



CALABRIA

REGIONE CALABRIA

Assessorato Urbanistica
e Governo del Territorio

LABORATORIO PER L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO
DELLA LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA
Ufficio del Piano per la redazione del QTRP

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico



Luglio 2012

QTRP

- a - *Indici e manifesto degli indirizzi*
- b - *Vars. rapporto ambientale*
- c - *esiti conferenza di pianificazione*
- 1 - *quadro conoscitivo*
- 2 - *visione strategica***
- 3 - *atlante degli apr*
- 4 - *disposizioni normative*

2



REGIONE CALABRIA

ASSESSORATO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO
ASSESSORE ON. DOTT. PIETRO AIELLO

DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO
DIRIGENTE GENERALE ARCH. SAVERIO PUTORTÌ

UNITÀ OPERATIVA
LABORATORIO PER L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO
DELLA LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA

UFFICIO DEL PIANO PER L'ELABORAZIONE DEL QTRP

Coordinatore Responsabile
Arch. Saverio Putortì, Dirigente Generale

Vice Coordinatore
Arch. Antonio Dattilo, Responsabile Unità Operativa

Responsabile Unico del Procedimento
dott. Antonio De Marco, Dirigente Settore 3

Coordinatori tematici
Dott. Giorgio Margiotta, Dirigente Settore 1
Arch. Paolo Galletta, Dirigente Servizio 1 Sett.1
Dott. Domenico Modaffari, Dirigente Servizio 6 Sett.2

Contributi interni a cura dei Settori
n. 1 "Urbanistica ed Edilizia, Demanio Marittimo L.R. 17/05,
Pianificazione Integrata Zone Costiere, Strumenti di Pianificazione Negoziata"
n. 2 "Sistema Informativo Territoriale e Cartografia Regionale"
n. 3 "Programmazione e Politiche del Territorio, Pianificazioni Territoriali"

Esperti - Consulenti Esterni
geol. Tonino Caracciolo
geol. Vincenzo Marra
ing. Gaetano Scarnati

Assistenza Tecnica (Fondazione FIELD):

Collaboratori Specialisti
arch. Pasquale Sposato (Resp. Coll. Fond. FIELD)
arch. Stefania Barillà
avv. Maria Elisabetta Barbale
ing. Danilo Binetti
arch. Domenico Calabrò
arch. Rita Cicero
arch. Massimiliano Cozza D'Onofrio
arch. Maria Rosa Russo
arch. Domenico Santoro
arch. cons. Sabrina Vecchio Ruggeri

Collaboratori Tecnici e Amministrativi
dott. Giovanna Belvedere
avv. Carmelo Luca De Salvo
avv. Melissa Garrì
dott. cons. Valeria Golletti
dott. Simona Merenda
dott. rest. Nausicaa Polillo
avv. Francesco Rotundo
dott. Francesca Sammarro
dott. Monica Sia



**TOMO II
VISIONE STRATEGICA**

1. RISORSE DEL TERRITORIO	3	3. LA RETE POLIVALENTE COME SISTEMA DI RELAZIONI: PROGETTARE PER PROTEGGERE	86
1.1 La Montagna	3	3.1 La Rete Ecologica Tradizionale e la Rete Polivalente del QTRP	86
1.2 La Costa	4	3.1.1 Multifunzionalità della rete Polivalente	87
1.3 I fiumi e le fiumare	4	3.2 La matrice paesaggistico-territoriale per la definizione della Rete Polivalente	87
1.4 I Centri urbani	5	3.2.1 Identificazione dei Sistemi	87
1.5 Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità	10	3.2.1.1 Il sistema insediativo	87
1.6 I Beni culturali	11	3.2.1.2 Sistema naturalistico-ambientale	88
1.7 Il Sistema produttivo	12	3.2.1.3 Sistema storico-culturale	90
1.8 Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità	12	3.2.1.4 Sistema relazionale	90
		3.2.1.5 Sistema percettivo	91
		3.2.2 Identificazione delle risorse e delle criticità emersi dai forum di partecipazione	92
2. PROGRAMMI STRATEGICI	14	3.3 Schema direttore della Rete	93
2.1 Programma strategico: Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare	14	3.3.1 La Rete Ecologica Regionale	93
2.1.1 La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali	14	3.3.2 La rete storico-culturale	96
2.2.2 La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini	18	3.3.3 La Rete fruitiva-percettiva	99
2.2.3 Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione	21	3.3.4 La Rete della mobilità	99
2.2 Programma strategico: Territori Sostenibili	24	3.3.5 La Rete della sicurezza	103
2.2.1 Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani	24	3.4 Progetti della Rete: ambiti, nodi, percorsi e punti	103
2.2.1.1 Miglioramento dei servizi	24	3.5 Linee guida e misure d'intervento per gli ambiti ecopaesaggistici della Rete	105
2.2.1.2 Miglioramento della qualità urbana	25	3.6 Soggetti strumenti e fasi di attuazione della Rete	109
2.2.1.3 Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili	26		
2.2.2 Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna	29	4. PROGETTI PARTECIPATI PER IL PAESAGGIO REGIONALE	110
2.2.3 La valorizzazione delle attività produttive regionali	32	4.1 IL PAESAGGIO DELLO STRETTO (RC)	110
2.2.3.1 Il sistema agricolo	32	4.2 IL PARCO LINEARE DELLA STATALE 280: "DUE MARI" PER UN SOLO TERRITORIO (CZ)	111
2.2.3.2 Il sistema industriale: la produzione della ricerca e dell'innovazione	33	4.3 IL PARCO URBANO DI PERTUSOLA: RIGENERAZIONE E SPAZI PUBBLICI TRA L' EX AREA INDUSTRIALE, L' AREA ARCHEOLOGICA DI CAPO COLONNA E IL WATERFRONT DI CROTONE (KR)	112
2.2.3.3 Il sistema commerciale	34	4.4 PER UNA MIGLIORE RELAZIONE TERRITORIALE: CONNESSIONE VIBO MARINA - VIBO SUPERIORE. ACCESSIBILITA' SOSTENIBILE E RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI (VV)	112
2.2.4 Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici	36	4.5 L' AREA METROPOLITANA COSENTINA: LA VIA DEL CRATI E LA VIA DEL MARE (CS)	113
2.2.4.1 Strategia generale e obiettivi	37		
2.2.4.2 I parchi museo del territorio e del paesaggio	38		
2.2.4.3 La rete dei parchi archeologici della Calabria	38		
2.2.4.4 Tutela e valorizzazione dei beni regionali e dei centri storici calabresi	39		
2.2.4.5 La rete dei percorsi storici della Calabria	42		
2.3 Programma strategico: le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della Regione	46		
2.3.1 Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica	46		
2.3.1.1 Il ponte sullo Stretto	51		
2.3.2 Sviluppo sostenibile del sistema energetico	53		
2.3.3 Reti idriche e delle comunicazioni	56		
2.4 Programma strategico: Calabria in Sicurezza	59		
2.4.1 Infrastruttura dei dati territoriali – RE.TE.CAL	59		
2.4.2 Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi	66		
2.4.3 Monitoraggio e gestione delle zone costiere	70		
2.4.4 Reti di monitoraggio per la prevenzione	72		
2.4.5 Prevenzione dei rischi territoriali	74		
2.5.6 Mitigazione del Rischio Sismico	78		



TOMO II VISIONE STRATEGICA

1. RISORSE DEL TERRITORIO

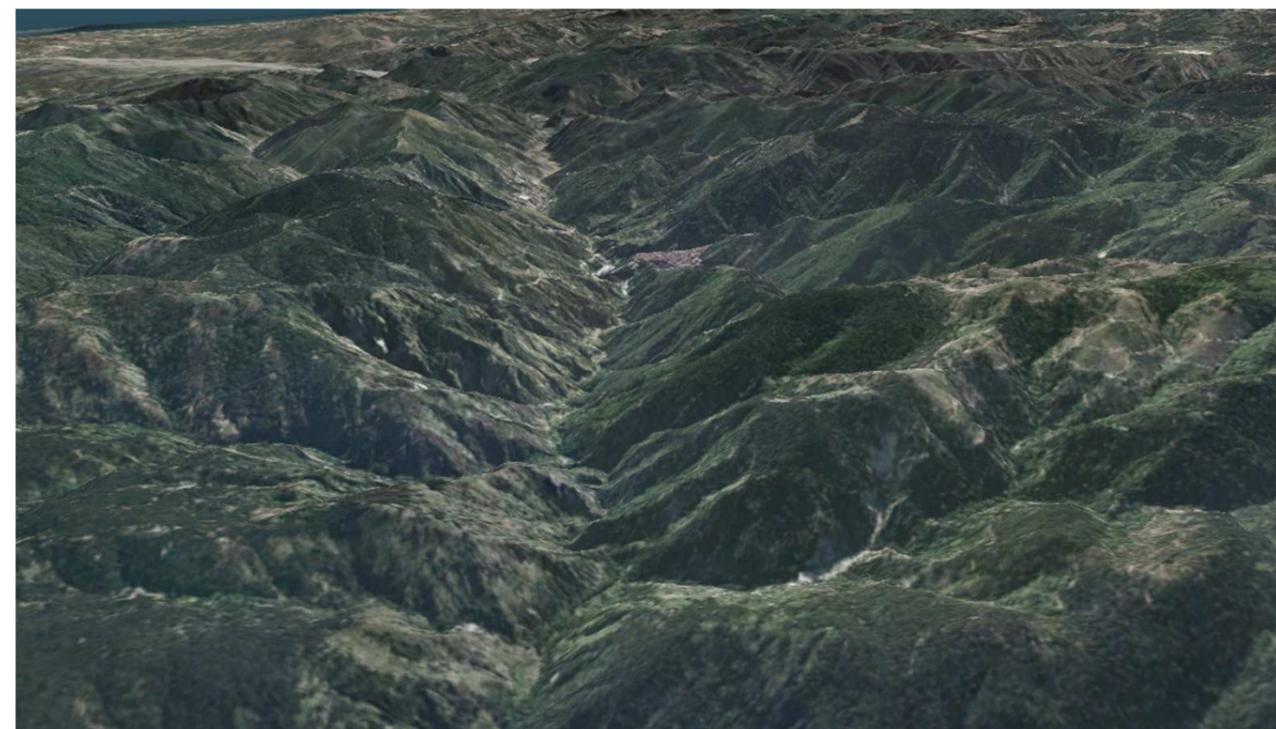
Il QTRP nell'individuare quelle che sono le **Risorse** reali e potenziali di rilevanza regionale, individua, in rapporto a ciascuna di queste, le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di **Programmi strategici** e **Progetti** che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura

- La Montagna
- La Costa
- I fiumi e le fiumare
- I Centri urbani
- Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità
- I Beni culturali
- Il Sistema produttivo
- Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

1.1 La Montagna

In Calabria meritano sicuramente attenzione i contesti montani e interni; tra questi ricadono alcune aree protette e di grande valore come quella silana, del versante altojonico e altotirrenico del Pollino e, a sud, dell'interno dell'Aspromonte, ma in particolare tutte quelle zone tipicamente definibili come interne e montane, fino agli anni '50 luogo di maggiore concentrazione di popolazione e attività e poi via, via svuotatesi a favore degli insediamenti di pianura, di valle o costieri. Si tratta, per la gran parte, di un sistema di piccoli nuclei immersi in prevalenza nelle aree parco, delle zone montane e collinari, che si estendono in lungo sull'intero territorio dell'Appennino calabrese, dove lo stato dell'ambiente, rispetto alle coste, è in generale buono, mentre lo stato di conservazione degli abitati storici spesso manifesta condizioni di degrado e abbandono (elevata vulnerabilità urbana, diffusa ed estesa condizione di precarietà idrogeologica, con numerosi dissesti di versante, e il rischio di frane, connesso alla natura geologica tipica dell'Appennino, in generale, di quello calabrese in particolare). Tuttavia i limitati livelli di sviluppo produttivo e insediativo, la minor pressione antropica, le azioni di tutela intervenute, e fra esse la presenza e l'ampliamento delle aree naturali protette e del sistema dei Parchi, hanno consentito di garantire la conservazione degli equilibri naturali, di mantenere e talora aumentare la biodiversità, di preservare in forma estesa i paesaggi. Sono ambiti con elevate potenzialità caratterizzati però da una riduzione delle attività socio-economiche, da una riduzione della presenza antropica, da erosioni, frane e dissesti, incendi e da una scarsa gestione delle risorse eco-paesaggistiche.

Oggi il paesaggio montano è caratterizzato da un *sistema naturale*, caratterizzato da sistemi ambientali di grande valore ecologico e paesaggistico, con migliaia di ettari di boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche, uno dei più ricchi ed importanti patrimoni naturali del nostro paese; e da un *sistema insediativo diffuso*, composto da comuni che non raggiungono neppure i 3.000 abitanti, che rappresentano ancora oggi i luoghi in cui si conservano straordinarie tradizioni culturali, artistiche, artigianali ed enogastronomiche, ma soprattutto stili di vita e una rete di relazioni sociali che le grandi realtà urbane hanno ormai perso completamente.



L'economia di queste aree ha un carattere prevalentemente agricolo, con un'agricoltura di grande qualità ma di bassa produttività, che non consente elevati redditi e livelli occupazionali. Il perdurare dei processi di spopolamento ed abbandono generano preoccupanti rischi di conservazione di un patrimonio di grande valore.

Occorre una politica specifica per la montagna che riduca l'abbandono dei piccoli centri montani e migliori la qualità della vita e dei servizi. Una politica volta allo sviluppo e alla valorizzazione del suo patrimonio storico, culturale, paesaggistico, naturalistico, produttivo e architettonico.

Occorre, quindi, una politica specifica per la montagna calabrese e per le aree interne, incentivi e azioni di valorizzazione, progetti e strategie che tendano a confermare la permanenza di abitanti in questi contesti, che assecondino il ripristino di attività in situ, capaci di continuare e riprendere opere semplici ma efficaci di manutenzione dei territori, azioni complessive di valorizzazione di paesaggi e contesti, luoghi e tradizioni. Il QTRP vuole, in virtù di tale peculiare risorsa, vuole partecipare in maniera più attiva alle politiche europee per questi territori con una più incisiva partecipazione al Progetto APE (Appennino Parco d'Europa).

Perché ciò sia possibile occorre attivare politiche di tutela e valorizzazione, in modo che le risorse esistenti possano essere adeguatamente utilizzate ai fini dello sviluppo, ma senza alterare le qualità ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali. Si tratta di integrare, nel segno della sostenibilità, le politiche di conservazione dell'ambiente naturale, che interessano soprattutto i perimetri interni delle aree protette, con le politiche territoriali per lo sviluppo economico e sociale dei centri più prossimi al parco e dell'intero mondo rurale calabrese.

La visione che il QTRP propone è quella di un **grande parco** esteso su quasi metà della Regione, che offra tanto il suo patrimonio ambientale, paesaggistico e insediativo quanto le tradizioni culturali locali come motivo di attrazione che rafforza le valenze tipiche dei parchi naturali esistenti al suo interno.

Un simile programma di sviluppo sostenibile è possibile solo creando le condizioni per rallentare e frenare i processi di spopolamento. Dovrà, dunque, essere garantito almeno un adeguato livello di accesso ai servizi a carattere socio assistenziale, culturale e formativo, nonché il sostegno alle iniziative di recupero di tutte le strutture insediative che si presentano in condizioni di degrado e che contribuiscono all'allontanamento dei residenti recuperando le tradizioni locali presenti sul territorio e il consistente patrimonio etno-antropologico, enogastronomico e culturale.



1.2 La Costa

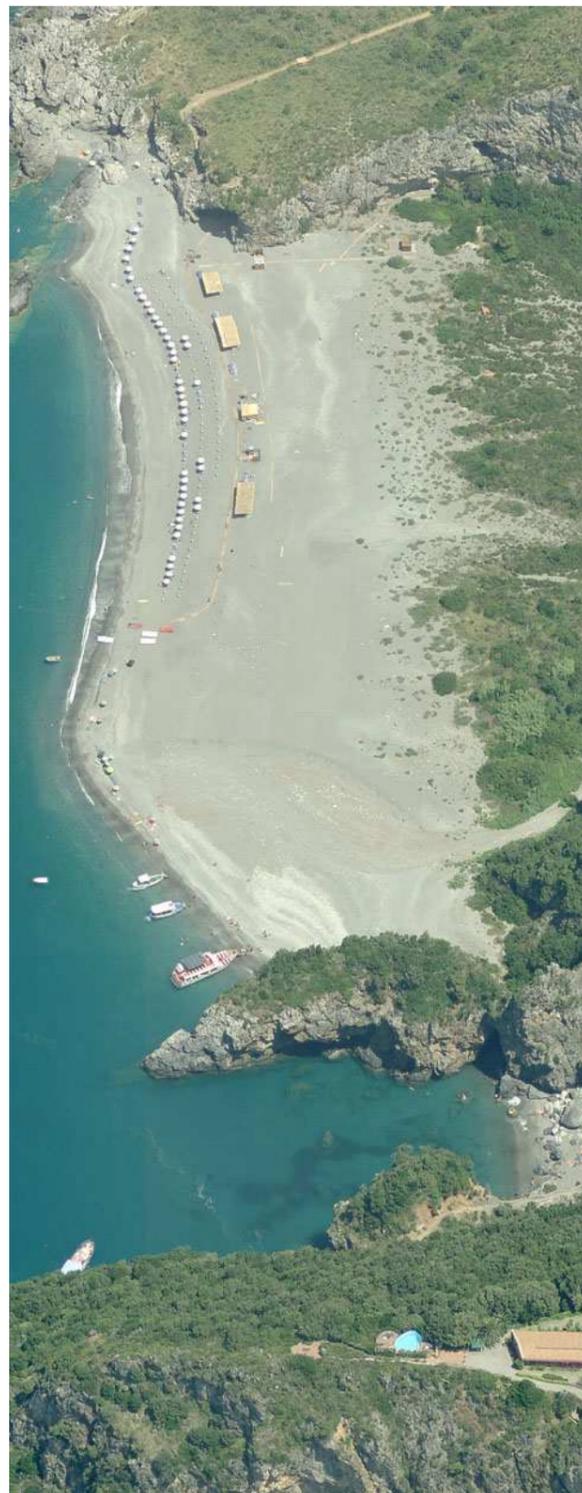
La Calabria, con 834 Km di costa, 300 sul Tirreno e il resto sul versante jonico, è un sistema molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti assai differenti tra loro, dai sistemi rocciosi alle sabbie, dalle montagne che calano nel mare, alle spiagge lunghe e profonde delle piane e dello Jonio. Lungo la costa tirrenica, in particolare, la continuità e la saldatura dei molti nuclei urbani di recente edificazione ha quasi totalmente definito una sorta di città lineare, per lo più spontanea, nella quale è ormai difficile differenziare un centro rispetto all'altro. Sul versante jonico i nuclei hanno minore densità e sono posti a maggiore distanza dal mare, alternati, spesso, a zone di territorio agricolo coltivato. Più in generale si comprende come entrambi i territori costieri calabresi – tirrenico e jonico -con alcune eccezioni, mostrano di essere interessati da fenomeni di sviluppo di una embrionale filiera turistica, la quale, se da un lato ha realizzato un sia pure precario e instabile, incremento economico soprattutto in alcune aree, e un conseguentemente aumento demografico, dall'altro, dimostra come la selvaggia e incontrollata pressione insediativa abbia profondamente e seriamente, modificato la fisionomia dell'intero sistema costiero calabrese.

In questi anni in Calabria la costa infatti è diventata il luogo delle maggiori opportunità economiche; non a caso lo spostamento di popolazione verso queste zone dall'interno e dalla montagna è stato massiccio in particolare negli ultimi 40 anni. Questa maggiore pressione ha prodotto guasti e squilibri al sistema insediativo originario, ai sistemi naturali soprattutto, e ha generato congestione e compromissione di luoghi e contesti. Occorre per gli ambiti costieri disegnare un progetto regionale attraverso cui evitare gli scempi e, al contrario, far convivere attività antropiche e turistiche in equilibrio con il paesaggio e compatibilmente con le leggi vigenti di tutela. È necessario che tale progetto individui quelle località dove l'attività turistica potrà svilupparsi molto più che altrove e altre dove invece bisognerà riqualificare lo spazio costruito, valorizzando la qualità del paesaggio.

Il *Sistema costiero* rappresenta per la regione Calabria uno dei macrosistemi identitari e strutturanti il territorio che offre un mosaico di paesaggi, espressione di una complessità morfologica ed ecologica e del differente rapporto tra naturalità e urbanizzazione dei luoghi; tale macrosistema costituisce una potenzialità centrale all'interno delle strategie del QTRP.

Tale sistema si caratterizza principalmente per:

- l'esistenza di un'*armatura elementare* della costa calabrese: poche connessioni pedemontane parallele e poche collegamenti strutturali fra mare e montagna. Essenzialmente sono solo i corsi d'acqua a costituire dei canali chiari ma difficilmente percorribili, mentre il tessuto, sia costruito che agricolo, è piuttosto denso e labirintico. Tale ossatura ha un rapporto talmente stretto con l'entroterra, dovuto alle evidenti condizioni



morfologiche/geografiche e a ragioni storiche/culturali, da individuare nella costa la condizione naturale di "porta della regione": un sistema di tramite e di relazione reciproca, di apertura "verso e da", un legante in terra e in mare per ricucire quanto interrotto ovunque sia possibile.

- la tendenza ad una *organizzazione lineare e cementificata* della linea di costa dovuta sia ad un intenso processo di urbanizzazione, caratterizzato da interi comparti urbani abusivi e auto-costruiti, in alcune parti del territorio (come Vibo, Reggio Calabria, Crotona, Rossano – Corigliano) sia ad una pulviscolare presenza di seconde case e attrezzature turistiche disabitate durante gran parte dell'anno (Tirreno cosentino), portando ad una conseguente perdita dei caratteri identitari e ad una banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri.

- la presenza duplice di *paesaggi naturali* ancora integri e di grande valore ambientale e di *beni archeologici e storici*, questi ultimi sia del periodo della Magna Grecia situati lungo la costa jonica (siti archeologici di Locri Epizephiri, Crotona, Sibari), sia risalenti al periodo medievale individuabili in una presenza diffusa di centri storici, castelli, torri di avvistamento per la maggior parte dei casi frammentari nella dinamica del territorio e in abbandono. A ciò si aggiunge una trama, immateriale in alcuni casi, di "punti di osservazione": l'intero territorio costiero e di mezzacosta è un vero e proprio dispositivo per lo sguardo e per l'osservazione dinamica dei luoghi. È possibile individuare una mappa percettiva e cognitiva dei paesaggi calabresi e dei rapporti che si instaurano con la costa siciliana, fornendo lo spunto per ricostruire itinerari storici e culturali in modo da instaurare un legame tra i luoghi e le identità.

- la memoria nel territorio costiero di paesaggi residuali di *colture agricole storiche di agrumeti e bergamotteti (i giardini)*, che si sono sviluppati intorno alla metà del 900 come sistema di recupero della costa. Paesaggi importantissimi dal punto di vista fisico ambientale e storico, ricchi di potenzialità ma deboli economicamente; risorsa fondamentale per la possibilità di riattivazione dell'economia locale e turistica e soprattutto per il valore identitario che contengono al loro interno, se visti integrati nella dinamica di un progetto che connette il mare, i corsi d'acqua e la montagna.

- una dimensione turistica non ancora consapevole e basata su un modello puramente di consumo del territorio, denota la mancanza di una strategia complessiva del turismo in Calabria che si traduce da una parte in un sistema imprenditoriale disomogeneo e poco strutturato, e dall'altra su un dispendio della risorsa naturale senza un effettivo ritorno e una effettiva durabilità. Il modello, che dagli '60 in poi si è sviluppato, è teso a una iperemia edilizia soprattutto nella parte immediatamente prossima alla costa causando un depauperamento e una congestione in pochi mesi dell'anno, strutturando quindi una specializzazione "balneare", non mettendo in atto una *dinamica sostenibile nell'accezione ambientale, economica e sociale delle politiche del turismo*.

1.3 I fiumi e le fiumare

Il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne, cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne. Il reticolo idrografico calabrese riesce a segnare una "pluralità di paesaggi" che, in un mosaico di variegate tessere e figure paesaggistiche, rappresentano una sintesi antica tra le forme del territorio e i processi naturali ed antropici che lo hanno modellato. Ed è proprio in questi territori di penetrazione mare-monti, scanditi dalla presenza di un corso d'acqua fiume o fiumara, che si colloca un patrimonio insediativo che conserva impianti urbanistici e tessuti architettonici antichi.

Il fiume **Crati** è il fiume principale della Calabria con una superficie del bacino idrografico di 2.440 km² e una lunghezza di 91 km. Esso ha origine dalle pendici occidentali della Sila (Monte Timpone Bruno), nel territorio comunale di Aprigliano. Sfocia nel Golfo di Taranto, presso la Marina di Corigliano Calabro. Lungo il suo corso, viene sbarrato dalla diga di Tarsia. I principali affluenti del Crati sono: il fiume Coscile, il fiume Esaro ed il fiume Busento.

Il **Neto** è il secondo fiume più importante della Calabria dopo il Crati. Nasce sulla Sila dal monte Botte San Donato, in provincia di Cosenza e presenta un bacino di circa 1073 km² e una lunghezza di circa 80 km. Sfocia nel Mar Ionio, nel centro di Fasana, frazione del territorio comunale di Strongoli (KR). I principali affluenti sono: i fiumi Arvo e Ampollino, il fiume Lese e, nei pressi della foce, la fiumara Vitruvo.



Il fiume **Amato** nasce nella Sila Piccola e sfocia nel Mar Tirreno, in corrispondenza del golfo di Sant'Eufemia, dopo un corso di 56 km ed un bacino idrografico sotteso di 412 km².

Il fiume **Lao** è uno dei principali fiumi del Parco Nazionale del Pollino. Nasce dalla Serra del Prete, nel territorio di Viggianello (PZ). La parte iniziale del Lao, nella provincia di Potenza, viene anche chiamata fiume Mercure. Sfocia nel Mar Tirreno, nel territorio comunale di Scalea (CS) e sottende un bacino di circa 600 km² di cui 156 in Basilicata e la restante parte in Calabria. I principali affluenti sono: il Fiume Iannello, il Torrente Battendiero e il Torrente Argentino.

Il fiume **Noce** scaturisce dal Monte Sirino e sfocia nel mar Tirreno nel territorio comunale di Tortora (CS), nella Piana di Castrocuoco, a circa 8 km a sud di Maratea, dopo un percorso di circa 50 km. E' il più importante corso d'acqua del sistema montuoso Sirino-Papa che, con le sue due vette, segna lo spartiacque appenninico tra i bacini dei fiumi Agri e Sinni ad est e dei fiumi Calore e Noce ad ovest. Sottende un bacino di circa 413 km² di cui 306 in Basilicata e la restante parte in Calabria. I principali affluenti sono: il Torrente Proдино Grande, il Torrente Sierreturo, il Torrente Carroso e il Torrente Bitonto.

Il fiume **Angitola** nasce dal Monte Pizzinni e si getta nel golfo di Sant'Eufemia, presso la stazione di Francavilla Angitola, nel Mar Tirreno, dopo un corso di 20 km. Riceve il torrente Fallà, il fosso Scuotrapiti e la fumara Reschia. Lungo il suo corso, all'estremità meridionale della Piana di Sant'Eufemia, si trova il Lago Angitola¹.

Il fiume **Tacina** (58 Km) che delimita, nella parte sud ed in prossimità della foce, il territorio delle due province di Crotona e Catanzaro e che presenta un'elevata valenza naturale per caratteri fisici e dimensionali (bacino idrografico di oltre 400 Km²).

In Calabria molti dei corsi d'acqua sono classificabili come fiumare. Si tratta di corsi d'acqua a portata stagionale che possiedono spiccate valenze naturalistiche e paesaggistiche. Sono caratterizzati, infatti, da una straordinaria ricchezza di singolarità ambientali (canyons, gole, valli, confluenze, cascate e foci) e da elementi antropici che hanno fortemente caratterizzato il paesaggio fluviale. Rispetto ai fiumi le fiumare sono alimentate dalle piogge e sono maggiormente soggette alle magre estive. La caratteristica del letto asciutto è un elemento di forte riconoscibilità delle fiumare. Le fiumare conferiscono al paesaggio caratteri di unicità e straordinaria complessità sia per la singolarità del sistema naturalistico e antropico di appartenenza sia per le implicazioni ambientali degli effetti delle trasformazioni operate dall'uomo soprattutto in prossimità della foce dove l'azione antropica segna profondamente il territorio; aree agricole seminaturali, aree agricole antropiche, aree antropizzate commiste ad usi agricoli si articolano intercettando e inglobando al loro interno le recenti edificazioni, senza un impianto ed una regola precisa. È consapevolezza diffusa che occorra conservare e valorizzare gli elementi di riconoscibilità/tipicità delle fiumare, quale schema ordinatore attraverso cui è possibile rendere visibile e fruibile la stratificazione storica di cultura, natura, di geologia e società rurale. Le



fiumare rappresentano luoghi di relazione e spaccati di vita sociale che lasciano tracce della loro ricca identità nei segni agricoli di tradizionali coltivazioni e nella notevole presenza di borghi rurali oggi abbandonati.

Il reticolo idrografico della Calabria è caratterizzato da numerose fiumare a regime saltuario che, per le caratteristiche morfologiche dell'alveo, presentano portate molto esigue nei periodi estivi.

Particolare evidenza in tale contesto assumono, quindi, **il recupero e la riqualificazione delle fiumare** (ed in particolare delle foci) che dovranno rappresentare la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno.



1.4 I Centri urbani

La Calabria è caratterizzata da fenomeni di concentrazione e dispersione insediativa. Il territorio calabrese oggi è un contesto nel quale è aumentata la già consistente dispersione e la crescente confusione nei tessuti urbani. Città, centri medi, centri piccoli sono oggi costruiti e definiti più dai modi e dalle necessità dell'abitare, che dalle forme disegnate degli strumenti urbanistici. Ogni spazio utile viene saturato, i piani vengono modificati a colpi di varianti e conferenze dei servizi, che sottraggono spazi alla campagna. Occorre invertire tale processo e fare delle riqualificazioni della "città diffusa" senza ulteriore consumo di suolo uno dei temi più importanti del Piano.

Dalla lettura del sistema insediativo è emerso che la Calabria è caratterizzata da una struttura urbana debole, costituita da poche città a fronte di una prevalenza di centri di dimensioni medio piccole e quindi da una geografia insediativa priva di un vertice ordinatore a scala regionale e articolata in più centri con funzioni urbane relativamente deboli e con un rango di influenza a scala locale.

Questo elemento caratterizzante, legato alla piccola dimensione insediativa, si presta ad una duplice lettura. Offre i vantaggi tipici delle "comunità locali" ovvero buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione e traffico ed inoltre, la presenza diffusa sul territorio di tanti centri minori, alcuni dei quali di pregevole valore storico culturale, rappresenta una risorsa utile ai fini dello sviluppo del turismo ecosostenibile, nonché un prezioso presidio umano particolarmente utile in un territorio altamente vulnerabile come quello calabrese. Da un lato, quindi, questa condizione può essere considerata una "risorsa" in termini di caratteri identitari, dall'altro alla piccola dimensione degli insediamenti corrispondono svantaggi in merito alla dotazione di servizi e infrastrutture che si traducono in debolezza dell'armatura urbana complessiva a causa dell'assenza di un'adeguata organizzazione funzionale e di rete in grado di fare fronte ai limiti dimensionali degli insediamenti.

¹ Tratto dal PIANO DI GESTIONE ACQUE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09), RELAZIONE SINTETICA PIANO DI GESTIONE ACQUE TERRITORIO REGIONE CALABRIA (Stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), febbraio 2010



Questa criticità si accompagna alla dequalificazione generalizzata degli spazi pubblici, alla mancanza di identità delle parti pianificate delle città, al degrado fisico e alla marginalità sociale di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) ed all'insufficienza del sistema dei servizi sociali.

Si riscontra quasi ovunque un deficit di consistenza e qualità delle urbanizzazioni a rete, in particolare di quelle relative al sistema della mobilità, che di regola si presenta senza ordine e gerarchie riconoscibili, esito di politiche infrastrutturali che hanno seguito e assecondato l'espansione delle città, senza un disegno razionale che prefigurasse nodi di interscambio, una maglia di percorsi gerarchicamente organizzata e un sistema ordinato di connessioni con la viabilità di ordine superiore. La dotazione di servizi sociali urbani è generalmente scarsa per quantità e qualità.

La dequalificazione degli spazi pubblici evidenzia che ci si trova di fronte a città sotto-standard, non solo nei riguardi della consistenza e della qualità delle opere e degli spazi pubblici, ma anche nei confronti dei servizi da realizzare, gestire ed erogare. È forte l'esigenza non solo di riadeguare la qualità degli spazi, ma anche di una mutazione della prospettiva entro la quale devono essere inquadrati le operazioni urbanistiche, che vanno orientate sempre più in un'ottica integrata, più attenta alla qualità e alla gestione del servizio piuttosto che alla pianificazione dell'edificazione.

A tutto ciò si aggiungono gli effetti devastanti dell'abusivismo edilizio e dell'illegalità purtroppo molto diffusi soprattutto nelle fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e nelle poche aree pianeggianti.

In merito alle città calabresi va ribadito che si tratta di forme insediative che tendono alla conurbazione, città-territori, che inglobano al loro interno centri urbani consolidati, piccoli centri, aree ad urbanizzazione diffusa e a bassa densità, aree agricole utilizzate o abbandonate.

In questo assetto, che sembra evolvere verso la saldatura progressiva di molte aree urbane, sono chiaramente leggibili una serie eterogenea e multiforme di ambiti-urbani che in alcuni casi si configurano come delle micro-aree metropolitane in divenire, come di seguito riportato.

A partire dalla individuazione dei principali poli urbani regionali che presentano una significativa capacità di attrazione in termini di erogazione di servizi terziari, commerciali, culturali, sanitari, etc., ci si è mossi per individuare quelle porzioni di territorio che rappresentano degli ambiti urbani con caratteri unitari.

Ferme restando le categorie di appartenenza dei singoli comuni alla gerarchia dei centri, gli stessi sono stati ordinati in "ambiti insediativi" derivati dalla lettura incrociata dell'uso del territorio, dei flussi, delle reti e più in generale delle relazioni che animano i singoli centri e ne determinano un senso di appartenenza.

Tali individuazioni consentono in prospettiva, di intervenire per specifici obiettivi di intervento, per azioni di riqualificazione riferite a realtà consolidate degli organismi urbani attuali, interpretandone gli elementi caratteristici di centralità, di organizzazione interna, di gerarchia rispetto al contesto, e non ultimo di identità dei luoghi.

Sono state condotte valutazioni sintetiche sul ruolo territoriale dei singoli ambiti insediativi individuando per ciascuno di essi il peso che esprime nel sistema delle relazioni territoriali e la capacità di attrazione in relazione alla concentrazione e alla qualità di funzioni.

Complessivamente il territorio calabrese appare caratterizzato dalla presenza di alcune aree che, per la compresenza dei diversi fattori esaminati si qualificano come elementi portanti della struttura territoriale. Caratteristica di queste aree è la presenza di uno o più centri principali e di un ambito al contorno composto da altri centri di dimensione intermedia che per caratteristiche funzionali o contiguità geografica hanno nei primi il punto di riferimento. A livello territoriale le due città di Reggio Calabria e Cosenza-Rende rappresentano oggi il cuore di due aree metropolitane ormai consolidate, che necessitano di un processo di riorganizzazione infrastrutturale e territoriale e di un disegno urbano che dia loro qualità architettonica ed ambientale e le metta in condizione di svolgere adeguatamente il ruolo che esse dovranno svolgere di motori dello sviluppo regionale. Una terza area metropolitana regionale, il futuro cuore urbano della regione, potrà essere realizzata dalla integrazione dei due centri di Catanzaro, capoluogo amministrativo della regione, e di Lamezia Terme, principale nodo aeroportuale e ferroviario della regione. L'integrazione di queste due realtà urbane, che svolgono funzioni complementari, dovrà portare alla creazione del terzo polo metropolitano regionale.

Ambiti insediativi

Città metropolitane

- *Città metropolitana dello Stretto.* Occupa la parte più meridionale della Calabria, quella che si affaccia appunto lungo la costa prospiciente lo Stretto di Messina ed il cui territorio risale sino ad interessare l'intero versante meridionale del massiccio aspromontano. Il sistema è imperniato sull'area urbana del comune di Reggio Calabria. Il nucleo centrale del sistema è rappresentato dalla conurbazione costiera di Reggio Calabria, Campo Calabro e Villa S. Giovanni, nodo centrale di trasporto in quanto terminale di transito per l'attraversamento dello Stretto. Attorno a tale sistema urbano costiero si dispone una cerchia di piccoli comuni collinari, alcuni dei quali giungono fino ai primi contrafforti montani. Il Sistema in esame rappresenta una delle massime concentrazioni di funzioni di servizio della regione (Università, attività amministrative, produttive e commerciali) e, forse, la massima concentrazione, da un punto di vista dei trasporti (Autostrada A3, Aeroporto, porto commerciale, scali ferroviari di Reggio Calabria e Villa S. Giovanni). Aggregato all'area metropolitana vi è un sistema insediativo imperniato sui centri di Scilla e Bagnara Calabria, un tratto di costa alta di grande suggestione paesaggistica (la Costa Viola) e di grandi potenzialità turistiche.

Ambiti a carattere metropolitano

- *Ambito metropolitano di Cosenza-Rende e dei Casali.* Da un punto di vista geografico interessa la parte mediana della valle del fiume Crati e le sue propaggini collinari, anche se una porzione di territorio di alcuni comuni interessati si spinge sino agli altipiani silani. Il nucleo centrale della conurbazione è imperniato sui centri di Cosenza e Rende, attorno a questa conurbazione gravita un sistema di comuni minori, alcuni dei quali mantengono la loro originaria funzione agricola, altri ormai individuabili come una vera e propria periferia suburbana; tra questi emergono per dimensione demografica e livello di servizi i centri di Castrolibero e Montalto Uffugo. Attorno a questo sistema principale gravitano alcuni comuni che presentano un'ampia porzione di territorio montano e comuni della media valle del Crati fra i quali Bisignano rappresenta l'unico centro con una minima dotazione di servizi ed attività terziario direzionali. Il sistema territoriale si caratterizza da un punto di vista funzionale per la presenza dell'Università della Calabria, la più importante della regione, e dal suo ruolo trainante nel campo delle attività formative e di ricerca.
- *Area urbana di Catanzaro.* Ovvero la porzione di territorio regionale con minima distanza fra la costa tirrenica e quella jonica. Da un punto di vista funzionale l'area è imperniata sul comune di Catanzaro, che rappresenta la massima concentrazione amministrativa della regione, in quanto capoluogo e sede della Giunta regionale, con tutte le attività di servizio e direzionali ad essa connesse. Il comune stesso si presenta come una piccola area metropolitana con il centro urbano- storico principale, in posizione collinare, a pochi chilometri dalla costa, ed una serie di centri minori cresciuti lungo la vallata del Corace (Germaneto, S. Maria, Catanzaro Lido) oggi interessati da forme di urbanizzazione diffusa dove si stanno decentrando importanti attività di carattere direzionale (Università, Regione) e produttivo (PIP di Germaneto). Attorno al capoluogo si distribuisce una cintura di comuni di piccole dimensioni, fra i quali, Tiriolo sembra essere l'unico con una minima presenza di funzioni urbane. Lungo la costa Jonica, a nord ed a sud del centro di Catanzaro Lido, sono individuabili due piccoli sistemi insediativi costieri, caratterizzati dalla presenza diffusa di seconde case, quello meridionale con il centro di Borgia e quello settentrionale, composto da una serie di centri fra i quali nessuno sembra presentare un livello significativo di servizi a scala urbana.

Ambiti urbano-territoriali

Ambiti sub-regionali

- *Ambito di Crotone e il Marchesato.* Il sistema territoriale urbano di Crotone occupa la parte costiera e pianeggiante del Marchesato, quella porzione del territorio regionale, storicamente caratterizzata dalla presenza del latifondo, compresa fra la Sila, da un lato e la costa jonica dall'altro, oggi corrispondente



grossomodo con l'attuale provincia di Crotona. Il nucleo centrale è rappresentato dal centro urbano di Crotona, mentre l'area di gravitazione è caratterizzata dalla presenza di due grossi centri di origine rurale – feudale, oggi con una discreta presenza di funzioni urbane, Cutro ed Isola Capo Rizzuto. A questo sistema principale è funzionalmente aggregato il sistema imperniato sul centro urbano di Cirò, caratterizzato per la presenza degli omonimi vigneti Doc, una delle produzioni agricole più importanti della regione. L'area di Crotona ha rappresentato, a partire dagli anni '50, il polo industriale più importante della Calabria (polo chimico della Pertusola), attività oggi in crisi. Il polo industriale, ormai dismesso da tempo ha lasciato tracce (archeologia industriale) e problemi (siti inquinati) indelebili su una parte di territorio prossimo alla città che ne condiziona pesantemente la ricerca di una nuova identità e lo sviluppo. Il sistema, nel suo complesso, presenta ottime potenzialità di sviluppo legate alla produzione agricola, alla presenza di importanti aree archeologiche, alla tradizione imprenditoriale, e dispone anche di un sistema infrastrutturale adeguato (aree industriali, porto, aeroporto), ma, paradossalmente, insufficiente per quanto riguarda i collegamenti ferroviari e stradali; quest'ultimo aspetto ha costretto quest'area ad una relativa forma di isolamento rispetto alle altre "aree forti" del territorio regionale.

- *Area urbana di Lamezia Terme* occupa il versante tirrenico dell'istmo catanzarese ed è morfologicamente caratterizzata dall'ampia pianura creata dal corso del fiume Amato, una delle più grandi della Calabria ed una delle aree a maggiore produttività agricola. Nella cerchia collinare attorno alla piana si sono storicamente localizzati i centri abitati, compreso il nucleo principale di Nicastro, nonché un gruppo di centri minori che oggi gravitano su Lamezia Terme. Un sistema aggregato è rappresentato da una serie di comuni costieri, oggi caratterizzati da una diffusa quanto devastante presenza di seconde case. La favorevole morfologia pianeggiante ha favorito lo sviluppo di un'agricoltura ad elevata produttività e l'insediamento di una delle principali aree industriali della Calabria. La posizione baricentrica rispetto alla regione, la vicinanza di Catanzaro e Cosenza, hanno favorito lo sviluppo di Lamezia Terme come principale nodo di trasporto con la localizzazione dell'aeroporto regionale. Di conseguenza l'area sta in parte fungendo da localizzazione per attività decentrate dal capoluogo, in virtù dell'elevata accessibilità e tende sempre più a saldarsi funzionalmente con il sistema catanzarese.
- *Ambito di Vibo Valentia-Pizzo Calabro*. L'area urbana di Vibo Valentia si presenta come un sistema urbano diffuso che dalla piana di Vibo discende verso la costa sino ad interessare il centro di Pizzo Calabro, anche se quest'ultimo sembra comunque rappresentare la testata terminale del sistema turistico costiero Nicotera – Tropea. Cuore del sistema è una conurbazione attorno al polo urbano di Vibo Valentia e che interessa i centri di Pizzo, lungo la costa tirrenica, Sant'Onofrio e Stefanacconi, nelle immediate adiacenze di Vibo. Attorno al nucleo centrale si situa un gruppo di comuni, di cui il più popoloso è Mileto, funzionalmente dipendenti e gravitanti su di esso; insieme le due aree compongono un sistema urbano diffuso.

Ambiti complessi policentrici

- *Ambito della piana di Sibari*. Il sistema urbano policentrico della piana di Sibari occupa la parte più settentrionale del versante costiero jonico della regione, fino al confine con la Basilicata; un'ampia pianura creata dal tratto finale del corso del fiume Crati. Storicamente i centri urbani erano localizzati lungo le prime pendici collinari attorno alla piana, ma oggi l'urbanizzazione ha maggiormente interessato la pianura costiera con forme insediative diffuse. La parte centrale del sistema è caratterizzata dalla presenza di due centri di medie dimensioni, Rossano e Corigliano, che rappresentano i poli organizzatori dell'intero sistema. Lungo la costa nord, al margine dell'area centrale sono individuabili due sistemi minori, il primo organizzato attorno al polo di Cassano allo Jonio, il secondo attorno a quello di Trebisacce. La pianura ha favorito lo sviluppo di una delle aree agricole più produttive della regione (agrumi, clementine), di attività produttive (area industriale di Schiavonea – Corigliano) ed oggi il sistema della piana di Sibari rappresenta una delle aree più dinamiche della regione e l'interfaccia regionale verso la Basilicata e la Puglia.
- *Ambito del tirreno cosentino*. Si tratta di un sistema insediativo lineare costiero che si estende per circa un centinaio di chilometri senza soluzione di continuità da un punto di vista dell'edificato. I nuclei originari preesistenti erano tradizionalmente localizzati a pochi chilometri dalla costa sulle prime propaggini della Catena costiera paolana, una catena montuosa in prossimità appunto della costa tirrenica, mentre nella

stretta fascia costiera fra la catena ed il mare negli ultimi 30 – 40 anni si sono sviluppati insediamenti di seconde case alimentate dalla domanda interna ma soprattutto da quella proveniente da regioni limitrofe (Campania in primo luogo). Questo sviluppo incontrollato di insediamenti edilizi e turistici rappresenta la più grave alterazione che sia stata fatta al territorio ed al paesaggio della regione. Centro principale del sistema è Paola, mentre altri nuclei urbani di una certa importanza sono Amantea, Cetraro, Belvedere, Diamante, Scalea, Praia a Mare. Il sistema configura certamente il più importante comprensorio turistico della regione, ma presenta, proprio per questo, rilevanti problemi di recupero ambientale e paesaggistico.

- *Ambito della Piana di Gioia Tauro*. Il sistema territoriale della Piana di Gioia Tauro interessa il territorio dell'omonima pianura creata dal corso dei fiumi Metramo e Mesima e delimitata a sud dal massiccio aspromontano ed a nord dalle Serre. Presenta un sistema insediativo piuttosto articolato nel quale si possono individuare tre fasce, una costiera, una centrale ed una pedemontana. La fascia costiera presenta un sistema insediativo imperniato sui due principali centri, Palmi e Gioia Tauro e che assieme rappresentano il polo organizzatore del sistema. La parte interna che dalla pianura vera e propria giunge a lambire la prime aree collinari è caratterizzata dalla presenza di alcuni centri di medie dimensioni e con una discreta dotazione di funzioni urbane, fra i quali spicca Polistena, Taurianova e Cittanova. La terza fascia interessa un insieme di piccoli comuni pedemontani con caratteristiche rurali. Storicamente sede delle più importanti attività agricole del reggino (oliveti, agrumi) il sistema fonda le sue principali prospettive di sviluppo sulla presenza del grande porto container di Gioia Tauro entrato in funzione da poco più di un decennio.
- *Ambito della Locride*. La Locride rappresenta storicamente quella porzione di territorio del versante jonico reggino, dominio dell'antica colonia greca di Locri, geograficamente compresa fra Capo Bruzzano a Sud, il corso dello Stilaro a Nord e verso l'interno dalla catena aspromontana, che si spinge, con le sue propaggini collinari, fino a pochi chilometri dalla costa. La struttura insediativa è caratterizzata da un sistema lineare costiero dove si situano i principali centri urbani e da una corona di piccoli comuni collinari gravitanti sulla costa. Il cuore del sistema è rappresentato da una piccola conurbazione che interessa i centri di Locri, Siderno, Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa e che rappresenta il polo organizzatore dell'intero sistema. A nord ed a sud del sistema principale si possono individuare due sistemi minori facenti perno rispettivamente sui centri di Bovalino a Sud e Roccella Jonica a Nord. Storicamente considerata una delle aree economicamente più depresse della regione, caratterizzata da una agricoltura di sussistenza, la Locride deve oggi le sue maggiori prospettive di sviluppo ad una costa ancora in parte conservata, alla presenza di importanti resti archeologici, alla prossimità del Parco d'Aspromonte, che possono rappresentare delle risorse turistiche da valorizzare.

Ambiti urbani minori

Ambiti a carattere prevalentemente rurale

- *L'Alta Valle del Crati e la comunità Arbereshe*. Il sistema territoriale dell'Alta Valle del Crati interessa la parte finale del fiume Crati, prima che quest'ultimo inizi ad attraversare la piana di Sibari. Si tratta di centri con caratteristiche rurali e semi rurali, privi di significative funzioni di livello urbano con l'unica eccezione di S. Marco Argentano. All'interno del sistema territoriale ricadono piccoli comuni agricoli di origine albanese, che compongono il nucleo più importante della comunità Arbereshe della regione.
- *La Valle del Savuto*. Rappresenta il più piccolo sistema territoriale unitario della regione. Comprende comuni di piccole dimensioni facenti parte della Comunità montana del Savuto, alcuni dei quali all'interno dei primi contrafforti silani. L'unico centro con un minimo livello di erogazione di servizi è Rogliano. Il fiume ha dato il nome alla più importante e caratteristica risorsa dell'area, il vino DOC Savuto, i cui vigneti si ritrovano in particolare nei comuni di Rogliano e Scigliano.
- *L'Alto Marchesato*. L'ambito dell'Alto Marchesato comprende due sistemi insediativi che si identificano con due diverse comunità montane a sud e a nord della valle del Neto: l'Alto Crotonese e l'Alto Marchesato. Il centro più importante, anche se non considerabile in assoluto di livello urbano è Petilia Policastro.



- *Le Pre Serre catanzaresi.* L'ambito interessa la parte meridionale della provincia di Catanzaro, al confine con il Parco regionale delle Serre, e in larga misura la provincia di Vibio; il più importante centro per livello di funzioni urbane e servizi offerti è Chiaravalle Centrale.

Ambiti a carattere prevalente turistico

- *Soverato e la costa Jonica catanzarese.* Si tratta di un sistema costiero a carattere prevalentemente turistico imperniato sul centro urbano di Soverato ed interessa una fascia di circa 30 chilometri a partire dal confine con la provincia di Reggio Calabria, dove le seconde case si alternano a tratti di spiaggia con insediamenti turistico ricettivi.
- *Il sistema turistico di Tropea e il monte Poro.* Rappresenta un sistema caratterizzato morfologicamente dal grande massiccio del monte Poro con le sue propaggini lungo la costa, che presenta scorci di straordinaria bellezza paesaggistica. Per tale ragione rappresenta il più importante bacino turistico della regione, dopo la costa tirrenica cosentina, incentrato sul centro Tropea di rilevante valore storico paesaggistico e su una serie di centri che gravitano su di esso. Un altro piccolo sottosistema fa perno sul comune di Nicotera, nella parte al confine con la provincia di Reggio Calabria, mentre all'interno, nei pianori del Poro, si localizzano una serie di piccoli centri a carattere rurale quali luoghi di produzione di alcuni tipici prodotti enogastronomici ('nduia e pecorino del Poro).

Le aree dei parchi naturali

- *Castrovillari e il Pollino.* L'ambito interessa il versante calabro del massiccio del Pollino, dall'area montana interna sino alle prima propaggini collinari che affacciano lungo l'Alta valle del Crati. L'intero ambito è articolabile in tre diverse sotto unità. Un'area centrale, al confine con l'Alta valle del Crati e la Piana di Sibari, contiene al suo interno l'unico centro di dimensioni urbane dell'intero sistema, Castrovillari, sede di attività di trasformazione agricola e di un'importante area ASI in località Cammarata. Sul versante tirrenico insistono diversi comuni di cui l'unico con un discreto livello di servizi sembra essere Mormanno. Il versante jonico presenta solo comuni con caratteri esclusivamente rurali. All'interno di tale ambito si intende prestare particolare attenzione verso le aree di confine e si rimanda ai Programmi d'Area la definizione di strategie specifiche per lo sviluppo e la valorizzazione di tali aree.
- *La Sila.* Il massiccio della Sila rappresenta l'ambito montano più esteso della regione; il sistema può essere suddiviso in tre distinte aree. La prima, la più importante, comprende la parte più interna, in territorio cosentino, e presenta un numero ridotto di centri, due dei quali raggiungono dimensioni e livelli di servizio significativi: Acri ed S. Giovanni in Fiore, i quali rappresentano gli unici poli erogatori di funzioni urbane per l'intero sistema. Tale area è in gran parte contenuta all'interno del perimetro del Parco nazionale della Sila. Sempre in provincia di Cosenza è possibile individuare un distinto sistema insediativo che interessa il versante Jonico del massiccio, con un centro principale di servizi urbani rappresentato dal comune di Cariati; un terzo sistema riguarda la cosiddetta Sila catanzarese e la Sila crotonese.
- *Le Serre.* La catena delle Serre occupa la parte orientale della provincia di Vibio Valentia, separata dal massiccio del monte Poro dal corso del fiume Mesima. Si tratta di un'area di grandissimo valore naturalistico, inserita all'interno dell'omonimo parco regionale. Si possono individuare due distinti sistemi, il primo, comprendente i centri che ricadono all'interno del parco, fra cui il più importante è Serra S. Bruno che ospita la celebre Abbazia; il secondo riguarda i centri che occupano il versante orientale del bacino del Mesima.
- *L'Aspromonte.* L'Aspromonte rappresenta il tratto terminale della catena appenninica ed occupa la parte interna del territorio della provincia di Reggio Calabria. Da un punto di vista insediativo si tratta di un sistema di piccoli centri, tutti con caratteristiche rurali. Il sistema si può suddividere in tre differenti sotto aree. La prima riguarda il versante che affaccia sullo Stretto di Messina, con la stazione sciistica di Gambarie, la seconda interessa il versante che affaccia sulla piana di Gioia Tauro e la terza con i centri che affacciano sul versante Jonico. I centri di questo ambito, privi di un adeguato livello di funzioni urbane, sono costretti a gravitare, anche per le funzioni meno rare, sui comuni della costa. Le prospettive di

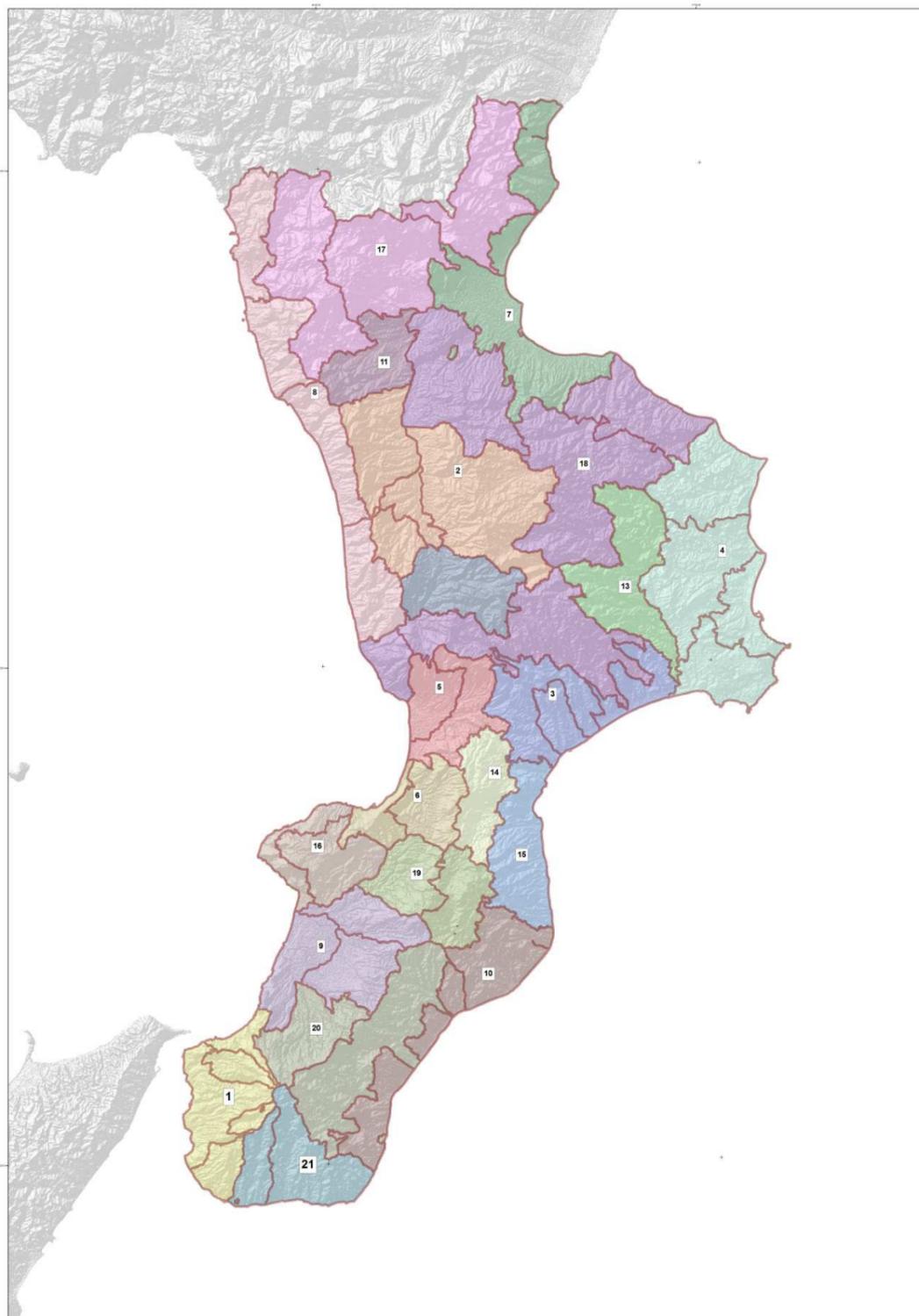
sviluppo sono legate alla valorizzazione delle straordinarie risorse naturali e ai prodotti tipici dell'agricoltura, oggi comunque a livelli di sussistenza.

- *L'Area Grecanica.* Rappresenta una ridotta porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria, compresa fra l'area metropolitana reggina e la Locride, in parte gravitante sulle due aree più forti, ma individuabile come un ambito unitario in virtù del particolare valore storico culturale, essendo un'area storicamente abitata da popolazioni di lingua greca. La volontà del mantenimento e della valorizzazione di tale patrimonio ha creato una spinta dal basso, da parte dei comuni, verso la formulazione di una comune politica di sviluppo. Sono individuabili due sistemi organizzati attorno ai due bacini fluviali che attraversano il territorio: quello del Melito, dove si situa il centro di Melito Porto Salvo, che rappresenta il principale polo di servizi dell'area, e quello della fiumara dell'Amendolea, di straordinario valore paesaggistico, dove sono concentrati i centri più significativi della cultura grecanica.

Il modello di assetto attuale è indebolito dalla eccessiva frammentazione spaziale, occorre andare gradualmente verso la formazione di *città-territori* più coesi e di dimensioni maggiori (a tal proposito è necessario evidenziare le potenzialità derivanti dall'integrazione delle funzioni strategiche delle Città di Catanzaro e di Lamezia Terme), interpretando del resto le potenzialità delle dinamiche di trasformazione in atto che, seppur in modo confuso e spontaneo, stanno saldando nuclei e centri lungo direttrici infrastrutturali comuni, oppure in corrispondenza di sistemi avanzati di alcune valli e lungo le coste (sono da evidenziare i processi di concentrazione e conurbazione in atto nelle aree territoriali del Pollino, del Basso Tirreno Cosentino, del Crotonese, della Piana di Gioia Tauro, della Locride e dello Stretto).

È necessario dunque spingersi a trovare una nuova struttura multicentrica, con significative aggregazioni funzionali che consentano di offrire adeguate dotazioni di servizi urbani avanzati, di un sistema di spazi pubblici di qualità, e di diffondere l'effetto città a centri medi e piccoli finora considerate realtà marginali. Il tutto in assoluta coerenza con la Legge sull'unione dei comuni.

Occorre che la regione si assuma la responsabilità, attraverso il QTRP di orientare i comuni verso la coopianificazione, affidata in gran parte al miglioramento delle infrastrutture, della mobilità e dei servizi e accompagnata da efficaci azioni di controllo e di indirizzo delle trasformazioni urbane e verso un processo corretto di aggregazione di questi per la pianificazione associata dei servizi urbani.



LEGENDA

Città Metropolitane

1 - Città metropolitana dello Stretto

Ambiti a carattere Metropolitano

2 - Ambito Metropolitano Cosenza-Rende e dei Casali

3 - Area Urbana di Catanzaro

Ambiti Urbano-Territoriali

Ambiti sub-regionali

4 - Ambito di crotone e Marchesato

5 - Area urbana di Lamezia Terme

6 - Ambito di Vibo Valentia-Pizzo Calabro

Ambiti complessi policentrici

7 - Ambito della Piana di Sibari

8 - Ambito del tirrenica cosentino

9 - Ambito della Piana di Gioia Tauro

10 - Ambito della Locride

Ambiti urbani minori

Ambiti a carattere prevalentemente rurale

11 - L'alta Valle del Crati e la comunità Arbereshe

12 - La Valle del Savuto

13 - L'Alto Marchesato

14 - Le Pre-Serre catanzaresi

Ambiti a carattere prevalentemente turistico

15 - Soverato e la costa Jonica catanzarese

16 - Tropea-Nicotera-Monte Poro

Le aree dei parchi naturali

17 - Castrovillari Pollino

18 - Sila

19 - Serre

20 - Aspromonte

21 - Area Grecanica

Fonte: nostra elaborazione



1.5 Lo spazio rurale, le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità

Il settore agricolo riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico della Calabria e per la salvaguardia dell'ambiente e in particolare degli ecosistemi agricoli, naturali e forestali. Il QTRP intende promuovere e salvaguardare le aree agricole come risorsa primaria per il territorio e per l'economia regionale, ponendo come principali componenti "le aree agricole, le aree agricole di pregio e il periurbano diffuso", in modo da indirizzarne lo sviluppo e la salvaguardia.

In accordo con lo **Schema di Sviluppo Spaziale Europeo**, si intende con la definizione di "**territorio rurale e aperto**": *l'insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.*

L'obiettivo di salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto rappresenta infine un aspetto centrale del modello di sviluppo sostenibile delineato in molti degli strumenti della politica di sviluppo spaziale e agro ambientale comunitari e condiviso dal QTRP.

Nelle **Linee Guida della Pianificazione Regionale** (Delibera Consiglio Regionale 2006 n° 106) tra i sistemi oggetto della pianificazione si definisce il *sistema naturalistico-ambientale e agro-forestale* come una *"...combinazione di unità paesistiche differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia ... qualcosa che va ben oltre la somma di alcune sue componenti fisiche, in quanto le relazioni sono date soprattutto da "flussi di energia e di materia", per l'importanza che assume e per il crescente processo di frammentazione paesistico legato allo sviluppo infrastrutturale ed urbano, per salvaguardarlo, bisognerà assumere una posizione attiva e quindi "gestire" piuttosto che non semplicemente "tutelare" per risolvere progettualmente i nodi di conflitto tra reti naturali e reti antropiche. Appare utile l'opportunità di pianificare connessioni al sistema naturale "penetranti" all'interno degli insediamenti (anche mediante riqualificazioni e rinaturalizzazioni) per garantire un approccio realmente reticolare."*

Un paesaggio costituisce sempre *l'espressione visibile di un'organizzazione*. Nel caso dei paesaggi rurali questa organizzazione è costituita dalla relazione tra una serie di elementi diversi seminaturali o antropici: campi coltivati, sistemi di siepi, piccole macchie di bosco o di altre vegetazioni relitte, macchie di frutteto o vigneto, rii, torrenti, contornati o no da vegetazione ripariale, ecc., oltre che da strade di comunicazione locale, o d'appoderamento, ed edifici ad uso agricolo. Tra gli elementi naturali o naturaliformi, hanno particolare importanza quelli che hanno una biomassa stabile (boschi, uliveti, ecc.) perché, rappresentando la parte più stabile della organizzazione paesaggistica, danno una certa stabilità a tutto il sistema. L'individuazione e la delimitazione di questo tipo di paesaggio, deve essere effettuata tenendo presente la rete del *sistema relazionale ed il sistema insediativo* che, di caso in caso, funge da confini delimitativi producendo il fenomeno della frammentazione territoriale.

Il PSR 2007-2013, allo scopo di modulare le politiche rurali su scala regionale, propone una classificazione di sei aree di cui cinque aree rurali con caratteristiche distintive, che il QTRP accoglie e si riserva di aggiornare nel documento definitivo attraverso le linee strategiche contenute nella nuova programmazione 2014-2020 in via di approvazione dall'Unione Europea. Dalla loro definizione è possibile comprendere il rapporto tra città e campagna la percentuale di superficie e di popolazione, la tendenza delle dinamiche abitative e la condizione dello sviluppo agricolo calabrese.

Si riporta una sintesi dello studio del PSR 2007-2013 come base cognitiva:

Aree urbane

Comprendono le aree a forte urbanizzazione e presentano un grado di occupazione agricola molto al di sotto della media regionale. Tali aree sono state oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento dovuti all'abbandono della città a favore dei piccoli centri limitrofi. In queste aree non vi sono piccoli comuni.

Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata

Sono aree relativamente ampie (12% della superficie totale regionale) ed sono localizzate nelle pianure della Calabria (Sibari, Lamezia e Gioia Tauro) che, dal punto di vista agricolo, sono le aree forti e sviluppate.

Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

E' un'area relativamente piccola ed è localizzata nella fascia costiera della provincia di Crotone. Quest'area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento.

Aree rurali intermedie diversificate

E' un'area vasta che comprende tutta la costa tirrenica della provincia di Cosenza e il basso tirreno reggino. Questa area, come quella precedente, è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento al di sotto di quelli medi regionali.

Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva

E' un'area vasta che comprende quasi tutta la parte interna della provincia di Cosenza.

Aree rurali con problemi di sviluppo

E' un'area vasta che comprende quasi tutta la provincia di Catanzaro, Vibo Valenzia e Reggio Calabria oltre a piccole aree della provincia di Cosenza e Crotone.

Il Paesaggio agrario è il risultato della vita economica, sociale e culturale del territorio, essendo fonte primaria di sviluppo e sostentamento delle popolazioni, oltre a rappresentarne le individualità. Studiarne i cambiamenti e i principali processi storici ed evolutivi, porta alla definizione di alcune *"matrici di persistenza"* che meglio delineano il delicato palinsesto che il paesaggio rurale genera.

In tal senso la produzione "agricola di pregio" calabrese identifica la parte più significativa della risorsa agraria, in quanto alla presenza di produzioni tipiche si accompagna il valore paesaggistico ed identitario delle aree, in quanto espressione delle tradizioni e della cultura del territorio.

Si individuano le seguenti aree "agricole di pregio", caratterizzate da colture per la produzione pregiata e tradizionale:

- del *cedro*, nei territori dei Comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisella, Orsomarso, Verbicaro, Sanginetto, Bonifati (di cui alla L.R. nr. 13/89);
- della *vite*, nei territori dei Comuni di: Cirò - Cirò Marina, Melissa, Carfizzi, Bianco;
- del *bergamotto* e del *gelsomino*, nella "Costiera dei Gelsomini";
- dell'*ulivo*, nella piana di Gioia Tauro e nei territori dei Comuni di Rossano e Corigliano Calabro. Si riportano le zone di produzione D.O.P. riconosciute in Calabria in cui l'ambiente geografico di produzione, i fattori naturali e umani (come tecniche di produzione e trasformazione), rendono un prodotto unico e inimitabile è di fondamentale importanza: DOP Bruzio (G.U. 28.10.1998, n. 252), DOP Lametia (G.U. 11.11.1999, n. 265), DOP Alto Crotonese (G.U. 21.8.2003, n. 193);
- degli *agrumi e del bergamotto*, nei giardini prospicienti la zona dello Stretto.

Tali colture e i relativi paesaggi rurali contribuiscono a definire all'interno degli Ambiti e delle Unità Paesaggistiche Territoriali le *"Invarianti Strutturali Paesaggistiche"* in quanto contengono "tutti gli elementi aventi carattere permanente e di insostituibilità, strutturati e durevolmente relazionati con l'ambiente, il territorio e il paesaggio nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica".

Prendere in considerazione tali aree significa quindi salvaguardarne l'integrità culturale e paesaggistica, assicurando nel lungo periodo la conservazione dell'estensione quantitativa delle stesse aree, contrastandone la progressiva erosione.

Le aree agricole di pregio inoltre rappresentano un'opportunità per il futuro della Calabria, un valore aggiunto che rende i prodotti calabresi competitivi, infatti nonostante la tendenza al livellamento dei gusti e dei consumi, frutto della globalizzazione, è altrettanto vero che si va affermando la tendenza, da parte di fette sempre più consistenti di mercato, a ricercare alimenti tipici ed esclusivi, espressioni di differenti culture e territori (saperi e sapori).

Si tratta quindi di valorizzare tutto il territorio con la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni che costituiscono una cosa unica che lo rende facilmente riconoscibile e identificabile.

Le aree agricole produttive necessitano per il loro stato attuale di azioni di difesa e consolidamento delle realtà tuttora attive, attraverso l'integrazione degli interventi di tutela eco-morfologica con i Piani di Sviluppo Rurale e in generale con i programmi destinati ai miglioramenti gestionali e di processo.



Le aree interessate da produzioni tipiche e di particolare qualità, che oggi rappresentano una parte rilevante dell'economia calabrese, rischiano di subire un repentino declino se non opportunamente supportate da politiche di sviluppo mirate alla loro valorizzazione e tutela.

La situazione attuale del settore agricolo calabrese rivela realtà profondamente dissimili tra di loro: ad una concentrazione in quattro principali aree pianeggianti (Sibari, Crotona-Marchesato, Sant'Eufemia, Gioia Tauro), caratterizzate per lo più da coltivazioni intensive soprattutto ad olivo, agrume, vite e prodotti ortofruticoli, si contrappongono aree di nicchia in cui gli impatti derivanti politiche agricole e dalle esigenze imposte dai mercati comunitari e nazionali possono, a lungo andare, intervenire nei processi di degrado e conseguente perdita del patrimonio agricolo tipico.

L'esigenza di valorizzazione e tutela del prodotto agricolo nasce dal riconoscimento delle eccellenze geopedologico-vegetali e imprenditoriali che sono strettamente legate allo sviluppo socioeconomico di aree rurali e montane di speciale pregio al fine di favorire e promuovere prodotti con determinate garanzie, redditi agricoli, quindi occupazione e permanenza della popolazione a presidio del territorio e del paesaggio specialmente nelle zone svantaggiate, nonché maggiore diversificazione e qualità del prodotto, promozione della qualità e fattori di attrazione verso il territorio.

Sono individuati tramite analisi attenta e mirata alla vocazionalità agronomica e agro-alimentare, che emerge certamente sia dalle condizioni orografiche del territorio che dalle sue organizzazioni peculiari, tra le quali sicuramente le reti, le attività antropiche le organizzazioni economiche, produttive e turistiche, nonché le caratteristiche eco-morfologiche e geopedologiche dei suoli. Tale indagine ha portato all'individuazione sul territorio regionale di una serie di "province" pedologiche corrispondenti a particolari condizioni ambientali e socio-produttive (Piana di Sibari, Piana di Lametia Terme, Piana di Gioia Tauro, Pianura Costiera Crotonese e Jonio Catanzarese Settentrionale, Pianure Alluvionali del Crati e dell'Esaro, Colline Joniche Catanzaresi e Crotonesi, rilievi Collinari del Bacino del Crati, Ambito Collinare Tirrenico Settentrionale, Ambiente Collinare Interno Cosentino e Pre-Silano, Fascia Costiera Vibo Capo Vaticano, Altopiani della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, Rilievi Montani della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, Colline della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, Rilievi Montani del Pollino, Colline del Pollino, Aree Pedemontane del Pollino, Colline dell'Alto Versante Jonico, Piane e Coste dell'Alto Jonio).

L'attenzione è stata, inoltre, focalizzata su quelle parti di territorio rurale che, per la loro adiacenza con gli insediamenti urbani, tendono a perdere i caratteri di ruralità per acquisire quelli di "periurbano", in cui "i valori di urbano e rurale finiscono per essere confusi e gli spazi arbitrariamente mescolati, uno spazio dominato dall'incertezza, abitato da una società periurbana, indifferente tanto alla città quanto alla campagna" (P. Donadieu "Campagne urbane" – a cura di M. Mininni – Donzelli Editori Roma 2006).

Città, "Liquidità (Zigmunt Bauman), instabile, schiuma (Ugo Volli), né urbana - né rurale (Marc Augé), delle reti (Manuel Castells), infinita (Aldo Bonomi), porosa (è ancora vivo e abusato il termine di Walter Benjamin), quanti aggettivi per descrivere la città non città della nostra epoca, la cui sostanza sembra essere inafferrabile, indecisa fra uno stato di luogo e uno stato di non luogo. Si cerca dunque una nuova soggettività e un nuovo angolo critico rispetto ad avvenimenti la cui dimensione e rapidità non ha paragoni in nessun altro momento storico, con una situazione complicata, perché il disastro urbanistico degli ultimi dieci anni coincide con il massimo



benessere materiale e non solo. L'urbanesimo è un processo inarrestabile, è di questi tempi il sorpasso demografico della città sulla campagna: per questo parliamo di città non città, intendendo un sinonimo di paesaggio non paesaggio dove categorie come periferia e centro vanno ridefinite caso per caso perché mantengano un significato" (Franco Zagari, Conferenza VI Biennale di paesaggio di Barcellona, ottobre 2010).

La rarefazione urbana in effetti rappresenta per il QTRP un contesto in cui è possibile incarnare un'opera di riqualificazione e di ricostruzione in cui dare nuovamente il senso dell'abitare. Una condizione definita diffusa, dove sono presenti "nuove specie" di spazi liberi, brani di ex campagna, aree degradate perché residuali, non più naturali ma nemmeno costruite. E' necessario ridefinire le vocazioni di questi luoghi in relazione ai fenomeni di densificazione e di dispersione non solo del costruito ma anche degli individui che vi abitano e che usano tali spazi. Bisogna quindi sviluppare la capacità di tenere in relazione tra loro i sistemi naturali, urbani e rurali, come componenti di un sistema eterogeneo che tiene conto di azioni dinamiche per favorire nuove relazioni, considerare questi "vuoti" come una proprietà positiva del territorio.

1.6 I Beni culturali

I beni storico-culturali e, soprattutto, gli insediamenti storici rappresentano un importante patrimonio per la Calabria, purtroppo, in gran parte, in fase di deterioramento con punte di degrado avanzato, e con centri, primari, ancora suscettibili di rigenerazione con effetti importanti ai fini della qualità territoriale e paesaggistica regionale e dell'offerta culturale e storico-artistica.

Il loro riconoscimento non solo come patrimonio identitario-culturale ma anche preziosa risorsa per lo sviluppo, ha fatto diventare il loro recupero e la loro conservazione, un obiettivo prioritario della regione. Le possibilità di riuso e rifunzionalizzazione di tali contesti sono molteplici e vanno dalla realizzazione e definizione di centri storici come piccoli "musei" a cielo aperto nei casi più interessanti e originali, alla creazione di alberghi diffusi, con specifiche relazioni nei contesti montani o marini, alla riqualificazione di parti urbane e del sistema dei luoghi pubblici, delle piazze e dei percorsi pedonali per aumentare il grado di permanenza degli stessi abitanti insediati, alla eliminazione del traffico automobilistico e al conseguente recupero di una dimensione di scala umana. Ma non basta questo per garantire vita a questi tessuti. Occorre anche qui una logica di rete, dove ognuna di queste realtà viene riscoperta in funzione della propria identità. Oggi, infatti, la bellezza e il fascino della storia non sono più sufficienti a garantire il richiamo di residenti ed eventuali turisti di un possibile circuito alternativo: le tradizioni, l'enogastronomia, la forza dell'identità e dei luoghi, possono conferire valore aggiunto al riuso di questi contesti il cui equilibrio è così precario e delicato, anche per evidenti processi di degrado fisico e spesso di abbandono. Analogo ragionamento può valere per le numerose e sparse testimonianze archeologiche. La creazione di una rete, di un itinerario complesso e articolato tra la Magna Grecia calabrese è lo scopo di alcuni progetti pilota come il Parco Archeologico della Magna Grecia (da Sibari a Locri). Per i centri storici, le aree archeologiche e tutti i beni culturali paesaggistici (quali fortificazioni, monumenti bizantini, ecc.) oltre a finanziamenti significativi per la riqualificazione fisica, e affinché tali risorse non siano sprecate, occorre, a monte, un progetto di scala territoriale che delinei uno scenario possibile nei prossimi anni, uno scenario in cui questo complesso articolato di luoghi straordinari e ricchi di valenze ambientali e storiche, siano parte integrante di un processo di riqualificazione dei paesaggi nel loro insieme, dove ai beni artistici e architettonici sia attribuito un ruolo nell'economia di sviluppo dei contesti locali in grado di contribuire ad un trend di crescita complessivo che comprenda tale preziosa, ma complessa risorsa, necessaria per il rilancio di una offerta fino ad ora del tutto trascurata – che integrata con altre già descritte – porta verso quella strada interessante e nuova del "turismo culturale" in cui la Calabria può avere nei prossimi anni, un ruolo da protagonista.

Uno degli obiettivi prioritari della Regione è quello di tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali e di risorse per lo sviluppo di attività legate al settore turistico e, dunque, un'opportunità per lo sviluppo economico dell'intera regione. Il recupero dei beni culturali e del patrimonio edilizio dei centri storici deve rispondere non solo alla necessità di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile, ma deve garantire anche adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento. Gli interventi di recupero dovranno consentire un



adeguamento funzionale del patrimonio, perché possa essere utilizzato per le necessità abitative o per quelle turistiche, salvaguardando allo stesso tempo i suoi caratteri di bene storico-culturale.

L'obiettivo della conservazione e valorizzazione, inoltre, deve rispondere non solo nell'esigenza di integrare la conservazione allo sviluppo, ma anche, in una regione come la Calabria altamente esposta ai rischi ambientali, di valutare le cause e i fattori di rischio che ne minacciano l'integrità e la sopravvivenza.

Una corretta politica di tutela e valorizzazione deve, dunque, riuscire a mettere assieme politiche economiche, sociali, urbanistiche ed edilizie, per favorire l'immissione di servizi, forme ricettive ed ospitalità diffusa, per incentivare l'integrazione con il resto del centro urbano e migliorarne l'accessibilità, per recuperare l'enorme patrimonio di spazi e luoghi di relazione, per contribuire al recupero "sostenibile" del patrimonio edilizio esistente (ovvero adeguarlo agli standard di vita moderni senza alterarne le sue caratteristiche). Il recupero dei centri storici, in termini di politiche edilizie e territoriali, dovrà contribuire all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e la cementificazione del territorio calabrese, diminuendo in parte la domanda di nuove abitazioni.

1.7 Il Sistema produttivo

Il sistema imprenditoriale regionale nel 2005 (POR 2007-2013) è composto rispettivamente dal 9% e al 3% di quelle meridionali e nazionali. In rapporto alla popolazione residente, in Calabria sono attive 7,7 imprese ogni 100 abitanti, dato inferiore sia a quello meridionale (8,2) che nazionale (8,7). Si assiste ad una bassa densità imprenditoriale ma ad una la crescita del numero delle unità aziendali, fenomeno che tende ad accentuare la parcellizzazione del tessuto imprenditoriale e non si accompagna ad un rafforzamento degli assetti produttivi e gestionali delle imprese:

- oltre due terzi dell'occupazione infatti si concentra nelle unità produttive con meno di 10 lavoratori, quasi il doppio del dato nazionale;
- il numero di addetti per azienda è pari a circa 3, di un punto inferiore a quello nazionale;
- prevalgono forme di conduzione aziendale di tipo elementare e a carattere familiare (oltre i quattro quinti delle imprese sono ditte individuali e poco più di un'impresa su 20 è costituita come società di capitale).

Diffusa è la connotazione artigianale delle imprese calabresi, con un'incidenza del 24,8% (3 punti superiore a quella meridionale e di 4 punti inferiore a quella nazionale) (Istat 2005).

L'ultimo censimento dell'Istat fa rilevare la presenza nella regione di oltre 118 mila unità locali attive in attività extra agricole, di cui 9 su 10 afferenti alle imprese e le restanti alle istituzioni, denotando un peso relativo lievemente maggiore delle istituzioni rispetto agli altri ambiti di raffronto. Gli addetti risultano nel complesso circa 400 mila, per quasi i due terzi afferenti alle aziende. Nelle altre ripartizioni considerate, la quota dei lavoratori occupati nelle imprese è molto più elevata, mettendo in evidenza per la Calabria un sovradimensionamento dell'occupazione nel settore pubblico rispetto a quello privato.

Pubblica amministrazione, istruzione e sanità assorbono quasi 140 mila addetti, circa il 35% del totale, a fronte di valori più contenuti nelle altre circoscrizioni (29% nel Mezzogiorno, 17% nel Centro-nord e 20% in Italia). Comparativamente alle altre aree meridionali e nazionali, elevata è anche la quota di lavoratori che fanno capo al commercio (18%), mentre risulta particolarmente contenuta l'incidenza degli addetti manifatturieri, nell'insieme il 10%, rispettivamente 7 e 18 punti percentuali in meno nei confronti del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

La Calabria presenta un divario consistente in termini di competitività nei confronti delle regioni italiane ed europee più dinamiche. Un recente studio condotto dalla Svimez (2007) sulla competitività dell'Italia e delle sue regioni presenta un quadro critico per l'intero Paese ma soprattutto per la Calabria.

Le attività produttive e terziarie in generale, i nodi di interscambio, le attività commerciali della grande distribuzione, le attrezzature per i servizi collettivi si trovano di regola sparsi dovunque, spesso in aree periferiche sotto urbanizzate e mal servite dai sistemi di trasporto collettivi, talora in sedi e localizzazioni improprie, con dotazioni sotto-standard. Occorre dunque migliorare e potenziare l'infrastrutturazione del territorio per favorire il sistema produttivo della regione

Un'attenzione particolare merita, nel contesto del sistema produttivo, l'agricoltura calabrese, un settore presenta ad oggi segnali di rinnovata qualità in alcune particolari produzioni e in generale una certa tenuta. E' provato che la valorizzazione, attraverso azioni di rilancio e promozione, dell'agricoltura deve viaggiare però con condizioni di

qualità e sostenibilità dell'ambiente, attraverso l'integrazione tra attività affini, nuovi sbocchi commerciali, nuove e qualificate produzioni che pongano grande attenzione ai temi della qualità, dell'innovazione e della competizione. Ed è innegabile in tal senso che la gran parte del territorio agricolo calabrese contribuisce alla definizione di quella peculiare fisionomia che proprio attraverso i coltivi differenti caratterizza e rende tipico il paesaggio e la diversità degli elementi naturali in esso presenti, nonché è connettivo di una rete più ampia di culture e storie, di beni e luoghi. Basti solo citare la forza e peculiarità dei paesaggi dell'ulivo e degli agrumi, o della vite e su quanto la valorizzazione di questi possa diventare ulteriore volano di azioni di sviluppo integrato tra produzione, cultura e turismo. Dell'antico mondo rurale l'agricoltura calabrese non ha più nulla se non il fascino di alcuni luoghi e tradizioni che permangono e il valore ancora fortemente ecologico dei suoli agricoli, perché anche in questa regione la consapevolezza di essere presenti nel mercato significa attivare produzioni moderne e in grado di reggere la concorrenza e garantire la qualità al contempo, senza perdere le radici e le connotazioni originarie. In questo settore c'è una tendenza al mantenimento di piccoli appezzamenti e una reticenza all'associazionismo, un frazionamento eccessivo e riduttivo delle proprietà e delle produzioni, una mancanza di ricerca e innovazione che frenano un possibile e più intenso processo di modernizzazione e capacità produttiva. Esistono però una serie di distretti agroalimentari ed è questa una politica che va responsabilmente allargata e applicata, alla scala territoriale e nelle differenti realtà locali, provinciali, anche con uno spirito innovativo, dove il distretto principale e le sue diramazioni contermini, il suo intorno rurale e produttivo siano capaci di costruire percorsi virtuosi di crescita collettiva, di cultura delle produzioni, di innovazione e al contempo di salvaguardia dei valori, di rilancio dell'immagine e di presenza sui mercati. La creazione dei distretti può infatti attivare vere politiche di marketing dei territori e delle loro produzioni da valorizzare e può rappresentare una nuova occasione di rilancio e raccordo tra politiche diverse, come quella del turismo agricolo, una potenzialità del tutto inespressa in una regione che presenta al contrario uno scenario di grande interesse per le molte e diversificate condizioni di luoghi e contesti rurali, dai più eccellenti ai più semplici e che certo non può essere soddisfatta dall'attuale ridotta offerta di agriturismo presenti, ma che richiede un progetto di sviluppo e valorizzazione ben più complesso e articolato sull'intero territorio calabrese, anche in questo caso a costituire una rete, la rete dell'albergo diffuso nella campagna tra mare, collina, montagna.

Occorre sostenere e accrescere la competitività del territorio regionale in una prospettiva di integrazione virtuosa tra logiche d'impresa e logiche di territorio e promuovere una effettiva convergenza tra politiche di sostegno alla competitività delle imprese e politiche territoriali, perché è solo dalla loro integrazione che si può ottenere il valore aggiunto indispensabile per accrescere la complessiva competitività regionale. In questo senso il , riconoscendo come la competitività dei sistemi produttivi locali sia intimamente legata alla qualità complessiva del territorio, favorisce l'integrazione delle attività produttive con le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse disponibili localmente.

1.8 Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

In Calabria, il sistema relazionale principale è costituito dall'insieme delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali, e per la logistica, nonché dalle reti energetiche, idriche e telematiche. Per quanto riguarda nello specifico il settore della mobilità e dei trasporti, lo stato di forte precarietà delle reti a scala regionale, induce a porre l'attenzione soprattutto sulle strategie di intervento di tipo infrastrutturale, al fine prioritario di garantire alla Calabria l'integrazione con le grandi reti nazionali ed europee e, nel contempo, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche. Ne consegue che le strategie di intervento orientate al miglioramento delle infrastrutture dedicate alla mobilità ed ai trasporti rappresentano senza dubbio il tema fondamentale per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euro-mediterraneo.

Per quanto riguarda le reti energetiche, a fronte dei consistenti miglioramenti registrati tra gli anni 2001- 2006, negli ultimi anni si rilevano ancora gravi carenze nella dotazione infrastrutturale regionale. Gli indici di densità delle reti in Calabria, infatti, risultano ancora nettamente inferiori agli indici medi del Mezzogiorno, dell'Italia e delle regioni Ob. Conv. In relazione alla produzione di energia, invece, emerge che la regione produce più di quanto consuma, esportando la produzione in eccesso. Negli ultimi anni, infatti, si è evoluto notevolmente il parco produttivo grazie



all'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici e da fonte rinnovabili (soprattutto impianti idroelettrici e da fonte eolica).

Per il sistema delle reti idriche regionali, invece, si rileva l'inadeguatezza delle infrastrutture esistenti (sia in termini quantitativi che qualitativi) e dei servizi offerti. In tale settore occorrerà necessariamente attuare strategie tese a privilegiare interventi su quelle aree della regione dove si rileva la carenza o l'assenza, di servizi adeguati.

Inoltre, per quanto riguarda le reti telematiche e della comunicazione, emerge che la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (reti telematiche/comunicazione) costituisce, oramai, un aspetto fondamentale per migliorare la competitività del sistema regionale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione, favorire la diversificazione delle attività produttive mettendo a disposizione servizi indispensabili, riducendo la marginalità di ampie porzioni di territorio, in particolare nelle aree interne della regione. A tal fine, occorrerà strutturare delle reti di connettività pubbliche (a banda larga), a scala regionale, per l'erogazione dei servizi on-line a cittadini e imprese, e per lo sviluppo della cittadinanza digitale.

E' necessario, infine, che gli interventi infrastrutturali (comprese le reti tecnologiche) trovino un giusto rapporto con il territorio attraverso la promozione di opere capaci di proporsi come occasioni di riqualificazione ambientale ed urbana, di sviluppo del sistema produttivo (compreso quello turistico) e dei servizi della regione.



2. PROGRAMMI STRATEGICI

I **Programmi strategici** rappresentano un sistema integrato di **Azioni** finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle **Risorse** (reali e potenziali) del territorio i **Programmi strategici** mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso.

Tali **Programmi strategici** indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in **Azioni**, **Interventi** ed **Indirizzi**.

2.1 Programma strategico: Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali
- La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini
- Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

2.1.1 La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

Oggi il paesaggio montano è caratterizzato da un *sistema naturale* di grande valore ecologico e paesaggistico, con migliaia di ettari di boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche, uno dei più ricchi ed importanti patrimoni naturali del nostro paese; e da un *sistema insediativo diffuso*, composto da piccolissimi comuni che rappresentano ancora oggi i luoghi in cui si conservano straordinarie tradizioni culturali, artistiche, artigianali ed enogastronomiche, ma soprattutto stili di vita e una rete di relazioni sociali che le grandi realtà urbane hanno ormai perso completamente.

L'economia di queste aree ha un carattere prevalentemente agricolo, con un'agricoltura di grande qualità ma di bassa produttività, che non consente elevati redditi e livelli occupazionali. Il perdurare dei processi di spopolamento ed abbandono generano preoccupanti rischi di conservazione di tale patrimonio di così grande valore.

Occorre valorizzare la *"multifunzionalità"* della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani. Si ribadisce, altresì, l'esigenza di una *"tutela attiva"* del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità. È importante che il concetto di *"multifunzionalità"* della foresta sia esplicitamente riferito alla capacità di dare origine a produzioni congiunte sia *"tangibili"* (beni fisici, produzioni legnose) che *"intangibili"* (servizi diversi ed esternalità ambientali).

L'utilizzazione sostenibile dei boschi, oltre che garantire la loro funzionalità ecologica, costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore forestale della Calabria. In tale quadro sarebbe auspicabile lo sviluppo del settore forestale promuovendo la realizzazione di una filiera del legno con positive ricadute non solo sulla rinnovazione dei soprassuoli e sulla loro efficienza ecologica, ma anche sull'occupazione giovanile, sull'economia regionale e, più in particolare, dei numerosi comuni di montagna, contribuendo alla permanenza delle popolazioni nei centri montani.

Occorre, quindi, una politica specifica per la montagna calabrese e per le aree interne, incentivi e azioni di valorizzazione, progetti e strategie che tendano a confermare la permanenza di abitanti in questi contesti, che assecondino il ripristino di attività in situ, capaci di continuare e riprendere opere, semplici ma efficaci, di manutenzione dei territori, azioni complessive di valorizzazione di paesaggi e contesti, luoghi e tradizioni.

Il QTRP vuole, in virtù di tale peculiare risorsa e caratteristiche, sostenere lo sviluppo economico e sociale e partecipare alla definizione delle intese istituzionali di programma per lo sviluppo delle zone della montagna e interne, anche attraverso una maggiore e più attiva partecipazione alle politiche europee per questi territori e con una più incisiva partecipazione al Progetto APE (Appennino Parco d'Europa).

Perché ciò sia possibile occorre attivare politiche di tutela e valorizzazione, in modo che le risorse esistenti possano essere adeguatamente utilizzate ai fini dello sviluppo, ma senza alterare le qualità ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali. Si tratta di integrare, nel segno della sostenibilità, le politiche di conservazione dell'ambiente naturale, che interessano soprattutto i perimetri interni delle aree protette, con le politiche territoriali per lo sviluppo economico e sociale dei centri più prossimi al parco e dell'intero mondo rurale calabrese.

La visione che il QTRP propone è quella di un **grande parco** esteso su quasi metà della Regione, che offra tanto il suo patrimonio ambientale, paesaggistico e insediativo quanto le tradizioni culturali locali come motivo di attrazione che rafforza le valenze tipiche dei parchi naturali esistenti al suo interno.

Un simile programma di sviluppo sostenibile è possibile solo creando le condizioni per rallentare e frenare i processi di spopolamento. Dovrà, dunque, essere garantito almeno un adeguato livello di accesso ai servizi a carattere socio assistenziale, culturale e formativo, nonché il sostegno alle iniziative di recupero di tutte le strutture insediative che si presentano in condizioni di degrado e che contribuiscono all'allontanamento dei residenti recuperando le *tradizioni locali* presenti sul territorio e il consistente patrimonio etno-antropologico, enogastronomico e culturale.

L'Azione strategica si propone in particolare di:

- **migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici**, puntando sulla *creazione di una Rete della ricettività diffusa*, in grado di valorizzare il ricco tessuto dell'imprenditoria familiare, e sul *potenziamento dei servizi turistici*;
- **valorizzare il sistema agricolo** (produzioni agricole tipiche locali), e **le attività di trasformazione** ad esso connesse, ovvero promuovere e favorire la creazione di aree produttive e commerciali attrezzate, da realizzarsi prioritariamente mediante consorzi di imprese ed associazioni di comuni, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità;
- **rafforzare il sistema naturalistico-ambientale** mediante la creazione della **Rete Ecologica multilivello** (Rete Ecologica Regionale -RER, Rete Ecologica Provinciale - REP, Rete Ecologica Locale -REL - *cf.* La rete Polivalente)
- **promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere**, migliorando in particolare il sistema di comunicazione mare - monte, recuperando dove possibile i vecchi tracciati delle ferrovie locali, la sentieristica storica e realizzando corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle principali fiumare ad elevata naturalità (*cf.* La rete Polivalente).

La promozione del turismo

La valorizzazione della cultura locale

Il riconoscimento di una pluralità di ruoli economici per le aree rurali tende a recuperare quella storica diversificazione e quella ricchezza di funzioni che era caratteristica del mondo rurale nei secoli passati. E' questa pluralità e complessità di ruoli possibili che tende sempre più a rappresentare la base per un nuovo sviluppo delle aree rurali, ed in questa direzione si sono mosse le recenti politiche europee e nazionali.

La sorte di tanti calabresi, le loro prospettive future, dipendono in buona parte dalla capacità di rivitalizzare le aree rurali, di impedire per esse una ulteriore definitiva spoliatura sia economica che culturale, di attivare un modello di sviluppo per le stesse in grado di salvaguardare gli attuali livelli insediativi e demografici ed impedire ulteriori flussi migratori verso le aree forti.

Nel 1987/88 il *Consiglio d'Europa* lanciava la *Campagna europea per il mondo rurale*, con la quale si voleva porre l'accento sulla costruzione di un modello di sviluppo integrato che utilizzasse a pieno la molteplicità di ruoli, funzioni e risorse esistenti nelle campagne; un'idea che ha ispirato le successive politiche integrate dell'Unione europea fino alla realizzazione dei *Progetti LEADER (I e II)*. In questi ultimi, al di là del ruolo comunque importante svolto dal settore agricolo, all'interno di questo approccio integrato è emerso con assoluta evidenza il ruolo strategico del settore turistico legato:

- alla fruizione della natura e delle aree protette ed allo svolgimento di attività sportive (trekking, escursionismo, equitazione, caccia, etc.);
- alla ricchissima tradizione storico artistica del mondo rurale: sagre e feste religiose, architettura rurale, centri storici, folklore, gastronomia, etc...



E' proprio a partire da queste due fondamentali risorse di cui la nostra Regione è straordinariamente ricca che il QTRP intende sviluppare una strategia volta a dare un decisivo impulso alle differenti forme di turismo (enogastronomico, verde, culturale, ecc..) nelle aree interne, come settore in grado non solo di integrare e sostenere i redditi agricoli ma anche di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura stessa sostenendo la domanda dei prodotti di qualità.

Lo sviluppo del turismo nelle aree rurali richiede certamente delle azioni in grado di trovare un corretto equilibrio tra l'esigenza di consentire la fruizione delle risorse naturali ed ambientali al maggior numero di persone possibili, e di dotare di conseguenza il territorio delle necessarie infrastrutture (strade di accesso, centri di servizio, attrezzature ricettive, etc..), ma evitando tuttavia che tale uso e tali interventi comportino un degrado se non la distruzione delle risorse paesaggistiche e ambientali.

Il rischio maggiore è dato dalle profonde e spesso irreversibili alterazioni che la realizzazione di infrastrutture di servizio e di strutture ricettive alberghiere può rappresentare per l'ambiente naturale e quindi la risorsa fondamentale, la ragion stessa d'essere delle aree protette.

Il primo pericolo è rappresentato dalle attuali forme di espansione diffusa e di consumo di suolo che sottraggono all'agricoltura di qualità spazio produttivo e rischiano di alterare irrimediabilmente paesaggi e centri di interesse storico ed identitari di grandissimo valore.

Nella strategie del QTRP il ruolo di un turismo rurale sostenibile, e di quel settore particolare di esso rappresentato dall'agriturismo, deve contribuire allo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, come è stato in questi anni ampiamente messo in evidenza in numerosi studi, e sviluppare effetti benefici e positivi anche sugli altri settori economici. In particolare turismo ed agriturismo possono influire positivamente:

- sulle attività agricole e su quelle artigianali stimolando la loro produzione attraverso la creazione di un mercato di consumo per i prodotti tipici locali. Uno dei problemi principali di tali prodotti è rappresentato dai costi e dalle difficoltà di commercializzazione che impediscono che di solito questi raggiungano un mercato più vasto di quello strettamente locale; il turismo in un certo senso risolve il problema portando il consumatore sul luogo invece che il prodotto dal consumatore;
- sulla cultura e le tradizioni popolari (feste popolari e religiose, sagre, etc..) che possono rappresentare una occasione di consumo culturale;
- sui centri di interesse storico ed il patrimonio storico artistico in generale favorendo processi di recupero e di riuso degli stessi. Il recupero di tale patrimonio può essere reso economicamente conveniente e fattibile da un suo utilizzo ai fini di ricettività turistica, o come struttura di servizio, o ancora semplicemente come bene architettonico da visitare.

Di conseguenza, lo sviluppo del turismo rurale nelle aree interne della Regione dovrà essere la risultante di un processo sostenibile le cui strategie fondamentali dovranno puntare:

- alla individuazione delle aree a maggiore suscettività di sviluppo, soprattutto quelle in prossimità dei grandi parchi naturali, mediante la realizzazione di sistemi turistici locali, garantendo per esse una priorità di investimenti;
- alla promozione di una ricettività turistica diffusa, privilegiando la promozione delle aziende a carattere familiare;
- al riuso dei centri minori di interesse storico e del patrimonio edilizio storico di carattere rurale;
- alla valorizzazione e la promozione della cultura e dei prodotti locali dell'agricoltura e dell'artigianato;
- al potenziamento dell'accessibilità sostenibile verso le aree interne;
- ad una forte integrazione del turismo rurale con quello costiero, sfruttando una caratteristica risorsa della nostra Regione rappresentata dalla vicinanza mare – monte.

La promozione dell'offerta di ricettività turistica

La sotto azione strategica prevede la realizzazione di strutture e servizi ricettivi al turismo in molte aree dell'entroterra calabrese dove difficilmente sarebbe possibile l'apertura di alberghi e strutture turistico-ricettive di tipo tradizionale, con priorità in quei comuni inseriti nei STL.

La realizzazione della rete della *ricettività diffusa* ed il miglioramento dell'offerta ricettiva per il turismo rurale eco-sostenibile privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, tanto quello dei centri che quello "diffuso" nel territorio rurale (masserie, borghi, ecc...), dovrà garantire la creazione di un sistema interrelato di offerta turistica strettamente integrato con le risorse del territorio, al fine di creare indotti significativi per la crescita economica dei territori interessati: prodotti tipici dell'agricoltura tradizionale, artigianato locale, attività escursionistiche, attività sportive legate alla montagna ed alle aree interne rurali (rafting, free climbing, trekking, trekking a cavallo, birdwatching, ecc..).

La *ricettività diffusa*, in definitiva, ha l'intento di valorizzare i piccoli centri dell'entroterra ricchi di storia e di tradizioni, attraverso un turismo interessato alle bellezze del paesaggio, ai sapori dell'enogastronomia, agli stili di vita alternativi. La creazione di una ricettività diffusa nelle aree interne richiede una politica orientata all'integrazione turistica fra le aree interne montane/rurali e le aree costiere: attraverso il miglioramento della connettività mare-monte, si può garantire un'offerta turistica integrata e complessa che unisce al contempo il turismo puramente balneare e il turismo naturalistico-montano e/o legato alla riscoperta dei sapori e delle tradizioni locali.

Si prevede la realizzazione di due principali forme di ricettività diffusa eco-sostenibile:

- *Albergo diffuso o Paese Albergo*, ovvero una struttura ricettiva con prestazioni simili a quelle degli alberghi tradizionali, con sede in centri o borghi storici, non collocata in un unico edificio ma distribuita in maniera orizzontale mediante una reception (con servizi di accoglienza e assistenza), almeno una area ristorazione e un numero minimo unità abitative e altrettanti posti letto distribuiti all'interno del centro o del borgo e poco distanti uno dall'altro. Tali unità abitative dovranno essere caratterizzate da omogeneità:
 - di caratteristiche interne ed esterne (senza comprometterne lo stile storico-architettonico) ed essere uniti da percorsi pedonali riconoscibili,
 - di servizi offerti: camere o appartamenti con uso di cucina; locali e spazi comuni per gli ospiti, sale giochi per i bambini, un point per la degustazione e la vendita dei prodotti tipici locali.
- *Ospitalità diffusa*, ovvero la messa in rete sotto una gestione unitaria di un complesso di strutture ricettive sul territorio dell'entroterra quali alberghi, residenze turistiche alberghiere, bed & breakfast, agriturismi. Queste strutture potranno essere collegate ad itinerari tematici principalmente legati alla promozione dei prodotti tipici locali o alla riscoperta dei paesaggi naturalisti e storico-culturali. A tale scopo, l'efficienza e l'efficacia dell'ospitalità diffusa potrà essere garantita attraverso l'unificazione dei servizi di prenotazione e ricevimento tra più comuni. In tal senso, tutte le strutture dovranno essere connotate da uno stile comune riconoscibile, integrato con il territorio e non una semplice sommatoria di alloggi ristrutturati e messe in rete.

La promozione dell'agriturismo

Il QTRP intende favorire la creazione di attività agrituristiche esercitate da aziende agricole locali, attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio, così come disciplinato dalla L.R. 30 aprile 2009, n.14. La legge prevede tra l'altro l'integrazione con altre forme di ricettività ed ospitalità come le attività ricreative, quelle didattiche (particolarmente imperniate sotto due aspetti, le cd. "Fattorie didattiche" e le "Fattorie sociali" quest'ultime dedicate al reinserimento di persone svantaggiate), quelle culturali, quelle enogastronomiche, quelle etno-antropologiche, quelle artigianali, quelle museali, eco museali e quelle delle culture contadine connesse, quelle itineranti a carattere turistico tematico anche religioso, quelle sportive sia ittiche che agro-faunistico-venatorie che ippoterapiche ed affini.

Il sistema dei servizi complementari al turismo

Allo scopo di promuovere lo sviluppo turistico sostenibile nelle aree interne e rurali il QTRP, attraverso la presente azione strategica, intende favorire lo sviluppo di tutte le attività ed i servizi atti a consentire lo svolgersi di tutte quelle attività di carattere ricreativo e culturale che sono parte integrante del turismo "verde" e rurale.



Gli Enti Parco e le Comunità Montane, attraverso i piani di sviluppo di loro competenza, i comuni compresi nei Sistemi turistici locali, preferibilmente in forma associata, attraverso i già citati Piani d'azione, potranno presentare specifici programmi per la realizzazione di attrezzature e servizi di supporto al turismo quali:

- attrezzature ed impianti sportivi:
 - attrezzature e servizi per lo sviluppo di attività sciistiche (impianti di risalita, piste, ecc.);
 - aree attrezzate per l'equitazione, maneggi ed ippostazioni; attrezzature e servizi per la fruizione delle aree fluviali e lacuali;
 - impianti e campi per il golf, compresi i campi pratica per il golf, gestiti in forma imprenditoriale ;
- campeggi ed aree sosta per i camper;
- sentieristica per il trekking, percorsi attrezzati con aree di sosta, ecc..;
- centri e sale per lo svolgimento di attività a carattere sociale e congressuale;
- piccoli parchi giochi e di divertimento.

La valorizzazione del patrimonio architettonico rurale

Il patrimonio architettonico rappresenta una delle componenti fondamentali dei territori montani e rurali. Oltre al patrimonio storico-architettonico di cui i comuni interni conservano una rilevante testimonianza (fortificazioni, castelli, edifici religiosi, ecc.), le aree interne e rurali conservano un ricco patrimonio di edifici rurali e artigianali attualmente inutilizzato e scarsamente valorizzato, che in alcuni ambiti territoriali testimoniano la presenza di tradizioni storiche ormai andate perdute: frantoi, mulini, masserie, fabbriche artigianali, ecc.

Obiettivo di questo programma è il recupero e la valorizzazione di questi manufatti e delle arti/mestieri ad essi associati, al fine di creare una fitta rete di esercizi commerciali eco-sostenibili volti al ripristino delle tradizioni ed alla valorizzazione dei prodotti tipici locali. Tali esercizi andranno a costituire gli elementi cardine di percorsi tematici finalizzati ad un turismo rurale.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

scheda n.1

AZIONE STRATEGICA - La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di *aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Valorizzare la “multifunzionalità” della foresta per promuovere lo sviluppo socioeconomico dei territori montani. ⊙ Promuovere una “tutela attiva” del bosco, volta, cioè, a coniugare la conservazione con la produttività e redditività, da attuarsi mediante attività selvicolturali ispirate ai principi della sostenibilità. ⊙ <i>Aumentare la competitività dell'offerta turistica regionale</i> sui mercati internazionali, puntando sulla specificità e unicità delle risorse ⊙ <i>Promuovere una nuova immagine della montagna</i> individuando e qualificando i nodi e l'accessibilità alle principali aree naturalistiche ⊙ <i>Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici</i> ⊙ <i>Sostenere la realizzazione di una rete regionale tra i centri storici e i borghi rurali</i> delle aree Parco al fine di migliorare l'offerta turistica regionale nelle aree montane ⊙ <i>Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio</i> delle aree montane, mettendo in rete il sistema degli edifici storici, dei castelli, delle fortificazioni, dell'archeologia industriale e dei beni culturali ecclesiastici con le aree Parco e promuovendo il turismo scolastico e religioso a livello regionale e interregionale ⊙ <i>Favorire il turismo montano e rurale</i> valorizzando le produzioni agricole e le attività di trasformazione collegate, potenziando le strutture ricettive di qualità a carattere familiare e incentivando le economie legate agli sport montani ⊙ <i>Rafforzare il sistema naturalistico-ambientale e promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Potenziamento delle connessioni tra le “porte di accesso” dei parchi nazionali e regionali ecc.. ed i loro collegamenti con gli aeroporti, porti e stazioni ferroviarie nonché con gli svincoli autostradali</i> ⊙ <i>Creazione di una Rete della ricettività (Albergo diffuso o Paese Albergo, Ospitalità diffusa)</i> ⊙ <i>Riutilizzo dei centri storici</i> attraverso il recupero e la valorizzazione oltre che del patrimonio storico-architettonico anche dei manufatti delle arti/mestieri ad essi associati ⊙ <i>Potenziamento delle attività agrituristiche</i> attraverso il recupero e la valorizzazione degli immobili rurali storici esistenti sul territorio ⊙ <i>Creazione di aree produttive e commerciali attrezzate</i>, per la lavorazione dei prodotti agricoli tipici e tradizionali e per lo sviluppo dell'artigianato di qualità ⊙ <i>Recupero vecchi tracciati delle ferrovie locali e sentieristica storica</i> ⊙ <i>Creazione di corridoi di connessione ambientale</i> tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare ⊙ <i>Creazione della Rete Ecologica regionale</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Progetti Integrati a valenza nazionale: <ul style="list-style-type: none"> • APE (Progetto Appennino Parco d'Europa) • ITACA (Progetto della Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) • CIP (Progetto Coste Italiane Protette) • INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) ⊙ Progetto Bioitaly ⊙ Progetto Rete Natura 2000 ⊙ PIS-RER “Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale” ⊙ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V “Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile” <ul style="list-style-type: none"> Misura 5.1 “Rete Ecologica”, Misura 5.3 “Turismo Sostenibile” ⊙ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II – <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i> <ul style="list-style-type: none"> Misura 2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(/75). Misura 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi ⊙ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE PISL ⊙ L.R. 19/2002 ART. 48



2.2.2 La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

L'azione strategica parte dall'assunto di non considerare come luogo di progetto solo la fascia dei 300 metri definita dalla legge Galasso o la esigua fascia demaniale, ma di dare un'accezione rinnovata alla linea costiera. Considerarla come "spazio costa", come una fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come luogo delle relazioni che comprende territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali e delle dinamiche storiche e sociali. La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche e sociali: ampliare e destagionalizzare l'attuale offerta turistica regionale attraverso l'integrazione del prevalente turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti necessariamente la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle ricadenti a ridosso del litorale. Il QTRP si propone quindi di stabilire una *sincronia* con quanto accade lungo la costa e il territorio del suo intorno, e la si può individuare in una rete di flussi e risorse antiche e nuove, per stabilire relazioni sottili ma profonde che diventino come uno spartito musicale, che riconferisca armonia, senso e misura allo scenario strategico dello "spazio costa" con un serrato dialogo fra storia e visione del futuro.

Occorre dunque valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri in coerenza con la Strategia Europea per la Gestione Integrata delle Zone Costiere e con il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 – Art. 3 L.R. n. 8/2008, che evidenziano come le aree costiere, proprio perché caratterizzate da elevata fragilità ambientale e diversità ecologica, e nel contempo da un alto livello di pressione antropica, necessitano di strategie integrate di sviluppo spaziale, capaci di bilanciare tutela attiva e valorizzazione dei territori e non senza il coinvolgimento delle comunità insediate.

Contemporaneamente si avverte la necessità di aprirsi verso i "nuovi turismi": la progressiva affermazione dei turismi tematici, di cultura soprattutto, che individuano nelle forme di conoscenza e di esperienza, la tendenza ad utilizzare la vacanza come forma di auto educazione e di apprendimento, a scapito del puro riposo e/o del dolce far nulla (relegati sempre più ai breaks e alle fughe last minute dal lavoro). Curiosità e scoperta segnano il passaggio dalle tradizionali mete balneari alle nuove realtà che tendono a far interagire le dimensioni storiche dei centri minori, le realtà delle campagne, delle tradizioni agro-alimentare, considerando la Calabria come un bacino culturale più che balneare.

Il QTRP persegue per i paesaggi costieri calabresi, caratterizzati da una complessità di caratteri, obiettivi di riqualificazione e valorizzazione del sistema naturale, rurale, urbano e infrastrutturale.

Per tale motivo dello "spazio costa" vengono individuati diversi *ambiti tematici* che si riferiscono a scale diverse, in considerazione del fatto che l'Azione strategica punta a governare fenomeni di scala geografica che interessano centinaia di chilometri di costa e contemporaneamente considera processi più localizzati di trasformazione della linea di costa.



Ambito naturale costiero

Lo scenario strategico sui paesaggi costieri lavora sinergicamente con il progetto della *rete ecologica regionale* al fine di potenziare la *resilienza ecologica* della costa attraverso la salvaguardia e tutela attiva di un sistema costiero di spazi aperti ad elevato grado di naturalità (*blue belt*-*"cintura blu"*), finalizzato alla tutela e al ripristino dei meccanismi naturali di *ripascimento dei litorali sabbiosi* e di *difesa dall'intrusione salina*, oltre che al potenziamento come punto di stazionamento per l'avifauna acquatica di transito.

Importanza essenziale ha il *recupero e la riqualificazione dei corsi d'acqua* ed in particolare delle foci, che rappresentano la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno.

Nelle aree costiere ad elevato valore paesaggistico ed ancora integre nella struttura ecologica, il QTRP accoglie il vincolo stabilito dalla *L.R. 11 maggio 1990 n. 30* e si fa promotore della proposta di inedificabilità nella fascia dei 300 mt dalla costa, per preservare l'elevata qualità ambientale e identitaria esistente, tenendo sempre in considerazione la necessità di attivare strategie virtuose e sostenibili al di fuori di tale vincolo.

Il QTRP inoltre si propone l'obiettivo di *inibire l'uso privatizzato* della costa per fini turistici e privati e di programmare piani di riuso delle aree del demanio marittimo in corrispondenza degli insediamenti esistenti.

Ambito rurale costiero

Il QTRP al fine di promuovere la salvaguardia e la tutela attiva dei paesaggi rurali costieri e delle soluzioni di continuità (spazi non edificati) tra le città dei territori costieri, propone di contrastare il *processo di formazione di un fronte urbano costiero unico*, attraverso il ridisegno e la riqualificazione dei paesaggi rurali costieri.

Per i paesaggi rurali costieri, individuati coerentemente con la definizione di *"aree colturali di forte dominanza paesaggistica"* (LUR –Parte Prima- Riferimenti per la pianificazione Regionale), il QTRP propone sia la *tutela attiva e la valorizzazione sia progetti integrati* che tengono conto delle nuove "green economy" e diano un rinnovato valore di risorsa economica a tali spazi, proponendo la campagna come contesto di vita e preservando l'attività agricola e sostenendo la società rurale.

Ambito urbano costiero

Partendo da un'attenta valutazione dello stato di compromissione delle aree urbane costiere, a seguito di uno sviluppo edilizio aggressivo ed incontrollato che ha disseminato le coste calabresi di insediamenti di seconde case prive di qualità architettoniche, il QTRP propone la valorizzazione di queste aree attraverso la *riqualificazione di quanto è stato già compromesso* e la *imposizione di norme di tutela* che impediscano ulteriori processi di edificazione costiera.



Ambito infrastrutturale costiero

Il progetto sui paesaggi costieri lavora sinergicamente con il progetto infrastrutturale *per la mobilità dolce* al fine di raggiungere l'obiettivo della *creazione di un sistema di trasporto pubblico regionale intermodale*, atto a servire le città storiche e gli insediamenti turistici costieri, facilitando lo spostamento tanto lungo la costa quanto tra costa ed entroterra.

Particolare attenzione viene data da parte del QTRP al *recupero e messa in valore di infrastrutture e itinerari con una particolare interesse paesaggistico e storico*, si individuano:

Strade - continuum costiero: sono le strade longitudinali costiere (tirrenica e ionica), che attraversano gli insediamenti continui, periferie balneari di nuova edificazione, che tendono a saturare la fascia compresa tra la strada, la ferrovia e il mare con densità variabili e spesso caratterizzati da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla parziale presenza di attrezzature e servizi.

Gli indirizzi sono orientati alla riqualificazione o decongestionamento della fascia costiera attraverso interventi di riqualificazione della struttura urbanistica e degli spazi pubblici, alla regolamentazione e riqualificazione degli accessi al mare, delle attrezzature e dei servizi, alla ricostruzione dei water-front urbani, alla rilocalizzazione o dismissione degli edifici o delle attività incompatibili.

Strade- parco costa: sono le strade secondarie che attraversano i sistemi agricoli e insediativi ad alto valore paesaggistico. In questo contesto la strada interagisce con il sistema minuto degli insediamenti rurali storici e dei beni architettonici e culturali diffusi, con il sistema delle colture d'eccellenza e con gli elementi di naturalità che lo strutturano.

Particolare attenzione il QTRP dà alle *connessioni trasversali* esistenti e di maggiore importanza come attraversamenti della Calabria dalla costa tirrenica a quella ionica, che costituiscono un vero e proprio *parco lineare e osservatorio permanente* dei sistemi ambientali diversificati che caratterizzano i luoghi.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla riqualificazione degli accessi al sistema rurale storico e alle aree naturali, al collegamento con i beni storici e testimoniali, alla creazione di spazi per la sosta e alla connessione dei percorsi ciclopeditoni, al fine di incrementare la fruizione da parte di soggetti diversi e di valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali.

Rete dei punti di osservazione: "lo spazio costa" è costellato di luoghi significativi culturalmente e storicamente, dai beni storici, culturali ai belvedere naturali, il QTRP intende metterli in rete attraverso il ripristino integrato di antichi tracciati e nuove infrastrutture, attrezzandoli per la contemplazione di scenari paesaggistici regionali particolarmente suggestivi, luoghi per i quali si propone vengano attivate specifiche azioni di

valorizzazione e recupero al fine di promuovere una fruizione paesaggistica consapevole per il riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare.

Ferrovia a valenza paesaggistica: la costa calabrese trova un limite effettivo nella presenza della linea ferrata che si presenta come una cesura tra costa e montagna, limite aumentato anche dalle condizioni reali, sia ambientale che di collegamenti, della ferrovia. Contemporaneamente le tratte ferroviarie della costa ionica e della costa tirrenica costituiscono una risorsa da rivalutare poiché attraversano paesaggi naturali o rurali di alto valore paesaggistico.

Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati al ripristino di alcuni tratti, alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche e alla riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto.

Ambito mare-costa-entroterra:

Il sistema turistico calabrese risponde a elementi tipici di un modello di sviluppo turistico spontaneo, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale e facilmente sfruttabile, caratterizzato da piccole e micro imprese ricettive, conversioni spesso di altre attività tradizionali, da una bassa qualità nei servizi, da assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche, da scarsa integrazione tra settori produttivi (nonostante la domanda latente di servizi, l'offerta turistica non si sviluppa in senso orizzontale, diversificando e moltiplicando le produzioni di beni e servizi ed integrando, ad esempio, le produzioni a monte del ciclo, come nel settore agroalimentare).

Obiettivo del QTRP è di attivare una relazione tra costa ed entroterra attraverso la promozione di un'offerta turistica diversificata e qualificata, incentivando *l'integrazione con il turismo storico-culturale, rurale ed agriturismo*, in linea con i parametri dell'Agenda per un Turismo Europeo Sostenibile e Competitivo, considerando il turismo un "processo" sul territorio atto a generare delle modifiche sostanziali nell'economia e nella cultura di vivere i luoghi e non una meta.

Il QTRP in coerenza con il "Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 - Art. 3 L.R. n. 8/2008" e con i "Sistemi Turistici Locali (STL - identificati dalla Regione Calabria con le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 316, 317, 318, 319 e 511 del 2010) accoglie le nove "aree costiere a maggiore attrattività turistica".

Tali aree, *Riviera dei cedri Area del Golfo di Corigliano, Area di Capo Rizzuto, Litorale del Golfo di Sant'Eufemia, Golfo di Squillace, Costa degli Dei, Costa Viola, Riviera dei Gelsomini, Città di Reggio Calabria*, divengono il territorio per la messa in atto delle linee di azione per la relazione funzionale, ecologico e visuale tra la costa e l'entroterra e attraversano paesaggi di transizione mare-costa-entroterra di alto valore paesaggistico.





PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

scheda n.2

AZIONE STRATEGICA - La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di *salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Valorizzare le aree costiere non compromesse ⊙ Contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico, e riqualificare i paesaggi rurali costieri ⊙ Promuovere il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica razionalizzandola e mettendo in rete il sistema delle seconde case non utilizzate e migliorando la qualità dei servizi per i residenti e per i turisti ⊙ ⊙ Favorire la rigenerazione ambientale destinando prevalentemente a verde gli spazi costieri ancora non edificati in prossimità delle aree urbanizzate, favorendo il mantenimento delle biodiversità e la multifunzionalità dei sistemi ecologici di costa (aree umide artificiali e ricostruite per la fitodepurazione degli scarichi e la gestione delle acque di pioggia in eccesso) e rafforzando la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche e singolarità faunistiche ⊙ Migliorare la sicurezza ambientale realizzando opere adeguate di difesa contro i processi di erosione costiera, e integrando gli interventi di difesa con i processi di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di fruizione del litorale, anche attraverso la ricostituzione di aree umide retrodunali utilizzabili in una logica multilivello 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Riqualificazione di quanto è stato già compromesso attraverso norme che impediscano ulteriori processi di edificazione costiera e incentivi per il recupero edilizio e urbanistico delle strutture esistenti e il decongestionamento delle situazioni di maggiore carico insediativo ⊙ Riqualificazione dei water-front del litorale costiero regionale, anche attraverso l'integrazione degli interventi con le strategie e le azioni definite nell'ambito del "Masterplan per lo sviluppo della portualità in Calabria" ⊙ Adeguamento dei servizi e delle attività complementari e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione con il turismo rurale ed agriturismo ⊙ Recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle foci, che rappresentano la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno ⊙ Miglioramento della sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa ⊙ Realizzazione di nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile limitando le nuove edificazioni a pochi interventi ad elevata qualità architettonica, paesaggistica, funzionale, idrica ed energetica e utilizzando le nuove volumetrie come incentivi alla ristrutturazione dell'esistente ⊙ Incentivi per un uso sostenibile della risorsa idrica nelle attività turistiche promuovendo il risparmio idrico, il riutilizzo di acque meno pregiate come le acque di pioggia e soprattutto le acque grige depurate localmente per riutilizzarle per i WC e l'irrigazione 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR FESR 2007-2013 Asse III "Ambiente" Linea di Intervento 3.5.1.1 Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo. Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", Linea di Intervento 5.1.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio. Misura 5.3 "Turismo Sostenibile" Linea di Intervento 5.3.1.1 Azioni per sostenere la qualità e la sostenibilità ambientali delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.1 Azioni delle Istituzioni pubbliche a sostegno della creazione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.2 Azioni per il potenziamento della Rete dei Servizi, per la promozione e l'erogazione dei Servizi delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.3 Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.3.1 Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria. Linea di Intervento 8.1.1.1 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico. ⊙ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE ⊙ PISL



2.2.3 Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

La Direttiva Comunitaria 2000/60 definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La predisposizione e redazione del Piano di Gestione Acque, in linea con gli obiettivi ed i contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, è un importante strumento finalizzato alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, al fine di un loro uso sociale, ambientale, economico ed eticamente sostenibile.

Già le *Linee Guida della Pianificazione Regionale* hanno affermato un ruolo attivo del paesaggio che va oltre la necessaria tutela, per orientare in modo più incisivo i processi di riassetto e di sviluppo sostenibile del territorio. La centralità del paesaggio, per la verità, non rappresenta una novità nella storia del territorio calabrese: se si escludono le vicende della trasformazione relativa agli ultimi cinquant'anni, emerge nettamente la funzione strutturante dei caratteri paesaggistici rispetto alla evoluzione del quadro sociale nella regione. Del resto gli studi che hanno costituito riferimento per le Linee Guida della pianificazione regionale (Rossi Doria, Gambi, Bevilacqua, Placanica) avevano già sottolineato come, ancora alla metà del Novecento, si potesse rilevare un'organizzazione territoriale fortemente incardinata sulle formazioni paesaggistiche, di cui era espressione efficace la prevalenza delle attività rurali nell'economia regionale.

Come ben sappiamo questa organizzazione territoriale è determinata dai due grandi spazi costieri tirrenico e ionico, dal sistema dei rilievi interni (Pollino-Catena Costiera Paolana-Sila-Serre-Aspromonte), messi in relazione dal reticolo delle fiumare e completati dalla presenza delle macchie naturalistiche, agricolo-produttive e insediative.

Il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta, quindi un terzo sistema (un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne), cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne.

La Calabria non ha ancora provveduto ad individuare i corsi d'acqua a valenza paesaggistica; nell'ambito del P.A.I. si è definito il solo "Catasto reticoli idrografici", che costituisce l'insieme dei corsi d'acqua, e si sono individuate le Aree Programma, su cui si basa la gestione dei bacini idrografici sotto il profilo idrogeologico.

Il QTRP intende completare l'individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica (già presentati nel QTRP '09) derivando dal reticolo idrografico quei corsi d'acqua che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia.

In tali contesti ritroviamo numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli *apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti* per i paesaggi di tipo diverso individuati. Emerge l'importanza di tali componenti –come di tutto il contesto- anche dal punto di vista percettivo.

I fiumi e le fiumare assumono un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della Regione. Come notava Rossi Doria già negli anni '50, e più tardi Lucio Gambi (1961), il sistema flumarense calabro costituiva il telaio di legatura delle diverse sub-regioni individuabili nel quadro calabrese. Esse erano costituite dalle fasce costiere tirrenica e ionica, dai massicci interni e dalle corone sub e pedemontano collinare. Ciascuna fiumara costituiva un ambito fortemente omogeneo e coeso che ricuiva le diverse fasce socio-ambientali del territorio, costituendo un insieme assai coerente dotato di rilevante organicità interna per aspetti eco-territoriali e socioeconomici.

In genere ciascuna fiumara (oltre 220 nell'intero territorio regionale) costituiva un ecosistema individuabile, cui corrispondevano strutture produttive, per lo più legate al primario, ed insediative evidenti.

La particolarità del sistema territoriale di fiumara era marcata dalla presenza frequente di tre nuclei urbani: il più importante in genere nei pressi della foce, di integrazione con il sistema costiero, un centro più piccolo sub o collinare di distribuzione e relazione con altri centri della stessa fascia altimetrica ed il terzo polo, interno, di collegamento con le aree interne. I poli interni erano spesso dotati di strutture di aggregazione specifiche, spesso legate al culto e alle tradizioni popolari².

Occorre una specifica politica per i corsi d'acqua ed in particolare per le fiumare in quanto elementi ordinatori del paesaggio che fungono da cerniere tra la costa, gli insediamenti urbani, la collina e la montagna che si fondono così in un mosaico di paesaggi diversi. Azioni volte alla tutela e mitigazione dei rischi e conservazione di tali beni ma anche di valorizzazione. La valorizzazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle fiumare rappresenta, dunque, un'Azione strategica trasversale a quella della Montagna e delle aree interne e della Costa, e vi partecipa in maniera unica ed identitaria attraverso la definizione della Rete ecologica Regionale.

L'obiettivo principe è rivolto, dunque, alla *valorizzazione e gestione integrata dei paesaggi fluviali*, mirata in particolare alla conservazione degli ecosistemi e alla loro interconnessione con l'esterno, prevedendo una intensificazione delle discipline della tutela e un rafforzamento dei sistemi di controllo. Altro obiettivo di fondo la ricostituzione dei cicli biogeochimici e degli apparati paesistici con interventi di risanamento e di riconnessione. Necessario, inoltre, si rende il potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi.

Il perseguimento e mantenimento di un solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici di cui si compone un territorio deve essere considerato come una delle precondizioni basilari e di una efficace pianificazione paesaggistica e territoriale.

L'attuale stato di crisi territoriale dal punto di vista idrologico deve essere colto come un'opportunità per recuperare il senso di una cultura locale dell'acqua. In generale occorre qualificare una strategia che metta in relazione lo sviluppo di una cultura dell'acqua con la cultura della qualità del paesaggio e della sua trasformazione.

In quest'ottica l'Autorità di Bacino della Regione Calabria sta individuando gli elementi fisici del territorio attraverso l'elaborazione della Carta Idrogeomorfologica della Regione con l'obiettivo di assicurare ed affermare i valori della tutela, valorizzazione e integrazione dei naturali assetti geomorfologici ed idrografici del territorio, e di soddisfare l'esigenza del riequilibrio fra prelievi e disponibilità di risorse idriche, nei nuovi scenari di sviluppo autosostenibile.

La Regione indirizzerà verso interventi rivolti all'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico.

Gli interventi per le aree fluviali e lacustri sono improntati all'estensione delle tutele e dei controlli nonché alla promozione di progetti di ricostituzione degli apparati paesistici e di riconnessione degli habitat. Tali interventi possono attuarsi fruendo delle risorse mirate alla riqualificazione ecologica nell'ambito della programmazione operativa e dei progetti (progetti di riconnessione e processi di rinaturalizzazione), nazionali e comunitari, di risanamento ambientale (come patti fluviali, Parchi, contratti ad hoc).

I contratti fiume hanno l'obiettivo di orientare alla fruizione dei Parchi naturali dei fiumi attraverso la realizzazione di punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali. I Contratti di Fiume impegneranno i soggetti firmatari (pubblici e privati) ad attivare azioni specifiche di tutela e valorizzazione quali ad esempio: rinaturalizzare delle aree di golena; perseguire pratiche agronomiche a basso consumo idrico; orientarsi verso la multifunzionalità agricola, ecc.

Conformemente a quanto previsto dalla LUR, i Comuni in forma singola o associata potranno ricorrere all'adozione di un P.I.N.T. (art. 33) che al c. 3 lettera f) prevede la realizzazione di interventi "per la rinaturalizzazione delle fiumare e la loro sistemazione a verde nei tratti urbani". Per gli interventi specifici relativi alla riqualificazione delle foci si applicano le disposizioni dell'art. 11 della LR 21/12/05 n° 17.

Gli interventi di contrasto al degrado ecologico e quello al dissesto idrogeologico dei contesti flumarensi vanno predisposti di concerto con la programmazione e attuati in parallelo, soprattutto per le fiumare di maggiore rilievo, considerate elementi strutturanti della rete ambientale operativa e strutturale. Per alcuni dei corsi più importanti si valuterà in sede di PTCP la *costituzione di parchi fluviali*.

² Le feste domenicali costituivano infatti pretesti per grandi raduni di genti provenienti da valli e territori diversi: accanto al momento religioso si realizzavano vere e proprie fiere o festival, con "mercati dei prodotti della terra, scambi di bestiame e attrezzatura, relazioni

culturali, decisioni intercomunitarie". Più tardi si svolgeranno nell'ambito di tali momenti anche i raduni dei "capibastoni", i potenti boss delle 'ndrine locali.



Nelle aree fluviali e lacustri non sono generalmente previsti nuovi interventi, ad eccezione di quelli necessari per la messa in sicurezza o la riduzione dei livelli di rischio ambientale. Inoltre, va bloccata la tendenza agli usi impropri degli alvei: presenza di cave, discariche abusive, cementifici ed addirittura di espansioni urbane.

All'interno dei piani di spiaggia, i Comuni dovranno prevedere le zone di rinaturalizzazione in prossimità delle foci, al fine di conferire al medesimo corso d'acqua una caratterizzazione naturalistico-ambientale che riesca a mettere in relazione il sistema costiero con quello montano.

Inoltre, la Regione mira ad un attivo coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e sociali per la difesa del paesaggio in modo da orientare politiche e pratiche di salvaguardia e valorizzazione: monitoraggio delle acque, campagne di pulizia dei fiumi e delle spiagge, riforestazione periurbana, senteristica, percorsi tematici, azioni per il libero accesso al mare; creazione dei "distretti di economia solidale" legati alla valorizzazione dei prodotti locali e del territorio, ai presidi per la riproduzione di razze animali e vegetali in estinzione, e dei rispettivi ambienti, ecc.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

scheda n.3

AZIONE STRATEGICA - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Valorizzare le peculiarità naturali e paesaggistiche degli ambiti fluviali e il ripristino dei caratteri di naturalità degli alvei, laddove compromessi, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua ⊙ Potenziare il ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale favorendo interventi di recupero e riqualificazione delle fiumare e dei corsi d'acqua (in particolare delle foci) in quanto elementi ordinatori della struttura ambientale portante della Rete Ecologica regionale e locale ⊙ Valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume ⊙ Valorizzare gli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi ⊙ Favorire l'integrazione dei processi di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale con interventi destinati alla fruizione turistica e al miglioramento/potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nelle aree interessate 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Individuazione dei corsi d'acqua a valenza paesaggistica che presentano requisiti tali da meritare misure di salvaguardia e interventi di risanamento degli alvei fluviali e ricostruzione degli habitat interessati ⊙ Creazione di corridoi di connessione ambientale tra le principali aree naturalistiche e lungo le principali fiumare e realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde ⊙ Realizzazione di Parchi fluviali con punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali ⊙ Tutela delle specifiche connotazioni vegetazionali e degli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene ⊙ Riqualificazione delle sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive (anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari) e creazione di aree di golena per mitigare il rischio idrogeologico ⊙ Riqualificazione e rinaturalizzazione delle foci e delle aree di golena attraverso il coinvolgimento di soggetti privati ⊙ Ripristino di e salvaguardia di ambienti umidi con finalità multi obiettivo: miglioramento della qualità delle acque e della capacità autodepurativa dei corpi idrici, laminazione delle piene, supporto per l'avifauna ⊙ Potenziamento delle pratiche agronomiche a basso consumo idrico e della multifunzionalità agricola 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Progetti Integrati a valenza nazionale: CIP (Progetto Coste Italiane Protette) INFEA (Programma INformazione Formazione Educazione Ambientale) ⊙ Progetto Rete Natura 2000 ⊙ PIS-RER "Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale" ⊙ POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", ⊙ Il PSR FEASR 2007-2013 prevede numerosi finanziamenti destinati alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, distribuiti essenzialmente nell'Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ⊙ PISL ⊙ Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ) ⊙ PAR Calabria FAS 2007/2013 ⊙ Piano Generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria ⊙ Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)



2.2 Programma strategico: Territori Sostenibili

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani
- Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna
- Valorizzazione delle attività produttive regionali
- Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

2.2.1 Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani

Il QTRP intende ribadire che la Calabria ha bisogno di un rafforzamento della cultura della pianificazione e della programmazione sia per gli interventi sul territorio e sia per l'approccio paesaggistico. Tale certezza proviene dalla considerazione che la stagione della pianificazione per singoli progetti in variante o sommatoria ha fallito nel suo principale obiettivo, ovvero dello sviluppo economico, ed ha prodotto uno spreco di territorio che la Regione non può più permettersi visti i disastri ambientali di cui la Calabria è colpita frequentemente.

Pertanto al fine di perseguire tale obiettivo specifico individua i seguenti elementi da implementare nella pianificazione e nelle gestione del territorio:

- *rafforzamento ed istituzione di Uffici di Piano* in forma associata in modo da rendere la pianificazione e la programmazione elemento ordinario di ogni Ente Territoriale e non straordinario.
- *rafforzamento ed istituzione di sportelli unici SUA e SUAP* forma associata con annesse funzioni di controllo del territorio al fine di realizzare una forma di gestione tecnicamente moderna all'altezza delle richieste del settore economico.

2.2.1.1 Miglioramento dei servizi

In una regione in cui ogni insediamento presenta una propria connotazione, ma la cui valenza urbana è strettamente legata alle relazioni esistenti con gli altri insediamenti, e a seguito della recente Legge sull'unione dei comuni (14 settembre 2011), l'obiettivo di fondo del QTRP non può essere che quello di contribuire all'unione dei comuni calabresi volta al rafforzamento dei sistemi territoriali composti da centri urbani differenti per rango e caratteri identitari, in una logica di rafforzamento e di specializzazione dei "nodi urbani".

Inoltre, in una realtà come quella calabrese, caratterizzata dalla presenza pervasiva di aree agricole frammentate e da dinamiche insediative diffuse, la ricerca di uno sviluppo sostenibile comporta l'elaborazione di strategie capaci di tutelare il paesaggio rurale di pregio e il paesaggio costiero in coerenza con le reali esigenze socio-economiche dei settori agricolo e turistico. Strategie capaci innanzitutto di assumere il tema del limite allo sviluppo come ricerca di più equilibrati rapporti tra consumi e risorse. Si tratta, quindi, di contenere il consumo di suolo e tendere ad un riequilibrio dei sistemi naturalistici, di ridare senso e fisionomia a modelli demografico-insediativi finora in gran parte spontanei, di ricostruire un sistema infrastrutturale gerarchico con collegamenti efficienti e funzionali, di affermare e consolidare una nuova e più adeguata dimensione di policentrismo, l'unica praticabile, insieme alla qualità dei progetti, per riorganizzare le risorse urbane e le relazioni, ripensando la distribuzione di flussi, dei servizi, delle aree di sviluppo, tenendo le città come nodi nevralgici di questo processo di riorganizzazione.

Le politiche territoriali sono quindi indirizzate all'unione dei comuni per la co-pianificazione dei servizi che dovrà fondarsi sul principio che le funzioni rare e di livello superiore potranno localizzarsi solo in alcuni nodi; di conseguenza i diversi centri regionali dovranno necessariamente specializzarsi e le funzioni superiori da essi erogate interesseranno territori vasti. La integrazione fra sistemi e reti urbane diversamente specializzate potrà garantire per ogni servizio o infrastruttura le soglie demografiche necessarie; ma si presuppone anche un **forte incremento del sistema relazionale** che dovrà garantire un adeguato livello di accessibilità ai diversi nodi di servizi specializzati da ampie aree del territorio regionale.

La realizzazione di una tale articolazione territoriale comporta la necessità di fare un salto di scala e un salto di qualità puntando in modo lungimirante e deciso sulla riqualificazione dei sistemi urbani, attraverso il recupero di spazi e di luoghi da restituire ai cittadini e le necessarie dotazioni di attrezzature e servizi tali da garantire alle

diverse componenti della società regionale, la possibilità di trovare nel tessuto urbano gli spazi adeguati alle loro specifiche esigenze. Comporta in definitiva la necessità di puntare sulla qualità degli insediamenti, a prescindere della loro dimensione e articolazione.

Infatti, per sua natura, il miglioramento della qualità ambientale interessa in maniera diffusa l'intero territorio regionale e si sostanzia, nell'ambito della disciplina urbanistica, attorno al concetto di *welfare urbano*. Con tale concetto si intende la capacità complessiva di un sistema urbano o territoriale di fornire agli individui che vi abitano o su di esso gravitano, "city user", un adeguato livello di benessere dato dalla presenza di attrezzature e spazi di interesse collettivo adeguati (in termini qualitativi e quantitativi) ed equamente accessibili a tutti i cittadini. Ne consegue che un ulteriore importante obiettivo del QTRP è quello di favorire una *politica dei servizi e delle attrezzature territoriali* mirata a valorizzare le specificità e le potenzialità di ogni sistema territoriale, puntando al tempo stesso sulla specializzazione e integrazione fra funzioni e territori diversi.

In definitiva quindi, attraverso l'unione dei comuni si intende conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato e multicentrico con densità più compatte di quelle attuali e con un rapporto di partenariato tra città e campagna; un'accessibilità efficiente e sostenibile ed equilibrata tra le differenti realtà insediative; la riduzione o almeno il contenimento dei differenti livelli di rischio e di degrado ambientale; un uso dei beni naturali e culturali che ne consenta la loro conservazione e il loro incremento in sintonia con le loro capacità di favorire lo sviluppo sociale ed economico.

Va da sé che una tale strategia comporta la necessità di attivare una politica mirata, capace di cogliere le specificità e le potenzialità che ogni sistema territoriale offre e puntare su specializzazione e integrazione fra funzioni e territori diversi.

Più in particolare l'unione dei comuni e il miglioramento della qualità della vita anche in termini di *welfare urbano* può essere conseguita attraverso:

a) *La creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici*

Poiché quasi tutti i comuni calabresi sono di piccole dimensioni, si pone la necessità di favorire forme di associativismo in modo da raggiungere quelle economie di scala capaci di rendere possibile e più efficiente la fornitura di servizi.

E' stato più volte sottolineato come in Calabria, la polverizzazione insediativa in comuni di piccole dimensioni ha in questi anni rappresentato un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ad alcuni servizi, ed ancora oggi esistono realtà territoriali in cui la presenza dei servizi pubblici è limitata alle scuole dell'obbligo e ad una guardia medica. In tale contesto la rete delle città calabresi, la capacità di aggregare ed associare più comuni allo scopo di migliorare il livello dei servizi urbani e rendere fruibili alcuni di rango più elevato rappresenta un obiettivo prioritario.

Tale obiettivo necessita di strategie ed azioni che intervengano da un lato ad incrementare la dotazione quantitativa ed il livello qualitativo dei servizi urbani offerti e dall'altro lato a far sì che l'accesso a tali servizi sia il più equo ed equilibrato possibile, raggiungendo tutti i cittadini a prescindere dal contesto territoriale in cui vivono e dalle loro condizioni sociali ed economiche. E' evidente, infatti, come l'accesso ad alcuni servizi sia oggi maggiormente garantito a coloro che vivono nelle realtà urbane maggiori e come, anche all'interno di tali realtà urbane esista uno squilibrio che penalizza le aree più degradate e marginali, proprio quelle in cui la presenza di alcuni servizi rappresenta una necessità prioritaria.

In questa prospettiva sono emerse in questi anni alcune importanti innovazioni legislative e strumentali. Fra queste vi è certamente la Legge 328 del 2000 che all'art. 19 ha introdotto il "Piano di zona dei servizi sociali"; inteso a spingere gli enti locali nella direzione di un approccio "integrato" e concertato fra pubblico e privato. Il piano, infatti affronta il tema dei servizi sanitari e di assistenza (agli anziani, ai giovani, ai disabili, ecc..) tanto in termini di infrastrutturazione del territorio (centri sociali, casa albergo, ecc..) quanto in termini di gestione di tali servizi, assistenza domiciliare, sostegno economico alle fasce più povere, ecc.. Elementi qualificanti e strutturanti del piano sono inoltre:

- la ricerca di forme di associazione territoriale fra i piccoli comuni per l'erogazione e gestione di alcuni servizi;
- il coinvolgimento delle strutture pubbliche interessate e delle associazioni private (chiesa, volontariato, ecc..) che concorrono assieme alla definizione del piano e successivamente alla sua gestione,



Queste recenti innovazioni legislative e le riflessioni che esse hanno stimolato stanno disegnando un nuovo approccio al tema dei servizi urbani fondato su alcuni elementi innovativi e qualificanti:

- la promozione di reti di comuni, di processi associativi in grado di elevare la soglia di accesso ad alcuni livelli di servizi sociali.
- un approccio integrato e multisetoriale che superi la frammentarietà attuale dei piani di settore (piani sanitari, piani dei servizi sociali, piani del verde, ecc..) spesso non coerenti da un punto di vista delle previsioni e delle unità territoriali;
- una integrazione fra piano e programma, ovvero strumenti in grado di coniugare le previsioni dei piani urbanistici con la capacità di tradurre tali previsioni in termini operativi e fattuali, programmando domanda, offerta, risorse, attuazione e gestione;
- un esteso ricorso alla perequazione urbanistica che consenta il reperimento delle aree da destinare a servizi senza dovere ricorrere a procedure di esproprio;
- una forte sinergia fra pubblico e privato in grado di massimizzare le risorse disponibili, non solo finanziarie ma anche materiali ed umane;

La Regione Calabria ha recentemente elaborato un apposito "Piano Regionale degli interventi e dei servizi sociali ed indirizzi per la definizione dei Piani di Zona, triennio 2007-09" (Deliberazione del Consiglio regionale n° 364 del 6 agosto 2009), in attuazione della L.R. 5 dicembre 2003 *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria*.

In coerenza con quanto previsto dalla suddetta L.R., gli ambiti territoriali di riferimento di copianificazione per la redazione dei Piani di zona dovranno coincidere con gli ambiti dei *Distretti socio-sanitari delle ASL già esistenti*.

Un solo piano di zona può comprendere tutti i comuni di un distretto o più distretti associati.

Altre aggregazioni di comuni si riscontrano per i servizi relativi all'istruzione – Distretti scolastici – solo in parte sovrapponibili ai Distretti sociosanitari. Una più elevata dotazione dei servizi urbani in generale, soprattutto per i territori interni, così da renderli indipendenti dalla gravitazione verso i territori costieri, è possibile anche attraverso una migliore programmazione degli stessi; emerge, pertanto, la necessità di superare la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc..) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..).

In altri termini si rende auspicabile la promozione di un *Piano integrato dei servizi urbani*, da realizzare in forme di copianificazione fra Province e Comuni. Successivamente all'approvazione del QTRP la Regione, di concerto con le Province interessate, potrà procedere alla definizione dei Sistemi locali di pianificazione dei servizi, da definire sulla base di criteri legati alla ottimizzazione del rapporto fra domanda ed offerta dei diversi servizi ed alla garanzia delle migliori condizioni di accessibilità.

- b) **Il miglioramento le infrastrutture e la mobilità** attraverso sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico, puntando con decisione sui sistemi in sede fissa quali metropolitane leggere e linee tramviarie (cfr. programma strategico "*Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica*").

2.2.1.2 Miglioramento della qualità urbana

Il concetto della qualità urbana include una pluralità di significati estremamente ampi e si presenta, pertanto, di difficile definizione; i criteri di definizione della qualità ambientale, infatti, riguardano una serie molto diversa di fattori, da quelli più strettamente ambientali (qualità dell'aria e dell'acqua, ecc..), alla dotazione ed alla qualità del verde urbano, alla sicurezza fino alla considerazione della qualità estetica in generale, da quella dell'architettura al decoro degli spazi pubblici.

In presenza di un complesso così ampio di fattori un'adeguata considerazione degli stessi può realizzarsi alla piccola scala, quella comunale e sub comunale, il QTRP vuole qui richiamare alcuni strategie relative alle diverse zone urbane, rimandando gli aspetti relativi alle politiche per i "centri storici" alla specifica **Azione strategica** "*Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici*".

La città consolidata. La città consolidata rappresenta la porzione di territorio urbanizzato formatosi generalmente in un periodo a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del secolo scorso. Rappresenta spesso il cuore della città, il

luogo dove si concentrano la maggior parte dei servizi pubblici, delle attività commerciali, culturali e di svago. Le parti di città consolidata sono quelle dove normalmente, a meno di alcune porzioni, si riscontra la migliore qualità ambientale ed insediativa, in termini di qualità e stato di conservazione degli immobili e di dotazione di servizi da varia natura.

Nelle città più grandi i problemi principali sono legati alla concentrazione di funzioni con conseguente congestionamento e traffico automobilistico (congestione, mancanza di aree di parcheggio, inquinamento atmosferico ed acustico). Per questi ambiti in generale sarebbe opportuno provvedere:

- all'alleggerimento del carico funzionale favorendo il trasferimento di funzioni terziario direzionali, attività commerciali, servizi pubblici verso le aree più periferiche o il centro storico;
- alla creazione di isole pedonali e zone a traffico limitato e creazione di aree di parcheggio. La creazione di isole pedonali non risponde al solo criterio di dissuadere l'uso del mezzo privato, poiché laddove è stata praticata si è dimostrato un valido sistema per favorire lo sviluppo di attività commerciali e ricreative favorendo la formazione di veri ed importanti spazi di relazione e socializzazione.

La periferia "consolidata" e la "città pubblica". Rappresenta la porzione di territorio urbano venutasi a formare in linea di massima fra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni '80 nel cui processo di sviluppo un peso rilevante è rappresentato dalla nascita di quartieri di E.E.P. che si sono susseguiti nel tempo sulla base delle diverse leggi di finanziamento (Ina casa, CEP, UNRRA, Gescal, Piano decennale, ecc..). Questi ultimi sono presenti soprattutto nelle città maggiori, ma sono diffusi anche nei centri medio piccoli. Tali aree presentano generalmente tre ordini di problemi principali:

- Funzionali: scarse relazioni funzionali con il centro e assenza di funzioni extra residenziali;
- Edilizi ed abitativi: scarsa qualità degli interventi, mancata manutenzione degli immobili da parte degli enti pubblici proprietari, insieme a basso reddito familiare ha avuto come conseguenza un degrado dei fabbricati e delle parti pubbliche (scale, facciate, coperture, ecc...). Inoltre tali quartieri sono stati realizzati sulla base di un progetto originale che prevedeva ampie zone da destinare a verde o servizi che non sono stati mai realizzati. La conseguenza è stata la nascita di ampi spazi vuoti fra gli edifici, vera e propria terra di nessuno spesso in condizioni di degrado, occupati da interventi abusivi, ecc... Una delle caratteristiche di questi quartieri, pur nati da un progetto urbanistico è oltre il ripetersi delle stesse tipologie edilizie, l'assoluta mancanza di carattere e di configurazione dello spazio pubblico scarsamente definito e degradato, che appare come un vuoto indistinto fra un edificio e l'altro.
- Sociali. La periferia pubblica, nella quale sono spesso concentrati i nuclei familiari a reddito più basso rappresenta quasi sempre nelle città il luogo dove si concentrano il disagio sociale e l'emarginazione.

Per tali ambiti in generale occorre:

- favorire l'inserimento di funzioni non residenziali a carattere di servizio, commerciale e produttivo.
- recuperare il patrimonio edilizio esistente anche ricorrendo a piani di rottamazione e promuovendo il miglioramento energetico dei fabbricati e la messa in sicurezza antisismica.
- riqualificare lo spazio pubblico anche attraverso il ridisegno urbano recuperando i vuoti e dando senso a spazi che attualmente non ne hanno (sistemi verdi multifunzionali per la gestione dei deflussi urbani, fitodepurazione, specchi d'acqua per la regolazione microclimatica).
- favorire l'associazionismo e la partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di riqualificazione.
- coniugare la riqualificazione edilizia ed ambientale con progetti volti allo sviluppo dell'occupazione e alla riduzione del disagio sociale.

La città diffusa. Col termine di città diffusa si intende descrivere una porzione di territorio caratterizzata da un processo di espansione edilizia privo dei caratteri tipici della città, ovvero la contiguità fisica dell'edificato e la struttura dello spazio pubblico. In queste aree gli edifici si collocano indifferentemente nello spazio in un continuo alternarsi di costruito e di aree agricole o meglio inedificate.

Il fenomeno, che non ha riguardato solo la Regione, è stato favorito a cavallo degli anni '70 - '80 da due fattori concomitanti - lo sviluppo della motorizzazione di massa e l'incremento del reddito delle famiglie - che hanno consentito rilevanti investimenti immobiliari in aree anche a grande distanza dai centri urbani in terreni ex agricoli di proprietà delle famiglie, e le dinamiche insediative di carattere abusivo.



La genesi di tali aree in generale è data dall'edificazione filiforme e lineare lungo alcune arterie viarie (strade comunali o interpoderali) che, attraverso piccole stradelle, consentono l'accesso ai lotti. La tipologia edilizia è spesso quella della palazzina mono – bifamiliare isolata con uno due alloggi abitati ed altrettanti inutilizzati come investimento d'attesa.

Il paesaggio è costituito da un ibrido che non è campagna e non è città, ma una nuova forma di paesaggio urbano – rurale. La maggiore criticità causata da queste modalità insediative è rappresentata dall'eccessivo consumo di suolo, sovradimensionato rispetto alle reali esigenze di crescita demografica e ai relativi fabbisogni edilizi.

Particolare significato e importanza assume in questo contesto il **verde urbano** inteso come un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio e dunque come l'elemento principale cui fare riferimento per il recupero della matrice ambientale delle città e dei contesti urbani, soprattutto quelli diffusi. L'auspicabile diffusione del verde urbano (indicata anche da Agenda 21 e dalla Carta di Aalborg), è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità urbana e quindi della qualità della vita nelle città.

Il nuovo modello di approccio al tema del verde urbano, coerente con il modo diverso con cui oggi siamo chiamati a leggere ed interpretare l'organismo città, non più coincidente con il concetto ottocentesco della stessa, richiede la comprensione di un nuovo ruolo e di un nuovo significato del verde urbano, non più coincidente con la tradizionale nozione di parco urbano o verde attrezzato, ma che deve fare riferimento alle sue molteplici funzioni ovvero:

- ecologica – ambientale (per la mitigazione degli effetti di degrado e degli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo);
- bioclimatica (per la mitigazione della temperatura);
- protezione e tutela del territorio (mitigazione di rischi di frana di scarpate cicli, argini ecc);
- ricreativa - sociale.

Si tratta dunque di coniugare il concetto di verde in tutte le sue diverse e possibili articolazioni, includendo non solo gli spazi verdi tradizionali (parchi e giardini), ma tutte le aree che costituiscono elemento di discontinuità rispetto al sistema edificato (aree agricole, aree agricole abbandonate, suoli degradati, boschi e corsi d'acqua), utili alla costruzione di una possibile "rete ecologica urbana" da connettere con le reti principali.

E' necessario aumentare le dotazioni di spazi verdi non solo ai fini del soddisfacimento degli standard quantitativi, quanto piuttosto utilizzare il verde come elemento che da un lato entra a far parte del disegno della forma urbana (come elemento di ricucitura tra la città compatta e le aree periferiche), dall'altro come elemento di salvaguardia della matrice ambientale.

In queste zone in generale è necessario intervenire attraverso:

- il riaggiustamento e la riorganizzazione dei tessuti originari, la sistemazione dei tracciati viari, dei vecchi tracciati di strade rurali, ecc...
- la rinaturalizzazione e restituzione alle attività agricole delle aree non edificate laddove questo sia possibile;
- l'adeguamento in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie;
- la creazione di nodi e punti di accumulazione con l'immissione di servizi e la realizzazione di spazi pubblici di relazione;
- un progetto di paesaggio attraverso l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate, ecc.;
- incentivi per la demolizione di fabbricati fatiscenti o che si presentano come dei detrattori paesaggistici e il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito;
- realizzazione di aree di verde ambientale, attraverso la tutela di quello esistente e la rinaturalizzazione delle aree degradate;
- realizzazione di parchi fluviali urbani e la riqualificazione/valorizzazione dei corsi e degli specchi d'acqua esistenti, anche attraverso una bonifica delle condizioni di degrado;
- realizzazione di parchi agricoli, valorizzando e promuovendo lo sviluppo delle colture agricole tipiche esistenti;
- creazione di orti urbani, con funzioni miste produttive e didattiche;
- creazione di verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero, percorsi e piste ciclabili;
- ampliamento degli spazi verdi attrezzati per l'incontro e la socializzazione.

2.2.1.3 Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili

La Regione Calabria con il QTRP intende lanciare un grande piano di rigenerazione delle realtà urbane calabresi al fine di tendere al consumo zero di ulteriore suolo per nuovi interventi attraverso la formazione di un Disciplinare della "Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili".

Per programmi di rigenerazione urbana si intendono gli strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico individuati dai Comuni stessi attraverso la scelta delle aree comunali da sottoporre a rigenerazione. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

La rigenerazione urbana comporta un insieme coordinato di azioni in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato potranno includere:

- la **riqualificazione dell'ambiente costruito**, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale;
- la **riorganizzazione dell'assetto urbanistico** attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il **contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti** attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il **risanamento dell'ambiente urbano** mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

Il Disciplinare richiamato individua un complesso organico di interventi per la Rigenerazione Urbana delle aree di crisi dei Comuni della Calabria per l'applicazione dei dettami della legge 106/2011 e dell'art. 37 comma 2 della legge 19/02 e rappresenta la disciplina degli interventi volti ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nonché a promuovere ed agevolare la rigenerazione delle aree urbanizzate con degrado diffuso con le seguenti finalità:

- **Rigenerazione urbanistica e ambientale**, tendente ad evitare ulteriore consumo di suolo favorendo il riuso delle aree urbanizzate e garantendo le dotazioni collettive di servizi urbani nelle eccezioni qualitative e quantitative, tendente ad organizzare funzioni d'uso miste;
- **Rigenerazione edilizia tendente ad** incentivare azioni di sostituzione, di ristrutturazione e di de locazione al fine di ricomporre gli elementi minimi di qualità architettonica.
- **Rigenerazione delle reti di trasporto** tendente a favorire il miglioramento dei sistemi di mobilità collettiva;
- **Rigenerazione sociale** incrementando l'attrattività economica e sociale delle aree urbane, favorendo i processi di partecipazione prima e di gestione dopo degli interventi di rigenerazione urbana.

Le forme di rigenerazione urbana andranno applicate alle aree di crisi che soffrono di uno o più dei seguenti elementi negativi:

- **Degrado Urbanistico**: si intendono le aree con presenza caratterizzante un impianto urbano di scarsa qualità morfologica e da una carenza di attrezzature, servizi, spazi pubblici, ovvero da aree caratterizzate da attrezzature ed infrastrutture dismesse.
- **Degrado edilizio e tipologico**: si intendono le aree con massiccia presenza di manufatti edilizi, muniti di regolare titolo abilitativo, non finiti, con caratteristiche estetiche incomplete o di scarsa qualità, dalle tipologie edilizie anomale e/o fuori scala.



- **Degrado socio-economico:** sono le aree caratterizzate da condizioni di abbandono, di sottoutilizzo, di impropria/parziale utilizzazione, con presenza di strutture non compatibili con il contesto urbano di riferimento, carenti per qualità e/o quantità di attività di servizi e spazi pubblici di supporto alla residenza.

La rigenerazione urbana nasce, quindi, con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana di parti di territorio contraddistinte da carenze infrastrutturali e problematiche di disagio socio-economico, generalmente accompagnate da degrado fisico dei luoghi, in relazione al tempo stesso con il resto della città.



PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili

scheda n.4

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Azione strategica** quello di *operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Rafforzare la cultura della pianificazione e della programmazione sia per gli interventi sul territorio e sia per l'approccio paesaggistico ⊙ Favorire la formazione di città-territori multicentrici incentivando lo sviluppo delle forme di pianificazione urbanistica in forma associata e migliorando e potenziando le infrastrutture materiali e immateriali tra i centri ⊙ Garantire il mantenimento degli standard minimi per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e amministrativi (con particolare riferimento alle fasce sociali più deboli quali anziani e bambini), anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione digitale ⊙ Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane (parchi urbani e orti), incrementando la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc..) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa e potenziando la mobilità sostenibile ⊙ Promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale ⊙ Sostenere la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione ⊙ Contrastare l'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo ⊙ Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie ⊙ Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi, in particolar modo quello sismico e idrogeologico, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'adeguamento delle dotazioni idriche e la gestione sostenibile dello smaltimento dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Rafforzamento degli istituti della pianificazione e della programmazione ⊙ Creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici in modo da raggiungere quelle economie di scala capaci di rendere possibile e più efficiente la fornitura di servizi ⊙ Realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico, puntando con decisione sui sistemi in sede fissa quali metropolitane leggere e linee tramviarie ⊙ Rigenerazione dei centri urbani ed in particolare delle aree urbane degradate e promozione dell'associazionismo e della partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di rigenerazione ⊙ Tutela, recupero e valorizzazione dei centri storici ⊙ Recupero fisico e sociale degli insediamenti degradati con particolare riferimento alle periferie urbane ⊙ Miglioramento della qualità diffusa attraverso il potenziando il sistema delle aree verdi urbane: parchi urbani pubblici e orti urbani privati ⊙ Bonifica e riconversione delle aree industriali dismesse e delle aree degradate non recuperabili 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR FESR 2007-2013 Asse VIII "Città Aree Urbane" misure: <ul style="list-style-type: none"> 8.1.2.1 Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane. 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale ⊙ PISU ⊙ PISL ⊙ L.R. 19/2002 ⊙ PINT ⊙ RIURB ⊙ PI



2.2.2 Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna

Lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, rappresenta un momento essenziale nell'evoluzione del concetto di ruralità delle politiche dei paesaggi agrari che si può riassumere con il motto "per una nuova alleanza tra città e territorio rurale". Lo spazio rurale inteso come un "bene comune", al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione, è riconosciuto dall'Unione Europea con una particolare attenzione alla dimensione di *multifunzionalità* del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività, legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta ecc (European Commission, 1999. *ESDP. European Spatial Development Perspective. Toward Balanced and Sustainable Development in the Territory of the European Union*. Committee on Spatial Development, Bruxelles).

Il territorio rurale è in grado di rispondere a tutte queste funzioni in quanto rappresenta il contenitore dei bacini idrografici e degli ecosistemi, quindi delle infrastrutture ambientali che sostengono, direttamente o indirettamente, la vita delle comunità, con le loro attività economiche, sociali, culturali. Di contro si riscontra nel territorio calabrese una disordinata competizione per l'uso del territorio, in cui gli spazi rurali sono progressivamente frammentati, erosi e abbandonati.

Da ciò la necessità di una politica regionale "per il territorio rurale e aperto", che risulta necessaria affinché si possa parlare di una effettiva *politica regionale per il paesaggio*.

In accordo con lo **Schema di Sviluppo Spaziale Europeo**, si intende con la definizione di "territorio rurale e aperto": *l'insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi*.

L'obiettivo di salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto rappresenta infine un aspetto centrale del modello di sviluppo sostenibile delineato in molti degli strumenti della politica di sviluppo spaziale e agro ambientale comunitari e condiviso dal QTRP.

In considerazione della complessa articolazione del territorio rurale e aperto regionale, si possono definire le seguenti tipologie rurali:

- le aree rurali e aperte montane e collinari
- le aree rurali e aperte di pianura
- le aree rurali e aperte costiere
- le aree rurali e aperte periurbane
- le aree rurali di pregio

Contrastare il crescente **processo di sottoutilizzazione** del territorio rurale e dell'attività agricola regionale con il conseguente rischio di alterazione o depauperamento del patrimonio paesaggistico esistente operando una strategia volta a **salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario** del territorio rurale e aperto secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale.

Accanto a questa dimensione rurale l'aspetto del **periurbano calabrese** mostra un rapporto tra città e campagna caratterizzato e composto da componenti prive di chiari confini, legato alla cultura dell'autocostruzione e dell'abusivismo, senza un centro riconoscibile ed una netta distinzione tra le diverse parti. *Luoghi della prossimità*: paesaggi sospesi tra urbano, suburbano e rurale, dove il costruito polverizzato produce "scarti" e "vuoti". Sono luoghi sfruttati da un punto di vista ambientale, incapsulati nell'edificato, senza considerarli parte di un sistema di relazioni urbane e sociali e spaziali e rispondenti all'idea di città diffusa.

La proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costituisce lo sprawl urbano della città diffusa. Il QTRP affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo

agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili.



L'**Azione strategica** intende *ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità*.ed in particolare:

- applicare di metodi di **produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente**, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
- valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periurbano in particolare, le "**aree agricole di pregio**", espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza;
- introdurre **progetti di parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani**. I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità di qualità e legata alle colture tradizionali calabresi. Alle attività agricole si associano la salvaguardia idrogeologica, la qualità del paesaggio, la complessità ecologica e fruibilità dello spazio rurale. I parchi agricoli prevedono la valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale e attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è, quindi, portatore di nuovi valori ecologici, sociali, economici, culturali e simbolici.
- incentivare un'**agricoltura "protettiva" nella fascia costiera** contro la cementificazione urbana, assume l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E' la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici come quelli della Costa Viola, come esemplari di una forma identitaria di antropizzazione del paesaggio;



- promuovere la **mitigazione del consumo di suolo agricolo** prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamentamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città;
- Promuovere all'interno delle aree agricole di pregio, alcune aree per le quali, sulla scorta della particolare pregevolezza delle produzioni o del rilievo paesaggistico, non è ammessa alcuna riduzione o compensazione. Dette aree sono configurabili come beni ambientali da tutelare.
- Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico. Fotovoltaico ecc..)

attraverso la:

- Creazione di **parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani**;
- Incentivazione di un'**agricoltura "protettiva" nella fascia costiera** contro la cementificazione urbana;
- Introduzione metodi di **gestione sostenibile delle risorse rurali**, nonché misure per gli agricoltori delle **zone montane e collinari**, per incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, del paesaggio, e la protezione delle risorse naturali, con il ricorso a sistemi di produzione agricola sostenibili;
- applicazione di metodi di **produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente**, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
- **diversificazione dell'economia rurale** e per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, al fine di assicurare i servizi essenziali per l'economia e le comunità locali, e di favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, dei piccoli centri e del paesaggio rurale;
- valorizzazione e recupero delle aste idriche attraverso l'avvio di **progetti di parchi Fluviali**, in modo particolare delle fiumare, per attivare la manutenzione costante del territorio attraverso la partecipazione attiva della comunità locale e la collaborazione tra istituzioni e forze economico-sociali, superamento della filosofia dello sviluppo dall'alto;
- realizzazione di strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di pregio provenienti da imprese agricole associate ubicate nel territorio;
- incentivi per impianti per il recupero e trattamento dei reflui zootecnici ed agricoli per la produzione di biogas;
- promozione di attività di carattere culturale, sportivo, ricreativo limitatamente per quanto riguarda le edificazioni, a strutture di lieve entità e facilmente rimovibili.

In tal senso sono già in atto processi di collaborazione tra la Regione Calabria ed il FAI al fine di promuovere, quale progetto pilota, l'istituzione dell'area protetta da Sant'Andrea Apostolo di cui si riporta una breve descrizione.

FAI – Regione Calabria Compendio Sant'Andrea Apostolo

Con il Piano generale di Fattibilità per la tutela, valorizzazione e fruizione della fascia di costa del compendio di Santa Caterina del Fondaco di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, la Regione Calabria intende perseguire le finalità di tutela, valorizzazione e fruizione dell'area in oggetto per il quale è già intervenuto un atto di cooperazione con il FAI. Tale azione di valorizzazione è intesa, in questo caso, come prototipo di un'azione amministrativa che si spera possa essere replicata in altri contesti di similare valore.

Il Piano generale di Fattibilità parte dalla consapevolezza che il paesaggio calabrese è il contenitore delle manifestazioni culturali e storiche che caratterizzano la nostra regione, e i suoi elementi distintivi nascono da peculiari modelli di antropizzazione del territorio che, in secoli di insediamento umano collettivo, hanno diversificato a scala vasta l'ambiente.

La struttura del paesaggio calabrese è di tipo prettamente produttivo piuttosto che speculativo: elementi quali gli insediamenti demici, la infrastrutturazione o la razionalizzazione del territorio e le opere agricole, costituiscono aspetti costanti ed invariabili; ma il paesaggio coltivato è (ed è stato) di per sé un paesaggio dinamico e mutevole, un organismo vivente in perenne evoluzione, non soltanto nel divenire delle stagioni, ma anche nell'alternarsi annuale delle colture.

Anche l'infrastrutturazione viaria storica rispondeva a gerarchie che dipendevano da esigenze produttive e coniugavano la comunicazione con la reale necessità del campo e del coltivo agricolo.

Quello che oggi si riconosce e definisce come " **paesaggio culturale**" altro non è che il " **paesaggio culturale**", di un tempo, le cui istanze di tutela e conservazione erano sottese a concrete esigenze di sopravvivenza della comunità. Tali esigenze ancora oggi concrete, sono alla base della costruzione del modello integrato di tutela e gestione che la Regione Calabria (il FAI) propone ed attua per i propri siti e compendi.

Ad oggi l'agricoltura, che può interpretare le buone pratiche di uso del paesaggio, costituisce lo strumento autentico di tutela del territorio vasto, tale da influire anche sulla conservazione di ambiti naturalistici marginali, i quali, come nel caso del tratto litoraneo di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, devono la fragilità o la permanenza degli aspetti naturali proprio al corretto uso agricolo dei suoli circostanti.

Il FAI e la Regione Calabria promuovono l'attivazione di un modello di tutela e fruizione a scala vasta basato sul principio cardine secondo il quale sia la stessa popolazione del luogo ad occuparsi in prima persona della valorizzazione.



PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili

scheda n.5

AZIONE STRATEGICA - Spazio rurale aree agricole di pregio e l' Intesa città-campagna

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo nelle aree di diffusione urbana prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città</i> ⊙ <i>Promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica</i> ⊙ <i>Valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periurbano in particolare, le "aree agricole di pregio", espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza</i> ⊙ <i>Promuovere una diversificazione dell'economia rurale per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, al fine di assicurare i servizi essenziali per l'economia e le comunità locali, e di favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, dei piccoli centri e del paesaggio rurale</i> ⊙ <i>Contrastare il crescente processo di sottoutilizzazione del territorio rurale e dell'attività agricola regionale salvaguardando il valore produttivo, ecologico, ambientale paesaggistico ed identitario del territorio secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale</i> ⊙ <i>Valorizzare l'edilizia rurale diffusa e monumentale e attivazione di sistemi economici locali attraverso la realizzazione di parchi agricoli, portatori di nuovi valori ecologici, sociali, economici, culturali e simbolici</i> ⊙ <i>Incentivare un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana</i> ⊙ <i>Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città</i> ⊙ <i>Promuovere all'interno delle aree agricole di pregio, alcune aree per le quali, sulla scorta della particolare pregevolezza delle produzioni o del rilievo paesaggistico, non è ammessa alcuna riduzione o compensazione. Dette aree sono configurabili come beni ambientali da tutelare</i> ⊙ <i>Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Creazione di parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani</i> ⊙ <i>Incentivi per un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana</i> ⊙ <i>Introduzione di misure per incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, del paesaggio, e la protezione delle risorse naturali, con il ricorso a sistemi di produzione agricola sostenibili</i> ⊙ <i>Applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica</i> ⊙ <i>Riqualificazione del patrimonio architettonico e dei borghi rurali</i> ⊙ <i>Creazione di parchi Fluviali, in modo particolare delle fiumare</i> ⊙ <i>Realizzazione di strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di pregio provenienti da imprese agricole associate ubicate nel territorio</i> ⊙ <i>Incentivi per impianti per il recupero e trattamento dei reflui zootecnici ed agricoli per la produzione di biogas</i> ⊙ <i>Realizzazione di strutture di lieve entità e facilmente rimovibili per attività di carattere culturale, sportivo, ricreativo</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ PSR FEASR 2007-2013 Asse II – <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i> Misura 2.1.1 <i>Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Direttiva CEE 26(75).</i> Misura 2.1.6 <i>Sostegno agli investimenti non produttivi</i>



2.2.3 La valorizzazione delle attività produttive regionali

2.2.3.1 Il sistema agricolo

Il sistema agroalimentare sembra evolversi in Calabria verso un nuovo modello di governance per rilanciare lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali. La Calabria nell'ultimo decennio, in campo agricolo ha dimostrato una decisa tendenza all'aggregazione territoriale ed alla coesione socio-economica. Il processo di aggregazione è iniziato con gli strumenti della progettazione integrati previsti nell'ambito della programmazione 2000-2006 con i Progetti Integrati di Filiera (PIF) ed i Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR), che sono stati una delle modalità di accesso alle misure FEAOG del POR.

Tale processo di aggregazione territoriale e di integrazione è poi proseguito con l'approvazione della Legge regionale n.21 del 13 ottobre 2004 sull' "Istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità" e la contestuale approvazione del Distretto Agroalimentare di qualità di Sibari.

Il 2010 è stato poi l'anno di svolta dell'esperienza distrettuale e molte iniziative progettuali sono arrivate a conclusione. L'avvio del 2010 ha visto infatti l'approvazione (accreditamento) dei primi tre Distretti rurali (Sila, Pollino, Alto Ionio) e del Distretto Agroalimentare di qualità della Provincia di Crotona; altre 4 proposte sono attualmente in fase di accreditamento presso la Regione Calabria (Distretto Rurale "La Piana del Tauro", Serre Calabresi -Alta Locride, Distretto rurale di qualità "ViVa", Distretto Agroalimentare del Lametino). Inoltre, sul territorio continuano a costituirsi comitati promotori di altri distretti rurali.

Obiettivo fondamentale del QTRP è lo sviluppo di una agricoltura di qualità e sostenibile fondamentale per il rilancio delle aree rurali ed interne e della complessiva economia regionale.

Tutela e la valorizzazione delle aree agricole

Il primo pericolo per il settore agricolo è rappresentato dalle attuali forme di espansione diffusa e di consumo di suolo che sottraggono all'agricoltura di qualità spazio produttivo e rischiano di alterare irrimediabilmente paesaggi e centri di interesse storico ed identitari di grandissimo valore.

La tutela dei suoli agricoli è normata dall'art. 50 della Legge Urbanistica Regionale, articolo dal titolo "Assetto agricolo forestale del territorio" che, ai comma 2 e 3, prescrive che i comuni, mediante il P.S.C., individuano zone agricole a diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo e qualificano le zone agricole del proprio territorio in:

- aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;
- aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;
- aree boscate o da rimboschire.

Il QTRP assume e riprende integralmente le cinque sottozone individuate all'interno delle Linee Guida della Pianificazione Regionale:

- Sottozona E1: Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate. Sono le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai ecc.), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, ecc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, ecc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, ecc.).
- Sottozona E2: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. Comprendono le aree con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.

- Sottozona E3: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. In tali aree, poste in genere a ridosso delle cinte perturbane, sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico ed ambientale.
- Sottozona E4: Aree boscate o da rimboschire. Sono aree su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto delle zone percorse da fuoco).
- Sottozona E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti. Sono aree marginali a scarsa produttività fondiaria e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, spesso a forte pendenza ed a rischio di erodibilità e di forte instabilità idrogeologica.

Per le sottozone E1, E2, E4, E5 il QTRP, come già le Linee guida della pianificazione regionale, prescrive la non trasformabilità di queste aree per usi diversi da quello agricolo e demanda ai PTCP il compito di una più esatta definizione delle aree E1 ed E2.

Il QTRP intende fornire alcuni criteri e delle prime indicazioni allo scopo di orientare le province ed i comuni verso una più precisa individuazione di quelle parti del territorio che occorrerà tutelare ai fini di salvaguardare la produzione agricola tipica locale e promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile dell'agricoltura regionale, in coerenza anche con quanto previsto dalla programmazione regionale ed in particolare dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

In merito alle aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche vocazionali e specializzate, è stata operata una prima individuazione delle aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e specializzate (Doc, Dop, IGT ecc.); tali produzioni riguardano il settore dell'olivicoltura e della produzione di oli, quello vitivinicolo, e quello ortofrutticolo. I prodotti agricoli e le aree (comuni), interessate da tale produzione, sono elencati nella tabella allegata³.

Valorizzazione delle aree agricole attraverso l'infrastrutturazione del territorio

Lo sviluppo competitivo dell'agricoltura calabrese si gioca all'interno delle quattro filiere dell'olivicoltura, agrumicoltura, ortofrutta e vino, individuate ed in particolare all'interno dei territori di Sibari, Lamezia, Gioia Tauro e Crotona, ed è in queste aree che vanno in special modo indirizzate e concentrate le azioni per il potenziamento e la valorizzazione delle filiere agroalimentari.

Per l'individuazione delle aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva si è fatto riferimento a quanto elaborato in tal senso dal PSR 07-13, che ha diviso il territorio regionale rurale in sei tipologie di area:

- Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata
- Aree rurali intermedie diversificate
- Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva
- Aree rurali in ritardo di sviluppo.

Nella prima e nella seconda tipologia ricadono le aree maggiormente produttive e specializzate dell'agricoltura regionale. La prima tipologia rappresenta un'area relativamente ampia (12% della superficie totale regionale) ed è localizzata nelle pianure della Calabria (Sibari, Lamezia e Gioia Tauro) che, dal punto di vista agricolo, sono le aree forti e sviluppate (61% della superficie agricola sulla superficie territoriale, 26% degli occupati calabresi in agricoltura, un alto grado di specializzazione; il 16% del reddito complessivo regionale). In questa tipologia (metà della provincia di Crotona) ricadono 15 comuni e il 6,7% della popolazione. E' un'area relativamente piccola (6,6% della superficie totale regionale) ed è localizzata nella fascia costiera della provincia di Crotona. Dal punto di vista agricolo il 67% della superficie è destinata a quest'attività, l'11% degli occupati sono impegnati nel comparto con un grado di specializzazione pari al 6% del grado di specializzazione ed il 5% del reddito complessivo regionale.

³ cfr. Allegato: Elenco produzioni di pregio



Negli ultimi tempi, l'evoluzione dei mercati, attraverso un sempre più veloce processo di globalizzazione, ha determinato una forte sensibilizzazione sia da parte degli Enti Territoriali sia da parte delle aziende private sulle tematiche relative al trasporto, alla logistica e, più in generale, alla gestione globale dei flussi delle merci e dei servizi ad essi collegati. In particolare, la logistica - intesa come gestione globale e integrata dei flussi di merci e di informazioni - sta diventando un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari configurandosi, pertanto, come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi e valorizzazione qualitativa delle produzioni.

Gli interventi previsti dal QTRP nel settore dei trasporti disegnano uno scenario di decisivo miglioramento dell'accessibilità delle aree più produttive della regione. Per quanto riguarda gli aspetti della logistica il QTRP sottolinea la necessità di dotare le aree agricole più produttive di appositi centri di stoccaggio e commercializzazione, attrezzati anche per via telematica, dove i produttori potranno portare e/o conferire i loro prodotti. Si prevede, pertanto, la realizzazione di Strutture logistico - commerciali nel settore agroalimentare a supporto dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità istituiti e in fase di accreditamento e in particolare nelle aree di Sibari, Lamezia, Crotona e Gioia Tauro; quest'ultimo da integrare con le strutture produttive e logistiche legate al Porto di Gioia Tauro.

2.2.3.2 Il sistema industriale: la produzione della ricerca e dell'innovazione

Uno degli obiettivi fondamentali del QTRP è quello di promuovere lo sviluppo degli attuali poli urbano- direzionali esistenti, creando delle nuove centralità a partire dalla presenza di alcuni servizi culturali/direzionali avanzati e soprattutto dai luoghi di produzione del sapere e delle informazioni. Tali centralità dovranno assolvere al ruolo di spazi funzionali di eccellenza alla scala regionale e sovra regionale, veri motori dello sviluppo in grado di valorizzare, integrare e mettere a sistema le attività direzionali culturali e produttive.

In altri termini si intende realizzare un sistema innovativo territoriale caratterizzato da una rete tecnico-scientifica e socio-economica di servizi avanzati finalizzata a facilitare la mobilità delle risorse tecnologiche, a incentivare lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e a favorire il radicamento di nuove conoscenze e tecnologie nelle economie locali. Questi servizi, già in parte esistenti, se messi a sistema e opportunamente rafforzati, migliorati e valorizzati possono portare allo sviluppo dell'intero territorio calabrese in termini di competitività.

La promozione dello sviluppo culturale, scientifico e dell'innovazione, richiede ovviamente a livello territoriale una strategia di selezione e concentrazione delle risorse in quelle aree della regione che presentano le maggiori potenzialità in questa direzione, ovvero le principali aree a carattere metropolitano ed in particolare la città metropolitana di **Reggio Calabria** e gli ambiti di **Cosenza-Rende** e **Catanzaro- Lamezia** che rappresentano non solo le maggiori concentrazioni di servizi avanzati, ma anche sede delle tre Università della regione. Ad un livello inferiore rispetto ai poli urbani regionali si individuano altre aree urbane con specifiche potenzialità di sviluppo:

- **Crotone**, fino ad alcuni anni fa la più importante concentrazione industriale della Regione, al centro oggi di un complesso ed articolato territorio ben dotato di infrastrutture e ricco di risorse agricole, storiche e naturali; dotazioni che la candidano a diventare polo integratore innovazione nei settori delle energie rinnovabili e dei beni culturali;
- **Vibo Valentia**, il cuore di un territorio estremamente ricco e diversificato dove, alle attività direzionali del centro urbano di Vibo si sommano le attività produttive legate alla filiera della pesca e quelle turistiche della costa di Tropea e del Monte Poro;
- la **Piana di Gioia Tauro**, le cui prospettive di sviluppo si fondano soprattutto sulla presenza dell'importante porto container e sede naturale, pertanto, di attività di ricerca tecnologica ed innovazione nel settore delle logistica e dei trasporti;
- la **Piana di Sibari**, un sistema territoriale imperniato sui centri di Corigliano e Rossano che recentemente ha assunto un ruolo trainante nel settore agro alimentare.

Il QTRP intende:

- Promuovere lo sviluppo di nuove imprese, specialmente ad alta tecnologia e ad alto contenuto di ricerca;

- Sviluppare la cooperazione tra imprese, forme di incentivazione per la creazione e/o il rafforzamento di filiere ecc.;
- Favorire il trasferimento di tecnologia e sviluppo tra imprese, Università e Centri di ricerca al fine di promuoverne il processo innovativo e far collaborare sinergicamente aziende e istituzioni.
- Realizzare e completare le infrastrutture di servizio. Si prevede la realizzazione di interventi che consentono di rendere funzionale l'offerta dei servizi di base alle imprese insediate, nonché di ridurre il gap esistente tra domanda imprenditoriale di insediamento ed offerta localizzativa esistente. In particolare si prevede la realizzazione e il completamento dell'infrastrutturazione primaria nelle aree produttive esistenti e l'infrastrutturazione di nuove aree per gli insediamenti produttivi.
- Potenziare e realizzazione reti telematiche per migliorare la comunicazione intra e inter-aziendale, favorire la cooperazione tra imprese ed ampliare i mercati di riferimento (anche attraverso il ricorso al commercio elettronico) delle imprese insediate nelle aree produttive regionali.
- Sviluppare infrastrutture e sistemi logistici per migliorare la distribuzione delle merci, attraverso la realizzazione di piattaforme di interscambio merci, possibilmente strutturate per filiere merceologiche omogenee in modo da razionalizzare le attività di distribuzione e raccolta delle merci, riducendo diseconomie e le inefficienze di servizio;
- Migliorare la capacità attrattiva delle aree ASI attraverso l'offerta localizzativa di laboratori di ricerca e servizi di consulenza specialistica, incubatori già esistenti o in fase di realizzazione, all'interno di tali aree; possono essere realizzati, inoltre, centri promozionali e fieristici che prevedano anche forme di gestione condivisa pubblico privato.

La creazione della rete dei poli di innovazione

I Poli dell'innovazione hanno l'obiettivo di far comunicare tra loro i mondi dell'industria, della ricerca e della formazione, per potenziare la competitività delle imprese e sviluppare l'occupazione sui mercati dal potenziale elevato.

La creazione della rete regionale dei Poli dell'innovazione si configura dunque come un sistema stabilmente organizzato sul territorio che collega Università e Centri di ricerca con il sistema territoriale dell'impresa al fine di promuoverne il processo innovativo, sia attraverso l'elevazione del livello tecnologico che attraverso la valorizzazione delle risorse umane e consente altresì alle imprese di condividere conoscenza scientifico-tecnologiche e di beneficiare della convergenza di investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi innovativi. La creazione di questa rete di poli rappresenta un risultato importante di integrazione finalizzato a far collaborare sinergicamente aziende e istituzioni, una rete di relazioni significative, che consentirà di raggiungere gli obiettivi di sviluppo della ricerca e dell'innovazione che il QTRP si è posto.

Questo progetto è finalizzato ad organizzare ed integrare, garantendo standard di servizi comuni di qualità, le attuali e le future infrastrutture di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica presenti sul territorio regionale in modo da favorire l'insediamento di nuove attività ad elevato valore aggiunto nella tecnologia, in modo da ridare nuovo impulso e competitività al sistema delle aree produttive regionale.

I Poli dell'innovazione sono raggruppamenti di imprese (start-up innovatrici, PMI, Grandi Imprese) e di Organismi di ricerca attivi in particolari territori e settori che operano per stimolare ed attivare processi di innovazione attraverso:

- l'interazione intensiva tra le imprese e tra queste e gli Organismi di ricerca;
- l'utilizzo in comune di installazioni (infrastrutture ed attrezzature) per le attività di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica;
- lo scambio di esperienze e conoscenze;
- la messa in rete e la diffusione delle informazioni tra i soggetti che costituiscono il Polo.

Questi svolgono, dunque, la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione e, attraverso l'erogazione di servizi a contenuto scientifico-tecnologico, operano per favorire e supportare sia il rafforzamento dei collegamenti tra sistema scientifico ed imprenditoriale sia la collaborazione tra le imprese al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo.



Il POR FESR Calabria 2007/2013 ha individuato i settori prioritari di ricerca e sviluppo tecnologico in cui dovranno attivarsi i Poli di Innovazione nei seguenti:

- a) Trasporti, logistica e trasformazione
- b) Beni culturali
- c) Tecnologie della salute
- d) Filiere agroalimentari di qualità
- e) Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni
- f) Energie rinnovabili ed efficienza energetica
- g) Tecnologie per la gestione sostenibile delle risorse ambientali
- h) Tecnologie dei materiali e della produzione
- i) Risorse acquatiche e filiere alimentari della pesca.

La creazione dei Poli di Innovazione dovrà tener conto delle strutture e dei laboratori di ricerca esistenti, favorendo azioni di ampliamento e sviluppo. Accanto a questi Poli di Innovazione, che di fatto, razionalizzano e potenziano le attuali iniziative, la Regione ritiene di interesse l'attivazione di un solo Polo "Energie Rinnovabili, Efficienza Energetica e Tecnologie per la Gestione Sostenibile delle Risorse Ambientali" (Crotone), per valorizzare le sinergie presenti nei due settori. Per gli altri due settori, "Tecnologie dei Materiali e della Produzione" (Cosenza-Rende) e "Risorse Acquatiche e Filiere Alimentari della Pesca" (Vibo Valentia), potranno essere attivati interventi pilota anche con una diversa modulazione finanziaria.

I territori di riferimento individuati rappresentano le aree su cui dovranno essere localizzate le infrastrutture dei rispettivi Poli, fermo restando che ciascun Polo opera su scala regionale.

La riqualificazione e la valorizzazione delle ASI

Questa azione del QTRP è finalizzata prioritariamente alla razionalizzazione e alla riqualificazione delle Aree industriali inserite nelle ASI e nei NI e prevede il potenziamento e il miglioramento dell'offerta localizzativa e dei servizi connessi allo scopo di migliorare queste aree, sviluppare la cooperazione tra imprese e attrarre imprese "eccellenti".

La riqualificazione delle aree industriali riveste un ruolo prioritario nella definizione del quadro strategico del QTRP in quanto, il comparto produttivo, rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo futuro del territorio e peraltro tutti comprendiamo oggi che "impresa" significa un'intera filiera che comprende sempre più servizi, ricerca, innovazione, formazione, logistica. Il rilancio degli agglomerati industriali può essere quindi l'occasione per attrarre risorse e creare opportunità. Si propone con tale linea d'azione una nuova politica per gli agglomerati industriali, individuando i progetti per accrescerne la qualità, nella convinzione che queste aree strategiche regionali, riqualificate, possano rappresentare un fattore di vantaggio competitivo, una risorsa economica e nuove opportunità di lavoro. Creare i Parchi di Impresa significa agire sull'organizzazione delle infrastrutture e dei servizi allo scopo di integrare gli attuali servizi tradizionali che si localizzano all'interno degli agglomerati industriali, con un'offerta di servizi avanzati commisurati alle reali esigenze delle imprese già localizzate o che si localizzeranno in futuro.

Il QTRP prevede che nel tempo si possa realizzare un *Parco di Impresa in tutti gli agglomerati industriali gestiti dai Consorzi provinciali per lo sviluppo industriale (ASI)*. Il Parco di Impresa si concretizza attraverso la realizzazione di un insieme di strutture, infrastrutture e servizi comuni e innovativi per le imprese che si localizzano e operano in queste aree. All'interno dei Parchi di Impresa potranno localizzarsi attività quali:

- incubatori di impresa;
- spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei;
- infrastrutture e servizi telematici condivisi;
- spazi per le attività di logistica;
- spazi comuni per le attività formative e seminari;

2.2.3.3 Il sistema commerciale

Il QTRP assume che le nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali e ipermercati, centri espositivi, centri agroalimentari), attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo e prevede un'equilibrata

distribuzione territoriale degli insediamenti commerciali, in considerazione degli obiettivi di qualità dei servizi ai consumatori e di produttività dell'offerta. A questo scopo definisce i seguenti indirizzi:

- consolidare prioritariamente i tessuti commerciali interni alle aree urbane e funzionali alla animazione del centro della città, in particolare per i centri storici incentivando la creazione dei centri commerciali naturali;
- contenere la desertificazione commerciale delle aree periferiche, agevolando la formazione di nuclei commerciali integrati agli spazi pubblici locali;
- limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese;
- verificare preventivamente l'ammissibilità dei nuovi insediamenti commerciali sulla base dei loro effetti sociali, ambientali e territoriali nonché sulla base della loro accessibilità, privilegiando comunque localizzazioni coerenti con le previsioni di assetto urbano contenute nei PTC provinciali e PS comunali e servite dai mezzi di trasporto collettivo.

A questo scopo le Province, nell'ambito dei PTCP, individuano il potenziale di offerta commerciale ammissibile per le grandi superfici di vendita in relazione alle caratteristiche dei sistemi territoriali locali comunemente individuati. I Comuni, nell'ambito dei loro Piani Strutturali, si attengono agli indirizzi soprarichiamati.

Commercio in sede fissa - media e grande distribuzione

I Comuni, nell'elaborazione della strumentazione urbanistica, tengono in considerazione l'obiettivo che il commercio di media e grande distribuzione non deve divenire un nuovo "centro Urbano", ma essere di complemento a quello esistente, valutando anche gli assetti socio-economici, ambientali, insediativi, infrastrutturali e della mobilità, dei flussi turistici e della rete distributiva in riferimento alla disponibilità di servizi al consumatore. Nel contempo occorre regolare la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita partendo dal principio del riuso delle aree eventualmente in stato di degrado.

Per tutto ciò i Comuni elaborano dei criteri qualitativi si dovranno basare sui motivi imperativi di interesse generale e terranno conto delle caratteristiche urbanistiche e di destinazione d'uso dei locali, dei fattori di mobilità, traffico, dell'inquinamento acustico e ambientale, aree verdi, parcheggi, delle caratteristiche qualitative degli insediamenti, dell'armonica integrazione con le altre attività economiche e con le aree residenziali interessate e del corretto utilizzo degli spazi pubblici o di uso pubblico.



PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili

scheda n.6

AZIONE STRATEGICA - La valorizzazione delle attività produttive regionali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Rilanciare l'economia delle aree rurali ed interne attraverso lo sviluppo di una agricoltura di qualità e sostenibile per rafforzare la complessiva economia regionale ⊙ Favorire la realizzazione di nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali e ipermercati, centri espositivi, centri agroalimentari) che fungono da attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo ⊙ Migliorare l'offerta dei servizi di base alle imprese, nonché di ridurre il gap esistente tra domanda imprenditoriale di insediamento ed offerta localizzativa esistente. In particolare si prevede la realizzazione e il completamento dell'infrastrutturazione primaria nelle aree produttive esistenti e l'infrastrutturazione di nuove aree per gli insediamenti produttivi ⊙ Potenziare e realizzazione reti telematiche per migliorare la comunicazione intra e inter-aziendale, favorire la cooperazione tra imprese ed ampliare i mercati di riferimento (anche attraverso il ricorso al commercio elettronico) delle imprese insediate nelle aree produttive regionali ⊙ Migliorare la capacità attrattiva delle aree ASI attraverso l'offerta localizzativa di laboratori di ricerca e servizi di consulenza specialistica, incubatori già esistenti o in fase di realizzazione, all'interno di tali aree; possono essere realizzati, inoltre, centri promozionali e fieristici che prevedano anche forme di gestione condivisa pubblico privato ⊙ Limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Riconfigurazione dei siti per le attività produttive e commerciali ⊙ Valorizzazione delle aree agricole attraverso l'infrastrutturazione del territorio per favorire le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli della regione ⊙ Creazione della rete dei poli di innovazione (luoghi della produzione di cultura e ricerca scientifica) a partire dalle principali aree urbane esistenti nella regione e dalla loro concentrazione di attività culturali e direzionali ⊙ Riqualificazione e valorizzazione delle ASI e creazione di Parchi d'impresa regionali, come luoghi prioritariamente deputati al trasferimento di conoscenza ed innovazione verso il mondo della produzione 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR FESR 2007-2013 <ul style="list-style-type: none"> ASSE VIII _ Linea di Intervento 8.1.1.2 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese. ASSE II _ Linea di Intervento 2.1.2.2 Azioni per migliorare l'efficienza energetica e ambientale nell'utilizzazione finale dell'energia attraverso lo sviluppo della cogenerazione e della trigenerazione. ASSE I _ Linea di Intervento 1.1.1.1 Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione. ⊙ Progetto "Parchi di Imprese regionali" finanziato da: <ul style="list-style-type: none"> POR FESR 2007-20013 Asse VII: Sistemi Produttivi <i>Linea di Intervento 7.1.1.1 - Azioni per potenziare e migliorare la dotazione infrastrutturale e di servizi delle aree per le attività produttive della Regione</i> PAR FAS 2007 -20013 Obiettivo operativo 7.1.1. Linea di Azione 7.1.1.1 ⊙ In aggiunta i Parchi di Impresa possono essere realizzati autonomamente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> la Linea di intervento 7.1.5.1 POR FESR 2007-2013 Asse VII Sistemi Produttivi la <i>Linea di intervento 8.1.1.2</i> POR FESR 2007-2013 Asse VIII Azioni per la realizzazione ed il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica ed i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane



2.2.4 Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

I beni culturali e paesaggistici si configurano come componenti del paesaggio regionale. La tutela paesaggistica, infatti, si fonda su una lettura integrata degli assetti ambientali, storico-culturali e insediativi. Ciascuno dei tre piani di lettura consente di individuare le categorie di beni: cioè di componenti del paesaggio a cui attribuire una specifica disciplina.

I beni paesaggistici sono definiti secondo quanto riportato nell'art. 134 del CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.

- Rientrano pertanto i beni paesaggistici inerenti **immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico** tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 134 lettera a) e dell'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int.:
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
 - d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Attualmente si identificano con l'elenco delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico (vd. allegato 1 alle Disposizioni Normative)
- Rientrano pertanto i beni paesaggistici inerenti le **aree tutelate per legge** ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008) ovvero:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
 - l) i vulcani;
 - m) le zone di interesse archeologico

Nella fattispecie si intendono zone di interesse archeologico (lettera m):

gli ambiti territoriali terrestri e/o marini, in cui ricadono beni archeologici emergenti, puntuali o lineari, oggetto di scavo o ancora sepolti, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto

paesaggistico di giacenza⁴ (ossia le aree circostanti che costituiscono il contesto ambientale in cui i reperti si inseriscono, connotando il paesaggio) e quindi dalla compresenza di valori culturali, naturali, morfologici e estetici.

Più specificatamente si possono individuare le zone di interesse archeologico in base ad uno o più dei seguenti criteri per la presenza di:

- **giacimenti d'interesse paleontologico**, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- **testimonianze di periodo preistorico**, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- **insediamenti d'altura di periodo protostorico**, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- **necropoli monumentali**, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- **edifici sacri**, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- **complessi produttivi** qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- **infrastrutture antiche** qualora oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo”;
- **aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici;**
- **beni marini e sommersi.**

Inoltre, possono essere tutelati quali “zone di interesse archeologico”:

- a) **le aree appartenenti alla rete dei tratturi**, alle loro diramazioni minori e ad ogni altra loro pertinenza, in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, per i quali va individuata una fascia di salvaguardia della profondità di almeno 100 m dal loro perimetro esterno;
- b) **i parchi archeologici**, quali ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzati come museo all'aperto, così come definiti all'art. 101, comma 2, lettera e), del Codice.

Non sono comprese tra i beni paesaggistici tutelati per legge, fatta eccezione per quelli elencati alle lett. f) ed i), le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, come zone territoriali omogenee A e B;

⁴ L'interesse paesaggistico permane anche nell'ipotesi di assoluta carenza di reperti e decade solo ove venga accertato che l'area interessata, non si presti a costituire neanche il contesto ambientale di tutela paesaggistica di reperti collocati in porzioni territoriali immediatamente limitrofe.



- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

- Rientrano pertanto i beni paesaggistici inerenti agli **ulteriori immobili ed aree** specificamente individuati dal Piano Paesaggistico in quanto, anche in riferimento a quanto stabilito con specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, costituenti patrimonio identitario della comunità della Regione Calabria (*Beni Paesaggistici Regionali*) e sottoposti a tutela dal piano paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lettera c) del Codice ed in base alle disposizioni dell' art. 143 comma 1 lett. d) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.

ovvero

- a. **le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici;**
- b. le **emergenze oromorfologiche** (come calanchi, grotte, siti rupestri, morfologie, carsiche, i terrazzi marini, i depositi minerari rari, strutture tettoniche, le dune, falesie, ecc.);
- c. gli **alberi monumentali;**
- d. gli **insediamenti urbani storici** inclusi in elenchi approvati con Delibera di Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44;
- e. i **punti di osservazione** e o punti **belvedere;**
- f. eventuali **ulteriori aree** da proporre a termini dell'art. 134, comma 1, lett. a)

Inoltre ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) si possono individuare **ulteriori contesti** (o beni identitari), diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con **valore identitario** per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali.

Tra le categorie di questi beni rientrano:

- a. gli **insediamenti urbani storici di minor valore** che, seppur non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136 lett. c), sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia;
- b. **le architetture religiose** (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.);
- c. **i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina;**
- d. **le architetture militari** (come le torri costiere, i castelli e le cinte murarie);
- e. **l'archeologia industriale** (antiche fabbriche, miniere, ecc.);
- f. **le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro** (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, nuclei rurali sparsi e complessi rurali, case coloniche, corti, norie, acquedotti storici, coltivazioni tipiche, aree agricole, paesaggi agrari storicizzati, insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, ecc.) **le zone agricole terrazzate** (di cui alla ex L.R. 11 agosto 1986, n. 34) individuate nei Comuni di Bagnara, Scilla e Seminara e nel Comune di Palmi; **le zone agricole destinate a colture di qualità.**
- g. **i comprensori ecologici-termali** (in attuazione all'art. 11 della Legge Regionale 3 settembre 1984, n. 26).

Per tutte le categorie di beni paesaggistici sovraesposti varranno le specifiche disposizioni normative del QTRP.

Per ciò che concerne i centri storici calabresi già la L.U.R. evidenzia gli indirizzi programmatici per la loro tutela e conservazione (rif. art. 20 com. 3 lett. i) demandando alle singole amministrazioni comunali, in fase di elaborazione dei PSC (o PSA), di adottare delle linee di intervento volte a *conservare la stratificazione storica, da mantenere leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate e ricostituire un assetto generale conforme a quello originario o storicamente formatosi; a conservare e valorizzare le tracce che testimoniano l'origine storica dell'insediamento; a riconoscere e valorizzare i margini, sia che venga riconosciuta una cinta murata, sia che tali margini si identifichino con recinti o percorsi; ad evitare saldature tra nuclei contermini, salvaguardando identità e differenze specifiche; a promuovere l'intervento integrato tra pubblico e privato, con il recupero e riuso finalizzato a mantenere o consolidare la necessaria fusione articolazione di funzioni residenziali e produttive; a favorire la riqualificazione ambientale e del paesaggio urbano, con l'eliminazione delle superfetazioni, nonché il recupero e la riqualificazione degli spazi pubblici; ad individuare misure idonee per riqualificare i tessuti di antica formazione, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, per sostituire parti incongrue ed incompatibili, e per restituire la coerenza con le trame originarie del tessuto.*

Per i centri storici, fermo restando quanto previsto nell'art. 48 com. 1 lett. b) della L.U.R. 19/2002, nelle aree caratterizzate da insediamenti storici a valenza paesaggistica così come individuati con separato provvedimento regionale di concerto con il Ministero dei Beni Culturali (rif. Delibera della Giunta Regionale del 10/02/2011 n. 44), andrebbero osservate alcune disposizioni di tutela che saranno specificate dal *disciplinare per il recupero e messa in sicurezza dei centri storici (in fase di approvazione).*

2.2.4.1 Strategia generale e obiettivi

Uno degli obiettivi prioritari della Regione è quello di **tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali e di risorse per lo sviluppo di attività legate al settore turistico e, dunque, un'opportunità per lo sviluppo economico dell'intera regione.** Il recupero dei beni culturali e del patrimonio edilizio dei centri storici deve rispondere non solo alla **necessità di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile**, ma deve garantire anche **adeguate condizioni di vita per i residenti**, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento. Gli interventi di recupero dovranno consentire un adeguamento funzionale del patrimonio, perché possa essere utilizzato per le necessità abitative o per quelle turistiche, salvaguardando allo stesso tempo i suoi caratteri di bene storico-culturale.

L'obiettivo della conservazione e valorizzazione, inoltre, deve rispondere non solo nell'esigenza di integrare la conservazione allo sviluppo, ma anche, in una regione come la Calabria altamente esposta ai rischi ambientali, di valutare le cause e i fattori di rischio che ne minacciano l'integrità e la sopravvivenza.

Una corretta politica di tutela e valorizzazione deve, dunque, riuscire a mettere assieme politiche economiche, sociali, urbanistiche ed edilizie, per favorire l'immissione di servizi, forme ricettive ed ospitalità diffusa, per incentivare l'integrazione con il resto del centro urbano e migliorarne l'accessibilità, per recuperare l'enorme patrimonio di spazi e luoghi di relazione, per contribuire al recupero "sostenibile" del patrimonio edilizio esistente (ovvero adeguarlo agli standard di vita moderni senza alterarne le sue caratteristiche). Il recupero dei centri storici, in termini di politiche edilizie e territoriali, dovrà contribuire all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e la cementificazione del territorio calabrese, diminuendo in parte la domanda di nuove abitazioni.





L'obiettivo generale è rivolto alla **valorizzazione dei beni culturali e dei centri storici** e rappresenta una delle linee di azione proposte dal QTRP per la *governance* del territorio in una logica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle risorse e del patrimonio locale. L'attenzione, quindi, per il patrimonio storico costruito, di quello archeologico e di quello paesaggistico è d'obbligo per la costruzione di uno scenario di sviluppo integrato e d'insieme, che punta al recupero e alla conservazione di un territorio ricco di testimonianze storiche ed identitarie.

La salvaguardia dei beni paesaggistici regionali (dei centri storici calabresi, dell'architettura fortificata e dei monumenti bizantini, ecc., secondo quanto previsto dall'art. 143 comma 1 lett. d) ed e) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.) è, quindi, uno degli obiettivi da perseguire e in tal senso azioni di tutela sono previste per tutti quei beni paesaggistici relativi all'architettura fortificata (in coerenza con quanto previsto da uno dei sette progetti strategici del POR Calabria 2007-13⁵) e bizantina di cui agli elenchi presenti nell'Atlante del Paesaggio e del Territorio Regionale). Per tali componenti (*torri costiere, i castelli e le cinte murarie*) gli interventi saranno diretti:

- alla conservazione e recupero dei manufatti con interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti ad essi integrati;
- alla promozione di forme di fruizione sociale, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di ricerca e di comunicazione;
- alla loro valorizzazione, quali punti di vista panoramici, tra loro collegati, sui quali definire con panoramici da salvaguardare, in particolare sulle linee di intervisibilità che li collegano.

I centri storici calabresi, su cui si è fatta un'analisi ove poter indirizzare azioni di tutela e valorizzazione sono quei centri la cui morfologia ed il cui significato è stato ed è ancora oggi intimamente legato al paesaggio che li circonda e che di questi centri ne rappresenta un costituente essenziale. Quei centri in cui i caratteri del costruito storico sono ancora ben leggibili, non avendo essi subito quelle alterazioni profonde che hanno riguardato, invece, la maggior parte dei centri storici calabresi per effetto dell'aggressione edilizia degli ultimi 40 anni.



⁵ Rif. elenco dettagliato dei progetti di recupero e valorizzazione dell'edilizia fortificata su fondi POR (2000-2006 misura 2.1.B e APQ (I – II atto integrativo)

L'azione strategica proposta intende, pertanto, rispondere ad uno degli obiettivi prioritari del QTRP rappresentato dalla necessità di coniugare le azioni di tutela con attive politiche di valorizzazione del paesaggio. E' ormai, infatti, opinione comune che il semplice vincolo è da solo inefficace a garantire la salvaguardia dei beni storico artistici e culturali; da qui la necessità di una politica integrata di conservazione e gestione del patrimonio culturale, strutturata su azioni e progetti che abbiano come obiettivo la "mobilitazione di risorse" per la conservazione dei beni storico culturali.

L'azione strategica proposta intende, quindi, suggerire specifiche forme di intervento per la tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio culturale della nostra regione. Le azioni previste, le direttive e gli indirizzi concorrono a definire da un lato una serie di priorità di intervento su quella parte del patrimonio cui si può riconoscere un interesse di carattere regionale, dall'altro dovranno rappresentare una sorta di modello o Linee guida per ulteriori progetti similari promossi dalle province o da comuni singoli o associati.

2.2.4.2 I parchi museo del territorio e del paesaggio

La costituzione di una rete dei beni culturali della regione una deve garantire forme di integrazione fra i diversi tematismi (natura, patrimonio architettonico, tradizioni culturali, enogastronomia, che concorrono assieme a definire l'identità della storia e della cultura della Calabria. La realizzazione di Parchi museo del territorio e del paesaggio, appare in questo senso uno strumento particolarmente utile, all'interno di un'area geograficamente circoscritta, a mettere a sistema gli attrattori culturali, naturali e paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca, nonché le condizioni e i servizi che ne determinano la relativa fruizione e i benefici indotti sul territorio.

L'idea di un parco-museo, di un museo aperto al territorio è strettamente correlata, con la scoperta del valore delle tradizioni locali e delle culture materiali e con il tema della valorizzazione delle collezioni etno-antropologiche relative al mondo rurale e contadino. La conservazione e la documentazione dei patrimoni di culture materiali locali, che trovano la loro principale ragion d'essere nel rapporto con la terra e con i suoi usi produttivi, richiede una soluzione museografica diversa da quella tradizionale, una soluzione alternativa che sia in grado di illustrare efficacemente il rapporto uomo-terra.

Il Parco-museo (o ecomuseo) del territorio nasce, quindi, dalla considerazione che la storia, le tradizioni, la cultura materiale di un popolo sono in buona parte la conseguenza delle relazioni che esso ha instaurato nel corso dei secoli con l'ambiente in cui esso ha vissuto. In altre parole è l'intero territorio in cui vive ed opera una società, visto come un contenitore di segni (architetture, paesaggio agrario, percorsi e sentieri, luoghi legati ad eventi storici o religiosi, etc..) e di tutte le attività umane, produttive e non, che in esso si svolgono, ciò che viene esposto nell'ecomuseo.

Il parco-museo, dunque, illustra fundamentalmente la cultura materiale di un popolo, ovvero gli aspetti non simbolici delle attività produttive degli uomini, i prodotti e gli utensili, nonché i diversi tipi di tecnica, insomma i materiali e gli oggetti concreti della vita delle società: abbigliamento, utensili, luoghi di produzione, coltivazioni, prodotti industriali, ivi comprese le abitazioni ed in generale tutte le modificazioni apportate dall'uomo all'ambiente. Ma i segni concreti e tangibili della cultura materiale sono anche il portato e l'espressione di fatti e fenomeni immateriali: le credenze, la religione, il folklore, i legami di parentela, etc. Ecco allora che a partire dalla cultura materiale è l'intera cultura di una società, intesa come quell'"insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità ed abitudine acquisita dall'uomo in quanto parte di una società, ad essere oggetto di attenzione del parco museo.

L'ecomuseo è museo del tempo e dello spazio; si occupa di studiare, conservare e presentare la cultura materiale di una società, di risvegliare e ricostruire la memoria collettiva; in questo processo di riscoperta e ricostruzione la popolazione è parte attiva, in quanto unico custode della propria memoria collettiva e storica e trait d'union tra il passato e il presente. Esso promuove il recupero delle identità locali, attraverso la riscoperta di brani e frammenti della storia, tradizioni spesso in via di estinzione o già scomparse. In sede di pianificazione regionale si potrebbero così prevedere in modo capillare e diffuso sul territorio il parco museo della cultura dei Greci di Calabria, della cultura Arbëreshë, del Paesaggio Culturale della Costa Viola e della Locride bizantino-normanna, della cultura rupestre del bacino del Lipuda.

La realizzazione dei Parchi museo dovrebbe servire alla creazione di "contenitori" in cui riversare azioni programmatiche in aree complesse volte:

- al recupero dei borghi e dei centri di interesse storico;



- all'implementazione dei sistemi di accesso e di fruizione;
- alla creazione di itinerari specifici per favorire la conoscenza dei luoghi;
- al recupero dell'edilizia rurale e del lavoro contadino, quali mulini ad acqua, frantoi, masserie, norie, edifici di archeologia industriale, ecc., ivi comprese le antiche calcaree (e la loro eventuale riattivazione);
- alla sistemazione e conservazione di eventuali tracciati storici;
- alla conservazione delle invariati strutturali (quali terrazzamenti ed elementi paesaggistici di rilievo);
- alla manutenzione programmata delle strutture architettoniche;
- al recupero dell'idioma grecanico e della cultura arbëreshë e valdese. In coerenza con la programmazione regionale unitaria 2007–2013, Progetti Integrati di Sviluppo Locale del Quadro Unitario della Progettazione Integrata, la Regione intende, sulla base di precisi indirizzi programmatici, iniziative culturali, promuovere e sostenere studi, ricerche ed indagini sulla condizione linguistica delle comunità; creare una banca dati di testimonianze e materiali storici, archivistici, etnologici, folklorici; creare una raccolta e compilazione di repertori linguistici albanesi, greci, occitani; sviluppare e diffondere la conoscenza della storia, della lingua, della cultura e delle tradizioni dei gruppi linguistici minoritari; istituire scambi culturali, corsi di informazione ed aggiornamento degli insegnanti; concorsi tra gli alunni ed altre attività parascolastiche volte alla conoscenza della storia, della cultura, della lingua e delle tradizioni dei Comuni in cui è presente il patrimonio etnoantropologico delle minoranze linguistiche.
- al recupero e valorizzazione dell'architettura bizantino-normanna;
- al recupero e valorizzazione dei siti rupestri.

Il QTRP ritiene la realizzazione di Parchi museo di fondamentale importanza per la promozione delle aree rurali della regione e ritiene debba essere favorita la capillare diffusione su tutto il territorio regionale, attivando tutte le risorse necessarie previste, ed in prima istanza quelle derivanti dalla programmazione europea.

2.2.4.3 La rete dei parchi archeologici della Calabria

L'idea è di definire i parchi archeologici della Calabria come "culturali", come organismi direttamente legati al territorio che valorizzino e promuovano in modo diretto i beni presenti nel proprio ambito. I parchi hanno il compito della promozione e valorizzazione dei loro beni e avranno maggiore efficacia di fruizione se inseriti in un sistema di rete che possa contemporaneamente promuovere l'intera area della Magna Grecia da Sibari a Locri. Sfruttando al meglio le risorse e con le nuove tecnologie sarà possibile creare percorsi di *edutainment* in cui coniugare formazione e divertimento, attraverso viaggi virtuali che consentano al visitatore, che si trova all'interno di uno specifico parco o area archeologica, di poter anche capire, osservare e conoscere il patrimonio archeologico degli altri parchi (o aree) esistenti in Calabria. Non basta, però, dotare di un computer i musei perché questi da istituti di conservazione e di tutela delle collezioni, da templi, in cui la cultura viene custodita, si trasformino immediatamente in istituti di mediazione culturale, in laboratori in cui la cultura viene insegnata e trasmessa, ma sarà necessaria un'opera di divulgazione e formazione all'utilizzo dei sistemi che potrebbero interessare l'organizzazione dei parchi archeologici in rete. Attraverso sistemi in ambiente GIS di Realtà Virtuale si potrà garantire una messa in rete delle strutture archeologiche e una loro completa fruizione. Atto finale di questo processo di informatizzazione sarà di dare la possibilità al visitatore di fruire di un servizio informativo di semplice utilizzazione ma di grande efficacia che gli permetta "virtualmente" di muoversi da un parco all'altro: dovrà pertanto essere curata l'installazione nel territorio del Parco di *visitors centers* o punti informativi, destinati alla visualizzazione e alla condivisione dei risultati della ricerca archeologica da parte dei visitatori e comunque alla migliore comprensione del territorio del Parco e delle sue emergenze monumentali e ambientali. In tal senso ogni punto informativo dovrà essere dotato di visori interattivi, con i quali l'utente potrà dialogare con il sistema e acquisire dati e informazioni sia sul Parco visitato, sia sugli itinerari turistici e culturali che lo collegano al territorio circostante e agli altri Parchi Archeologici.

Ed è questo quello che già, in ambito di ricerca scientifica, è stato sperimentato in via prototipale nel progetto "Il Sistema Museale Virtuale della Magna Grecia" (progetto promosso dall'Università della Calabria).

In sostanza per la creazione della rete dei Parchi Archeologici della Calabria dovrebbero essere indirizzate delle azioni rivolte:

- alla ristrutturazione della rete museale per favorire la ricerca, garantire una profonda osmosi tra i diversi musei e favorire la nascita di importanti servizi tecnici inframuseali;
- alla realizzazione di una carta archeologica correlata con i centri urbani in cui insistono le aree archeologiche significative;
- organizzare le risorse per l'implementazione e/o creazione di Virtual Archeology in ambito museale o all'interno dei Parchi Archeologici. In particolare modo l'attenzione che si rivolge ai sistemi di archeologia virtuale permette una accelerazione dei processi informativi e il conseguente accrescimento del patrimonio di conoscenza. Si ritiene fondamentale inserire la rete dei Parchi Archeologici all'interno dei progetti nazionali di AOL (archeologia on line) con la creazione del Parco Archeologico della Magna Grecia della Calabria attraverso strumenti basati sulle tecnologie informatiche in rete o in sito. Tra questi si rende necessario la realizzazione di VAV (visite archeologiche virtuali); la creazione degli atlanti 3D di ricostruzioni virtuali del paesaggio antico; la realizzazione di archeo-guida (servizi integrati di guide multimediali fruibili all'interno dei siti, al fine di trasformare la visita in un percorso multisensoriale).

2.2.4.4 Tutela e valorizzazione dei beni regionali e dei centri storici calabresi

I beni paesaggistici regionali ed identitari rappresentano quella categoria di "ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico" o che presentano caratteri di memoria storica, contribuendo al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali.

Per i beni paesaggistici regionali ed identitari la Regione orienta la loro disciplina:

- al rafforzamento del loro ruolo assunto nella formazione dei sistemi territoriali,
- al potenziamento dell'immagine dei beni, quale espressione della cultura regionale e locale,
- al recupero attivo delle strutture, alla salvaguardia della loro leggibilità, all'eliminazione degli impatti negativi nei loro "intorni" o "contesti",
- alla loro valorizzazione e messa in rete al fine di promuovere forme di fruizione culturale e sociale distribuite sull'intero territorio,
- al contenimento delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che possano minacciare il loro recupero, la loro integrità e leggibilità.

Tali beni sono individuati in relazione agli elenchi predisposti dal QTRP negli APTR (del piano paesaggistico) e da ulteriori ricerche documentarie predisposte dai PTCP e dalle fonti documentarie locali.

Nei confronti dei beni regionali ed identitari nella fattispecie dell'architettura e paesaggi rurali e del lavoro è importante sottolineare il ruolo che i manufatti storici ha caratterizzato il tessuto rurale storico ricco di testimonianze dell'evoluzione del tessuto socio-culturale regionale, dell'interazione tra uomo e natura, degli antichi mestieri, ma anche delle tipologie abitative tradizionali dei contesti rurali, delle sistemazioni agrarie di pertinenza e delle residue trame di appoderamento antico (sistemi irrigui, attrezzature pastorali, terrazzamenti...) Per i quali gli interventi dovranno essere orientati alla:

- conservazione e recupero dei manufatti, con interventi che rispettino le tipologie, gli impianti, gli orientamenti, le tecniche costruttive, anche all'interno di interventi di promozione della valorizzazione diffusa delle risorse storiche;
- conservazione e recupero delle tracce organizzative, anche attraverso il mantenimento delle maglie del sistema dei canali, o delle formazioni vegetali o di altri elementi che li evidenziano.

Sicuramente in linea con le azioni di tutela e di valorizzazione, promosse dal QTRP, è il progetto di recupero di beni paesaggistici di interesse regionale e identitari, nella fattispecie di beni di archeologia industriale e di siti con singolarità geologica e/o con emergenze oromorfologiche, promosso dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, che mira alla creazione dell'Eco Museo e Parco Archeologico Minerario "Miniera di Barite di Catanzaro" (Molino Masticarri).

Il progetto di tutela e valorizzazione della miniera di Barite di Catanzaro propone lo sviluppo delle potenzialità del geosito come parco in un'area a forte valenza geologica e mineraria, con la creazione di un percorso dalle finalità



didattiche, ricreative e scientifiche. L'attuazione del progetto mira anche a conservare la cultura, le tecniche e la tradizione mineraria attraverso il ripristino dell'ambiente di miniera. Questo ne fa un sito da proteggere e rivalutare, dalle forti componenti territoriali e polo d'attrazione sotto il profilo dell'educazione geologica, della fruibilità didattica e del turismo diversificato.

E' da sottolineare che nei confronti dell'architettura religiosa (i grandi attrattori religiosi) e per l'archeologia industriale è già in atto una politica di recupero e valorizzazione in riferimento a progetti POR 2000-2006 (mis. 2.1.B) e APQ (I Atto Integrativo).

Per tali categorie di beni paesaggistici regionali identitari (architetture religiose e itinerari devozionali, quali beni di rilevanza storico-culturali, di riferimento per le culture e le tradizioni locali, comprensive sia degli edifici per il culto, che quelli delle attività annesse o legate ai diversi percorsi, con particolare riferimento ai monumenti Bizantini) gli interventi saranno diretti al restauro delle strutture, e alla loro valorizzazione e fruizione, considerando anche gli interventi diretti al mantenimento e ripristino delle relazioni (visive e funzionali) tra i manufatti e percorsi devozionali ad essi legati, con la rimozione o la mitigazione degli elementi impropri o negativi per la leggibilità del rapporto tra le diverse strutture, con la qualificazione delle aree di "intorno" o "contesto", in modo tale da impedire interventi trasformativi che possano alterare le visuali e gli accessi ai beni di interesse religioso.

Per i beni rappresentati dalle singolarità geologiche, la tutela, dei luoghi di elevato interesse geologico, consente innanzitutto di garantire la conservazione di elementi scientifici della nostra storia geologica, strappandoli al possibile degrado e distruzione per effetto delle attività antropiche, ma anche la fruizione per la generazione presente e quelle future delle loro componenti estetiche e paesaggistiche, e la loro valorizzazione sui piani didattico da un lato e turistico-culturale dall'altro.

In tal senso sarà opportuno predisporre azioni per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- conservazione dei siti con elevate singolarità geologiche, come ad esempio le miniere storiche, attraverso l'individuazione delle aree di estrazione mineraria, il mantenimento dell'integrità dell'ambiente minerario, delle emergenze geologiche presenti e attraverso l'inibizione delle attività antropiche non compatibili al mantenimento dei geositi;
- individuazione di specifiche dotazioni per valorizzare e rendere fruibile i geositi, attraverso tracciati pedonali, che possano indicare le valenze geologiche e mineralogiche;
- ristrutturazione degli impianti minerari per ricostruire i processi produttivi e gli aspetti ambientali delle miniere storiche (miniera di salgemma a Lungro, miniera di Barite a Catanzaro, miniera di zolfo e arsenico a Mammola, miniere di pirite e limonite a Pazzano (della cui tutela e valorizzazione è investito l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria, creato nel 1982) o dei beni di archeologia industriale.

Fondamentale è, inoltre, attuare delle azioni per il potenziamento delle risorse endogene termali come momento attivatore delle dinamiche di sviluppo locale attraverso:

- la valorizzazione urbana dei centri storici dei comuni termali;
- l'accrescimento delle conoscenze specifiche degli operatori termali e turistici;
- il potenziamento delle strutture termali e di quelle ad esse connesse; la promozione delle aree e del patrimonio termale in esse ricompreso;
- il recupero dell'impianto originario dei corredi vegetali e delle trame progettate, mantenendo le assialità, le decorazioni dei giardini e delle opere idrauliche connesse;
- la fruizione sociale anche attraverso la formazione di attività didattiche ed informative.

La legge n. 323 del 24 ottobre 2003 disciplina le "prestazioni termali al fine di assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psico-fisico" e individua le "disposizioni per la promozione e riqualificazione del patrimonio idrotermale, anche ai fini della valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali". Il QTRP vuole, quindi, riconoscere il patrimonio idrotermale come una variabile di sviluppo turistico, conformemente a quanto riportato dalla legge succitata, e mira a rafforzare una visione di sistema che comprende i singoli complessi termali e il

loro contesto attraverso la riqualificazione del patrimonio ricettivo e turistico e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-artistiche dei territori termali.

I beni regionali dei centri storici rappresentano una importante risorsa per uno sviluppo economico e sociale sostenibile della nostra regione e il loro riconoscimento, non solo come patrimonio identitario-culturale ma anche preziosa risorsa per lo sviluppo, ha fatto diventare il loro recupero e la loro conservazione, un obiettivo prioritario della Legge Urbanistica Regionale (artt. 38 e 48) e delle Linee guida della pianificazione regionale (punto 5.8.2). A questo scopo si è indirizzata anche la programmazione regionale che ha annesso al tema del recupero dei centri storici un valore strategico; in tale quadro la Regione ha promosso l'attuazione di uno specifico **Accordo di Programma Quadro** e ha promosso degli interventi specifici nel **Piano per il Sud** dedicato alla valorizzazione dei centri storici ed ha attivato diversi bandi per selezionare e incentivare programmi e interventi di recupero in ambiti storici.



La Legge urbanistica della Calabria considera centri storici "gli agglomerati urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e ambientale, nonché nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, comprendendo inoltre ogni struttura insediativa anche extra urbana che costituisca eredità significativa di storia locale".

Ma, se parlare di centri storici implica considerare sia i tessuti più antichi all'interno di più ampi tessuti urbani, che contesti urbani isolati di tutto il sistema insediativo calabrese, i piccoli centri sono la parte di modello urbano più consistente, rappresentano una caratteristica tipica ed identitaria della nostra regione, per cui è soprattutto a tali centri storici che si vuole fare riferimento, costituendo questi ultimi la vera emergenza territoriale calabrese. Dal punto di vista insediativo si tratta, per la gran parte, di un sistema di piccoli nuclei localizzati nelle aree interne (zone montane e/o collinari), anche se non mancano esempi di centri situati sulla costa, dove le caratteristiche ambientali rappresentano un forte valore aggiunto per la bellezza dei luoghi.

Ma sono i borghi arroccati, borghi che sfruttavano le naturali condizioni morfologiche del territorio per creare presidi difensivi dalle incursioni, quelli delle aree interne che rappresentano la maggioranza dei "centri minori" calabresi densi di storia, cultura ed identità costruttiva. E', infatti, nell'edificato storico che si possono cercare e individuare quei valori testimoniali di una cultura di un popolo; nell'uso dei materiali reperibili in loco, nel loro assemblaggio, nella perizia e cura della messa in opera: tutto questo rende un aggregato di "edifici semplici" un patrimonio collettivo da tutelare e valorizzare. Nel caso del tessuto storico "minore" una parte preponderante del suo "valore" è



racchiuso nell'essenza del costruito e perciò proprio nel processo che ne ha definito, attraverso le sue trasformazioni, il suo aspetto attuale. Questo atteggiamento tende a rivalutare il tessuto edilizio "minore" ove, solitamente si riconoscono, quali oggetti da preservare, i soli elementi architettonicamente emergenti, non considerando l'intero processo di trasformazione, di stratificazione e l'insieme di tutti quei segni che rendono ogni centro storico un *unicum* da conservare.

Il QTRP ha inteso affrontare in maniera innovativa il tema del recupero e della valorizzazione dei centri storici cosiddetti minori, estendendo l'attenzione anche al paesaggio di immediata prossimità, in quel territorio che nel passato ha vissuto in simbiosi con il centro abitato ma che oggi ha generalmente perduto le sue valenze produttive e di agricoltura per la sussistenza della popolazione insediata. La perdita di funzionalità di questo spazio ha generalmente indotto processi di degrado e di abbandono, con il diffondersi di fenomeni di rinaturalizzazione spontanei spesso di bassa qualità. Per questi centri il QTRP richiede dunque una strategia integrata sia per il recupero dei centri che per la ridestituzione degli usi nei paesaggi circostanti, che devono riacquistare una loro immagine di qualità coerente con quella del centro abitato e una loro specifica funzione, eventualmente anche produttiva.

Partendo dal principio che attribuisce alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale un valore determinante per lo sviluppo economico e la trasformazione sociale delle realtà locali, diventa fondamentale mettere in atto tutte quelle azioni che hanno come scopo essenziale quello di incrementare la fruizione dello stesso. Un bene si valorizza migliorandone la conoscenza e divulgandola attraverso l'incremento della fruizione.

Nei confronti di alcuni centri storici della Calabria è già *in fieri* un processo di riqualificazione ed una politica di valorizzazione, soprattutto per quei centri di cui si riconosce il valore d'insieme, i cui interventi sull'edificato non hanno alterato la cultura materiale del luogo. Questi centri sono sia abitati ma anche borghi storici abbandonati, "centri della memoria viva", dislocati perlopiù nelle aree interne, in aree di particolare valenza paesaggistico-ambientale, che, proprio per la loro condizione insediativa e per i flussi migratori verso la costa che hanno investito la Calabria intorno agli anni '50, hanno subito un profondo processo di abbandono. Ed è proprio su questi centri che si vuole porre l'attenzione, i centri della memoria viva che versano spesso in notevole degrado ma che si configurano anche come centri "meglio conservati" secondo i dettami della conservazione intesa come permanenza dell'identità storica e costruttiva. Paradossalmente, infatti, è proprio lo stato di abbandono che ha preservato i caratteri originari del tessuto urbano ed edilizio. Nei confronti di questi centri storici abbandonati il QTRP intende orientare nuove strategie di valorizzazione e favorire la canalizzazione di risorse per un recupero consapevole, attuando processi di consolidamento dell'esistente e di conservazione integrata: laddove è possibile riscontrare i caratteri dell'*ars aedificandi* locale e leggere i caratteri costruttivi originari necessari ad orientare i progetti di recupero.



L'azione strategica rivolta alla tutela e valorizzazione dei centri⁶ di interesse storico si propone di:

- valorizzare, preservare e tutelare il patrimonio storico costruito nei suoi caratteri originari;
- migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali;
- contrastare il declino delle aree interne con una "inversione di tendenza" allo spopolamento;
- attuare progetti di recupero che si basino sui principi della conservazione integrata;
- incentivare programmi di turismo culturale e di ospitalità diffusa;

- promuovere programmi di risanamento e recupero ecopaesaggistico e di innalzamento della qualità tipomorfologica dell'edificato, con riqualificazione delle aree degradate o "prive di identità" e formazione di "luoghi centrali";
- contrastare i processi di degrado e abbandono;
- promuovere uno sviluppo turistico sostenibile e favorire la riduzione del consumo di suolo del territorio calabrese;
- recuperare gli immobili di pregio per la realizzazione di "alberghi diffusi" (forma di ospitalità di qualità medio-alta che valorizza il patrimonio edilizio inutilizzato di pregio e di interesse storico esistente nel contesto paesaggistico e socioculturale peculiare dei centri storici, in particolare di borghi rurali o marinari) o per la realizzazione di "hotel de charme" (strutture di lusso realizzate attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio storico-architettonico -castelli, masserie, palazzi signorili- e localizzate, sia come tipologie isolate che in cortina, in contesti rurali o urbani di elevato valore paesaggistico, naturale o monumentale) in coerenza con quanto previsto dal testo elaborato dal Dipartimento Turismo⁷;
- conservare i manufatti storici esistenti, tutelare la conformazione morfologica, la vegetazione esistente e l'integrità ecologica, soprattutto per i centri storici abbandonati (*centri della memoria viva*);
- recuperare le strutture storiche e di impianto, considerando nelle delimitazioni anche le
- relazioni che lo legano al contesto paesaggistico, includendo le aree di bordo e gli spazi liberi
- che fanno parte integrante delle strutture storiche;
- disciplinare gli interventi di restauro e recupero in funzione del valore storico-costruttivo, dei caratteri e delle tipologie edilizie e delle tecniche costruttive che caratterizzano il centro storico, prevedendo anche interventi di qualificazione delle aree ormai compromesse;
- conservare gli elementi di valenza paesistico-percettiva, quali scenari, e fondali, visuali, fulcri prospettici, assi e nodi significativi, fronti e bordi che connotano la giacitura del centro storico;
- conservare gli impianti originari e le maglie urbane e valorizzare gli spazi pubblici quali piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, mura, porte e bordi significativi, punti panoramici;
- dotare i centri dei servizi di supporto all'accessibilità e alla mobilità, individuando le aree da pedonalizzare, la formazione di parcheggi di attestamento, localizzati in modo tale da non alterare le visuali e le porte di antico accesso al centro.

Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei centri di interesse storico cosiddetti minori deve riguardare l'intorno, il paesaggio di immediata prossimità: quel territorio che nel passato ha vissuto in simbiosi con il centro abitato ma che oggi ha generalmente perduto le sue valenze produttive e di agricoltura per la sussistenza della popolazione insediata. La perdita di funzionalità di questo spazio ha generalmente indotto processi di degrado e di abbandono, con il diffondersi di fenomeni di rinaturalizzazione spontanei spesso di bassa qualità. Per questi centri si rende necessaria, quindi, una strategia integrata sia per il recupero dei centri che per la ridestituzione degli usi nei paesaggi circostanti, che devono riacquistare una loro immagine di qualità coerente con quella del centro abitato e una loro specifica funzione, eventualmente anche produttiva.

Le azioni previste per il conseguimento di tali obiettivi devono essere rivolte:

- all'implementazione sistemi di fruizione (creazione di percorsi di *visiting*, cartellonistica, accessibilità, produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, ecc);
- all'implementazione della mobilità lenta;
- al recupero e consolidamento delle aree degradate con tecniche e metodi non invasivi e rispettosi della cultura costruttiva, attraverso l'utilizzo di materiali compatibili;
- al recupero e alla rifunzionalizzazione degli edifici pubblici e/o di interesse pubblico e degli elementi urbani di maggiore valenza storica, culturale e architettonica;
- alla realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a: migliorare le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità del patrimonio culturale;

⁶ Per la metodologia adottata per l'individuazione e l'elenco dei centri di interesse storico vd. Tomo 1 (Sistema storico-culturale)

⁷ sulla scorta delle modifiche approvate dalla 2^a Commissione nella seduta dell'11.10.2011 PPA n° 143/9^a "Approvazione Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 - Art. 3 L.R. n. 8/2008" nell'ottobre 2011.



- a realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale (dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ristorazione tipica, botteghe artigiane, centri commerciali naturali, etc.);
- ad adottare sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
- ad attivare cantieri-scuola per il recupero;
- alla realizzazione dei percorsi di accesso ai beni storico-artistici ed etno-antropologici anche sparsi e isolati, soprattutto allorché formano reti locali di beni culturali, i cui nodi principali sono costituiti dai centri storici;
- alla messa in sicurezza dei centri di interesse storico abbandonati rispetto al rischio sismico;
- alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico soggiacente ai centri storici.

Centri Commerciali naturali

I Comuni, nell'elaborazione della strumentazione urbanistica, tengono in considerazione l'obiettivo di prevedere o facilitare i Centri Commerciali Naturali sia per i centri storici, ma anche per le aree dei quartieri periferici e delle frazioni. Tali Centri dovranno avere le caratteristiche identitarie, sociali, culturali e territoriali locali e, comunque, caratterizzati dall'integrazione consolidata tra funzione residenziale e la diffusione di imprese commerciali, artigianali, di somministrazione di alimenti e bevande, di servizi e turistiche che offrono prevalentemente un servizio di prossimità.

Sarà di competenza dei Comuni redigere il Piano di Recupero e Messa in Sicurezza dei Centri Storici o adottare il disciplinare (in corso di approvazione), e sarebbe, inoltre, necessario redigere, come ausilio che la normativa tecnica regionale esige per permettere la particolarizzazione delle sue prescrizioni alle realtà locali, strumenti quali *codici di pratica o linee guida per il recupero del centro storico*, al fine di garantire una maggiore comprensione dell'edificato storico ed interpretare i segni sul costruito, che incarnano quel valore di identità culturale, storico e paesaggistico che lo identificano come bene da tutelare. Per il conseguimento di ciò a livello della programmazione territoriale comunale si dovrà:

- allargare, implementare e migliorare i sistemi di accessibilità e di fruizione;
- prevedere adeguati incentivi e/o sgravi fiscali per interventi di recupero sul patrimonio costruito di proprietà privata;
- indicare le norme tecniche per il recupero mediante gli appositi codici di pratica e/o linee guida;
- intervenire sul costruito storico considerando la consistenza fisica dell'opera, in accordo con le "leggi culturali" che le hanno prodotte;
- adottare interventi di recupero che dovranno integrarsi con le norme di miglioramento antisismico, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il contesto territoriale in cui sono inseriti tali centri.

2.2.4.5 La rete dei percorsi storici della Calabria

I percorsi storici, sono individuati sulla base delle carte storiche, e su di essi specificate le tratte ancora leggibili in cui permangono i sedimenti o tracce degli antichi manufatti, comprendendo anche i percorsi storici minori che legavano i singoli centri storici.

Durante il periodo greco il versante ionico della regione era stato quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti ed interessi economici, conseguenza ovvia della maggiore vicinanza con la madrepatria delle colonie, ma anche della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola. Le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante ionico ed il Dromos, la principale via di comunicazione, collegava lungo la costa *Reghion* con *Locri Epizephyrii*, *Croton* e *Sybaris*, proseguendo verso *Metapontum* e *Tarentum*. Da questo asse di innervamento principale, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

Questa forma di strutturazione territoriale si modificò sostanzialmente con la conquista della Calabria da parte di Roma, a seguito della quale, i collegamenti lungo la costa tirrenica, in direzione della capitale, presero il sopravvento rispetto a quelli che, dal versante ionico, si dirigevano verso la Grecia. I Romani, inoltre, erano, come è noto, degli abili costruttori di strade, in grado di superare con la loro tecnologia ostacoli di carattere morfologico, laddove i predecessori avevano fallito. Cosciché, attorno al 132 a.C., si procedette alla realizzazione di una strada

che collegava Roma con Reggio Calabria denominata via Annia Popilia. La via Popilia, antica arteria consolare romana, entrava in Calabria raggiungendo le falde occidentali del Pollino a Campo Tenese e lungo la valle del Coscile raggiungeva Morano e Catrovillari; da qui si risaliva la valle del Crati raggiungendo Cosenza per ridiscendere lungo il Savuto, sino a raggiungere Nicastro e quindi Hipponion, Nicotera e la Piana di Gioia. La strada dunque si arrampicava lungo le propaggini aspromontane per raggiungere Calanna, in prossimità della città di *Regium*. Il tracciato della via Popilia, che privilegiava il versante tirrenico, segnò l'inizio di un lento declino dei territori e delle città del versante ionico.

Il tracciato graficizzato nella tavola n si basa sulla ricostruzione (realizzata da V. Spanò, 2010) di fonti riportate dal *Lapis Pollae* e dagli *Itinerari Antonini* nonché dalla presenza di siti archeologici e dalla rilettura di toponimi di contrade ed insediamenti.

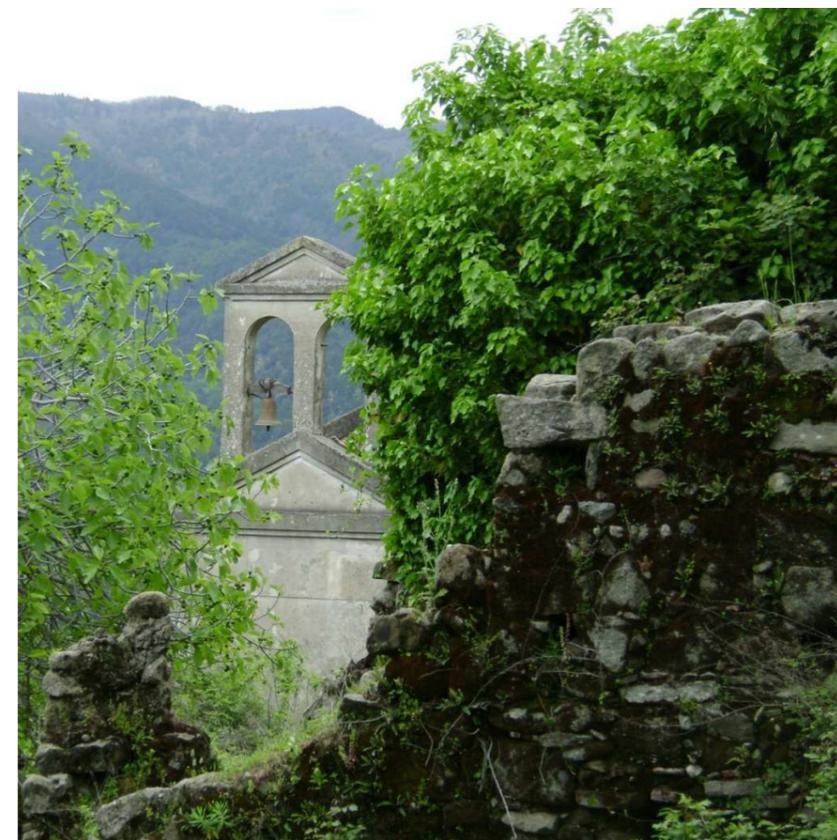
La **via Popilia** assume un elevato valore storico-culturale per tutti i gli ambiti paesaggistico-territoriali regionali che vengono attraversati dalla stessa, rappresentando un elemento di paesaggio antico di "mobilità dolce" che attraversava il cuore della Calabria, collegando i centri abitati, i diversi territori a volte collinari, a volte montani, senza "ferire" il paesaggio attraverso soluzioni ingegneristiche di notevole perizia.

Altro significativo passaggio che determina il quadro della **viabilità storica** è riportato nella *Carta Austriaca* del 1821-24 (che in ricalca, in parte, l'antico percorso della via Popilia) che rappresenta una lettura fondamentale del territorio e dei collegamenti tra le principali aree urbanizzate della Calabria. In tal senso si riporta sulla tavola n il tracciato con i suoi assi principali.

Questi percorsi non solo devono essere analizzati, studiati, compresi ma devono, soprattutto, essere recuperati e conservati, laddove sono ancora visibili i tratti originali.

Che la Calabria fosse un territorio da percorrere, da attraversare e scoprire nella sua interezza lo dimostrano anche gli innumerevoli viaggi dei "viaggiatori" dell'800. Forestieri che giunti in Calabria sono rimasti affascinati dalla sua bellezza, dalla gente, dal paesaggio; viaggiatori che spinti da una sete di conoscenza hanno percorso (a piedi o su dorso di asini) il territorio calabrese al fine di fornirne una testimonianza storica sulle caratteristiche morfologiche, antropiche, architettoniche, urbane e culturali. Ed è proprio attraverso, ad es., i viaggi di *E. Lear* o di *N. Douglas* che riusciamo, oggi, a conoscere molti usi e costumi della tradizione calabrese, aneddoti e paesaggi naturali e antropici.

La realizzazione della rete dei percorsi storici è, quindi, fondamentale sia per delineare il quadro delle conoscenze relative agli spostamenti e agli insediamenti





storici ma è, soprattutto, rivolta alla programmazione di azioni strategiche ed interventi rivolti:

- al recupero degli antichi tracciati;
- alla manutenzione programmata dei tracciati esistenti;
- al potenziamento del sistema di fruizione;
- alla valorizzazione attraverso il coinvolgimento partecipativo degli Enti locali ed associazioni di settore;
- assicurare l'integrità dei manufatti ancora rimasti, anche con interventi di recupero;
- assicurare la fruibilità d'insieme dei collegamenti, con il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali caratterizzanti (strade lastricate, ponti, siepi, piantate, canali...).
- promuovere la valorizzazione degli itinerari anche con azioni dirette alla formazione di itinerari didattici e formativi.

E', quindi, di interesse regionale, non solo recuperare gli antichi tracciati, ma anche favorire nuove progettualità di itinerari storico-culturali che si basano su antichi percorsi o che gravitano attorno a grandi attrattori culturali. In conformità a quanto previsto dal POR Calabria 2007-13 nel V progetto per la valorizzazione dei grandi attrattori religiosi, il QTRP intende recepire tale progettualità in essere per poter, sinergicamente, esprimere azioni di recupero e valorizzazione di quei percorsi simbolici ove si conservano le più alte percentuali dei caratteri identitari tipici del profilo antropologico regionale, in termini di tradizioni, culture, idiomi.

Il progetto promosso dal POR, nella fattispecie, riguarda l'individuazione del Sistema degli Attrattori Religiosi Regionali ed in particolar modo del **Polo del Santuario di Paola e dei luoghi di San Francesco**. San Francesco, una figura emblematica per la Regione Calabria: un Santo, profondamente meridionale, profondamente calabrese, che sottolinea la nostra identità; un referente di formazione umana e spirituale che non poteva non suscitare l'attenzione soltanto dei paolani ma anche delle popolazioni dei centri limitrofi che si ponevano all'ascolto dei suoi insegnamenti. Ed è proprio "la sua indiscussa fama di grande uomo di Dio" che portò Francesco a spostarsi da Paola verso altri centri calabresi in modo da permanere "per lunghi spazi di tempo, per essere di sostegno materiale e spirituale a tante persone che affluivano a lui" (cfr. P. G. F. Scarpitta). Ed è ripercorrendo i luoghi di San Francesco che si dà avvio alla costruzione dell'itinerario religioso e di pellegrinaggio che dai centri limitrofi confluisce al santuario di Paola. E' quindi opportuno ripercorrere i luoghi di San Francesco per definire quella mappa concettuale e di fede che fa affidamento alla presenza di San Francesco in sito. Importante meta, pertanto, diventa Paterno Calabro in cui per volere dello stesso Francesco, si edificò un secondo convento dell'Ordine eremitico. Egli fu anche accolto con clamore dalla gente di Spezzano Calabro, *altra città della Calabria dove egli fu invitato a fondare un convento sotto l'ausilio delle masse e le donazioni di moltissimi benefattori. Anche in questi luoghi il Paolano si distinse presso il popolo per il dono della virtù e della carità e per le continue esortazioni spirituali e per i miracoli. Le altre fondazioni calabresi riguardarono Corigliano Calabro (1476) e Crotona, quest'ultima realizzata non personalmente ma su delega* (cfr. P. G. F. Scarpitta).

Ed ancora, altra città rappresentativa, proprio per il miracolo compiuto grazie al suo mantello, tappa dell'itinerario, è Reggio Calabria, città di transito, raggiunta dal Santo per oltrepassare lo stretto di Messina e raggiungere Milazzo.

Altro itinerario da valorizzare e da incentivare è rappresentato dal "**Cammino della Fede**", promosso dal Parco Nazionale dell'Aspromonte⁸ che si propone di costruire un percorso turistico tematico che interessa i siti degli antichi monasteri bizantini del versante orientale del massiccio dell'Aspromonte in Provincia di Reggio Calabria, ma più in generale i luoghi della fede dell'Aspromonte. Il "Cammino della fede", nel suo percorso integrale è innervato lungo il crinale dell'Aspromonte, snodato a ridosso delle Serre Vibonesi, sul versante Jonico della Provincia di Reggio Calabria, fino alla Certosa di Serra S. Bruno in provincia di Vibo Valentia. E' in corso una

⁸ Accordo di programma per l'implementazione del progetto strategico "Il Cammino della Fede: itinerario turistico-tematico lungo le testimonianze bizantine dell'Aspromonte" tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte, i Comuni di: Africo, Bova, Palizzi, Sant'Agata del Bianco, Samo, Roghudi, San Luca, Condofuri, Staiti, Provincia di Reggio Calabria, Comunità Montana Area Grecanica, Comunità Montana Aspromonte Orientale, Dipartimento PAU dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria (Delibera del Consiglio, Ente Parco Aspromonte, n. reg. 9/2012).

prima sperimentazione che interessa invece un primo lotto funzionale del progetto, ovvero quello articolato tra il borgo "greco" di Bova e il santuario della Madonna di Polsi, una delle principali mete del culto mariano della Regione. *Polsi è un luogo emblematico per l'Aspromonte. Arrivandoci ci si rende subito conto di essere di fronte ad un chiaro caso di distorsione percettiva che ha rilegato un patrimonio straordinario ad una fruizione spesso sottodimensionata* (Mollica, 1995).

Polsi è soprattutto una meta di pellegrinaggio, mentre tutto ciò che lo caratterizza anche fisicamente è sempre passato in secondo piano: il contesto ambientale straordinario; le valenze storico-architettoniche del piccolo insediamento; le valenze culturali sotto il profilo artistico e testimoniale. Polsi è meta di pellegrinaggio per la venerazione della Madonna della Montagna, e tutto è sempre stato piegato a questa unica funzione. Basti pensare alle assegnazioni e le conseguenti ristrutturazioni degli immobili ad opera dei ceppi di pellegrinaggio che attribuiscono storicamente la denominazione della località di origine dei pellegrini all'immobile occupato per il pellegrinaggio ("casa dei messinesi", "casa di Sambatello", "casa di Reggio", etc).

Rispetto al primo lotto funzionale, Polsi è una tappa significativa sotto il profilo funzionale e religioso, anche se non l'unica. Infatti, il territorio compreso tra Bova e Polsi, interessato dal percorso che il progetto ha tracciato, è caratterizzato anche dai luoghi legati al culto di San Leo (Leone), monaco eremita vissuto su queste montagne nel XII secolo estremamente venerato dalle comunità di Africo e Bova per le azioni benefiche a vantaggio delle povere comunità locali.

Tale "cammino della fede" si inquadra, anche, in una logica di progettualità già intrapresa dal Ministero dello Sviluppo Economico a sostegno dei Sistemi Turistici Locali ora Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo che considera alcuni cammini della fede tra i più importati delle Regioni Lazio, Abruzzo, Umbria, Molise e Calabria⁹. *Il percorso inizia dal Santuario di Maria Santissima Achiropita a Rossano. La leggenda del ritrovamento dell'immagine della Madonna "non dipintata mani umane" (del VI - VIII secolo) si lega alle vicende dell'eremita Efrem, fondatore dell'antico Oratorio di cui si possono ammirare i resti. Giunti a Cerchiara di Calabria, si può visitare il Santuario di Santa Maria delle Armi (dal greco ton armon = della grotta) sorto nel 1440 presso la grotta sul Monte Sellaro ove erano state ritrovate alcune antichissime tavolette di epoca bizantina e l'immagine della Vergine dipinta su una pietra. A San Sosti sorge dal 1274 il Santuario di Santa Maria del Pettoruto, il cui nome deriva da "petruto" (pietroso). Vi è custodita una statua della Vergine scolpita nel tufo da un tal Nicola Mairo di Altomonte. Giunti a Paola, si visita la Basilica di San Francesco, un complesso formato dagli edifici creati dallo stesso Santo presso la grotta dove giovanissimo si era ritirato in romitaggio, e dagli ampliamenti del '600. Si arriva quindi a Conflenti col Santuario della Madonna della Quercia (1580); all'esterno si erge ancora come un monumento il tronco rinsecchito della quercia presso la quale si sono verificate le numerose apparizioni della Vergine. Entrati nel parco della Sila, si giunge a Petilia Policastro con il Santuario della Santa Spina, la reliquia proveniente dalla Croce di Cristo donata nel 1523 dalla regina Giovanna di Valois al Cardinale Dioniso Sacco, suo confessore; l'edificio fu ricostruito nel XVII secolo. A Serra San Bruno si può visitare la Certosa eretta nel 1091 da San Bruno, fondatore in Francia dell'ordine certosino. Il culto del Santo venne approvato da papa Leone X nel 1514 dopo i ritrovamenti dei corpi del Santo e del suo successore Lanuino. A 3 km da Bivongi sorge il Santuario greco-ortodosso di San Giovanni Theresti (Mietitore), anacoreta e taumaturgo vissuto nell'XI secolo durante l'epoca normanna. Il monastero, abbandonato nel 1662 causa le razzie dei briganti, dal 1995 è abitato dai monaci provenienti dal Monte Athos. Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, presso San Luca, sorge il Santuario dedicato a Maria Santissima della Montagna o di Polsi. Varie leggende raccontano come la stessa Vergine abbia indicato il luogo dell'edificazione col ritrovamento di una Croce metallica (conservata in una teca nel Santuario). Si giunge infine a Melito di Porto Salvo ove nel 1679, nel luogo ove era stata miracolosamente ritrovata una tela raffigurante la Vergine col Bambino (opera di un*

⁹ I Cammini di Fede guidano il visitatore attraverso suggestivi luoghi di culto in cui, ancora oggi, sono evidenti le tracce dell'esperienza spirituale e culturale di san Benedetto e san Francesco, dei loro successori, nonché dei santi del Molise, dell'Abruzzo e della Calabria. Attraverso notevoli insediamenti distribuiti nell'arco di circa 1300 chilometri, tra conventi, chiese e abbazie, si entra in contatto con un patrimonio tra i più significativi del nostro Paese. Attualmente il percorso comprende i seguenti itinerari: La Via di Roma - La Via Francigena di San Francesco, il Cammino di Francesco, la Via Benedicti, la Via dei Santi. La Via dei Santi in Calabria, che riguarda diverse località Mariane e alcune che conservano l'antico legame con la chiesa Ortodossa d'Oriente. Cammini di Fede è il nome che identifica un'idea nata in seno all'APT di Rieti e sviluppata in sinergia con le regioni Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo e Calabria: un insieme d'itinerari che favoriscono la riscoperta d'importanti siti religiosi, legati alla figura di vari santi, oltre che degli ordini fondati da alcuni di essi.



anonimo artista del '600), il Marchese Domenico Alberti di Pentadattilo edificò il Santuario dedicato a Maria Santissima¹⁰.

Per questi itinerari a carattere turistico-culturale-religioso si prevedono azioni di:

- potenziamento dell'armatura territoriale e creazione dei servizi;
- individuazione e valorizzazione delle visuali percettive e panoramiche;
- individuazione e valorizzazione di antiche mulattiere e sentieri naturalistici;
- individuazione e valorizzazione di architetture con particolare valore storico-artistico;
- valorizzazione della naturalità dei luoghi;
- individuazione di un'offerta turistica integrata e organizzata per la fruizione del territorio;
- ripristino dell'habitat originario;
- miglioramento dei collegamenti esistenti e dell'accessibilità ai luoghi di culto;
- ripristino e manutenzione degli antichi percorsi, da valorizzare attraverso la fruizione turistica;
- mitigazione dei possibili detrattori ed interventi di ingegneria naturalistica;
- promozione di politiche di valorizzazione delle tradizioni e dei prodotti locali (creazione di pacchetti integrati attraverso il coinvolgimento delle associazioni di settore);
- recupero dei caselli "abbandonati" o di edifici con caratteristiche legate alla ruralità presenti nell'area, da destinare a punti di sosta per le escursioni.

¹⁰ Percorso tratto da la 3 edizione del Cammini di fede TRA LA NATURA E L'IMMENSO. Alla riscoperta di luoghi di culto. Progetto co-finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico a sostegno dei Sistemi Turistici Locali ora Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo.



PROGRAMMA STRATEGICO - Territori Sostenibili

scheda n.7

AZIONE STRATEGICA - Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Tutelare e salvaguardare i beni paesaggistici regionali</i> (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, archeologia industriale, ecc) ● <i>Migliorare la qualità urbana ed edilizia dei tessuti storici</i>, incentivando il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edilizia storica, promuovendo la dotazione di disciplinari locali per il recupero edilizio ed urbano, potenziando e qualificando il sistema delle aree verdi e degli spazi pubblici ● <i>Promuovere il recupero fisico e funzionale dei centri storici perché possano essere utilizzati per necessità abitative e/o turistiche</i>, salvaguardando allo stesso tempo i caratteri di beni storico-culturali ● <i>Favorire l'integrazione degli interventi di valorizzazione dei beni culturali nell'ambito di processi di sviluppo locale che interessano settori di attività diversi</i> (agricoltura, turismo, educazione ambientale), anche mediante l'uso differenziato del patrimonio abitativo disponibile e la creazione dei centri commerciali naturali ● <i>Migliorare la fruizione dei beni culturali, attraverso il miglioramento dell'accessibilità</i> (favorendo l'uso di sistemi di mobilità sostenibili), potenziando la dotazione urbana di servizi culturali, l'implementazione di adeguate forme di gestione dei beni, e l'utilizzo di modalità di promozione e fruizione innovative (reti informative e telematiche) ● <i>Potenziare i grandi attrattori culturali e turistici regionali</i> (grandi attrattori culturali della Magna Grecia, rete dei castelli, delle fortificazioni militari e delle fabbriche d'armi borboniche, grandi attrattori religiosi) 	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio</i> per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura calabrese e delle sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, architettura fortificata, monumenti bizantini, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche ● <i>Creazione della Rete dei Parchi Archeologici della Calabria</i> al fine di rendere fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità ● <i>Creazione della rete dei percorsi storici della Calabria</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ● POR FESR 2007-2013 nell'Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" ● Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) ● Quadro Unitario della Progettazione Integrata ● Intesa generale quadro tra Governo e Regione Calabria (IGQ) ● Piano per il Sud ● PAR Calabria FAS 2007/2013 ● Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 ● POR Calabria FSE 2007/2013 – 7 progetti strategici – ● Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn - FESR) ● Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (PAIn - FAS) ● POR 2000-2006 (mis 2.1.B) ● APQ (I Atto Integrativo) ● Progetti nazionali di AOL (archeologia on line) ● Piano o disciplinare di Recupero e Messa in Sicurezza dei Centri Storici ● Accordo di programma per l'implementazione del progetto strategico "Il Cammino della Fede: itinerario turistico-tematico lungo le testimonianze bizantine dell'Aspromonte" tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte ● Progetto "il cammino della fede" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo



2.3 Programma strategico: le Reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica
- Sviluppo sostenibile del sistema energetico
- Miglioramento delle reti idriche e delle comunicazioni

2.3.1 Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

Il rafforzamento della rete dell'accessibilità, dei trasporti e della mobilità regionale rappresenta senza dubbio uno dei temi prioritari per migliorare la qualità del sistema urbano regionale e per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euro-mediterraneo. La regione, infatti, si presta ad assumere in prospettiva un ruolo centrale nell'ambito del sistema dei trasporti del Mediterraneo, soprattutto in funzione della presenza delle seguenti specifiche potenzialità:

- la centralità del territorio regionale rispetto ai flussi di traffico marittimo ed aereo che interessano il Bacino del Mediterraneo, nelle direzioni nord-sud ed est-ovest;
- la presenza del Porto di Gioia Tauro, che rappresenta uno scali merci per il transhipment di livello mondiale, con elevate potenzialità di sviluppo legate alla possibile creazione di un nodo intermodale e all'integrazione funzionale con l'area della Piana;
- la presenza di porti, sia sul versante tirrenico che su quello ionico, facilmente connettabili con quelle delle regioni limitrofe (Sicilia, Puglia e Basilicata);
- le attuali tendenze, che mirano al trasferimento di quote consistenti dei flussi dalla strada alla ferrovia e soprattutto al mare (con la realizzazione delle cosiddette autostrade del mare), e che potrebbero offrire occasioni per la riqualificazione ed il rilancio del sistema portuale calabrese;
- la presenza di tre aeroporti, di diverso livello, con elevate potenzialità di sviluppo;
- la presenza di corridoi infrastrutturali trasversali brevi per il collegamento del versante tirrenico con quello ionico.

Dall'altro lato, lo stato di forte precarietà delle infrastrutture di trasporto a scala regionale, induce a porre l'attenzione soprattutto sulle strategie di intervento di tipo infrastrutturale, al fine prioritario di garantire alla Calabria l'integrazione con le grandi reti di trasporto nazionali ed europee, e al tempo stesso, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche. Sulla base di tali considerazioni, il QTRP punta alla definizione di strategie di intervento finalizzate a:

- **riqualificare e potenziare l'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali** (presupposto fondamentale anche per il potenziamento dei servizi di trasporto collettivo), elevandone qualità, efficienza, sicurezza, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, di compatibilità paesaggistica e di salvaguardia del patrimonio storico-artistico e archeologico della Calabria;
- **definire e valorizzare le funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale** (porti, aeroporti, centri di interscambio merci), in rapporto alle vocazioni ed alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei loro contesti territoriali di riferimento.

Nello specifico, il QTRP persegue l'obiettivo della **strutturazione di un sistema integrato dei trasporti in Calabria** attraverso le seguenti priorità d'intervento:

- **implementazione di un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro**, del relativo interporto e della retrostante area industriale, da collegarsi al sistema territoriale regionale;
- **potenziamento della rete logistica regionale** con la creazione di piattaforme integrate, nella prospettiva di una loro piena interconnessione con le reti logistiche di livello nazionale, europeo e internazionale;
- **riqualificazione e rilancio del sistema portuale calabrese**, che preveda anche la realizzazione di una rete di porti turistici;

- **integrazione dei sistemi e delle reti infrastrutturali**; attraverso un'integrazione sulla dimensione spaziale (conurbazione di città), fra le diverse reti di trasporto, fra reti infrastrutturali diverse, il completamento e la valorizzazione di infrastrutture incomplete;
- **miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale** rispetto ai servizi di diversa tipologia, ai terminali di trasporto e, in generale, alle attività economiche, in particolare attraverso la realizzazione degli interventi per il trasporto stradale previsti nel PRT;
- **rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli**; attraverso la promozione di opere capaci di proporsi come occasioni di riqualificazione ambientale, di sviluppo turistico ed imprenditoriale.

Un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro

La scelta strategica di puntare in via prioritaria sullo sviluppo del Porto di Gioia Tauro, e del relativo interporto, costituisce certamente una scelta quasi obbligata, in considerazione del ruolo di primaria importanza che lo scalo assume già oggi nel Mediterraneo. Occorre però inquadrare tale iniziativa nell'ambito di un disegno strategico più ampio che preveda nel contempo il coinvolgimento del sistema insediativo e delle risorse naturali, culturali e produttive dell'intera Piana di Gioia Tauro e la strutturazione di una rete di relazioni (materiali ed immateriali) con i principali nodi infrastrutturali, insediativi, produttivi e di servizio del sistema territoriale regionale (Area dello Stretto, Parco dell'Aspromonte, Area lametina), meridionale e mediterraneo.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, le linee d'azione prioritarie sembrano individuabili nel completamento e nel potenziamento delle strutture portuali (da diversificare funzionalmente per l'attività peschereccia, per la nautica da diporto e per il rimessaggio); insieme alla creazione dell'interporto per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada) esse potrebbero costituire un valido incentivo per la localizzazione di nuove attività produttive (industriali ed artigianali), commerciali e di servizio da insediare nell'area industriale (già prevista a ridosso del porto) e, di conseguenza, offrire nuove opportunità per la crescita economica, sociale e culturale per l'intera Piana. Quest'area, infatti, è caratterizzata dalla presenza di un ricco patrimonio di risorse umane, culturali, ambientali ed insediative legate soprattutto all'attività agricola che da diversi anni oramai è interessato dal declino economico e da gravi quanto diffusi fenomeni di degrado. A questo si aggiunge un sistema produttivo agricolo in condizioni arretrate ma che costituisce ancora una parte importante dell'economia locale. La creazione di aree attrezzate destinate alla produzione ed ai servizi potrebbe essere l'occasione per facilitare l'insediamento di attività orientate alla creazione e/o al completamento di filiere legate alle produzioni agricole locali (in particolare agrumicole ed ulivicole), all'artigianato, ed al settore turistico. In quest'ottica, le strategie di intervento di natura infrastrutturale previsti sul porto e sull'annessa area industriale dovranno trovare un raccordo con le strategie, le azioni e gli interventi previsti dai vari strumenti di sviluppo locale, che hanno interessato negli ultimi anni l'area della Piana (Patti territoriali, contratti d'area, PIT, Leader, ecc.), e dovranno necessariamente essere accompagnati dall'attività di un *Soggetto Gestore* (da creare appositamente) capace di avviare azioni di marketing e di promozione per lo sviluppo delle attività portuali ed industriali.

Inoltre, per quanto riguarda lo sviluppo di relazioni tra il porto e l'esterno (oltre la Piana), s'intravedono nello specifico diverse opportunità:

- **La creazione/potenziamento della Piattaforma Logistica per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada)** rappresenta un'occasione rilevante per diversificare ed ampliare le attività ed i servizi offerti dall'area portuale aumentando, nel contempo, la competitività di Gioia Tauro rispetto agli altri porti del Mediterraneo. Tale opportunità, inoltre, è rafforzata dal fatto che gli scenari che si prefigurano nel Bacino vedono la Calabria collocata in una dimensione strategica centrale rispetto alla cosiddetta "direttrice euromediterranea", coinvolgendo Gioia Tauro e l'Area dello Stretto in un sistema integrato di trasporti che comprende gran parte del Mezzogiorno. In questo scenario i porti del sud d'Italia assumono la funzione di nodi di interscambio (mare-mare o mare-terra e viceversa) per lo smistamento e l'inoltro delle merci provenienti e/o dirette verso il centro, il nord e l'est europeo, soprattutto attraverso le grandi direttrici di traffico terrestre nord-sud. Per la Calabria tale prospettiva significa, in particolare, potenziare ed adeguare le direttrici Tirrenica e Ionica e le loro interconnessioni trasversali, mentre per Gioia Tauro comporta principalmente il miglioramento dei collegamenti ferroviari e della viabilità stradale tra il porto e le direttrici stesse.



- **L'area industriale a ridosso del porto** potrebbe costituire il terminale (o altra parte importante) di filiere produttive di livello sovralocale e/o addirittura di livello interregionale grazie alla presenza di alcuni fattori localizzativi importanti: elevata quantità di aree disponibili; facile connessione con il porto, con le principali direttrici di traffico terrestri e con l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme; vicinanza con l'Area dello Stretto. Tali fattori potrebbero costituire una valida opportunità anche per il rilancio dell'intero sistema produttivo calabrese soprattutto in funzione del possibile insediamento di attività orientate alla creazione e/o al completamento di filiere legate alle produzioni agricole e silvicole regionali (lavorazione del legno, industria agroalimentare, ecc.) ed alle produzioni destinate al settore dei servizi e del turismo. In tale prospettiva è opportuno, però, che accanto ai necessari interventi di natura infrastrutturale si avviino azioni "immateriali" orientate, in particolare, alla creazione di reti di cooperazione tra imprese e per la formazione degli operatori impegnati nei diversi settori.

Il potenziamento della rete logistica-intermodale regionale

Allo stato attuale, in Calabria, i nodi funzionali al trasporto intermodale delle merci sono rappresentati dai porti commerciali (primariamente Gioia Tauro) e dagli aeroporti con funzionalità cargo (primariamente Lamezia Terme). Ad eccezione dei porti di Gioia Tauro e Villa S. Giovanni, gli altri nodi portuali e aeroportuali della regione non consentono l'interconnessione con la modalità ferroviaria, ma soltanto con quella stradale. In Calabria, inoltre, risultano chiusi i centri intermodali delle Ferrovie dello Stato (funzionali all'interscambio strada-ferrovia) e mancano completamente strutture di consolidamento/deconsolidamento dei carichi trasportati dai veicoli stradali (autoporti). A causa della carenza di strutture e servizi per l'intermodalità, nella regione il trasporto merci è assorbito in gran parte dall'autotrasporto.

In considerazione dei carichi ambientali e dei livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci, è necessario promuovere a scala regionale un adeguato sviluppo dell'intermodalità, puntando innanzitutto ad interventi infrastrutturali volti al potenziamento dei nodi di interscambio merci ed all'efficiente raccordo degli stessi nodi alle reti primarie di trasporto. Tali interventi sono da inquadrare in una visione strategica più ampia, volta a connotare la Calabria come una *piattaforma logistica al centro del Mediterraneo*, per i traffici commerciali tra Europa, Nord Africa, Oriente e Occidente (a tal proposito si rimanda al capitolo 2 "Azioni strategiche" del Piano di Assetto Territoriale).

In tal senso, oltre al potenziamento delle infrastrutture viarie primarie e delle principali strutture portuali/aeroportuali funzionali al trasporto intermodale (vedi paragrafi precedenti), occorre prevedere, in coerenza anche con le indicazioni degli strumenti di programmazione regionale 2007-2013:

- **un nodo di interscambio merci di primo livello**, di rilevanza nazionale/internazionale (interporto di Gioia Tauro);
- **ulteriori nodi di interscambio merci di secondo livello**, di importanza regionale, che fungano da supporto logistico ai sistemi produttivi e industriali della regione.

Nell'area portuale di Gioia Tauro, che ha ormai assunto il ruolo di "Porto-Paese", occorre quindi strutturare e rendere operativo un *interporto*, definito dalla normativa italiana (Legge 240/90) come "un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merce tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione". Questo interporto va prefigurato come un'infrastruttura di grandi dimensioni, in grado non soltanto di consentire concretamente il trasporto intermodale, ma anche di:

- svolgere operazioni di raccolta, distribuzione e stoccaggio delle merci, nonché attività di composizione e scomposizione delle unità di carico;
- centralizzare e coordinare l'incontro domanda-offerta dei servizi di trasporto;
- offrire servizi agli operatori coinvolti (servizi bancari, postali, assicurativi, ristorativi) ed ai mezzi utilizzati (officine di rimessaggio, centri di revisione).

Oltre all'interporto di Gioia Tauro, dovranno essere previsti a scala regionale ulteriori nodi di interscambio merci di valenza regionale che, in rapporto alle caratteristiche ed alle esigenze di servizi logistici delle aree produttivo-industriali da servire, potranno connotarsi come:

- *terminal intermodali strada-ferro*, finalizzati al trasferimento delle unità di carico dalla modalità stradale a quella ferroviaria (e viceversa) e dotati di aree per la sosta temporanea delle stesse unità di carico;
- oppure come *piattaforme logistiche*, in cui, oltre a consentire l'interscambio fra modalità di trasporto diverse (mare-strada, mare-ferro, ferro-strada), sono svolti servizi logistici e industriali;
- oppure ancora come *autoporti*, ad esclusivo servizio del trasporto stradale, in grado di favorire il trasbordo delle merci dai veicoli commerciali pesanti a quelli più leggeri (e viceversa), essendo funzionalmente attrezzati per la raccolta, lo stoccaggio, il consolidamento/deconsolidamento e la consegna dei carichi.

A tal riguardo il QTRP prevede in particolare la realizzazione di:

- una *piattaforma logistica sia nel comprensorio Sibari-Corigliano, sia nell'area di Crotona*, per le potenzialità legate alla portualità, alla posizione di crocevia tra Ionio e Tirreno, di porta di accesso verso l'Est e i Balcani (Corridoio 8);
- una *piattaforma logistica nell'area di Villa San Giovanni*, per le potenzialità legate alla presenza delle connessioni con la Sicilia, a servizio dell'intera Area Metropolitana Reggina;
- una *piattaforma logistica nell'area di Gioiosa Ionica*, per la gestione delle merci della fascia ionica reggina;
- un *autoporto nell'area ex SIR di Lamezia Terme*, a supporto dell'area industriale, opportunamente raccordata all'autostrada A3 mediante un nuovo svincolo; in uno scenario di lungo periodo sarà possibile prevedere la realizzazione nell'area ex SIR di una *piattaforma logistica* opportunamente raccordata alle direttrici principali viarie e ferroviarie;

La riqualificazione e rilancio del sistema portuale calabrese

Il potenziamento del Porto di Gioia Tauro e la creazione del relativo interporto rappresentano solo una parte degli interventi necessari alla riqualificazione ed al rilancio dell'intero sistema portuale regionale. La Calabria, infatti, dispone di un numero consistente di porti (commerciali, pescherecci e turistici), dislocati sia sul litorale Tirrenico che su quello Ionico, con elevate potenzialità di sviluppo. In quest'ottica è indispensabile intervenire su alcune problematiche che si rilevano nel sistema portuale regionale e che sono essenzialmente di tre tipi:

- l'inadeguatezza delle infrastrutture portuali e dei servizi offerti;
- la debolezza delle relazioni tra il porto e gli ambiti territoriali ed urbani di riferimento;
- la carenza di relazioni tra i porti sia all'interno della regione che con l'esterno.

Affinché il sistema portuale calabrese possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo dell'economia regionale, è necessario, innanzitutto, puntare alla valorizzazione funzionale dei diversi porti calabresi ed alla definizione di un assetto coordinato, da sistema integrato, tra i porti caratterizzati da una stessa funzione prevalente (commerciale, turistica e da diporto, passeggeri, peschereccia).

Ne consegue che gli interventi prioritari saranno quelli rivolti a completare e migliorare le strutture, le attrezzature e i servizi offerti dai porti della regione in funzione delle opportunità di sviluppo che emergono sia rispetto ai contesti locali che ad ambiti più vasti, in modo da attivare politiche dirette a inserire la Calabria nelle dinamiche evolutive e di sviluppo dello spazio euro-mediterraneo, in particolare integrandosi (a diverse scale territoriali) nella logistica per i traffici commerciali tra Europa, Nord Africa, Oriente e Occidente.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il QTRP prevede le seguenti strategie d'intervento:

- **connettere i porti principali della regione con la Rete dei Porti del Mediterraneo** attraverso la promozione delle cosiddette "autostrade del mare" e l'implementazione di attività e di servizi coordinati all'interno di un net-work (promozione e marketing, monitoraggio e controllo flotte, sistemi ITS e di informazione all'utenza) che coinvolga anche i porti minori;
- **strutturare e promuovere una rete di porti turistici regionale** da inserire in circuiti ed itinerari turistici nel Bacino del Mediterraneo;
- **relazionare le aree portuali della regione con i sistemi territoriali ed urbani di riferimento**, ricercando occasioni ed opportunità per la creazione e lo sviluppo di attività innovative legate soprattutto al settore turistico;
- **sviluppare un sistema di porti commerciali connessi direttamente al sistema produttivo locale**.



In coerenza con le indicazioni degli strumenti della pianificazione e della programmazione regionale¹¹, gli interventi riguarderanno prioritariamente:

- **il porto di Gioia Tauro**, vero e proprio gate di raccordo tra Europa (sul versante sud) e resto del mondo, attraverso interventi (a “mare” e a “terra”) finalizzati alla realizzazione del Polo Logistico Intermodale;
- **i porti commerciali** della regione che presentano le condizioni potenziali adatte per competere sul fronte degli scambi merci a scala internazionale e interregionale; questi porti dovranno essere dotati di infrastrutture e servizi per la concentrazione e la redistribuzione delle merci sulla direttrice Sud/Nord Mediterraneo;
- **i porti pescherecci e punti di sbarco** già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano
- **i porti turistici** della regione, esistenti e in previsione, che si prestano alla strutturazione di una rete turistica portuale regionale da inserire in circuiti ed itinerari internazionali e che contribuiscano allo sviluppo dei territoriali urbani di riferimento.

Nell’ambito del sistema regionale dei porti e delle sue connessioni con l’esterno un nodo problematico importante e particolare è rappresentato dai collegamenti all’interno dello Stretto di Messina. L’attuale sistema, che coinvolge i porti di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria sul versante calabrese e il porto di Messina sul versante siciliano, è caratterizzato da alcune problematiche che oramai da diversi decenni ne impediscono l’evoluzione e lo sviluppo verso modelli di funzionamento più efficienti e di sostenibilità ambientale e sociale più accettabili. In primo luogo bisogna considerare l’inadeguatezza delle strutture, delle attrezzature e dei servizi connessi in particolare ai sistemi di traghettamento delle merci su ferro e dei passeggeri “a piedi” (gli investimenti effettuati sia dagli operatori privati che da quelli pubblici, infatti, hanno favorito soprattutto il transito su gomma). Altro problema è costituito dalla localizzazione degli imbarchi e delle relative aree di attesa, inserite nelle aree urbane di Messina e di Villa San Giovanni, con il conseguente carico di flussi di autoveicoli in attraversamento che generano disagi pesanti sulla mobilità locale ed un elevato impatto negativo sull’ambiente urbano (inquinamento dell’aria ed acustico, aumento dei rischi di incidentalità stradale, ecc.). A ciò va ad aggiungersi l’assoluta assenza di coordinamento tra i servizi di traghettamento veloce (aliscafi), destinato ai passeggeri pendolari, e il trasporto pubblico locale (bus e treni) in particolare nelle città di Messina e Reggio. In questo quadro il miglioramento dei collegamenti tra la sponda calabrese e quella siciliana deve necessariamente essere inserito nell’ambito di *un sistema integrato di trasporti e di servizi* che preveda, in raccordo con la prevista realizzazione del Ponte sullo Stretto, le seguenti linee d’intervento:

- realizzazione di nuovi approdi (sia sul versante siciliano che su quello calabrese) e connessione con le principali infrastrutture dei trasporti e della mobilità, per lo spostamento del traffico veicolare all’esterno delle aree urbane di Villa e Messina;
- adeguamento e conseguente utilizzazione degli altri porti regionali esistenti per il traghettamento delle merci di lunga percorrenza destinate o provenienti da altre regioni;
- riorganizzazione del servizio di attraversamento destinato ai passeggeri pendolari (aliscafi) anche attraverso il collegamento con il trasporto pubblico locale;
- ammodernamento del sistema e delle attrezzature per il traghettamento su ferro.

Per quanto riguarda nello specifico **la portualità turistica**, il QTRP, in raccordo con le previsioni del “Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese”, privilegia l’obiettivo del *riassetto, della riqualificazione funzionale e dell’ampliamento dei porti e degli approdi turistici esistenti oltre che quello della realizzazione di nuovi insediamenti portuali* nella regione. Da questo obiettivo generale derivano i seguenti obiettivi specifici:

- **Creare una rete di porti e di approdi turistici** per migliorare la fruizione e l’accessibilità delle risorse culturali e naturali (talento) del litorale costiero e delle aree interne della regione;
- **Strutturare un sistema regionale di porti e di approdi** per elevare la dotazione e la qualità dell’offerta di attrezzature e servizi per il turismo nautico e per migliorare la sicurezza della navigazione;
- **Sviluppare e promuovere una rete di porti turistici di eccellenza** da inserire in circuiti ed itinerari turistici nel Bacino del Mediterraneo.

Sulla base degli obiettivi sopra indicati è possibile individuare le seguenti strategie d’intervento per la portualità turistica da attuare attraverso successive azioni ed interventi:

- Individuare un sistema di porti ed approdi turistici con funzioni di **“porte d’accesso”** al territorio regionale e di nodi privilegiati per la promozione/fruizione di itinerari turistici e dei contesti locali;
- **Sviluppare i porti turistici regionali con elevate potenzialità di inserimento in circuiti ed itinerari turistici nel Bacino del Mediterraneo**, nel comparto crocieristico e della nautica da diporto;
- **Favorire la localizzazione e lo sviluppo di attività innovative nell’ambito portuale e nel contesto di riferimento**, anche attraverso forme d’integrazione tra settori diversi (turismo-pesca-escursionismo, turismo-cultura, turismo-produttivo, pesca tradizionale, sport nautici e subacquei ecc.);
- **Creazione di una rete di comunicazione promozionale turistica e di servizio (marketing territoriale)**, continua ed aggiornata, per la promozione/fruizione dei porti turistici calabresi, da integrare e coordinare con iniziative simili in atto a livello regionale e locale.

Nell’ambito della portualità turistica le azioni e gli interventi individuati dal QTRP sono:

- Adeguamento ed attrezzamento dei porti principali esistenti quali **Poli del sistema crocieristico del Bacino del Mediterraneo**, in particolare:
 - il porto di Reggio Calabria per gli itinerari crocieristici del Mediterraneo Centrale (in particolare per Malta e Nord-Africa);
 - il porto di Crotona e di Corigliano Calabro per gli itinerari crocieristici del Mediterraneo Centro-Orientale (che interessano in particolare la Grecia il Mar Egeo e il Mar Adriatico);
 - il porto di Vibo Valentia per gli itinerari crocieristici del Mediterraneo Centro-Occidentale (che interessano in particolare il Mar Tirreno e le coste della Spagna);
- Realizzazione ed attrezzamento di **nuovi porti** con funzioni di “porte d’accesso”;
- Adeguamento/attrezzamento dei **porti esistenti** con funzioni di “porte d’accesso”;
- Creazione di **approdi stagionali** (pontili/banchine) ecocompatibili ed attrezzati con funzioni di “porte d’accesso” ai territori locali e/o di supporto all’offerta turistica locale;
- Realizzazione di **spiagge attrezzate**;
- Favorire **l’integrazione tra infrastrutture portuali in funzione al territorio di riferimento e/o a specifici tematismi** (circuiti, itinerari, ecc.).

L’integrazione dei sistemi e delle reti infrastrutturali per il miglioramento dell’accessibilità del territorio regionale

In Calabria, la riqualificazione ed il potenziamento dei principali terminali delle percorrenze (porti, aeroporti, ecc.) quali nodi privilegiati per lo sviluppo di relazioni con il resto del mondo, ha la necessità di essere supportata dalla realizzazione di un sistema integrato di trasporto interconnesso a livello regionale e locale. La regione, infatti, possiede una rete dei trasporti e della mobilità inadeguata caratterizzata dall’incompletezza e dalla scarsa integrazione delle infrastrutture e dei servizi. Tali condizioni riducono fortemente i livelli di accessibilità (sia all’interno che con l’esterno della regione), gli standard di sicurezza e la qualità della mobilità (sia in ambito urbano che extraurbano). Inoltre, la situazione attuale della rete regionale dei trasporti non contribuisce alla necessaria integrazione interna ai sistemi urbani e produttivi calabresi. In definitiva le problematiche che interessano il sistema dei trasporti regionali sono di due tipi:

- l’inadeguatezza delle connessioni tra i nodi e le reti interne con i nodi e le reti nazionali ed internazionali;
- l’inadeguatezza delle interconnessioni dei nodi e delle reti a livello locale.

Occorre, pertanto, individuare una serie di interventi che garantiscano al territorio regionale un sistema di infrastrutture e servizi per la mobilità di persone e merci pienamente integrato con le grandi reti di trasporto nazionale ed euro-mediterranee, attraverso il potenziamento sia delle direttrici fondamentali di trasporto (direttrice tirrenica, direttrice ionica, direttrici trasversali Ionio-Tirreno) sia delle principali strutture portuali, aeroportuali e logistiche regionali.

A tal riguardo il QTRP individua, all’interno delle principali direttrici di traffico regionali, quattro **corridoi plurimodali strategici**, intesi come corridoi funzionali integrati dedicati alla mobilità delle persone e delle merci, che,

¹¹ Si fa riferimento in particolare al PO FESR CALABRIA 2007-2013 e, soprattutto, al MASTERPLAN PER LO SVILUPPO DELLA PORTUALITÀ CALABRESE, redatto nel luglio del 2011 e approvato di recente dalla Giunta Regionale della Calabria.



seguendo le principali infrastrutture stradali e ferroviarie della regione, raccordano i più importanti poli urbani con i principali terminali del trasporto regionale (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, strutture logistico-intermodali). Sono definiti corridoi plurimodali strategici:

- il corridoio Reggio Calabria - Gioia Tauro - Vibo Valentia - Lamezia Terme;
- il corridoio Lamezia Terme - Cosenza - Sibari;
- il corridoio Lamezia Terme - Catanzaro - Crotona;
- il corridoio ionico Reggio Calabria - Catanzaro - Crotona - Sibari.

Affinché questa rete plurimodale interna alla Calabria risulti pienamente integrata con la rete di trasporto di interesse nazionale ed europeo, è fondamentale il prolungamento a nord sia del corridoio tirrenico (lungo l'asse prioritario europeo Nord-Sud), sia del corridoio ionico (ai fini del raccordo con il corridoio adriatico e dell'aggancio al corridoio che connette l'Adriatico meridionale ai Balcani ed al Mar Nero).

Il Corridoio plurimodale Reggio Calabria-Gioia Tauro-Vibo Valentia-Lamezia Terme

La promozione di un sistema integrato di trasporto tra l'Area metropolitana dello Stretto, la piana di Gioia Tauro, il Vibonese ed il polo di Lamezia Terme risponde a molteplici finalità:

- rafforzare le relazioni tra Calabria e Sicilia, attraverso la realizzazione del collegamento stabile tra le due sponde (Ponte sullo Stretto di Messina) e la definizione del sistema e dei servizi;
 - migliorare il sistema delle relazioni dell'area di Gioia Tauro con il territorio metropolitano dello Stretto, ed in particolare con l'area di Reggio Calabria, affinché quest'ultima, con le sue strutture ed il suo sistema di servizi, possa configurarsi come città di riferimento per il porto di Gioia Tauro;
 - migliorare i collegamenti del territorio metropolitano dello Stretto, della piana di Gioia Tauro e del Vibonese con l'area di Lamezia Terme, snodo strategico del sistema dei trasporti regionali, nonché polo fondamentale del territorio metropolitano Lamezia-Catanzaro;
 - favorire l'interconnessione tra il porto di Gioia Tauro ed i vicini aeroporti di Lamezia Terme e Reggio Calabria.
- Il potenziamento del sistema dei trasporti lungo il corridoio tirrenico Reggio Calabria-Gioia Tauro-Vibo Valentia-Lamezia Terme presuppone la realizzazione di alcuni interventi prioritari ed in particolare:
- la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina e delle necessarie opere di raccordo ai sistemi infrastrutturali delle due sponde (stradali, ferroviari, ecc.);
 - l'adeguamento e l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
 - il potenziamento della linea ferroviaria tirrenica per il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci, attraverso anche interventi di adeguamento delle stazioni per la creazione di nodi di interscambio ferro-gomma;
 - la realizzazione lungo la direttrice Reggio Calabria-Lamezia Terme di un sistema ferroviario metropolitano regionale, integrato con i sistemi di trasporto collettivo operativi a scala urbana;
 - il collegamento di tipo ferroviario tra l'aeroporto di Reggio Calabria, la stazione ferroviaria ed il porto della stessa città, anche attraverso l'istituzione di servizi di collegamento ferroviario veloce sulle linee tirreniche e ioniche gestite da RFI e ricadenti nel territorio provinciale;
 - il collegamento di tipo ferroviario tra l'aeroporto di Lamezia Terme e la linea ferroviaria;
 - il potenziamento dei porti commerciali di Gioia Tauro e Vibo Valentia ed il miglioramento delle relative connessioni alle reti primarie;
 - la realizzazione di una "metropolitana del mare" nell'area dello Stretto, tra la sponda calabrese e quella siciliana, con potenziamento e riqualificazione degli approdi sul versante calabrese (aeroporto dello Stretto, porto di Reggio Calabria, porto di Villa San Giovanni);
 - il potenziamento degli aeroporti di Lamezia Terme e Reggio Calabria;
 - la realizzazione di nodi di interscambio merci in corrispondenza dell'area di Gioia Tauro (interporto), dell'area ex SIR di Lamezia Terme e della zona nord della città di Reggio Calabria, e la relativa connessione con le reti primarie.

Corridoio plurimodale Lamezia Terme-Cosenza-Sibari

Lo sviluppo di un corridoio di trasporto plurimodale tra la Piana di Sibari, il territorio metropolitano di Cosenza-Rende ed il polo di Lamezia Terme è finalizzato a:

- migliorare il sistema delle relazioni del territorio metropolitano di Cosenza-Rende con il corridoio ionico, ed in particolare con l'area produttiva (produzioni agricole specializzate) e turistica della Piana di Sibari;
- migliorare i collegamenti del territorio metropolitano di Cosenza-Rende con il polo strategico di Lamezia Terme, e quindi con il territorio metropolitano Lamezia-Catanzaro;
- mettere in rete l'area portuale di Corigliano con quella di Gioia Tauro, al fine di costruire un'unica grande piattaforma logistica di riferimento per i paesi del Mediterraneo orientale;
- sviluppare un itinerario alternativo merci da Gioia Tauro alla direttrice adriatica.

Per poter garantire servizi efficienti per la mobilità delle persone e delle merci lungo l'itinerario Lamezia Terme-Cosenza-Sibari risultano prioritari:

- l'adeguamento e l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- l'adeguamento della strada statale SS 534 Firmo-Sibari;
- il potenziamento della linea ferroviaria trasversale Paola-Sibari, anche con interventi di adeguamento delle stazioni per la creazione di nodi di interscambio ferro-gomma;
- la realizzazione lungo la direttrice Lamezia Terme-Cosenza-Sibari di un sistema ferroviario metropolitano regionale, integrato con i sistemi di trasporto collettivo operativi a scala urbana;
- il collegamento di tipo ferroviario tra l'aeroporto di Lamezia e la linea ferroviaria;
- il potenziamento del porto di Corigliano e la realizzazione del raccordo ferroviario tra il porto e la linea ferroviaria ionica;
- la realizzazione di nodi di interscambio merci in corrispondenza dell'area Sibari-Corigliano e dell'area ex SIR di Lamezia Terme, e la relativa connessione con le reti primarie;
- Realizzazione dell'aeroporto della Sibaritide.

Corridoio plurimodale Lamezia Terme-Catanzaro-Crotona

Lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto tra le aree di Crotona, Catanzaro e Lamezia Terme è orientato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- migliorare l'integrazione funzionale e relazionale tra i sistemi insediativi regionali della fascia ionica e quelli della fascia tirrenica;
- migliorare il sistema delle relazioni tra due importanti centri della regione: Catanzaro, centro amministrativo-direzionale calabrese e polo culturale, e Lamezia Terme, snodo strategico del sistema dei trasporti regionali;
- migliorare i collegamenti tra l'area crotonese ed i poli del territorio metropolitano di Lamezia Terme-Catanzaro, anche al fine di rafforzare la capacità di attrazione turistica della fascia ionica centrale;
- raccordare il porto di Crotona con il sistema ferroviario nazionale, anche al fine di garantire il collegamento con il porto di Gioia Tauro e l'aeroporto di Lamezia Terme, in maniera tale che Crotona si configuri, insieme a Corigliano, come nodo di una grande piattaforma logistica di riferimento per gli scambi commerciali con i paesi dell'Est e del Mediterraneo orientale, attraverso il Corridoio Meridiano e il Corridoio 8.

Gli interventi che si rendono necessari lungo il corridoio Lamezia Terme-Catanzaro-Crotona per poter garantire servizi efficienti per la mobilità di persone e merci sono:

- l'adeguamento e l'ammodernamento della S.S. 106 (nuova SS 106);
- il potenziamento della linea ferroviaria ionica per il miglioramento del trasporto passeggeri e lo sviluppo del trasporto merci, anche con interventi di adeguamento delle stazioni per la creazione di nodi di interscambio ferro-gomma;
- il potenziamento della linea ferroviaria Lamezia Terme - Catanzaro Lido, attraverso anche l'adeguamento delle stazioni;
- la realizzazione lungo la direttrice Crotona-Catanzaro-Lamezia Terme di un sistema ferroviario metropolitano regionale, integrato con i sistemi di trasporto collettivo operativi a scala urbana;
- il collegamento di tipo ferroviario tra l'aeroporto di Lamezia e la linea ferroviaria;
- il potenziamento del porto di Crotona e la realizzazione del raccordo tra il porto e la linea ferroviaria ionica;
- il potenziamento degli aeroporti di Lamezia Terme e Crotona;
- la realizzazione di centri di scambio merci in corrispondenza dei nodi di Lamezia Terme (area ex SIR) e Crotona (area portuale) e la relativa connessione con le reti primarie.



Corridoio plurimodale ionico Reggio Calabria-Catanzaro-Crotone-Sibari

Il potenziamento di tale corridoio è finalizzato essenzialmente a contrastare i fenomeni di marginalizzazione e di isolamento di ampie zone del versante ionico calabrese (Locride, Crotonese, Sibaridide). Il corridoio consente infatti di migliorare, da un lato, l'integrazione funzionale e relazionale tra le polarità della fascia ionica, dall'altro l'interconnessione tra queste polarità e quelle della fascia tirrenica, per la sua caratteristica di chiudere a maglia i tre corridoi regionali definiti in precedenza. Il corridoio ionico è inoltre da considerare come alternativo/complementare al corridoio principale tirrenico, in particolare nelle ipotesi di congestione da traffico, interruzioni e/o guasti lungo le direttrici tirreniche.

Ai fini del potenziamento del sistema dei trasporti lungo il corridoio ionico Reggio Calabria-Catanzaro-Crotone-Sibari occorre realizzare prioritariamente i seguenti interventi:

- l'adeguamento e l'ammodernamento della S.S. 106 (nuova SS 106);
- il potenziamento della linea ferroviaria ionica per il miglioramento del trasporto passeggeri e lo sviluppo del trasporto merci, inclusi anche interventi di adeguamento delle stazioni per la creazione di nodi di interscambio ferro-gomma;
- la realizzazione un sistema ferroviario metropolitano regionale lungo le direttrici Reggio Calabria-Locride-Catanzaro e Catanzaro-Crotone-Sibari, integrato con i sistemi di trasporto collettivo operativi a scala urbana;
- il collegamento di tipo ferroviario tra l'aeroporto di Reggio Calabria, la stazione ferroviaria ed il porto della stessa città, anche attraverso l'istituzione di servizi di collegamento ferroviario veloce sulle linee tirreniche e ioniche gestite da RFI e ricadenti nel territorio provinciale;
- il potenziamento dei porti di Corigliano e Crotone e la realizzazione di un loro efficace raccordo alla linea ferroviaria ionica;
- la realizzazione di una "metropolitana del mare" nell'area dello Stretto, tra la sponda calabrese e quella siciliana, con potenziamento e riqualificazione degli approdi sul versante calabrese (aeroporto dello Stretto, porto di Reggio Calabria, porto di Villa San Giovanni);
- il potenziamento degli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria;
- la realizzazione di centri di scambio merci in corrispondenza dei nodi di Reggio Calabria, Crotone e Sibari-Corigliano e la relativa connessione con le reti primarie;
- Realizzazione dell'aeroporto della Sibaridide.

Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli

La strutturazione di un sistema integrato dei trasporti in Calabria non può prescindere da una questione fondamentale: la ricerca di un rapporto equilibrato tra infrastrutture e territorio. Rispetto a tale questione le politiche di sviluppo e di settore regionali pongono particolare attenzione alla "sostenibilità ambientale" delle scelte d'intervento sul sistema dei trasporti. In particolare, gli obiettivi principali che tali politiche intendono perseguire, e che riguardano in modo specifico le problematiche ambientali, sembrano essere essenzialmente due. Il primo riguarda la necessità di perseguire la "sostenibilità ambientale" attraverso azioni differenziate: salvaguardando l'ambiente; riducendo gli attuali livelli di inquinamento chimico ed acustico dell'atmosfera soprattutto nelle aree urbane, in applicazione delle determinazioni della conferenza di Kyoto; e scegliendo modalità e combinazioni modali in grado di ridurre la produzione di inquinanti. Il secondo, complementare al primo, riguarda la necessità di proteggere e valorizzare il paesaggio e il patrimonio archeologico, storico ed architettonico della Calabria, valutando e attenuando i danni prodotti dagli interventi trasportistici in termini di consumo di spazi e di intrusione visiva e scegliendo sistemi di trasporto poco invasivi. Ne consegue che gli obiettivi da perseguire nell'ambito del QTRP, e che riguardano in modo particolare gli *aspetti ambientali*, sono:

- ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti ricadenti in ambiti paesaggisticamente rilevanti;
- limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti paesaggisticamente rilevanti sottoposti e non a regimi di tutela;
- limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti sottoposti a tutela ambientale e nelle aree deputate al mantenimento della continuità ecologica;

- ridurre l'impatto delle infrastrutture sull'ambiente naturale attraverso l'utilizzo di tecnologie compatibili (ingegneria naturalistica, interventi di compensazione di CO₂, ecc.);
- ridurre la vulnerabilità degli elementi costitutivi delle infrastrutture di collegamento esistenti esposti al rischio idrogeologico, di erosione costiera e sismico;
- favorire l'adeguamento e l'ammodernamento in sito delle infrastrutture di collegamento esistenti per la riduzione del consumo di suolo, anche attraverso interventi volti all'autosostenibilità energetica;
- limitare la realizzazione di strutture nelle aree golenali;
- limitare la realizzazione di interventi che prevedano modifiche all'assetto geomorfologico e alterazioni al sistema idrico sotterraneo e superficiale.

Nel perseguire tali obiettivi è necessario che gli interventi previsti sul sistema dei trasporti rappresentino essi stessi un'occasione per il rilancio economico e produttivo della Calabria. In termini più concreti si tratta di privilegiare la realizzazione di quelle opere che si propongono, nel contempo, come occasioni di riqualificazione ambientale, paesaggistica ed urbana e di sviluppo per i contesti locali. Tale approccio consente di calibrare meglio gli interventi previsti sui grandi nodi e sulle reti di connessione con l'esterno della regione e di concentrare l'attenzione su quegli ambiti territoriali dove le carenze e/o l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali e le conseguenti condizioni di isolamento e di marginalità rispetto al resto della regione ne impediscono la crescita economica e sociale della popolazione innescando fenomeni di degrado del tessuto sociale ambientale e culturale. Rispetto a quest'ultima problematica nel contesto regionale emergono due priorità: la fascia ionica e le aree interne. In questi ambiti la strutturazione di un sistema integrato di trasporti può contribuire, più che altrove, ad impedire lo spopolamento di molti centri e a ristabilire i necessari equilibri territoriali e nel frattempo dare nuove opportunità di sviluppo per le economie locali e quindi per l'intera regione. Ne deriva che in tali aree le strategie d'intervento andranno concentrate sulle seguenti linee d'azione:

- *miglioramento dell'accessibilità delle aree interne* (in particolare delle aree collinari e montane interessate da fenomeni di spopolamento e di degrado sociale) attraverso l'adeguamento in sito delle infrastrutture di collegamento esistenti e l'istituzione di servizi di trasporto collettivo (bus navette, servizi "a prenotazione", ecc.) per il collegamento tra i centri interni e tra questi e le aree litoranee. Tali interventi dovranno garantire inoltre un'adeguata interconnessione dei nodi principali del sistema del trasporto regionale (svincoli stradali, porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, strutture logistico-intermodali) con le reti a livello locale (interne);
- *implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica (balneare, naturale e culturale)* del litorale ionico e delle aree interne della regione, attraverso l'istituzione di servizi di collegamento (bus navette, servizi collettivi "a prenotazione", ecc.) e l'allestimento di percorsi ed itinerari (pedonali, ciclabili, ecc.) tra i terminali delle percorrenze (stazioni ferroviarie, aeroporti, porti, altri nodi di interscambio gomma-gomma) e i nodi dei servizi e le principali destinazioni turistiche;
- *riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica*, attraverso il potenziamento del sistema ferroviario e l'integrazione con le altre modalità di trasporto (ferro-gomma, ferro-mare) per il miglioramento del servizio della mobilità infraregionale (pendolare), interregionale e per la fruizione turistica. Gli interventi dovranno riguardare, prioritariamente, l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi ferroviari (elettrificazione della linea ferroviaria, adeguamento stazioni, dotazione di nuove vetture, ecc.), la realizzazione di aree attrezzate per l'interscambio ferro-gomma e ferro-mare (parcheggi, autoporti, ecc.), il raccordo con il trasporto pubblico locale e l'istituzione di servizi collettivi per il collegamento con le aree interne;
- *adeguamento della SS 106 ionica* per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e della percorribilità dell'asse stradale, attraverso interventi per l'omogeneizzazione delle caratteristiche geometriche e l'eliminazione delle criticità distribuite. Gli interventi da realizzare, considerate le particolari condizioni di degrado e di congestione edilizia dei territori attraversati, si pongono come occasioni di riqualificazione ambientale ed urbana del sistema insediativo e naturale del litorale costiero ionico nonché come opportunità per il miglioramento della qualità dell'offerta turistica locale e dei servizi;



2.3.1.1 Il ponte sullo Stretto

Nell'ambito delle attuali politiche di sviluppo regionali, la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina rappresenta senza dubbio uno degli interventi infrastrutturali principali per migliorare le condizioni economiche e sociali dell'intero Mezzogiorno e, in particolare, dell'Area dello Stretto.

In tale contesto, il Ponte viene concepito come elemento unificante che *“interpreta l'Area dello Stretto come sistema unico e integrato, caratterizzato da continuità ambientale e paesaggistica”*¹², superando la visione funzionalista che considera l'opera solo dal punto di vista trasportistico, per divenire elemento ordinatore e generatore di paesaggio. In particolare, alla scala territoriale *“...l'attraversamento stabile ridefinisce un'immagine di territorio che si confronta con le emergenze dei rilievi dell'Aspromonte in Calabria e con i Peloritani in Sicilia, cui si associano alla scala intermedia il sistema delle colline interne di Scilla e S. Trada, sul versante continentale, e la piana di Capo Peloro su quello insulare. In tale prospettiva, la visione proposta dal Progetto paesaggistico-territoriale è volta alla ricomposizione di due grandi sistemi, ovverosia il sistema dei paesaggi da una parte, e il sistema infrastrutturale dall'altra, ciascuno riletto in maniera unitaria all'interno della regione dello Stretto.”*¹³



Sulla base di tale concezione (in linea con la concezione di paesaggio sancita nella Convenzione europea) l'Area dello Stretto si può articolare in *territori percepiti* declinati in paesaggi naturali (o seminaturali), paesaggi agrari, paesaggi culturali, paesaggi urbani, paesaggi costieri, paesaggi del loisir e paesaggi degradati (da riqualificare). In quest'ottica, la realizzazione del Ponte sullo Stretto rappresenta un'occasione fondamentale per il riassetto degli insediamenti costieri e per la riqualificazione delle aree urbane degradate e/o frammentate, nonché per la ricostituzione del sistema naturale e per la ricomposizione paesaggistica del contesto di riferimento interessato. Gli



¹² Dalla Relazione del Progetto paesaggistico-territoriale, inserito nel Progetto Definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina (vers. giugno 2011).

¹³ Dalla Relazione paesaggistico-territoriale, cit.

interventi di inserimento paesaggistico previsti nel progetto definitivo, infatti, affrontano sia le esigenze di mitigazione, attraverso il recupero morfologico e vegetazionale degli ambiti e degli elementi interessati dai collegamenti stradali e ferroviari del Ponte, sia le esigenze della compensazione paesaggistica, relativa alle opere aggiuntive previste nelle aree di attacco a terra sui due versanti, e che interessano anch'esse il paesaggio dell'Area dello Stretto.

Progetto paesaggistico-territoriale del Ponte (allegato al Progetto Definitivo)

Nello specifico *“i temi affrontati per la costruzione – ricostruzione del nuovo paesaggio costiero sono quelli delle relazioni da istituirsi tra i manufatti dell'intero sistema di attraversamento e i due versanti, tra questi e gli insediamenti esistenti, tra la dimensione antropica dell'area e quella seminaturale”*¹⁴. In tale direzione, le opere di compensazione proposte sul versante calabrese prevedono la realizzazione di un Centro Direzionale e, nell'ambito di un Master Plan, la sistemazione di tutte le aree di cantiere interessate dalla costruzione del Ponte: dalla piazza del Mediterraneo, a Piaie, dove sono ubicati il Centro di Monitoraggio, l'info-point e il centro commerciale, alla piazza di Cannitello, sul mare, collegati da un parco urbano accessibile con percorsi pedonali e con un sistema di cabinovia. Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il progetto propone di integrare l'opera con la rete dei trasporti dell'Area dello Stretto, attraverso la riorganizzazione dei collegamenti marittimi e il rafforzamento dell'intermodalità anche rispetto ai principali nodi esistenti (porti, aeroporto dello Stretto, stazioni ferroviarie, svincoli autostradali, ecc.).

Un ruolo importante, infine, è assegnato al sistema della mobilità lenta, in quanto capace di mettere in rete le risorse territoriali e, nel contempo, di assumere esso stesso una valenza ambientale e culturale, attraverso la riconnessione fisica dei sistemi paesaggistici dell'area (ambientali-culturali) con la rete infrastrutturale principale, compresa quella in previsione.



Vista del Ponte dal versante calabrese (a sinistra) e planimetria della sistemazione dell'area di Cannitello (a destra)

¹⁴Dalla Relazione Generale del Progetto Definitivo



PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

scheda n.8

AZIONE STRATEGICA - Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● Implementare un progetto strategico per il Porto di Gioia Tauro, del relativo interporto e della retrostante area industriale, da collegarsi al sistema territoriale regionale ● Potenziare la rete logistica regionale con la creazione di piattaforme integrate, nella prospettiva di una loro piena interconnessione con le reti logistiche di livello nazionale, europeo e internazionale ● Riqualificare e rilanciare il sistema portuale calabrese, anche attraverso la realizzazione di una rete di porti turistici ● Migliorare i sistemi e le reti infrastrutturali, attraverso un'integrazione sulla dimensione spaziale (conurbazione di città), fra le diverse reti di trasporto, fra reti infrastrutturali diverse e attraverso il completamento e la valorizzazione di infrastrutture incomplete ● Migliorare l'accessibilità del territorio regionale rispetto ai servizi di diversa tipologia, ai terminali di trasporto e, in generale, alle attività economiche, in particolare attraverso la realizzazione degli interventi per il trasporto stradale previsti nel PRT ● Rapportare infrastrutture e territorio e tutelare le esigenze delle aree deboli 	<ul style="list-style-type: none"> ● Creazione della Piattaforma Logistica di Gioia Tauro, per l'interscambio plurimodale (nave-ferrovia-strada, e di ulteriori nodi di interscambio merci di secondo livello ● Completamento e miglioramento dell'Area Industriale a ridosso del porto di Gioia Tauro ● Creazione della Rete dei Porti del Mediterraneo, attraverso la promozione delle cosiddette "autostrade del mare", e la strutturazione di una rete di porti turistici ● Realizzazione di sistemi di mobilità lenta, come percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo) ● Realizzazione/completamento dei corridoi plurimodali strategici, intesi come corridoi funzionali integrati dedicati alla mobilità delle persone e delle merci ● Realizzazione del Ponte sullo Stretto ● Riorganizzazione del sistema di trasporto passeggeri lungo la direttrice ionica e adeguamento della SS 106 ionica ● Implementazione di servizi di trasporto specifici per la popolazione residente e per la promozione e la fruizione dell'offerta turistica (balneare, naturale e culturale) ● Miglioramento dell'accessibilità delle aree interne (in particolare delle aree collinari e montane interessate da fenomeni di spopolamento e di degrado sociale) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" ● Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" e successivi Atti Integrativi ● Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo ● Contratti Istituzionali di Sviluppo (previsti per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud) ● POR FESR Calabria 2007-2013 – Asse VI "Reti e Collegamenti per la mobilità", attraverso le seguenti Linee di Intervento: <ul style="list-style-type: none"> 6.1.1.1 - Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico 6.1.2.1 - Adeguamento del Sistema Portuale 6.1.2.2 - Adeguamento del Sistema Aeroportuale 6.1.2.3 - Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale 6.1.3.1 - Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane 6.1.3.2 - Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci 6.1.4.1 - Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale 6.1.4.2 - Sviluppo del Corridoio Integrato Jonico 6.1.4.3 - Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto 6.1.4.4 - Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) 6.1.4.5 - Sicurezza Stradale 6.1.4.6 - Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche ● PON FESR "Reti e Mobilità" 2007/2013 ● PISL "Mobilità Intercomunale" nell'ambito del PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.2.1.1 Progetti integrati di sviluppo locale per la realizzazione di sistemi di mobilità intercomunale ● PO FESR Calabria 2007-2013 – Asse VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali" – Linea d'Intervento 8.1.2.2 Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane



2.3.2 Sviluppo sostenibile del sistema energetico

Da sempre le politiche energetiche hanno agito con un approccio di tipo settoriale, concentrandosi soprattutto sul soddisfacimento della domanda e sulla ricerca di disponibilità sempre maggiore di energia. Nel tempo, però, sono emerse delle criticità rilevanti legate allo sfruttamento eccessivo delle fonti energetiche non rinnovabili e le varie politiche riguardanti l'organizzazione energetica mirano oramai a garantire **lo sviluppo sostenibile del sistema energetico**.

Anche in Calabria le attuali politiche energetiche sono orientate alla promozione dell'energia rinnovabile ed al miglioramento dell'efficienza energetica dell'intero sistema regionale.

In particolare, gli obiettivi specifici¹⁵ prefigurati sono i seguenti:

- incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;
- risparmio energetico e efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il QTRP contribuisce alla *verifica delle condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia, promuovendo l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio e valutando preventivamente la sostenibilità energetica degli effetti derivanti dall'attuazione di tali strumenti*.

In particolare, il QTRP propone l'attuazione delle seguenti strategie:

- sostenere **lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono;
- favorire **la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia**, anche attraverso la creazione di *corridoi energetici o tecnologici* (nel caso di integrazione con altre reti infrastrutturali), e incentivando l'eliminazione delle linee in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;
- definire misure specifiche finalizzate al **risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni**, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO₂;
- favorire **l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo** favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- promuovere **la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi**, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti;
- promuovere **il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici**.

Per l'attuazione delle strategie sopra indicate il QTRP propone la definizione sul territorio regionale di **bacini energetico-territoriali**¹⁶. Per bacini energetico-territoriali si intendono quelle porzioni di territorio in cui, sulla base di

¹⁵ Si fa riferimento agli obiettivi indicati nel Programma Operativo Regionale (FESR) della Calabria per l'utilizzo dei fondi comunitari per periodo 2007-2013

¹⁶ Il concetto di bacino energetico territoriale trova riferimento nella Legge n. 10 del 9 gennaio 1991 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia". In particolare l'art. 5 identificava i bacini energetici territoriali come quegli ambiti costituenti, per caratteristiche, dimensioni, esigenze dell'utenza, disponibilità di fonti rinnovabili, risparmio energetico realizzabile e preesistenza di altri vettori energetici, le aree più idonee ai fini della fattibilità degli interventi di uso razionale dell'energia e di utilizzo delle fonti rinnovabili di energia.

specifici *bilanci energetici*, è possibile perseguire l'autosufficienza energetica, attraverso l'uso esclusivo di fonti rinnovabili.

Si tratta in sostanza di suddividere il territorio regionale in bacini territoriali omogenei, partendo anche da una verifica delle ripartizioni territoriali già proposte dal QTRP, nei quali:

- rilevare la domanda energetica attuale e futura legata in particolare alle caratteristiche del sistema insediativo e produttivo;
- rilevare l'offerta di energia disponibile e quella potenzialmente disponibile in base alle fonti rinnovabili di energia fruibili nel territorio.

Per ogni bacino sarà quindi possibile prevedere:

- la promozione dell'efficienza energetica;
- l'uso delle fonti energetiche rinnovabili;
- direttive e prescrizioni di sostenibilità energetica per il sistema insediativo;
- indirizzi per la trasformazione, l'uso del territorio e standard di qualità urbana
- azioni ed interventi per la compensazione di CO₂.

Rispetto alla definizione della legge 10/91, che propone una definizione di bacino basata principalmente sul consumo di energia, è possibile indicare una metodologia di identificazione dei bacini energetico territoriali maggiormente incentrata sulla rappresentazione di quelle variabili sociali, territoriali ed ambientali e delle relative dinamiche che costituiscono parte della complessa matrice territoriale dei consumi energetici.

Inoltre, per le strategie specifiche finalizzate al **risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni**, il QTRP, in coerenza con la Legge Regionale n. 41/2011 "*Norme per l'abitare sostenibile*", promuove e incentiva la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione di interventi di edilizia sostenibile (intesa anche come edilizia naturale, ecologica, bio-eco-compatibile, bioecologica, bioedilizia e simili).

Per quanto riguarda **lo sviluppo delle energie rinnovabili**¹⁷ la Regione Calabria intende contribuire al rispetto dei programmi di riduzione dei gas serra previsti dai protocolli di Kyoto, Montreal e Goteborg, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e l'incremento dell'energia prodotta da queste fonti.

Anche il QTRP, in coerenza con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), conferma l'assoluta rilevanza strategica dello sviluppo di infrastrutture per la produzione di energia, elettrica e termica, basate su fonti rinnovabili, sia attraverso interventi sugli impianti esistenti e tecnologicamente obsoleti (in particolare, impianti idroelettrici), sia attraverso la incentivazione della realizzazione di nuovi impianti.

In particolare, per quanto riguarda le fonti rinnovabili specifiche il QTRP rileva:

- per la **fonte idroelettrica** è possibile una migliore utilizzazione a fini energetici dei bacini idrici più importanti della regione interessati dalle centrali idroelettriche del sistema della Sila Piccola e della Sila Grande, e dei sistemi del Lao-Battendiero e dell'Alaco-Ancinale. Inoltre esistono ancora ampie potenzialità per lo sviluppo del cosiddetto "idroelettrico minore", ovvero di piccoli impianti fino a 10 MW;
- per lo sviluppo del **solare termico** il territorio regionale mostra situazioni molto favorevoli per la elevata disponibilità di radiazione solare. La Calabria, infatti, dispone di un irraggiamento solare compreso fra 1.380 e 1.540 kWh/m² per anno misurato su superficie orizzontale. Nella regione si trova una significativa domanda di calore per riscaldamento sempre accompagnata da condizioni di radiazione favorevoli. Allo stato attuale gli impianti solari impiegati sia per la preparazione dell'acqua calda domestica che per il riscaldamento degli ambienti mostrano un'alta fattibilità, accanto ad altre misure passive atte alla riduzione della domanda di riscaldamento;
- anche per la fonte **solare fotovoltaica** la regione Calabria offre condizioni meteo climatiche molto buone per la produzione dell'energia solare proveniente in particolare da tetti fotovoltaici o da centrali fotovoltaiche;
- il recupero energetico potrà avvenire negli impianti all'uopo dedicati idonei a valorizzare la frazione combustibile derivante dalla gestione dei **rifiuti**. Considerate la particolare complessità dei processi di

¹⁷ Per energie rinnovabili s'intendono i flussi di energia presenti naturalmente e ricorrentemente nell'ambiente, generati dal vento, dalle acque, dal sole, dalle biomasse e dal calore naturale della terra e che sono sfruttabili attraverso una molteplicità di tecnologie quali sistemi eolici, idraulici, passivi solari, fotovoltaici, biomasse e biocombustibili, biogas ricavati dai rifiuti, dalle discariche e dal trattamento delle acque reflue e sistemi geotermici



- trattamento, il potenziamento degli impianti esistenti e le previsioni di nuovi impianti dovrà avvenire nel rispetto dei valori naturali, paesaggistici, culturali ed ambientali dei contesti territoriali interessati dagli interventi;
- per la produzione di energia proveniente da **biomasse** il territorio regionale mostra situazioni molto favorevoli soprattutto per la elevata disponibilità di materiale vegetale proveniente, in particolare, dalle attività agricole, dalla silvicoltura, ecc;
 - in Calabria, la quantità di energia prodotta da **fonte geotermica** è ad oggi ancora irrilevante: tuttavia ci sono prospettive interessanti grazie a innovative tecnologie, capaci di innescare un ciclo termico anche con differenza di temperature modeste. Per questo motivo è attualmente in fase di avvio il *progetto VIGOR* (Valutazione del Potenziale Geotermico delle Regioni Convergenza), attivato nell'ambito della linea di attività 1.4 (Interventi innovativi di utilizzo della fonte geotermica) del Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013. Il progetto, nato dall'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica e il CNR - Dipartimento Terra e Ambiente, ha come obiettivo la conoscenza e la valutazione per la gestione e l'uso ottimale delle risorse geotermiche nelle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), a beneficio sia delle amministrazioni pubbliche che dei privati. I risultati dello studio consentiranno di programmare le eventuali azioni necessarie allo sviluppo ed al sostegno di produzione di energia dalle fonti geotermiche.
 - per la localizzazione di impianti di produzione da fonte **eolica**, il QTRP, in coerenza con i contenuti del DGR n. 55 del 30 gennaio 2006 "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" e del L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili", e delle successive disposizioni normative in materia, contribuisce:
 - alla individuazione delle aree che, data l'elevata sensibilità paesistica ed ambientale, non sono ritenute idonee all'installazione di impianti e reti energetiche;
 - alla individuazione delle aree che pur non essendo vincolate sono, per loro caratteristiche, zone sensibili e/o attenzione;
 - alla definizione delle metodologie per la valutazione dell'inserimento impianti e reti energetiche nel territorio.

Il QTRP inoltre, assume come propri i contenuti delle disposizioni normative sopra richiamate riguardanti le indicazioni da considerare nella scelta di localizzazione/autorizzazione degli impianti:

- evitare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente a seguito di una concentrazione di impianti e reti energetiche in una stessa area;
- valutare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente dovuti alla presenza nella stessa area di altre infrastrutture;
- valutare gli effetti cumulativi negativi nei confronti dell'ambiente che si potrebbero generare in previsione dell'attuazione di interventi proposte da altre iniziative (piani, programmi, progetti, ecc.);
- considerare prioritarie le vocazioni di sviluppo del territorio;
- favorire la localizzazione degli impianti in aree marginali, degradate o comunque inutilizzabili per attività agricole o turistiche.



PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

scheda n.9

AZIONE STRATEGICA - Sviluppo sostenibile del sistema energetico

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Promuovere l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio</i> ● <i>Sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono</i> ● <i>Favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici</i> ● <i>Definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO2</i> ● <i>Favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa</i> ● <i>Promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti</i> ● <i>Promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</i> ● <i>Contribuire alla individuazione dei bacini energetico-territoriali</i> ● <i>Favorire il completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione</i> ● 	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Creazione di corridoi energetici o tecnologici</i> ● <i>Definizione di misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni</i> ● <i>Localizzazione di impianti di produzione energetica vicino i luoghi di consumo</i> ● <i>Localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti in funzione della vicinanza con i luoghi di produzione energetica</i> ● <i>Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili per lo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici</i> ● <i>Individuazione dei bacini energetico-territoriali</i> ● <i>Completamento delle linee di adduzione principali del gas metano, comprese le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Piano Energetico Nazionale (PEN)</i> ● <i>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</i> ● <i>Piani Energetici Provinciali (PEP) e Piani di Azione Provinciali (PAP)</i> ● <i>Programma Operativo Interregionale (POIn) "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" FESR 2007-2013</i> ● <i>"Progetto Tematico Settoriale per l'Energia" – Regione Calabria</i> ● <i>POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse II Energia, attraverso: Linea di Intervento 2.1.2.1 "Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali" Linea di Intervento 2.1.1.1 "Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili"</i> ● <i>Fondi ed incentivi per il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili (Fondo Kyoto, Conto Energia)</i> ● <i>Piani e programmi di sviluppo Soggetti Gestori delle reti e dei servizi energetici (Piano di Sviluppo – Terna spa, ecc.)</i>



2.3.3 Reti idriche e Reti delle comunicazioni

Reti idriche

Sistema idrico

Il sistema regionale è caratterizzato da una buona disponibilità della risorsa idrica, con prelievi da fonti diverse, e con una distribuzione piuttosto omogenea sul territorio regionale. La quantità di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale è in linea con la media nazionale. Tuttavia nel sistema permangono ancora numerose difficoltà, quali:

- presenza di squilibrio quantitativo, legato all'incremento stagionale della domanda nelle zone a vocazione turistica, specie costiera, ed all'uso non idropotabile della risorsa (industriale e irriguo), spesso difficilmente quantificabile;
- elevate perdite nelle reti di adduzione e trasporto extra urbano e nelle reti di distribuzione (56%);
- carenza di serbatoi di accumulo per fare fronte ai picchi di domanda con conseguenti disservizi per gli utenti;
- scarsa qualità dell'acqua ad uso idropotabile (elevata salinità) in alcune situazioni in cui la risorsa viene prelevata da pozzi con sovraemungimento delle falde.

Gli **interventi prioritari** sono orientati a:

- ridurre la domanda idrica procapite promuovendo azioni mirate al risparmio idrico e il ricorso ad acque meno pregiate (acque grige depurate e acque meteoriche) anche attraverso l'adeguamento delle norme urbanistiche ed edilizie provinciali e comunali;
- riequilibrare la dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica, attuando il completamento dei sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica, iniziata nei precedenti periodi di programmazione;
- completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani, incrementando la disponibilità di risorse non convenzionali (acque reflue riciclate, acque reflue provenienti dai depuratori esistenti ed in costruzione, affinate mediante sistemi a bassa tecnologia quali la fitodepurazione, acque meteoriche) promuovendo lo sviluppo di reti duali per usi irrigui ed industriali;
- ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione.

In particolare il QTRP conferma i tre Grandi Progetti, finalizzati al miglioramento complessivo del sistema regionale, che la Regione Calabria ha già individuato nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, e confermati nell'Intesa Generale Quadro Stato – Regione Calabria:

Sistema Idrico dell'Alto Esaro – Abatemarco. Il progetto è finalizzato all'utilizzazione delle acque dei bacini dei fiumi Esaro ed Abatemarco per il potenziamento e la razionalizzazione degli schemi acquedottistici a servizio di una ampia parte del territorio della provincia di Cosenza (Comuni della Valle del Crati con i Centri di Cosenza e Rende, Comuni della Sibaritide e della Fascia Costiera Tirrenica).

Sistema Idrico del Menta. Il progetto è finalizzato al completamento del Sistema Idrico del Menta e all'interconnessione degli schemi acquedottistici della fascia costiera della provincia di Reggio Calabria. L'apporto della diga del Menta è indispensabile per risolvere i problemi idropotabili di tutta l'area dello Stretto, che comprende Reggio Calabria e Villa San Giovanni, e che attualmente è alimentata con prelievi eccessivi da falde, cui conseguono l'abbandono dei pozzi esistenti, ulteriori emungimenti a monte e, quindi, accelerazione di un progressivo fenomeno di intrusione salina lungo tutta la costiera reggina, da Gallico a Palamidi.

Sistema Idrico dell'Alaco. Il progetto è finalizzato al potenziamento e all'adeguamento funzionale dell'esistente Schema Acquedottistico dell'Alaco e alla relativa interconnessione con i sistemi acquedottistici di una parte consistente dei territori delle province di Vibo Valentia, Catanzaro (Costa Ionica Meridionale) e Reggio Calabria (Piana di Gioia Tauro). Si prevede la realizzazione di tre rami principali:

- Alaco Jonico verso Soverato e Guardavalle;
- Alaco Tirrenico, verso Vibo Valentia;
- Alaco Dorsale Tirrenica, verso Gioia Tauro e Reggio Calabria.

Sistema fognario

La rete fognaria presenta ancora una situazione complessiva di degrado, con alcuni tratti caratterizzati da gravi carenze, e con conseguenti pericoli per l'igiene pubblica. In particolare si rilevano le seguenti criticità:

- copertura non ancora completata del sistema fognario (90,7% della popolazione residente);
- gravi insufficienze in numerosi tratti di rete fognaria;
- presenza elevata di reti fognarie di tipo "misto" (acque bianche e nere: 41,9% del totale).

Gli **interventi prioritari** da realizzare sul territorio regionale sono:

- il completamento della rete fognaria nelle aree residue non servite, evitando la realizzazione di troppo estesi collettori fognari e privilegiando sistemi di raccolta e depurazione decentrati;
- il recupero, l'ammodernamento e il miglioramento delle reti esistenti, la separazione ove possibile delle reti miste, anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria, al fine di eliminare i rischi più gravi.
- Promuovere il trattamento dei carichi inquinanti eicolati dagli sfioratori delle reti miste mediante tecniche di depurazione naturale (fitodepurazione) da svilupparsi in aree peri-fluviali e con logica multifunzionale (miglioramento della qualità delle acque, laminazione dei picchi di piena della fognatura, riqualificazione aree degradate, creazione di biotipi ad elevata biodiversità).

Sistema della depurazione

Il sistema di depurazione della regione è assolutamente inadeguato alle esigenze del territorio. Infatti, la percentuale della popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue è pari solo al 41,9% della popolazione residente, rispetto al 55,4% osservato a livello medio nazionale e al 62,3 Mezzogiorno. Ciò è dovuto, soprattutto, all'inadeguatezza degli impianti di depurazione sia strutturale (volumetria) che impiantistica (apparecchiature elettromeccaniche) in rapporto al carico inquinante.

Gli **interventi prioritari** da realizzare su tutto il territorio regionale sono:

- riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e l'adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque, anche attraverso sistemi naturali di port-trattamento (fitodepurazione);
- realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite, privilegiando tecniche a basso impatto ambientale e a basso costo energetico e gestionale per gli agglomerati al di sotto di 5.000 abitanti (fitodepurazione, filtri percolatori, biodischi);
- la realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini: a) irrigui, per l'irrigazione di colture e di aree destinate al verde e ad attività ricreative e sportive; b) civili, per tutte le idroesigenze dei pubblici servizi ad eccezione di quello potabile e per l'alimentazione di reti duali di distribuzione; c) industriali, ad esclusione degli usi nel ciclo di preparazione dei prodotti alimentari e farmaceutici.

Sistemi irrigui

I sistemi irrigui delle aree agricole calabresi, gestiti da 15 Consorzi di Bonifica, sono costituiti in prevalenza da reti idrauliche collegate ad un'unica fonte, dalla quale si diparte un'adduzione principale, a servizio dei vari comprensori irrigui. Nel comparto si rilevano i seguenti problemi:

- bassa percentuale di superficie irrigata rispetto alla superficie irrigabile (33%);
- deterioramento delle opere di presa con conseguente minore disponibilità delle risorse idriche derivabili;
- basso livello di utilizzazione di acque non convenzionali (acque reflue depurate);
- vetustà delle reti di adduzione e distribuzione;
- problematiche correlate ai sistemi di gestione.

Gli **interventi previsti** riguardano, in particolare, il riuso delle acque reflue trattate per fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) e l'ammodernamento delle opere di adduzione e distribuzione a servizio dei vari comprensori irrigui.



Reti delle comunicazioni

In Calabria, le infrastrutture di connettività a banda larga (broadband), fattore abilitante per l'accesso a servizi on-line di qualità e interattivi e per lo sviluppo dei servizi digitali, non risultano ancora adeguatamente diffuse. Gran parte delle aree territoriali (montane, rurali e periferiche) sono infatti ancora scoperte da servizi broadband, non sussistendo ancora le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli operatori privati.

Al fine di evitare situazioni di divario tecnologico fra le diverse aree territoriali (Digital Divide), il QTRP sostiene la copertura dei servizi di connettività a banda larga su tutto il territorio regionale, prevedendo il completamento e/o la realizzazione:

- della Rete Regionale Pubblica a banda larga (o Sistema Pubblico di Connettività Regionale), per l'erogazione dei servizi on-line a cittadini e imprese, per l'interoperabilità e la cooperazione della Regione con le altre Amministrazioni pubbliche locali e per lo sviluppo della cittadinanza digitale;
- di Reti Locali nelle aree territoriali svantaggiate in cui gli operatori privati non trovano le condizioni di mercato per intervenire direttamente.

La realizzazione della Rete Regionale e delle Reti Locali dovrà tener conto dell'eventuale riuso (ove tecnicamente fattibile ed economicamente conveniente) di quanto già realizzato, della possibilità di utilizzo di reti preesistenti e dovrà anche individuare il mix delle tecnologie disponibili (Wi-Fi, WiMax, Hyperlan, fibra, banda larga mobile, satellitare) che ottimizza il rapporto costo - benefici.



PROGRAMMA STRATEGICO - Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione

scheda n.10

AZIONE STRATEGICA - Reti idriche e delle comunicazioni

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *completare/adequare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● Riequilibrare la dotazione idrica per gli usi idropotabili (in particolare nelle zone a forte presenza turistica), completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile, anche all'interno dei centri urbani ● Incrementare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi irrigui, industriali e per la produzione idroelettrica ● Completare/migliorare le reti fognarie e potenziare/adequare il sistema della depurazione ed il riuso delle acque reflue ● Sviluppare le tecnologie della comunicazione e dei servizi connessi, al fine di ridurre i rischi di divario tecnologico (digital divide) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Completamento dei sistemi di approvvigionamento e di adduzione primaria della risorsa idrica, partendo dai grandi sistemi idrici regionali (Alto Esaro- Abatemarco, Menta e Alaco) ● Completamento della rete fognaria nelle aree residue non servite ● Riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque ● Realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite ● Realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini irrigui, civili, industriali ● Riuso delle acque reflue trattate per fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) e l'ammodernamento delle opere di adduzione e distribuzione a servizio dei vari comprensori irrigui ● Realizzare le reti di connettività a banda larga su tutto il territorio regionale (Rete Regionale Pubblica e Reti Locali) con particolare attenzione per le aree marginali ● Creare centri di servizio alle imprese e alle piattaforme logistiche finalizzati all'utilizzazione intensiva dei servizi telematici ● Promuovere servizi innovativi mirati alla semplificazione amministrativa e all'e-government 	<ul style="list-style-type: none"> ● POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse III Ambiente, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Linea d'intervento 3.1.1.1 "Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi si offerta di sovrambito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti" - Linea d'intervento 3.1.1.2 "Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del servizio Idrico integrato" - Linea d'intervento 3.1.2.1 "Azioni per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati" ● Piano di Tutela delle Acque –PTA, ● Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI, ● Piani d'Ambito degli ATO ● Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione per il 2007/2013. POR Calabria FESR 2007-2013 – Asse I - Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Linea d'intervento 1.2.4.1 "Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività Regionale" - Linea d'intervento 1.2.4.2 "Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Connettività a Banda Larga nelle Aree Svantaggiate e di Reti Locali Pubbliche a Banda Larga" - Linea d'intervento 1.2.3.1 "Azioni per l'Innovazione Digitale delle Imprese e delle Reti di Imprese. - Linea d'intervento 1.2.2.1 "Azioni per la realizzazione /potenziamento del sistema di E-government Regionale" - Linea d'intervento 1.2.2.3 "Azioni per la Realizzazione /Potenziamento dei Sistemi di E-Government degli Enti Locali"



2.4 Programma strategico: Calabria in Sicurezza

Tale Programma si articola nelle seguenti Azioni strategiche:

- Infrastruttura dati e dei servizi per il Territorio – ReteCal
- Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi
- Gestione e Monitoraggio zone costiere
- Reti monitoraggio per la prevenzione
- Prevenzione dei Rischi Territoriali
- Mitigazione del rischio sismico

Premessa

Il Quadro Conoscitivo del QTPR ha delineato l'analisi dei rischi territoriali che, per comodità di schematizzazione, sono stati classificati in tipologie a prevalente determinante antropico ed a prevalente determinante naturale pur nella consapevolezza che l'insorgenza di un rischio, essendo correlata alla presenza di elementi valoriali esposti, sia sempre originata dalle attività antropiche.

L'assunzione della prevenzione e della riduzione quali obiettivi strategici nel campo dei rischi territoriali, implica la formulazione di un *Programma Strategico* di messa in sicurezza del territorio che integri e valorizzi le azioni che la Regione Calabria conduce nei campi della pianificazione, dell'ambiente, della difesa del suolo e della protezione civile.

Obiettivi generali e strategie

L'assunzione della prevenzione dei rischi territoriali quale obiettivo strategico comporta in primo luogo l'avvio di un processo di superamento della gestione emergenziale (al momento vigono in Calabria 8 Ordinanze di protezione Civile emanate ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della Legge 225/1992) e la definizione di azioni strategiche focalizzate lungo le due direttrici della prevenzione e della riduzione da realizzarsi con politiche attive nei campi della pianificazione territoriale e della programmazione socio-economica attraverso:

- La formazione dei Piani territoriali a livello regionale, provinciale e comunale;
- La formazione degli strumenti della programmazione socio economica;
- La formazione di piani di settore ispirati alla sostenibilità;
- L'emanazione di norme e standard nell'ambito della pianificazione territoriale e negli altri ambiti dei settori produttivi;
- La realizzazione di piani di investimento finalizzati in maniera diretta od indiretta alla prevenzione o riduzione di rischi;
- Le attività di monitoraggio e controllo delle trasformazioni del territorio e dei rischi;
- La definizione degli scenari di rischio anche attraverso modelli di previsione;
- L'adozione di Piani di Previsione e Prevenzione dei rischi e di tutela della salute e delle componenti ambientale acqua, aria, suolo a tutti i livelli della PA;
- Azioni mirate di formazione ed informazione.

Nel contesto specifico del QTRP la prevenzione e la riduzione dei rischi territoriali assurgono a paradigma cui ispirare le attività di trasformazione del territorio perseguendo come obiettivo generale **la promozione della conoscenza sistematica del territorio regionale** attraverso:

- la formazione e la divulgazione dei dati territoriali e la promozione di servizi innovativi nel campo dell'ICT per il miglior governo del territorio;
- la pianificazione per la gestione delle aree costiere;
- la promozione di programmi di educazione ed informazione;
- l'emanazione di normative specifiche nell'ambito del QTRP;
- la realizzazione/gestione ed il coordinamento delle reti di controllo e monitoraggio dei fattori di pericolosità;

- la promozione di Piani settoriali di valorizzazione, difesa e tutela delle risorse territoriali anche in attuazione di specifiche norme nazionali e regionali.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso **Azioni strategiche** ciascuna delle quali, oltre a definire specifici obiettivi, individua gli interventi e le modalità di realizzazione per il perseguimento degli obiettivi.

2.4.1 Infrastruttura dei dati territoriali – RE.TE.CAL.

L'attuale momento storico registra il crescente interesse verso obiettivi mirati a rendere sempre più efficiente e trasparente la Pubblica Amministrazione attraverso processi di semplificazione che rendano più facile l'accesso ai dati ed ai servizi relativi al territorio. Il poter disporre di dati attendibili ed aggiornati facilita ed aumenta l'efficacia delle strategie di governo del territorio consentendo di definire scenari di pericolosità e rischio anche in tempo reale oltre che per definire le azioni di prevenzione e riduzione. Diventa perciò centrale il tema dell'Information Communication Technology (ICT) quale strumento di innovazione di processi e procedimenti che faciliti l'accesso in rete ai servizi della PA con modalità semplici, rapide, omogenee ed unitarie in un contesto di crescente decentramento che, pur ispirato alla logica della sussidiarietà, mira alla attribuzione crescente di funzioni alla PAL, ad incrementare i livelli di efficienza e ridurre quelli dei costi.

Il *Rapporto e-gov Italia 2010*, curato da DigitPA e dal Dipartimento per la digitalizzazione della PA e Innovazione Tecnologica, analizzando in dettaglio la disponibilità on-line delle diverse aree tematiche dei siti web dei Comuni sulla base di un indicatore complesso di interattività, che tiene conto delle diverse aree tematiche in cui vengono offerti i servizi on-line, definisce non soddisfacenti le performance dei comuni appartenenti della Calabria che si pongono nelle ultime posizioni della graduatoria e mostrano un elevato digital divide rispetto ai Comuni di altre Regioni.

	Comuni che offrono servizi on-line sul sito - Indice medio di interattività per area tematica (% Comuni) in Calabria	Comuni che offrono servizi on-line sul sito - Indice medio di interattività per area tematica (% Comuni) in Italia
Ambiente e Territorio	12%	22%
Anagrafe, stato civile	21%	29%
Assistenza e sostegno sociale	23%	32%
Catasto	16%	22%
Cultura e tempo libero	17%	26%
Istruzione	10%	23%
Lavori pubblici	20%	23%
Lavoro e Formazione	7%	9%
Mobilità e Trasporti	5%	13%
Sanità	6%	6%
Servizi alle imprese	13%	24%
Turismo	12%	15%
Tributi locali	18%	27%
Ranking (*)	20	

Elaborazioni Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica.
Fonte: ISTAT, L'ICT nella PA Locale, anno 2009 (novembre 2010)



Una informazione territoriale di qualità per un territorio di qualità è il paradigma che ispira l'azione strategica tesa a realizzare una infrastruttura di cooperazione applicativa in grado di offrire alla Pubblica Amministrazione calabrese soluzioni facilitate:

- di accesso ai dati territoriali a partire dalla Cartografia digitale a piccola, media e grande scala, ai dati catastali, alle informazioni sulla pericolosità ed il rischio,
- per l'accesso e la gestione di specifiche applicazioni fruibili on line.

Nel contesto dell'Amministrazione Regionale, la realizzazione di una infrastruttura di dati territoriali va assumendo crescente importanza, in considerazione dei fabbisogni di dati e di servizi dei Dipartimenti Regionali in conseguenza delle specifiche funzioni attribuite loro dalle leggi regionali in materia di urbanistica, bonifiche, demanio marittimo; attività estrattive, turismo, sanità, trasporti, agricoltura e foreste, ambiente, difesa del suolo, protezione civile. La Regione Calabria si prefigge inoltre l'obiettivo di estendere la fruizione del patrimonio di dati e servizi a valenza territoriale a tutta la PAL della Calabria promuovendo la "RETE TERRITORIALE CALABRIA" (RE.TE.CAL), con un programma di azioni che sono focalizzati sull'uso di soluzioni di e.government oggi più che mai necessarie per promuovere efficienza e trasparenza nella PA.

RE.TE.CAL pianifica il progressivo sviluppo di una infrastruttura di servizi territoriali finalizzata ad:

- offrire alla PA dati geografici, catastali e alfanumerici integrati tra loro;
- attivare servizi di e-government relativi a:
 - urbanistica (SITO, gestione PSC/PSA, pratiche edilizie, condono, ecc.);
 - pianificazione a scala regionale (Piano Territoriale di Coordinamento, Valutazione Ambientale Strategica, pianificazione nel campo della difesa del suolo, reti di infrastrutture, reti di servizi, protezione civile, ambiente, sostenibilità ambientale ecc.), provinciale (PTCP, Piani di Previsione e Prevenzione, Catasti) e comunale;
 - gestione di attività relative alla sicurezza ed alla prevenzione;
 - servizi per la gestione delle bonifiche e dell'irrigazione.

RE.TE.CAL. configura un'azione strategica che, in un contesto di sostenibilità tecnica ed economico-finanziari, realizza specifiche azioni di progetto:

- Il potenziamento del Portale dei Servizi Territoriali dal quale è possibile accedere ai set di servizi diretti ai Comuni, essenzialmente basati sui dati catastali e configurati attraverso il riuso delle soluzioni offerte dal progetto interregionale SIGMA-TER;
- L'avvio del servizio di interoperabilità con i Dipartimenti regionali attraverso soluzioni in ASP;
- L'avvio del *Progetto Cret@* che rende disponibili ulteriori servizi di vario livello attraverso il riuso delle applicazioni sviluppate dal *Progetto Com-online*;
- La produzione di basi di dati territoriali evolute come quelle realizzate con il Progetto *Pictometry* sull'intero perimetro costiero della Calabria;
- La formazione di una *Carta Tecnica a scala 1:2000 dei Centri Abitati e l'aggiornamento della CTR 5k*;
- La formazione della *Carta dei Luoghi*, equivalente a grande scala ed a livello 4-5 del Progetto europeo Corine Land Cover per l'analisi diacronica delle trasformazioni territoriali;
- La creazione del Repertorio dei dati Territoriali della Calabria (RRDT).

Obiettivi

Gli obiettivi specifici dell'azione si possono così riassumere:

- produrre informazioni geografiche unitarie, omogenee ed uniformi a base regionale utili al governo del territorio ed alla prevenzione dei rischi;
- realizzare infrastrutture di cooperazione che facilitino l'accesso ai dati ed ai servizi;

- standardizzare e condividere lo scambio dei dati tra i molteplici soggetti interagenti nei processi di pianificazione e governo del territorio attraverso la creazione di un unico Repertorio regionale di Dati Territoriali (RRDT) e la condivisione di regole e standard tecnici per la formazione e la gestione dei dati territoriali ad ogni livello della PA.

Il quadro delle azioni strategiche consente di definire obiettivi di vario livello di complessità che permettano una graduale riduzione del divario digitale, un adeguamento progressivo e generalizzato della PA che, partendo dai servizi minimi (posta certificata, protocollo elettronico, busta elettronica) ne promuova l'avvio verso la configurazione in SPCoop.

Più specificatamente, il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio, attraverso questa Azione Strategica intende pianificare l'accesso ai servizi fin qui disponibili ed a quelli che si renderanno disponibili nel breve, medio e lungo periodo realizzando sette workpackages che ne definiscono, in un arco di tempo triennale, modalità e tempi di realizzazione.

Interventi

- **WP1 – Potenziamento dell'infrastruttura per la cooperazione e l'interoperabilità.**
- **WP2 – Implementazione dei Data Base Territoriali e loro condivisione.**
- **WP3 – RRDT e condivisione di standard cartografici.**
- **WP4 - Implementazione dei servizi e loro fruizione.**
- **WP5 – Piano della Comunicazione.**
- **WP6 – Attività formative e di e-learning**
- **WP7 – Accordi di cooperazione**

I soggetti interessati, in qualità di **utilizzatori finali**, ad accedere a dati e servizi sono individuati in :

- soggetti della **Pubblica Amministrazione Regionale** (Dipartimenti ed Agenzie collegate alla Regione, ASI, ASP, Consorzi di Bonifica per costituire lo strato cartografico sottostante ad un'ampia gamma di strumenti di pianificazione e monitoraggio);
- soggetti della **Pubblica Amministrazione Locale** (Comuni e Province e loro agenzie);
- **soggetti dell'Amministrazione Centrale;**
- **privati di qualsiasi settore;**
- **imprese** per attività di progettazione e realizzazione di opere strutturali o per la pianificazione ed il monitoraggio delle vendite e per le informazioni geodemografiche;
- **industria** per le informazioni utili ad alimentare i sistemi di navigazione GPS;
- **imprese del settore agro - forestale** - per la programmazione dei cicli di produzione sulla base di serie storiche;
- **enti di ricerca;**
- **architetti, ingegneri, geologi, agronomi e forestali, geometri ed altri professionisti tecnici** - quale supporto fondamentale per l'esercizio della professione.

A solo scopo di esempio e non ritenendo quanto riportato in seguito esaustivo del patrimonio di dati territoriali accumulato si riporta il catalogo di dati territoriali prodotti nel corso degli ultimi 10 anni che hanno nella CTR 5K la più significativa delle realizzazioni.

Il Catalogo allegato rappresenta lo strumenti di ricognizione e definizione delle caratteristiche dei dati geospaziali di cui dispone il Dipartimento 8 e che sono resi disponibili **nel contesto del QTRP ed attraverso l'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT)** ed ai fini della definizione dei livelli di esposizione ai rischi territoriali e della riduzione dei fattori di pericolosità e vulnerabilità.



Denominaz.	Form	Tipo	Sistema rif.	Scala	Proprietario	Descrizione
Acquedotti rurali - Progetto SIBICAL	shape file	linee	Roma 40	1: 10.000	Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni della Calabria (URBI)	Acquedotti rurali digitalizzati da ortofoto
Agglomerati industriali - Sistema Informativo Aree Industriali (S.I.A.I.)	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Consorzi di sviluppo industriale	Rappresentazione poligonale degli agglomerati industriali.
Aree a rischio esondazione	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Perimetrate dall'Autorità di bacino della Calabria in ambito PAI
Aree a rischio frana e aree a rischio di erosione costiera	shape file	poligoni	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Perimetrate dall'Autorità di bacino della Calabria in ambito PAI
Aree PIP - Sistema Informativo Aree Industriali (S.I.A.I.)	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1: 10.000	Comuni della Regione Calabria	Rappresentazione poligonale delle Aree di Insediamento Produttivo.
Aree storicamente inondate	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Poligoni delle aree storicamente inondate.
Aree storicamente inondate	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Poligoni delle aree storicamente inondate.
Aziende Consortili - Sistema Informativo Aree Industriali (S.I.A.I.)	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Consorzi di Sviluppo Industriale	Rappresentazione poligonale delle Aziende consorziate.
Bacini idrografici - DBPrior10k	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Carta geologica raster	raster		Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Il rilevamento geologico è stato realizzato negli anni dal 1958 al 1963 dalla Compagnia Aero Ricerche
Carta geologica vettoriale	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione	Ottenuta da vettorializzazione della carta geologica raster

					Calabria	(attualmente in fase di aggiornamento)
Carta Tecnica Regionale 1:10.000 - CASMEZ	raster		Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Carta tecnica prodotta per conto dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1954
Carta Uso del Suolo 2000	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1:50.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Carta uso del suolo 2000 derivata da immagini satellitari se standard Corine Land Cover Level 4 1999/2000
Carta uso del suolo 2005	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000 - 1:50.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Uso del suolo del 2005
Centri abitati - DBPrior10k	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Condotte reti irrigue digitalizzate - SIBICAL	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni della Calabria (URBI)	Condotte reti irrigue digitalizzate dai consorzi di bonifica
Condotte reti irrigue rilevate - SIBICAL	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Condotte relative alle reti irrigue della Regione Calabria rilevate sul campo dai gruppi di lavoro
Consorzi di sviluppo industriale - Sistema Informativo Aree Industriali (S.I.A.I.)	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Rappresentazione poligonale dei Consorzi di Sviluppo Industriale.
Depositi oli - Sistema Informativo Rete distribuzione Carburanti (S.I.R.C.)	shape file	punti	WGS84/UT M 33N		Comuni della Regione Calabria	Rappresentazione puntuale dei Depositi Oli.
Distretti Consortili progetto SIBICAL	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Distretti consortili dei Consorzi di Bonifica del progetto SIGRIA
Fabbricati progetto SIBICAL	shape file	poligoni	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione	Fabbricati digitalizzati da progetti dei consorzi di bonifica



1:10.000					Calabria	preventivamente georiferiti
Ferrovie - DBPrior10k	shape file	linee	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Grandi Strutture di Vendita - Sistema Informativo Grande Distribuzione Organizzata (S.I.T.G.D.O)	shape file	punti	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Comuni della Regione Calabria	Rappresentazione puntuale delle Grandi Distribuzioni Organizzate.
Impianti di distribuzione - Sistema Informativo Rete Distribuzione Carburanti (S.I.R.C.)	shape file	punti	WGS84/UT M 33N	1:10.000	Comuni della Regione Calabria	
Invasi – SIBICAL	shape file	poligoni	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Invasi digitalizzati da progetti dei consorzi di bonifica
Isopiezometriche - Sistema Informativo Territoriale Demanio Idrico	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Layer lineare che rappresenta le curve isopiezometriche
Isoresistività	shape file	linee	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Layer lineare che rappresenta le curve di isoresistività
Limiti comunali - DBPrior10k	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Limiti dei consorzi di bonifica	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Limiti amministrativi dei Consorzi di Bonifica del progetto SIGRIA
Limiti provinciali - DBPrior10k	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Lotti Aree PIP - Sistema Informativo Aree	shape file	poligoni	WGS84/UT M 33N	1: 10.000	Comuni della Regione Calabria	Rappresentazione poligonale dei lotti interni alle aree P.I.P.

Industriali (S.I.A.I.)						
Modello digitale del terreno DTM 40X40	ascii grid		Roma 40		Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Passo di campionamento di 40 m
Modello digitale del terreno DTM 5X5	ascii grid		WGS84/UT M 33N		Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Modello digitale del terreno a maglia 5 X 5
Nodi reti irrigue digitalizzati da dati raster progetto SIBICAL	shape file	punti	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Nodi relativi alle reti irrigue digitalizzati da progetti dei consorzi di bonifica
Nodi reti irrigue rilevati con GPS progetto SIBICAL	shape file	punti	Roma 40	1:10.000	Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni della Calabria (URBI)	Nodi relativi alle reti irrigue della Regione Calabria rilevati per mezzo dei gps dai gruppi di lavoro
Opere idrauliche - Sistema Informativo Territoriale Demanio Idrico	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Lavori Pubblici	Layer puntuale che rappresenta le opere idrauliche (briglie, difese di sponda, attraversamenti, scarichi ecc). Keywords briglie, difese di sponda
Ortofoto Digitali a Colori 1:5000	raster		WGS84/UT M 33N	1:5.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Ortofoto digitali a colori effettuate nel periodo luglio-settembre 2001
Ortofoto IT2000	raster		Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Ortofoto digitali a colori da volo effettuato nel 1998-1999
Particelle catastali	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Particelle digitalizzate dai fogli mappa nelle zone in cui erano presenti le condotte del progetto SIBICAL
Pozzi e perforazioni - Sistema Informativo Territoriale Demanio Idrico	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Layer puntuale rappresentante i pozzi e le perforazioni.



Quadro d'unione ctr e ortofoto al 5.000	shape file	poligoni	Roma 40	1:5.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Quadro unione carta geologica	shape file	poligoni	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Quadro unione ortofoto	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Rete planoaltimetrica GPS	shape file	punti	WGS84/UT M 33N		Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	La rete raffittisce a 7 km (passo 3 km per la sola provincia di Crotona) la rete geodetica GPS IGM95.
Reti di colo da digitalizzazione	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Reti di colo digitalizzate da progetti ù georeferenziati dei consorzi di bonifica
Reti di colo da ortofoto	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni della Calabria (URBI)	Reti colo digitalizzate da ortofoto 1:10.000
Reticolo idrografico - DBPrior10k	shape file	linee	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Sistemazioni idrauliche - Progetto SIBICAL	shape file		Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Sistemazioni idrauliche digitalizzate da progetti dei consorzi di bonifica
Sorgenti Acque Minerali	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Vettorializzazione dei punti che rappresentano le sorgenti delle acque minerali tracciati sui fogli IGM 1:25.000
Sorgenti Acque Minerali - Sistema Informativo Territoriale Demanio Idrico	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Layer puntuale che rappresenta le sorgenti delle acque minerali.
Sorgenti idriche - Sistema Informativo Territoriale Demanio Idrico	shape file	punti	Roma 40	1:25.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Layer puntuale che rappresenta le sorgenti.

Specchi d'acqua - DBPrior10k	shape file	poligoni	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Strade - DBPrior10k	shape file	linee	Roma 40	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	
Strade progetto SIBICAL da georeferenziazione e dei progetti dei consorzi di bonifica	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Strade digitalizzate dai vari progetti cartacei pervenuti in varie scale scansionati e georeferiti
Strade progetto SIBICAL da ortofoto 1:10.000	shape file	linee	Roma 40	1:10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Strade digitalizzate da ortofoto 1:10.000
Volo Fotogrammetrico a colori - "Volo Calabria 2001"	raster			1:16.000 - 1:18.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Fotogrammi a colori del volo Calabria 2001
Medie Strutture di vendita - Sistema Informativo Grande Distribuzione Organizzata (S.I.T.G.D.O)	shape file	punti	WGS84/UT M 33N	1: 10.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Rappresentazione puntuale delle medie strutture di vendita
Carta Tecnica Regionale 1:5000 e Database Topografico "CTR 5K-DBT"	vettoriale		WGS84/UT M 33N	1:5.000	Dipartimento Urbanistica - Centro Cartografico Regione Calabria	Realizzati per restituzione fotogrammetrica diretta sulla base del volo fotogrammetrico a colori "Calabria 2001"

Nel contesto del QTRP ed ai fini della definizione dei livelli di esposizione ai rischi territoriali e della riduzione dei fattori di pericolosità e vulnerabilità il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio rende disponibile per i Comuni dati di base:

- shape file delle linee di riva 1998/99 e 2008
- database del reticolo idrografico
- shape file della linea di demarcazione del demanio marittimo
- CTR 5K e 2K
- Immagini oblique della costa e servizio di monitoraggio.

Saranno inoltre resi disponibili:

- Ulteriori servizi di supporto per la gestione della costa



- Le informazioni derivanti dalla formazione della CUT ossia della Carta dei Luoghi a scala 10.000:
- del repertorio dei vincoli
- del repertorio dei geositi
- del repertorio delle frane

Rientrano in tale contesto le azioni di un supporto alla ricerca dei metadati attraverso la formazione di un **Repertorio Regionale dei Dati Territoriali** con una specifica sezione relativa ai Rischi e, per la l'interscambio dei dati territoriali con gli altri dipartimenti regionali e con la PAL, il potenziamento della piattaforma di **Servizio per interoperabilità**.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza

scheda n.11

AZIONE STRATEGICA - Infrastruttura dei dati territoriali – RE.TE.CAL

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Produrre informazioni geografiche unitarie, omogenee ed uniformi a base regionale utili al governo del territorio ed alla prevenzione dei rischi ⊙ Realizzare infrastrutture di cooperazione che facilitino l'accesso ai dati ed ai servizi ⊙ Standardizzare e condividere lo scambio dei dati tra i molteplici soggetti interagenti nei processi di pianificazione e governo del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Potenziamento dell'infrastruttura per la cooperazione e l'interoperabilità ⊙ Implementazione dei Data Base Territoriali e loro condivisione ⊙ Formazione del Repertorio Regionale dei Dati Territoriali e condivisione di standard cartografici ⊙ Implementazione dei servizi e loro fruizione ⊙ Piano della Comunicazione ⊙ Attività formative e di e-learning ⊙ Accordi di cooperazione 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Sviluppo del progetto RE/TE/CAL ⊙ Implementazione di una piattaforma di intercambio-Progetto Interscambio Wp2 ⊙ Attivazione dei servizi di e-gov del Progetto Pr5Sit ⊙ Realizzazione progetto Cret@ ⊙ Attivazione del RRDT



2.4.2 Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi

L'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa suolo oltre ad essere indicato come strategico dalla L.R. 19 e ss.mm.ii. viene ribadito con specifico riferimento agli strumenti di governo del territorio dall'art. 4 della L.R. n. 41 del 2011 (*Sostenibilità ambientale negli strumenti di governo del territorio*) che indica le strategie da perseguire:

“Gli strumenti di governo del territorio, dal livello regionale fino alla pianificazione esecutiva a scala comunale, comunque denominati, compresi i programmi comunitari e i programmi di riqualificazione urbana, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere gli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane di cui all'articolo 1, anche in coerenza con le disposizioni della Legge Urbanistica Regionale e delle Linee Guida in materia di pianificazione territoriale.

Il processo di pianificazione deve individuare criteri di sostenibilità atti a garantire:

- a) lo sviluppo armonico del territorio, dei tessuti urbani e delle attività produttive;*
- b) la compatibilità dei processi di trasformazione e uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con la identità storico-culturale del territorio;*
- c) la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone per un sano e durevole sviluppo locale;*
- d) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;*
- e) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;*
- f) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale.”*

L'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali - SITO, istituito in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 9 della L.R. 19 e ss.mm.ii., ha già avuto una prima fase di realizzazione con l'attivazione del relativo Portale accessibile dal sito del Dipartimento Urbanistica Governo del Territorio (<http://88.49.196.5/portale/>) e con l'implementazione di un primo set di servizi tra cui quello degli Indicatori delle trasformazioni territoriali.

Obiettivi

L'obiettivo specifico dell'azione strategica è quello di procedere all'implementazione progressiva della conoscenza e delle trasformazioni del territorio ed all'aggiornamento di un sistema di indicatori delle trasformazioni territoriali con riferimento particolare al consumo di suolo ed alla conservazione dei suoi livelli di naturalità.

Gli indicatori già elaborati rappresentano il primo nucleo di un Modello di monitoraggio dell'Osservatorio. Di seguito si fornisce l'analisi compiuta dal Gruppo di lavoro che ha realizzato la prima fase del Progetto dell'Osservatorio.

Gli indicatori di e-government e per il monitoraggio territoriale

Gli indicatori servono, oltre che a determinare i primi rudimenti di un linguaggio comune e condiviso dalle parti coinvolte, per le analisi di settore delineate nel progetto ma da adattare di volta in volta alle specifiche proposte progettuali in divenire.

Per quanto riguarda i pacchetti di indicatori, congrui rispetto alla proposta del progetto, bisogna riferirsi a due tipologie di indicatori, riferiti ai servizi ai cittadini e al monitoraggio dei fenomeni territoriali:

- indicatori di valutazione dei processi di e-government;
- indicatori di monitoraggio dei fenomeni territoriali e ambientali.

La prima tipologia di indicatori si riferisce alla misurazione della circolarità dell'informazione con indicatori quantitativi e qualitativi; si tratta di indicatori tipici dei siti web, che ovviamente devono essere personalizzati e adattati al tipo di servizio offerto.

Mentre per questo genere di indicatori si è ancora in una fase di prima applicazione e la letteratura è relativamente limitata, per quanto riguarda la seconda tipologia di indicatori esistono riferimenti disciplinari e normativi molto avanzati.

I principali riferimenti per il monitoraggio dei fenomeni territoriali sono gli indicatori derivati dall'Ecologia del Paesaggio, gli Indicatori Comuni Europei (ECI) e l'indicatore di Impronta Ecologica e lo schema DPSIR introdotto con la Direttiva per la Valutazione Ambientale Strategica di cui si dirà nei paragrafi successivi.

Prima di passare alla descrizione dei diversi pacchetti di indicatori, sembra opportuno ricordare che per indicatore ambientale (ambiente è qui inteso nella sua accezione più ampia, che include tutti i fenomeni territoriali) si intende un elemento o una sua caratteristica in grado di rappresentare, singolarmente o in combinazione con altri parametri, caratteristiche ambientali e territoriali non direttamente misurabili attraverso unità di misura fisiche. In altre parole un indicatore ambientale può essere definito come un parametro a cui sia stata riconosciuta una corrispondenza con un'entità astratta (un dato evento, un altro elemento dell'ambiente, un sistema complesso, una scala di giudizio) di cui costituisce testimonianza (Cfr. S. Malcevski, *Qualità ed impatto ambientale. Teoria e strumenti della valutazione d'impatto*, ETASLIBRI, Milano, 1991, pag. 206).

Si possono suddividere gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione:

- A. indicatore quantitativi con standard di legge;
- B. indicatori quantitativi senza standard di legge;
- C. indicatori di tipo qualitativo;
- D. indicatori cartografici (Map Overlay).

A. Indicatori quantitativi con standard di legge

Gli indicatori con soglia fanno riferimento a tutti quei dati quantitativi e confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione di trend storici, la qualità delle componenti ambientali (come Aria e Acque) che sono monitorate secondo procedure standardizzate di legge. Per questi indicatori è possibile effettuare una valutazione quantitativa, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità.

B. Indicatori quantitativi senza standard di legge

Trattasi di indicatori quantitativi, privi di standard legislativi di riferimento, che pur essendo quantificabili, anche attraverso trend storici, devono essere valutati sulla base di specifici criteri quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio consumo di suolo, portata di acqua potabile, capacità di depurazione dei reflui, ecc). Per questi indicatori è possibile effettuare una valutazione quantitativa, prevalentemente senza la definizione del grado di sostenibilità.

C. Indicatori di tipo qualitativo.

Trattasi di indicatori qualitativi, che non possono essere quantificati numericamente, poiché esprimono delle qualità del territorio (ad esempio il paesaggio). Per questi indicatori è possibile effettuare valutazioni prevalentemente qualitative senza la definizione di un grado di sostenibilità. Essa, tuttavia, è comunque definibile attraverso procedure di confronto delle trasformazioni (sì/no), con la simulazione anche di diversi scenari di sviluppo futuro.

D. Indicatori cartografici (Map Overlay)

Trattasi di indicatori che nascono dalla sovrapposizione di due o più carte, dove incrociando i tematismi degli aspetti fisici e strutturali del territorio, solitamente con lo stato di fatto degli insediamenti e/o le previsioni, si ha subito un riscontro delle criticità che emergono sul territorio. Per questi indicatori è possibile effettuare una valutazione secondo il criterio sì/no.

Si riporta la tabella di sintesi dei 10 indicatori ECI, quindi la descrizione di ciascuno di essi; con la descrizione dell'undicesimo indicatore aggiunto: l'impronta ecologica.



N°		Indicatore
A1	Obbligatorio	Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale Soddisfazione dei cittadini (in generale e con riferimento a specifiche caratteristiche del Comune di appartenenza)
A2	Obbligatorio	Contributo locale al cambiamento climatico globale Emissioni di CO2 equivalente (valori assoluti e variazioni nel tempo)
A3	Obbligatorio	Mobilità locale e trasporto passeggeri N. spostamenti, tempo e modo di trasporto impiegato, distanze percorse
A4	Obbligatorio	Accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali Distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile,...) e ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari,...)
A5	Obbligatorio	Qualità dell'aria locale Numero di superamenti dei valori limite. Esistenza e attuazione di piani di risanamento
B6	Facoltativo	Spostamenti casa – scuola dei bambini Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa
B7	Facoltativo	Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali Quota di organizzazioni pubbliche e private che abbiano adottato e facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale
B8	Facoltativo	Inquinamento acustico Porzione della popolazione esposta, nel lungo periodo, ad elevati livelli di rumore o Livelli di rumore in aree definite; Esistenza e attuazione di Piani di Risanamento
B9	Facoltativo	Uso sostenibile del territorio Superfici artificializzate; Terreni abbandonati o contaminati; Intensità d'uso; Nuovo sviluppo; Ripristino territorio
B10	Facoltativo	Prodotti sostenibili Consumi locali di prodotti dotati di ecolabel, o certificati come biologici o energeticamente efficienti o provenienti da gestione forestale sostenibile o dal commercio equo e solidale; Offerta di tali prodotti sul mercato locale.

La Carta di uso del territorio

Il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio ha prodotto un *Progetto Carta dei Luoghi* al fine di fornire “un primo repertorio analitico interpretativo dello strumento conoscitivo di base del QTRP di supporto alle future azioni di pianificazione del territorio regionale”.

Stante la modesta produzione di dati territoriali, si è proceduto alla elaborazione di un modello di *Carta d'uso del Territorio* strutturato in un database gerarchizzato al livello 4-5 dello standard europeo Corine Land Cover. I dati vengono derivati da Ortoimmagini a scala 1:5000 della Regione Calabria ed 1:10.000 del MATTM con una superficie minima cartografica di ha 0,5.

La problematica di fondo alla base dell'analisi territoriale relativa alla Carta dei Luoghi è identificata dalla necessità di configurare sistemi di conoscenza nei quali le informazioni geospaziali e non, importate da titolari detentori o derivate con i consueti processi e metodi della pianificazione, posseggano specifici requisiti di qualità a prescindere dalla loro tipologia e che risultino conformi, o siano rese tali, alle normative vigenti nazionali e comunitaria ed agli standard tecnici adottati e definiti in sede tecnica¹⁸. A livello di metainformazione, i dati geografici importati,

¹⁸ Codice Amministrazione digitale e Direttiva Inspire. Comitato per la standardizzazione dei dati territoriali di cui all'art. 59 del Dlgs

prodotti o derivati, devono essere conformati allo standard ISO19115 attraverso la creazione del Repertorio dei Metadati¹⁹.

Nella prima fase di elaborazione della Carta dei Luoghi, così come redatta dal Gruppo di Lavoro del Dipartimento AACM, sono stati identificati come necessari taluni set di informazioni, in special modo per il repertorio dei vincoli, che attualmente non sono disponibili o lo sono in parte, da qui la necessità che essi vengano prodotti ex novo e vengano standardizzati. L'analisi dei dati prodotti e l'attenta lettura della Relazione hanno evidenziato la necessità che, per la definizione dei quadri conoscitivi, si proceda alla definizione spaziale di talune classi di dati come quelli relativi al Sistema dei Vincoli ed all'uso attuale del territorio nel cui ambito si forniscono informazioni relativi ad una pluralità di temi indispensabili sia nella fase conoscitiva che in quella relativa all'analisi della trasformabilità.

La definizione delle modalità d'uso, articolate nel Progetto Carta dei Luoghi in *Conservazione, Trasformazione, e Nuovo Impianto, e la elaborazione di una “carta di trasformabilità dei luoghi” quale “strumento d'indirizzo utile alla Regione per verificare l'efficacia reale del sistema vincolistico esistente e proporre ai Comuni eventuali aggiornamenti per il territorio di propria competenza amministrativa”* coincide con una specifica funzione attribuita all'Osservatorio delle trasformazioni territoriali e SITO nel cui ambito è in effetti definito il set di indicatori delle trasformazioni del territorio.

In sintesi, l'analisi ha condotto a definire la prima realizzazione del quadro conoscitivo regionale nei due seguenti workpackages, ad oggi in fase di realizzazione:

WP1 – Realizzazione del Database dei Luoghi attraverso la formazione della Carta d'Uso del Territorio

WP2 – Formazione del Repertorio Regionale dei Vincoli

La Carta d'uso del Territorio contiene, inoltre, un Work Package per il censimento, la catalogazione e formazione del *Repertorio regionale dei Geositi*.

In pratica la Regione Calabria realizza un progetto che prevede lo sviluppo di un modello di descrizione, catalogazione e repertoriazione di siti geologici allo scopo di condividere una serie di dati e di informazioni georeferenziate con tutti i “partner della Regione”, al fine di realizzare un “prodotto comune” con finalità scientifiche ed anche a valenza tutoria oltre che turistico-culturale, in grado di promuovere la regione nei confronti di un pubblico formato in maggioranza da escursionisti amanti della natura e attenti ai rapporti tra l'ambiente, l'uomo e la storia. Il risultato atteso è un “catalogo georeferenziato” di conoscenza del patrimonio geologico e di opportunità turistico-culturali, omogeneo in tutta l'area calabrese che può costituire un'importante base di informazioni per altri progetti più strutturalmente “promozionali”.

Il progetto di censimento, catalogazione e creazione del repertorio prevede l'utilizzo delle ultime metodologie per la ricognizione e documentazione di ciascun geosito utilizzando le raccomandazioni emanate da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ex APAT.

La Carta d'uso del Territorio contiene, in ultimo, un Work Package per il censimento, la catalogazione e formazione del *Carta inventario dei Movimenti Franosi*.

La Carta inventario dei Movimenti Franosi mira a fornire un quadro di insieme, delle condizioni di instabilità del territorio calabrese, a livello di area vasta, per una migliore conoscenza dei rapporti tra i fenomeni franosi e i fattori geoambientali predisponenti.

Il metodo utilizzato è quello di tipo geomorfologico qualitativo che prevede la redazione di una carta geomorfologica di base dove sono riportati i diversi processi morfogenetici di versante.

Questo tipo di rappresentazione, integrata dai dati ricavati dalla cartografia geologica, forniscono l'informazione utile per valutare le condizioni di instabilità in atto dell'intero territorio regionale, ossia una carta di sintesi che riporti gli areali dei fenomeni franosi quiescenti ed in atto rilevati attraverso analisi foto interpretative su larga scala. L'incremento dell'informazione necessaria a dare un quadro più esaustivo dell'incidenza della franosità a scala regionale ha previsto quanto segue:

¹⁹ Vedi Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali e Repertorio Regionale dei Metadati.



- La formazione di un database della “Carta inventario dei movimenti franosi”
- la mappatura integrativa attraverso la fotointerpretazione di aree campione (20 macroaree, indicate di concerto con l’Autorità di Bacino Calabria, previa definizione in accordo con la stessa ABR dello standard di classificazione degli areali e tenuto conto di quanto elaborato in ambito IFFI;

- la formazione di un database relativo a:

tutti i dati di pericolosità di frana esistenti e contenuti negli strumenti urbanistici vigenti che si è riusciti a rilevare;

l’acquisizione di eventuali ulteriori dati contenuti in studi di enti di Ricerca ed Università.

In uno con il progetto Carta dei Luoghi, il Dipartimento 8 sta realizzando il **Repertorio dei Vincoli**, previa intesa con le Sovrintendenze ai Beni Culturali, Ambientali, Architettonici ed Archeologiche della Calabria che intendono condividerlo e che sarà reso disponibile anche ai Comuni tramite web service.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio e degli elementi che lo costituiscono è disciplinata in modo organico e coordinato dal Nuovo “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice Urbani e s.m.i.) che disciplina i beni culturali in senso stretto, coincidenti con gli elementi d’interesse storico, artistico, archeologico etc., di cui alla ex legge 1089/39, ed il paesaggio italiano, (di cui alle ex leggi 1497/39 e 431/85 - “Legge Galasso”), ossia beni immobili o complessi di beni immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc. assumendo i vincoli una funzione di tutela per singole aree o complessi immobiliari e rappresentando il presupposto imprescindibile per la pianificazione territoriale.

In questo contesto si inserisce la realizzazione del “Sistema Informativo del Repertorio dei Vincoli” (SIRV), che raccoglie i vincoli paesaggistico-ambientali, d’interesse storico, artistico, archeologico, ecc. che insistono sul territorio calabrese, costituendo, per la Regione, per gli Enti locali e altre amministrazioni, uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale.

Il SIRV, nel suo sottosistema dei vincoli ambientali, prende in considerazione le seguenti componenti informative:

- L. 1497/39 Bellezze d’insieme
- L. 1497/39 Bellezze individue
- L. 431/85 art. 1 let. b territori contermini ai laghi
- L. 431/85 art. 1 let. c fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde
- L. 431/85 art. 1 let. d territori alpini e appenninici
- L. 431/85 art. 1 let. f parchi e riserve nazionali e regionali
- L. 431/85 art. 1 let. g boschi e foreste
- L. 431/85 art. 1 let. h usi civici
- L. 431/85 art. 1 let. i zone umide
- L. 431/85 art. 1 let. m zone d’interesse archeologico

oggi normati dagli art. 136 e 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n° 42, che si intendono integralmente riportati.

Il SIRV, nel suo sottosistema dei vincoli architettonici, prende in considerazione, inoltre, i vincoli d’interesse storico, artistico, archeologico, ecc. che insistono sul territorio calabrese, di cui all’art. 10, comma 3 lett. A) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42 (ex legge 1089/39).

Va osservato che non rientra nel Sistema Informativo del Repertorio dei Vincoli la ricognizione ed acquisizione delle aree di esclusione di vincolo identificate dal D.Lgs. 42/04 ossia le aree che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate come zone A e B nei Comuni dotati di P.R.G. o come centri edificati ex art. 18 della L. 865/1971 in Comuni sprovvisti di strumento urbanistico.

Il SIRV si sta realizzando attraverso l’attiva collaborazione con le competenti Soprintendenze al fine di pervenire ad un’approfondita ricognizione dei cosiddetti “vincoli paesaggistici” e dei “vincoli architettonici”, cui farà seguito l’organizzazione e gestione dei dati e la rappresentazione territoriale degli stessi su base cartografica.

Il repertorio creato fornirà per ogni bene tutelato la localizzazione sul territorio, la descrizione, le norme di tutela e le prescrizioni vigenti (anche tramite immagini fotografiche, riproduzioni di stralci catastali, di decreti di vincolo, ecc.).

I dati raccolti dal Sistema Informativo del Repertorio dei Vincoli saranno finalizzati ad un utilizzo indiziario (e non probatorio) per quanto riguarda il sistema dei vincoli risultando evidente che solo i documenti e la cartografia originale hanno caratteristiche tali da poter essere usati a fini probatori.

Il Repertorio dei Vincoli contiene un Work Package per la produzione del **Repertorio regionale degli Usi civici** (Rif. LEGGE REGIONALE 21 agosto 2007, n. 18 Norme in materia di usi civici. (BUR n. 15 del 16 agosto 2007, supplemento straordinario n. 5 del 29 agosto 2007).

In Calabria la materia è regolata dalla LEGGE REGIONALE 21 agosto 2007, n. 18 - Norme in materia di usi civici. (BUR n. 15 del 16 agosto 2007, supplemento straordinario n. 5 del 29 agosto 2007).



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza

scheda n.12

AZIONE STRATEGICA - Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ● Aggiornare e gestire il SITO ● Aggiornare dinamicamente un database per l'analisi del territorio ● Facilitare la gestione dei vincoli 	<ul style="list-style-type: none"> ● Creazione di un sistema di indicatori delle trasformazioni del territorio ● Creazione ed aggiornamento della carta dei Luoghi ● Creazione e distribuzione del repertorio dei vincoli 	<ul style="list-style-type: none"> ● Attivazione del SITO ● Completamento progetto Carta dei Luoghi e suo aggiornamento dinamico ● Completamento del Progetto Repertorio dei vincoli ● Gestione Dei portale dei servizi ● Produzione di un Rapporto annuale sulle trasformazione del territorio ●



2.4.3 Monitoraggio e gestione delle zone costiere

Per come evidenziato nel quadro conoscitivo, le zone costiere sono caratterizzate da una estrema dinamicità dei processi di trasformazione naturali ed antropici peraltro, tra loro strettamente correlati.

L'Italia è tra le Parti contraenti la Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e relativi protocolli alla quale aderiscono 21 Stati del bacino del Mediterraneo e la Comunità Europea. In quest'ambito, conformemente a quanto previsto dall'art. 4 della Convenzione, è stato adottato il VII Protocollo inerente la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, in occasione della Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008, sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia, e successivamente pubblicato sulla G.U. dell'Unione Europea del 4/2/2009.

L'Azione strategica assume come obiettivo specifico la formazione del Piano per la gestione Integrata delle Zone Costiere ed al relativo sistema informativo.

La finalità principale dell'applicazione è quella di permettere all'utente di mettere a confronto fotografie aeree di diverse origini e metodo di rilevazione, ed in particolare le ortofoto più recenti (2008) con le foto prospettive oblique e con i fotogrammi di voli in data 1978 che non hanno subito il processo di orto-rettificazione e mosaicatura ma sono semplicemente georeferenziati attraverso il relativo poligono del grafico di volo.

Il navigatore permette la visualizzazione dei Piani Spiaggia dei comuni costieri, suddivisi in tematismi separati (aree in concessione, strutture di salvataggio,...) descritti da uno standard apposito; l'applicazione rappresenta quindi un valido supporto per il monitoraggio dei piani spiaggia comunali e permette ai singoli comuni di visualizzare il proprio piano spiaggia insieme ai dati regionali e alla dividente demaniale proveniente dal Sistema Informativo del demanio marittimo.

In sintesi gli obiettivi specifici dell'azione strategica si possono così riassumere:

- migliorare la gestione delle zone costiere ai fini della salvaguardia e tutela di ambiti territoriali estremamente dinamici e fortemente soggetti a consumo di suolo e processo di degrado attraverso la redazione del Piano per la gestione delle zone costiere;
- fornire uno strumento evoluto di monitoraggio e controllo degli ambiti costieri attraverso periodiche riprese oblique multi scatto ed una applicazione per la gestione delle librerie di immagini e di altri set di dati.

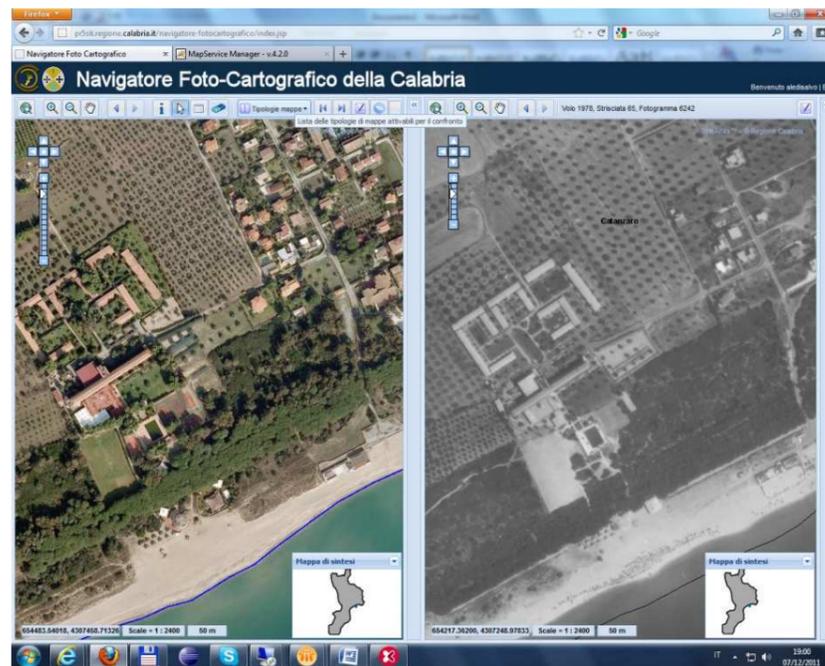


Figura 1 – Confronto orto 2008-fotogrammi 1978

Inoltre il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio realizza la rilevazione aerea della costa con riprese oblique multiscatto e sincrone che hanno già consentito la produzione di librerie di immagini già rese disponibili per i Comuni in uno con un servizio di supporto per la gestione degli ambiti costieri e dei piani di spiaggia attraverso la fornitura di un navigatore foto-cartografico.

Il navigatore foto-cartografico è finalizzato a dotare i Comuni e la Regione Calabria di uno strumento tecnologicamente evoluto per coadiuvare l'Ente in tutte le attività di monitoraggio ambientale e in particolare nel controllo e nella vigilanza delle coste calabresi per impedire abusi edilizi e per effettuare una migliore gestione e governo del territorio.

Il sistema consente l'accesso semplice ed efficiente alle banche dati e alle immagini, in modo da favorirne la diffusione e la manutenzione, e uno strumento altamente evolutivo ma user friendly, per la consultazione e l'utilizzo del patrimonio informativo raccolto alle diverse tipologie di utenza coinvolte.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza

scheda n.13

AZIONE STRATEGICA - Monitoraggio e gestione delle zone costiere

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *riequilibrare gli ambiti costieri sotto il profilo della sostenibilità con adeguati sistemi di monitoraggio*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Creare, aggiornare e rendere disponibili librerie di immagini oblique della costa ⊙ Realizzare un modello di gestione integrata delle zone costiere 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Realizzare voli multiscatto e formare librerie di immagini oblique ⊙ Rendere disponibili soluzioni gestionali open source delle librerie di immagini a supporto dei piani spiaggia ⊙ Realizzare il Piano per la Gestione Integrata delle Zone Costiere 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Sviluppo dell'applicazione per la gestione del sistema di monitoraggio delle coste e trasferimento a Comuni e Provincie ⊙ Sviluppo del Piano GIZC ⊙ Aggiornamento volo riprese oblique



2.4.4 Reti di monitoraggio per la prevenzione

Una delle azioni strategiche per la prevenzione e la riduzione di taluni rischi è rappresentata dalle reti di monitoraggio per la rilevazione di informazioni di tipo ambientale, di fenomeni di inquinamento, per la rilevazione di parametri sismici e per il controllo dei versanti e l'elaborazione di modelli idrologici- idraulici.

La Regione Calabria ha già realizzato reti materiali finalizzate a servizi monitoraggio e sorveglianza del territorio ed articolati in modo da assicurare:

- l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, di eventi che possono afferire alle componenti ambientali di tipo meteorologico ed idrogeologico;
- la previsione a breve degli effetti di eventi attraverso il now casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale da sensori distribuiti quali antenne rover collegate alla rete GPS, strumentazione di controllo dei movimenti franosi, sensori INSAR, ecc..

Le strategie di prevenzione nel campo dei rischi riguardano in maniera preponderante il rischio idrogeologico a motivo delle dimensioni che questo assume nel contesto regionale e per le azioni soprattutto nel campo della ricerca applicata che da anni vengono condotte tra le più recenti delle quali si segnalano :

- quelle finanziate dall'Autorità Bacino della Regione Calabria ed affidate a vari Enti di Ricerca;

il Progetto finanziato dal MIUR (PON ricerca e competitività 2007-2013) per la realizzazione di “*Sistemi integrati per il monitoraggio, l'early warning e la mitigazione del rischio idrogeologico lungo le grandi vie di comunicazione*”, presentato dalla Società Autostrade Tech e dal Dipartimento di Difesa del Suolo dell'Università della Calabria i cui risultati forniranno strategie e strumenti per la prevenzione e la riduzione del rischio di grandissimo interesse per la Calabria.

L'azione strategica si prefigge l'obiettivo di potenziare ed ottimizzare la gestione delle reti con finalità di previsione e gestione delle emergenze.

Gli obiettivi specifici dell'azione sono:

1. La gestione coordinata ed integrata delle reti di servizio di proprietà della Regione Calabria quali:

- Rete geodetica
- Rete idrometeorologica
- Rete sismica
- Rete stazioni permanenti GPS
- Rete a microonde per la protezione Civile
- Reti monitoraggio della qualità dell'aria
- Rete monitoraggio della qualità dell'acqua e del suolo

2. Il Coordinamento dei soggetti competenti

Con l'avvio di una fase di coordinamento ed integrazione delle varie azioni e dei progetti gestiti da Dipartimenti ed Agenzie regionali relative al monitoraggio ed alla sorveglianza per garantire la massima efficacia del monitoraggio e della sorveglianza da realizzarsi:

- Attraverso un gruppo permanente di coordinamento
- La condivisione di una Infrastruttura di Dati Territoriali
- La condivisione di standard e modelli di analisi.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza scheda n.14

AZIONE STRATEGICA - Reti di monitoraggio per la prevenzione

OBIETTIVO GENERALE
 Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *ottimizzare le reti di servizio di proprietà della Regione Calabria per la prevenzione ed il controllo dei rischi territoriali*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<p><i>Realizzare l'integrazione funzionale delle reti ed il coordinamento dei soggetti competenti alla gestione della:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rete geodetica ● Rete idrometeorologica ● Rete sismica ● Rete stazioni permanenti GPS ● Rete a microonde per la protezione Civile ● Reti monitoraggio della qualità dell'aria ● Reti monitoraggio della qualità dell'acqua e del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> ● potenziare le reti di controllo e monitoraggio ● condividere piattaforme di servizio ● attivare una struttura di coordinamento dei soggetti competenti alla gestione delle reti 	<ul style="list-style-type: none"> ● Attivare la rete GPS in fase di collaudo ● Sviluppare progetti di monitoraggio su aree sensibili ● Completare le reti di monitoraggio ● Attivare il coordinamento



2.4.5 Prevenzione dei rischi territoriali

A- - RISCHIO SANITARIO AMIANTO

Obiettivi

L'obiettivo dell'azione strategica è la progressiva riduzione delle fonti di pericolo e del rischio sia per negli ambienti naturali ove sono presenti ammassi rocciosi, per come descritto nel Tomo 1, che nei siti ove sono stati impiegati o ammassati materiali con fibre di amianto che possono essere rilasciate.

Gli obiettivi specifici dell'azione strategica sono:

- la rilevazione di dettaglio delle aree con amianto naturale e dei materiali utilizzati nei processi produttivi e/o accumulati
- la elaborazione dei piani previsti dalla Legge 40/2011
- attività di ricerca per la rilevazione con tecnologie iper/multi spettrali
- regolazione delle attività e dell'uso dei materiali di cava.

Interventi

Gli interventi specifici attengono alle misure atte a ridurre il rischio di inalazione di fibre di amianto di origine naturale e/o presenti nei materiali usati nei vari processi produttivi attraverso le attività di controllo e con specifiche e specialistiche attività di studio e ricerca che rientrano e sono praticate da ARPACAL e che vanno ulteriormente potenziate.

Quanto alle attività normate dalla legge regionale n 40/2011, che obbliga alla formulazione ed attuazione dei PRAC e dei PAC, occorre definire standard e procedure di rilevazione unitarie e condivise.

Il Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio contribuisce, attraverso una intesa con ARPACAL, alla formazione del Quadro conoscitivo del rischio amianto attraverso uno specifico progetto di rilevazione multi spettrale delle aree con materiali frantumati e/o fratturati contenenti fibre di amianto da rendere disponibile ai soggetti di cui alla vigente Legge Regionale in materia di amianto.

Le attività di prevenzione in aree con presenza di amianto naturale vanno ulteriormente sviluppate con specifici progetti di ambito sovra comunale che contemplino l'adozione di un ampio spettro di azioni di prevenzione con particolare attenzione alle aree di accumulo e/o utilizzazione di materiali di cava, attraverso:

- RILIEVI GEOSTRUTTURALI DI DETTAGLIO
- RILEVAZIONE DELLE CAVE ATTIVE O DISMESSE
- ISTITUZIONE DI UN APPOSITO REGISTRO DEI MATERIALI FRIABILI
- REGOLAZIONE DELLE ATTIVITA' DI CAVA E DELL'USO DEI MATERIALI ROCCIOSI CON FIBRE DI AMIANTO

Le Provincie ed Comuni ove affiorano ammassi rocciosi che possono rilasciare fibre di amianto, nell'ambito della elaborazione del quadro conoscitivo dei PTCP e dei PSC/A provvedono ad un rilevamento geologico e geostrutturale degli ammassi rocciosi ed adottano misure di prevenzione.

RADON

Il progetto Arpacal "*meno radon a contatto con la popolazione*", concepito prendendo spunto dalla normativa e dalle raccomandazioni in materia si propone di "*migliorare l'attuale, debole e poco coordinata conoscenza dello stato dell'Ambiente in Calabria*" e la Redazione preliminare di una "Carta della Suscettibilità alle Emissioni di Gas Radon" a scala regionale, finalizzata all'individuazione di aree più esposte alla contaminazione da Radon in funzione dei diversi contesti geologici locali.

Per le aree definite nella suddetta carta, nel Piano dovranno essere quindi previste le seguenti azioni:

- definizione dei criteri e metodi del monitoraggio del Radon nel suolo, nelle acque e negli edifici (protocolli di misura, ubicazione e frequenza delle misure, etc.);
- misura dei livelli di concentrazione di gas radon, da rappresentare anche in una specifica carta tematica a scala regionale (di maggiore dettaglio rispetto alla "Carta della Suscettibilità..."), con riferimento alle principali caratteristiche geologiche del territorio;
- individuazione e cartografazione di cui al punto b) con le aree a maggior rischio radiologico da Radon per la salute;
- indicazione dei criteri, le prescrizioni e le modalità per la predisposizione di azioni di rimedio per il recupero e il risanamento degli ambienti di vita e di lavoro;
- indicazione dei criteri per la definizione di prescrizioni costruttive e di accorgimenti tecnici da osservare per le nuove edificazioni in aree a rischio (con priorità per quelle di cui alla lettera c) e l'indicazione delle azioni di rimedio per le strutture già esistenti e che mostrino un rilevante rischio radiologico da Radon;
- individuazione tra le aree a rischio (con priorità per quelle di cui alla lettera c) di quelle da sottoporre a monitoraggio periodico;
- definizione e le modalità di formazione di figure professionali capaci di misurare le concentrazioni di Radon, effettuare l'analisi dei rischi connessi, ed individuare le relative misure di mitigazione;
- definizione delle modalità di informazione e divulgazione tra la popolazione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon, e di applicazione delle misure di prevenzione;
- indicazione delle misure di prevenzione e di riduzione del rischio connesso all'emissione di gas radon (stesura di apposite linee guida per la prevenzione dall'esposizione a gas radon in ambienti indoor);
- individuazione delle zone o i luoghi di lavoro indicati alla **lettera b del Capo III-bis, del D.Lgs. 241/00** con caratteristiche determinate ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon "*prone areas*".

Obiettivi

L'azione strategica si prefigge l'obiettivo della prevenzione attraverso mappatura a livello regionale previa definizione di un modello per la stima delle concentrazioni di Radon ed esecuzione di una campagna di investigazione, e la definizione di misure specifiche di prevenzione a livello comunale.

Una ulteriore azione di specifica competenza della regione Calabria è l'approvazione di una Legge Regionale per la *Prevenzione e salvaguardia dal rischio radon*.

Le azioni specifiche per la mappatura sono state definite da ARPACAL con il progetto "*meno radon a contatto con la popolazione*", "*Attività di monitoraggio ambientale regionale del Radon* che si assume integralmente nel QTRP.

In sintesi, il progetto ARPACAL prevede:

- IMPLEMENTAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI E DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO PER LA DETERMINAZIONE DEI LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DI ATTIVITÀ DEL GAS RADON NELLA REGIONE CALABRIA
- MIGLIORAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO COMPLESSIVO ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DELLE PRINCIPALI FAGLIE E LA REALIZZAZIONE DI MAPPE DI CONCENTRAZIONE DEL RADON E LA REALIZZAZIONE DI UN CENSIMENTO PUNTUALE CHE PERMETTA LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO IN GRADO DI SUPPORTARE LE PRESCRIZIONI IN MATERIA DETTATE DAL LEGISLATORE

C - RISCHIO AMBIENTALE

ACQUE SOTTERRANEE

OBIETTIVO

Tutela della qualità e dell'integrità dei serbatoi idrici e delle idromorfostrutture in coerenza alle indicazioni e prescrizioni dei Piani di Tutela.

**Interventi**

Concorso nelle azioni di controllo e salvaguardia definite dai Piani di tutela attraverso misure da adottarsi nei PTCP e nei PSC/A.

Elaborazione di specifici quadri di conoscenza riferiti ai fenomeni sorgentizi ed alle acque sotterranee nei PTCP e nei PSC/A.

D- RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**OBIETTIVO**

Assunzione di misure di prevenzione nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale.

Interventi

Per il rischio di incidente rilevante si richiamano le obbligazioni a carico dei Comuni previste dalle norme vigenti, in particolare del D.M. 9 maggio 2001 relativo ai *requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante* che, ha completato il quadro delle norme definite nella Direttiva "Seveso II" (art.12 96/82/CE e art.14 D.Lgs. 334/99) che producono effetti sul governo del territorio.

La norma disciplina l'adeguamento della strumentazione di pianificazione territoriale e urbanistica con la prevenzione degli incidenti rilevanti, connessi alla produzione e al deposito di determinate quantità di sostanze pericolose per limitarne le conseguenze per il contesto antropico e ambientale, nel quale si svolge l'attività produttiva pericolosa. Per definire l'eventuale esistenza di aree da sottoporre a specifica regolamentazione per lo sviluppo del territorio e di conseguenza i vincoli e le prescrizioni per tale sviluppo, il D.M. 9 maggio 2001, all'art. 4, prevede che gli strumenti urbanistici vengano integrati con un Elaborato Tecnico "*Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)*", di seguito denominato RIR.

In sintesi, il procedimento previsto dal D.M. 9 maggio 2001, specie nel caso della pianificazione urbanistica, è definito da tre passaggi:

- attivazione del progetto di variante, in relazione all'ambito oggettivo di applicazione, oppure in caso di revisione degli strumenti territoriali e urbanistici²⁰;
- identificazione degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- verifica della compatibilità territoriale e ambientale e adozione delle politiche e prescrizioni necessarie per il raggiungimento della effettiva compatibilità tra stabilimenti e contesto antropico e naturale che li ospita.

I PSC/PSA, nei Comuni ove siano localizzati impianti compresi negli elenchi resi pubblici dal MATTM, provvederanno alla loro localizzazione sulla CTR 1:5000 ed all'adozione delle misure di cui al predetto D.M.

E - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO**OBIETTIVO**

L'obiettivo è quello della prevenzione degli incendi boschivi.

Interventi

Gli interventi di prevenzione sono così sintetizzabili:

²⁰ L'ambito oggettivo di applicazione, definito nell'art.14, comma 1 del D.Lgs. 334/99 e ripreso dal D.M. 9 maggio 2001 è il seguente: a) insediamenti di stabilimenti nuovi; b) modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334; c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

- assunzione riferimento generale per la pianificazione, della *Carta del rischio potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria* elaborata da ARSSA, Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione ed ARPACAL.

- prevenzione e riduzione del rischio attraverso l'adozione dei Piani Prevenzioni Incendi (AIB)
- tenuta del Catasto Incendi Boschivi ed Annotazioni da parte dei Comuni obbligati alla tenuta sulle aree percorse da fuoco ai sensi della Legge 353/2000
- inserimento nei PSC/PSA di apposito elaborato alla scala di Piano che localizzi e vincoli le aree percorse da incendio ed eventuali intorni significativi
- trasmissione on line dei dati all'Osservatorio dei Dati Territoriali- SITO con gli aggiornamenti periodici del Catasto predetto.

F - RISCHIO IDROGEOLOGICO

E' stato ampiamente documentato come gli incrementi dei livelli di pericolosità idrogeologica in Calabria ed in Italia siano correlabili ai processi di redistribuzione della popolazione che a partire dagli anni sessanta registrano la progressiva diminuzione della pressione antropica nelle aree collinari e montane viepiù marginalizzate ed il corrispondente incremento nelle aree urbane di pianura e costiere. Si tratta di un dato strutturale che discende dal modello di sviluppo economico del Paese aggravato dalla pratica dell'abuso a danno del territorio.

Se si riconosce la necessità che alla perdurante caratteristica di emergenza ciclica occorra porre fine in conseguenza degli alti costi economici e sociali, ne discende che il QTRP deve definire le modalità perché si operi in termini di prevenzione attraverso la pianificazione territoriale ed intervenendo sulle criticità strutturali di fondo che riguardano tanto gli aspetti demografici che quelli orografici e di armatura urbana essendo gli obiettivi di sviluppo economico strettamente correlati alla tutela della stabilità del territorio.

Le Norme del QTRP indicano le modalità ed i contenuti necessari per ridurre il rischio idrogeologico nella fase di redazione dei Piani Strutturali Comunali e dei PTCP. In tal senso vanno sostenuti ed accompagnati i Comuni nell'attuale momento storico che registra la redazione dei PSC/PSA, del QTRP e dei PTCP ai quali vanno aggiunti i programmi di valorizzazione e riqualificazione delle aree urbane, di recupero dei centri storici, di demolizioni degli ecomostri e di tutela del paesaggio: un insieme cioè di azioni pianificatorie che assumono anche la valenza di strumenti di prevenzione.

L'assunzione della logica della prevenzione comporta che anche i programmi di difesa del suolo siano collocati entro un quadro organico ed unitario di interventi pianificati a scala di bacino di competenza specifica dell'Autorità di Bacino regionale la quale concorre all'obiettivo della prevenzione e riduzione attraverso una serie di azioni quali:

- L'aggiornamento del Piano di assetto idrogeologico
- La definizione di un piano generale degli interventi di difesa del suolo in Calabria
- L'operatività dei Presidi Idraulici territoriali
- L'applicazione della Direttiva Comunitaria Alluvione
- La definizione delle Linee guida di cui all'Allegato 1.

Obiettivi

Più specificatamente, essendo oramai divenuto indifferibile il coordinamento tra le politiche di pianificazione territoriale con quelle di difesa del suolo, delle acque e del paesaggio, si rende necessario assumere il metodo basato dell'approccio multisettoriale ed interdisciplinare che deve trovare composizione entro gli strumenti di pianificazione territoriale a partire dal QTRP.

L'obiettivo da conseguire, nella consapevolezza che le risorse suolo ed acqua debbano essere intesi come beni limitati e soggetti a consumo e deterioramento, è dunque quello di definire ed attuare un insieme di azioni di prevenzione e riduzione operando:

- in chiave di previsione e prevenzione negli strumenti di pianificazione assumendo per il rischio idrogeologico il concetto che occorra intervenire non solo laddove esso si manifesti ma anche laddove esso trae origine;



- assumendo il principio della valorizzazione delle risorse suolo ed acqua intese come beni limitati soggetti a consumo e deterioramento;
- correlando gli obiettivi di sviluppo alla stabilità ed alla funzionalità del territorio inteso come infrastruttura portante di tutte le altre;
- operando secondo un approccio interdisciplinare e nell'ottica che la difesa del suolo è attività multisetoriale;
- agendo secondo metodiche di coordinamento ed integrazione tra l'uso del suolo, la pianificazione urbanistica, l'uso delle risorse idriche, la valorizzazione dei beni culturali, l'utilizzo delle aree forestate e delle aree protette, la diffusione della cultura e della pratica della protezione civile;
- assumendo come unità fisica di riferimento per interventi integrati il bacino idrografico;
- promuovendo nel QTRP e negli strumenti di programmazione progetti integrati che conservino e valorizzino il suolo, l'acqua, i centri storici e le marine, i beni culturali, i boschi e le aree protette;
- prevedendo forme di manutenzione diffusa e minuta del territorio e dei bacini idrografici attraverso una rivalutazione e rivisitazione delle funzioni di polizia e sorveglianza idraulica;
- Realizzando strumenti evoluti di monitoraggio e controllo del territorio;
- Dotandosi di un nuovo e più adeguato quadro legislativo nazionale e regionale che tenga conto delle funzioni delegate alla Province ma ridisegni anche i nuovi poteri derivati in materia di difesa del suolo alla Regione con i conseguenti assetti organizzativi e gli indispensabili supporti tecnici;
- Elaborando e realizzando programmi di informazione degli enti locali e dei cittadini anche attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie di rete e promuovendo programmi di educazione per le istituzioni scolastiche,
- Promuovendo interventi strutturali localizzati sulla base del livello di rischio e sulla effettiva possibilità che la loro realizzazione ne comporti la riduzione.

Interventi

Il quadro degli obiettivi evidenzia come gli interventi per la difesa del suolo debbano afferire, da un lato, all'ambito specifico della pianificazione territoriale e, dall'altro, realizzarsi sinergicamente attraverso Piani e Programmi settoriali di competenza degli soggetti deputati quali l'ABR, la Protezione Civile, i vari Dipartimenti regionali e la PAL. Di seguito si indicano principali interventi:

1. L'AGGIORNAMENTO del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO a cura dell'ABR e già avviato nel cui quadro andranno ridefiniti standard e normative con riferimento alla pianificazione territoriale ed alla prevenzione del rischio idrogeologico;
2. La formulazione del PIANO GENERALE DEGLI INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO IN CALABRIA a cura dell'ABR;
3. L'avvio dell'operatività dei PRESIDI IDRAULICI TERRITORIALI a cura dell'ABR e da integrare in una rete regionale di controllo, monitoraggio e manutenzione diffusa dei bacini idrografici;
4. La formazione e/o aggiornamento dei Piani Regionale, Provinciali e Comunali di PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI;
5. La TUTELA DELLE ZONE COSTIERE CON LA FORMAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE INTEGRATA DELLA ZONE COSTIERE (GIZC);
6. L'elaborazione ed attuazione della Direttiva Regionale in ottemperanza alla DIRETTIVA ALLUVIONE 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 in materia di difesa dalle alluvioni.
7. L'ANALISI DI DETTAGLIO E L'ASSUNZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.
8. L'ADOZIONE DI NORME E STANDARD PER LA PREVENZIONE ATTRAVERSO IL QTRP, I PTCP ED I PSC/A.
9. L'APPOSIZIONE DI VINCOLI.
10. LA FORMAZIONE CONTINUA DI QUADRI CONOSCITIVI.
11. LO SVILUPPO DELLA RICERCA APPLICATA.

G- RISCHIO DESERTIFICAZIONE, DEFICIT IDRICO, SUBSIDENZA E SINKHOLES

OBIETTIVO

Contribuire alla riduzione dei rischi attraverso la pianificazione.

Interventi

Allo stato attuale è disponibile per la Calabria la Carta delle aree sensibili alla desertificazione elaborata da Arpacal nell'ambito del Progetto DesertNet che può costituire un utile riferimento per la costruzione dei Quadri Conoscitivi provinciali e comunali in modo che nella redazione dei PTCP e dei PSC/PSA siano individuate le aree soggette a tali rischi per le quali si assumeranno misure di limitazioni d'uso e di salvaguardia.

H - RISCHIO TSUNAMI

OBIETTIVO

Garantire la sicurezza delle coste dagli tsunami.

Interventi

Per la sicurezza delle coste occorre:

- elaborazione di carte della pericolosità da tsunami e di carte del rischio da tsunami in periodo invernale ed estivo nelle fasi di aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico secondo le direttive emanate dal ministero dell'Ambiente e valutazione del rischio da tsunami delle aree costiere interessate da infrastrutture di notevole rilevanza (aeroporti, porti, centrali elettriche, impianti industriali, strade e ferrovie ecc.);
- attivazione di sistemi di monitoraggio ed elaborazione di Piani di Protezione civile per le aree costiere;
- formazione obbligatoria con corsi di addestramento multidisciplinari per la preparazione del personale che opera in situazioni di emergenza ambientale.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza valorizzare

scheda n.15

AZIONE STRATEGICA - Prevenzione dei rischi territoriali

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ☉ <i>Prevenire e ridurre i rischi territoriali</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ☉ Produzione normativa per la prevenzione del rischio da Radon e redazione di un piano regionale ☉ Per il rischio amianto: Redazione del PRAE e dei PRAC ☉ Aggiornare e gestire i Piani di tutela delle acque e dei suoli ☉ Adottare e gestire i piani antincendio boschivi ☉ Adottare le misure di cui all'allegato A nella pianificazione provinciale e comunale ☉ Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ☉ Formulazione del Piano Generale degli Interventi di difesa del Suolo in Calabria a cura dell'ABR ☉ L'avvio dell'operatività dei Presidi Idraulici ☉ Formazione e/o aggiornamento dei Piani Regionale, Provinciali e Comunali di Previsione e Prevenzione dei rischi ☉ Tutela delle zone costiere con la formazione del piano di gestione integrata della zone costiere (GIZC) ☉ Attuazione della direttiva regionale in ottemperanza alla direttiva alluvione 2007/60/ce del 23 ottobre 2007 in materia di difesa dalle alluvioni. ☉ Analisi di dettaglio e l'assunzione di misure di prevenzione nella pianificazione territoriale ☉ Adozione di norme e standard per la prevenzione attraverso il qtrp, i ptcp ed i psc/a ☉ Apposizione di vincoli ☉ Formazione continua di quadri conoscitivi ☉ Sviluppo della ricerca applicata 	<ul style="list-style-type: none"> ☉ POR e PAR FAS 2007-20013 Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: <i>Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico...</i> Obiettivo Operativo 3.2.2: <i>Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.</i> <i>Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4</i> Obiettivo Operativo 3.2.3: <i>Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.</i> <i>Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2</i> ☉ Produzione di norme e di piani ☉ Gestione di piani di interventi strutturali di mitigazione



2.5.6 Mitigazione del Rischio Sismico

Partendo dal ruolo assegnato alla Regione dalla nuova legge urbanistica ed in considerazione della rilevanza sociale, economica ed ambientale del tema, il QTRP ha assunto la mitigazione del rischio sismico fra i suoi obiettivi prioritari.

In aggiunta alle norme di prevenzione che disciplinano l'uso del suolo nelle aree a rischio sismico elevato il QTRP prevede una specifica **Azione strategica** denominata che investe l'intera regione e coinvolge tutti gli enti preposti al governo del territorio, attraverso cui, la Regione, coordina interventi, risorse finanziarie e competenze.

La storia sismica della Calabria conferma l'elevato rischio del territorio calabrese, ed in particolar modo dell'area dello Stretto, e dell'assoluta necessità di attivare tutte le misure e le azioni necessarie per proteggere, assieme al patrimonio di centri urbani, edifici ed infrastrutture, la vita e la salute dei cittadini.

Dopo anni in cui il problema è stato sostanzialmente rimosso o ignorato, il tema della mitigazione del rischio sismico, a seguito purtroppo d'eventi recenti verificatisi disastrosi in diverse regioni italiane, l'ultima delle quali l'Abruzzo, si è imposto all'attenzione dell'intera opinione pubblica nazionale e regionale e da qui la necessità di approntare adeguate politiche di prevenzione, tanto alla scala del singolo edificio che a livello territoriale.

In questo senso già la Legge urbanistica regionale rappresenta un decisivo passo in avanti in direzione di una adeguata politica di mitigazione a scala territoriale, assegnando alla pianificazione urbanistica alle diverse scale (regionale, provinciale e comunale), il compito di prevenire i danni derivanti da possibili futuri terremoti. In particolare all'art.17, a proposito del QTRP, la Legge afferma che esso deve prevedere:

le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 83/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali.

L'obiettivo prioritario della mitigazione del rischio sismico, individuando gli indirizzi e le strategie più efficaci al riguardo, pur trovando il suo ambito operativo ottimale all'interno della pianificazione comunale può essere perseguito solo se all'interno del QTRP si predispongono i criteri e le linee guida necessarie per garantire unitarietà e sistematicità alle azioni di prevenzione e mitigazione sismica su tutto il territorio regionale.

L'Azione strategica prevede l'elaborazione:

1. della **"Carta del rischio sismico regionale"** (progetto specifico che coinvolgerà la Regione e le Province);
2. del **"Programma operativo strategico"** per la individuazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali.
3. di **"Manuale per la mitigazione del rischio sismico"** all'interno della pianificazione provinciale e comunale.

1. La Carta del Rischio Sismico Regionale

La letteratura scientifica sul tema definisce il rischio sismico come risultante di tre componenti:

- la pericolosità sismica, ovvero la probabilità che un evento sismico si verifichi in un determinato territorio e gli effetti possibili in relazione alle condizioni geologiche e geomorfologiche;
- l'esposizione, ovvero la qualità e quantità degli elementi, popolazione, infrastrutture, edifici, servizi esposti al rischio;
- la vulnerabilità, ovvero la propensione di edifici ed infrastrutture a subire un danno in funzione delle loro caratteristiche.

Alla base della costruzione della carta del rischio sismico regionale, pertanto, vi sarà la costruzione di una carta della pericolosità di base e locale. La carta della pericolosità di base a scala regionale, a partire dalla carta nazionale e dalla classificazione sismica dei comuni dovrà individuare le aree a maggiore pericolosità e i livelli di accelerazione di picco a cui è sottoposto il nostro territorio regionale (Carta regionale della pericolosità di base), consentendo una riclassificazione sismica su base comunale del territorio regionale. La Regione provvederà alla elaborazione della riclassificazione sismica avvalendosi della collaborazione dei centri di ricerca universitari regionali e dei centri di ricerca nazionali.

La carta della pericolosità locale attraverso cui sarà possibile pervenire all'individuazione di zone soggette a effetti cosismici e ad amplificazioni locali (Carte provinciali della pericolosità locale), verrà elaborata a scala provinciale in collaborazione con le amministrazioni provinciali; ciò permetterà di valutare nell'insieme l'impatto di un terremoto su tutto il territorio regionale e di individuare aree a pericolosità sismica differenziata.

Questi studi combinati con le analisi di vulnerabilità ed esposizione dei territori comunali, la cui competenza spetterà alle Amministrazioni comunali in fase di redazione dei PSC, rappresenterà il quadro conoscitivo complessivo del rischio sismico (*Carta del rischio sismico*) e permetterà alla regione di fare una classificazione del rischio sismico dei suoi territori comunali e di formulare una proposta di riclassificazione sismica regionale così come previsto dall'OPCM n° 3274 del 20 marzo 2003.

2. Il Programma Operativo

Il QTRP prevede che la Regione predisponga un **"Programma operativo"**, individuando gli interventi di interesse regionale ritenuti prioritari con riferimento a:

- i centri storici di elevato interesse storico e paesaggistico;
- le principali infrastrutture di collegamento e le principali rete energetiche a livello regionale;
- le strutture sanitarie ed i servizi di emergenza di competenza regionale ritenuti di interesse prioritario su tutto il territorio regionale.

La Regione predisporrà il programma in collaborazione con le Province, i Comuni, gli Enti Pubblici, nonché gli Enti Gestori di infrastrutture di trasporto ed energetiche (Anas, RFI, Enel, ecc.), stabilendo gli indirizzi e le procedure per la definizione degli strumenti specifici di intervento necessari.

Con tali Enti la Regione sottoscriverà opportuni protocolli d'intesa per l'attuazione delle azioni previste dal programma.

3. Manuale per la mitigazione del rischio sismico

Indirizzi per la pianificazione a scala comunale

Per un corretto e prudente uso e gestione del territorio, allo scopo di prevenire il rischio sismico derivante da futuri interventi di trasformazione urbanistica e di ridurre il rischio sismico già esistente, il QTRP indirizza i Piani Strutturali Comunali attraverso specifiche misure ed azioni cui questi strumenti si devono attenere:

A. limitazioni alle trasformazioni urbanistiche derivanti dalle caratteristiche di pericolosità dei suoli;

B. predisposizione di aree per interventi di emergenza;

C. valutazione e misure di mitigazione del rischio sismico esistente;

D. informazione e formazione

A. Limitazioni alle trasformazioni urbanistiche derivanti dalle caratteristiche di pericolosità dei suoli

Le analisi tecniche da utilizzare allo scopo di limitare gli interventi di trasformazione nelle aree di particolare pericolosità sismica sono contenute nell'allegato 1 (Valutazione dei rischi territoriali e della pericolosità geologica). Nel caso specifico è prevista la Valutazione preliminare della Pericolosità sismica di base e locale. Su tale base è necessario distinguere:

- a. situazioni in cui gli effetti cosismici temibili sono rappresentati da rotture superficiali per faglie, da instabilità dei pendii, da invasione del mare per maremoto;
- b. situazioni in cui gli effetti temibili possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni;
- c. situazioni in cui gli effetti si possono risolvere in un'amplificazione dell'azione sismica.



La valutazione della pericolosità sismica, assieme alla identificazione e valutazione degli altri rischi geologici (frane, inondazioni, erosione costiera) concorre alla distinzione del territorio comunale in 4 Classi (Cfr. allegato 1).

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Si dovranno, inoltre, fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, dovrà essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio geologico.

In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

B. Predisposizione di aree per interventi di emergenza

Il QTRP in applicazione all'art.18 comma 4 lettera d) e all'art. 20 comma 3 lettera m) della Legge urbanistica regionale (che stabilisce che siano individuate, ai fini della predisposizione di programmi di previsione e prevenzione dei rischi, aree per interventi di emergenza all'interno dei P.T.C.P. e dei P.S.C.), specifica i soggetti a cui compete tale individuazione e i requisiti minimi perché queste aree possano considerarsi idonee al loro utilizzo per le funzioni di protezione civile.

Le aree destinate all'emergenza si distinguono in:

1. aree di ammassamento;
2. aree di accoglienza o ricovero;
3. aree di attesa o di raccolta.

Queste aree devono essere permanentemente fruibili in caso di emergenza e devono essere esenti da rischi.

1. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse consentono di coordinare uomini, mezzi e risorse per la gestione dell'emergenza. Queste devono essere collocate in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità facilmente raggiungibile e percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, inoltre, dovendo ospitare le strutture per l'accoglienza dei soccorritori, devono essere localizzate nelle vicinanze di infrastrutture di approvvigionamento idrico, elettrico e per lo smaltimento di acque reflue. L'individuazione delle stesse è di competenza delle province che nell'ambito della redazione dei propri PTCP localizzano e vincolano queste aree.
2. Le aree di accoglienza rappresentano i luoghi dove la popolazione risiede per il tempo necessario (breve, medio e lungo) nella fase post-evento. In queste aree si localizzano gli alloggiamenti (tende, containers) e devono dunque essere dotate di tutte le opere di urbanizzazione necessarie. L'individuazione di queste aree è di competenza dei comuni che nell'ambito dei PSC dimensionano, localizzano e vincolano queste aree. Il dimensionamento deve essere fatto attraverso la costruzione di scenari di danno. Si assumerà come scenario di riferimento quello dovuto ad un sisma significativo (sisma di massima intensità verificatosi

nell'area oggetto di studio) e si calcolerà la superficie dell'area sullo scenario più catastrofico e dunque sulla popolazione potenzialmente coinvolta che deriva dallo scenario di riferimento²¹.

3. Le aree di attesa o di raccolta (aree di prima accoglienza della popolazione) sono spazi aperti interni al centro urbano indispensabili per accogliere le persone nel caso di eventi sismici. Per spazi aperti vanno intesi, l'insieme dei luoghi non edificati del centro, non limitati soltanto a quelli canonici delle piazze, bensì estesi a tutti quelli che consentono ad un numero consistente di persone di sostare quali slarghi, parchi, parcheggi all'aperto, giardini pubblici, spazi urbani non edificati. L'individuazione di queste aree è di competenza dei comuni che nell'ambito dei PSC individuano anche gli interventi per la loro messa in sicurezza.

B. Valutazione e misure di mitigazione del rischio sismico esistente

Gli interventi di messa in sicurezza del patrimonio urbano ed edilizio esistente devono essere realizzati secondo le metodologie previste nei percorsi innovativi sperimentati nella nostra Regione ("Piani di recupero sismico del comune di Rosarno e di Melicucco" - Esperimento condotto con le risorse comunitarie FESR, obiettivo 1, Misura 2,5, del Q.C.S. 1994- 99) che confermano che la riduzione del rischio sismico può essere uno degli obiettivi degli strumenti di pianificazione ordinaria, assieme a quelli di valorizzazione dell'ambito urbano in termini sociali, economici, strutturali, patrimoniali, culturali, d'immagine, attraverso adeguate azioni ed interventi.

Il QTRP, in questo modo, vuole fornire ai Comuni uno strumento che gli consenta la messa in sicurezza dei loro territori attraverso l'attuazione di interventi mirati sugli elementi areali e puntuali strategici che costituiscono la Struttura Urbana Minima, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza del centro urbano e che consente di ottenere un duplice risultato: uno relativo alla gestione dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla L. 225/92; l'altro relativo al recupero e alla messa in sicurezza dei centri storici, secondo quanto previsto dalle recenti "tendenze" scientifiche volte a unificare obiettivi di sicurezza e l'obiettivo di recupero urbano (Piano di Recupero Antisismico - Rosarno e Melicucco).

Rimandando per ulteriori approfondimenti alla letteratura esistente sul tema, le metodologie e le procedure emergenti dalle esperienze di Rosarno possono essere brevemente sintetizzate di seguito.

La definizione della Struttura Urbana Minima

Nei suoi lineamenti essenziali la metodologia è quella implementata per la prima volta in alcuni contesti territoriali calabresi, i centri storici di Rosarno e Melicucco²², e messa a punto nell'ambito di studi e ricerche nel campo della pianificazione urbanistica per la valorizzazione e il rilancio dell'ambito urbano in termini sociali, economici, strutturali, patrimoniali, culturali, d'immagine e per il controllo e la riduzione del rischio sismico.

La SUM individua all'interno di un centro urbano il "sistema essenziale" composto di edifici strategici, edifici di valore storico-culturale, spazi pubblici e reti infrastrutturali in grado di garantire la "funzionalità" dell'intero sistema urbano in caso di emergenza post- terremoto e a preservarne la "memoria collettiva". In termini operativi la SUM consente di selezionare gli interventi prioritari individuando gli edifici strategici per il funzionamento della struttura urbana (ospedali, caserme, scuole, edifici pubblici, ecc.), gli spazi pubblici da utilizzare anche come aree di raccolta o di prima accoglienza e il sistema di accessibilità sicuro.

²¹ Metodologia messa a punto da: Brammerini F.; Di Pasquale G.; Orsini G.; Pugliese A.; Romeo R.; Sabetta F. *Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico SSN/RT/95/01, Aprile, 1995.*

²² I Piani di recupero antisismico del centro storico del comune di Rosarno e Melicucco sono stati redatti nel 2001 in seguito ad un Concorso di progettazione bandito nel 2000. Si tratta di un Progetto Pilota inquadrato nell'ambito delle attività sperimentali condotte dal Servizio Sismico Nazionale e finanziate dalla Commissione Europea. Concorso bandito sulla base dell'Accordo di Programma stipulato tra il Comune di Rosarno, Comune di Melicucco, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio sismico nazionale, Assessorato all'urbanistica della Regione Calabria, Assessorato alla protezione civile e assetto del territorio della Provincia di Reggio Calabria, e l'Università di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea.



Tale strumento metodologico - operativo individua gli elementi puntuali e areali su cui indirizzare le indagini diagnostiche e gli interventi per loro la messa in sicurezza.

La metodologia da seguire per la definizione della Struttura Urbana Minima si articola in tre fasi:

I FASE

Individuazione del sistema degli spazi e dei luoghi strategici (spazi aperti, edifici e reti):

- *le connessioni viarie strategiche "sicure", principali e ridondanti* di accesso al centro e di distribuzione tra le parti. La SUM presuppone l'individuazione di percorsi sicuri e strategici idonei a consentire un rapido allontanamento delle persone verso luoghi aperti e non rischiosi. Questo perché nella fase di soccorso alle persone che si sono rifugiate nelle aree di raccolta e alle persone colpite o intrappolate nelle costruzioni crollate o pericolanti, questi assi strategici assumono una funzione rilevante per la movimentazione dei mezzi, ai fini della tempestività e dell'efficienza del pronto intervento della protezione civile. A tal proposito la SUM prevede che siano messi in condizione di resistere all'evento sismico tutti gli edifici, anche privati, prospicienti questi assi strategici.
- *gli spazi aperti* interni al centro urbano da utilizzare in caso di emergenza come aree di raccolta, nonché aree libere esterne al centro urbano da utilizzare come aree di ricovero per la popolazione e per i soccorritori. L'importanza del ruolo degli spazi aperti, a prescindere dalla loro qualità formale ed architettonica, viene commisurato quasi sempre alla loro attitudine a facilitare i rapporti di relazione tra le persone, a consentire idonei svolgimenti di attività pubbliche, commerciali, culturali e di tempo libero, mentre quasi mai viene rimarcata la loro funzione strategica in casi di emergenza. Al contrario tali luoghi sono indispensabili per accogliere le persone in fuga dai luoghi chiusi nel caso di eventi sismici. La piazza nella logica della SUM mantiene dunque l'antico e storico ruolo di agorà, luogo delle relazioni interpersonali, ma nello stesso tempo assolve ad una importante funzione di rifugio degli abitanti delle aree limitrofe nel caso di eventi sismici catastrofici. Per spazi aperti vanno intesi, l'insieme dei luoghi non edificati del centro, non limitati soltanto a quelli canonici delle piazze, bensì estesi a tutti quelli che consentono ad un numero consistente di persone di sostare senza la preoccupazione dell'incombente di pericoli di crolli di manufatti o di materiali, quali slarghi, parchi, impianti sportivi e parcheggi all'aperto, giardini pubblici, spazi urbani non edificati. In tale logica vanno individuati le aree da utilizzare in fase di emergenza come aree di raccolta (aree di primo accoglienza della popolazione) che svolgono quindi una funzione di veri e propri rifugi nei momenti immediatamente successivi al verificarsi del terremoto, e vanno messi in sicurezza gli edifici prospicienti tali aree, perché l'espulsione e la caduta di materiali di ogni genere e di elementi costruiti degli edifici in condizioni di staticità precaria, o peggio ancora le macerie prodotte dai crolli parziali o totali di corpi di fabbrica, provocati dall'eventuale reiterarsi delle scosse sismiche, possono investire in tutto o in parte le aree sottostanti e di conseguenza gli abitanti che in quelle aree si sono rifugiate.
- *gli edifici strategici, il sistema sanitario, i servizi di emergenza, le attrezzature scolastiche.* Particolare attenzione viene assegnata alla ubicazione ad alla sicurezza strutturale dei servizi strategici (sedi comunali, uffici pubblici, presidi sanitari, scuole ecc.); questo per una duplice esigenza, da un lato perché nel caso di un evento disastroso le condizioni di rischio per le molte persone normalmente presenti in simili luoghi siano ridotte al minimo, e dall'altro perché questi servizi essenziali possano continuare a funzionare per fare fronte adeguatamente ed utilmente ai particolari bisogni, della popolazione sopravvissuta, conseguenti alla fase di emergenza.
- *tutti gli edifici ed i luoghi* che rappresentano la memoria storica del centro.

II FASE

Valutazione della vulnerabilità urbana

Il concetto di vulnerabilità, inteso in senso ingegneristico "del singolo edificio", si rivela insufficiente a descrivere le reali condizioni di vulnerabilità di un sistema complesso quale può essere un centro storico, tanto che nel dibattito culturale odierno è consueto distinguere la vulnerabilità degli edifici da quella urbana.

La vulnerabilità urbana non è data semplicemente dalla sommatoria dei livelli di vulnerabilità dei singoli edifici, bensì da molteplici fattori. Le ricerche e gli studi su questo tema sono molteplici, e tutti si incontrano sul fatto che il problema della vulnerabilità richiede una visione globale dell'intero sistema urbano.

Individuata la Struttura urbana minima, dunque, si prosegue in questa fase con la sua valutazione di *vulnerabilità urbana*, attraverso l'individuazione:

- delle condizioni dei rapporti vuoto/pieno, delle distanze fra i fabbricati in relazione alla loro altezza;
- della struttura della trama viaria, della configurazione degli isolati, del profilo altimetrico degli stessi;
- della situazione degli spazi liberi e della loro utilizzabilità come aree di prima accoglienza o aree attrezzate per la protezione civile;
- delle condizioni di accessibilità/evacuabilità delle aree;
- della vulnerabilità edilizia degli edifici strategici, dei beni culturali e degli edifici privati prospicienti la security line e le aree di raccolta, secondo metodi più o meno semplificati (schede messe a punto dal GNDT, valutazioni speditive sperimentate all'interno del PRA di Rosarno) che tengono conto delle modifiche apportate all'edificio, della tipologia costruttiva, dello stato di conservazione, dei fattori dimensionali, della forma, degli elementi indebolenti la struttura ecc.. per poi definire in fase progettuale gli interventi di miglioramento ed adeguamento antisismico.

III FASE

Definizione della Struttura Urbana Minima

L'obiettivo consiste nel fornire ai Comuni uno strumento che gli consenta la messa in sicurezza dei loro centri storici attraverso l'attuazione di interventi mirati sugli elementi areali e puntuali strategici che costituiscono la Struttura Urbana Minima, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza di un centro urbano.

Le strategie d'intervento per la realizzazione della struttura urbana minima sono sintetizzabili in sei azioni principali:

- *la realizzazione di una security line* e messa in sicurezza degli assi strategici di connessione con la stessa, il cui scopo è quello di garantire un adeguato funzionamento del sistema di accessibilità post catastrofe, utile ai fini di un adeguato funzionamento dei soccorsi, ecc.;
- *la messa in sicurezza e riqualificazione degli spazi aperti*, con lo scopo di garantire sicuro ed adeguato ricovero alle popolazioni nei momenti immediatamente successivi all'evento sismico (aree di prima accoglienza). Tale strategia consente anche di riqualificare spazi e luoghi essenziali a garantire adeguati livelli di socializzazione e relazioni in condizioni di normalità: spazi di relazione in condizioni di normalità, aree di prima accoglienza in caso di pericolo;
- *la realizzazione di aree e strutture per la gestione dell'emergenza*, allo scopo di rendere più veloci ed efficaci le operazioni di soccorso ed il ritorno alla normalità: aree di ammassamento dei soccorsi, aree per la realizzazione di alloggi temporanei, percorsi sicuri, ecc..
- *l'adeguamento antisismico degli edifici strategici* allo scopo di garantirne la funzionalità all'indomani di un evento catastrofico. Molti di questi edifici, per la funzione strategica che svolgono, sono anche spesso portatori o simbolo della memoria storica e dell'identità collettiva, pertanto la loro salvaguardia assolve ad un duplice importante obiettivo;
- *l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici ed in particolare delle scuole*, allo scopo soprattutto di garantire la sicurezza e la salvaguardia delle giovani generazioni;
- *la conservazione e salvaguardia del patrimonio storico artistico*, secondo le "Linee Guida Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni"²³, come condizione indispensabile per la conservazione della memoria e della identità dei luoghi.

²³ Questo documento è stato redatto con l'intento di specificare un percorso di conoscenza, valutazione della sicurezza sismica e progetto degli eventuali interventi, concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale; la finalità è quella di formulare, nel modo più



È possibile pertanto distinguere una S.U.M. esistente (data dall'insieme degli elementi individuati e dall'analisi della loro vulnerabilità) ed una S.U.M. di progetto, derivante dalle azioni e dagli interventi previsti per rendere tali elementi "sicuri"; non va trascurata in tal senso la ricaduta che questi interventi possono avere sul recupero della qualità urbana del centro interessato.

È innegabile infatti che il livello di sicurezza di un centro storico costituisce una delle componenti essenziali del concetto di *qualità urbana*.

D. Informazione e formazione

L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio avviene su iniziativa delle Amministrazioni Regionale, Provinciale e Comunale relativamente alle tipologie di rischi ed alle procedure d'emergenza, e fornisce le norme di comportamento durante e dopo il fenomeno critico.

La formazione culturale in tema di protezione civile di fasce sempre più larghe della collettività rappresenta, in effetti, un fondamentale obiettivo che occorre perseguire nella consapevolezza che una collettività conscia dei rischi con cui convive e dei comportamenti idonei da adottare per prevenire e fronteggiare situazioni di pericolo, rappresenta un fattore determinante per la mitigazione dei rischi stessi sul territorio.

E' importante che l'informazione alla popolazione sia caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza-coscienza-autodifesa:

conoscenza, intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass-media;

coscienza, come presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;

autoprotezione, intesa come adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

Di particolare rilevanza sono le modalità di realizzazione delle attività informative e di sensibilizzazione a favore delle popolazioni interessate dalle diverse ipotesi di rischio. A tale proposito occorre incentivare le forme di *programmazione/pianificazione partecipata*, ormai consolidate per quanto riguarda la pianificazione territoriale e urbanistica.

Tale partecipazione è comunque garantita nell'ambito della formazione della strumentazione territoriale e urbanistica (art.11 L.U.R. n.19/02) con forme "stabili" di rappresentanti di Associazioni, Enti e Istituzioni e con la possibilità di ampliare le forme di notizia e di consultazione nell'ambito, tuttavia, delle forme regolamentate dalla L.241/90 e dal D.Lgs. 267/00.

Occorre studiare ed adottare le forme più adeguate per l'informazione e la partecipazione attiva delle popolazioni che in ambito di protezione civile sono collegabili alle esercitazioni periodiche e a forme di assistenza ai cittadini, in particolare, per l'attuazione di forme di prevenzione che interessino il patrimonio edilizio privato o comunque possano coinvolgere beni privati. Infine, la predisposizione di una campagna informativa di diffusione regionale utilizzando i nuovi circuiti della comunicazione in rete oltre che i mass media tradizionali deve diventare l'oggetto di un Progetto integrato di comunicazione.

Le attività di formazione devono essere essenzialmente rivolte a:

- Tecnici della PA
- Professionisti
- Insegnanti

Il caso-studio di Cavallerizzo (Cerzeto)

A seguito della catastrofe che il 7 marzo 2005 ha spazzato via l'intero abitato di Cavallerizzo, la Regione Calabria ha reagito con atteggiamento contrario alla rassegnazione e all'abbandono convertendo la catastrofe in un'opportunità.

oggettivo possibile, il giudizio finale sulla sicurezza e sulla conservazione garantite dall'intervento di miglioramento sismico. In particolare, il documento è riferito alle sole costruzioni in muratura.

La Regione Calabria, rovesciando il paradigma della catastrofe, intende fare delle calamità naturali, a cominciare da Cavallerizzo, un modello di riferimento in ambito nazionale e transnazionale nello studio e nella mitigazione dei rischi naturali, che può rappresentare anche un'occasione di sviluppo economico.

In accordo con il CNR, Comune di Cerzeto, Università della Calabria e Regione Calabria è stato proposto il progetto di realizzare un centro studi, geosito-geoparco e presidio idraulico-forestale. L'azione progettuale è volta a contrastare il fenomeno dell'abbandono e a riqualificare un paesaggio del dissesto cercando di mantenere viva la memoria e i caratteri identitari del luogo. Il progetto, pertanto, vuole:

- istituire, proprio vicino alla frana, un centro-studi volto a fornire elementi utili alla comunità scientifica internazionale nello studio delle frane,
- costituire un presidio idraulico-forestale per la manutenzione ed il monitoraggio del territorio soprattutto dei centri abitati limitrofi che versano nelle stesse condizioni di rischi.
- trasformare, infine, l'intera area di Cavallerizzo in un parco geologico (geosito) per non far perdere la memoria storica degli eventi catastrofici: proprio per questo, i resti dell'abitato in rovina non sarebbero demoliti o rimaneggiati e potrebbero divenire un luogo dove i posteri, forse domani, comprenderanno l'importanza della tutela del territorio indirizzando così meglio l'organizzazione della società ad evitare i disastri.

Quindi Cavallerizzo come una sorta di "monumento" allo scampato pericolo (geosito) ed alla indispensabilità della prevenzione (presidio idraulico-forestale), che possa insegnare, indirizzare l'organizzazione della società per evitare altri disastri (centro studi).

Le azioni sopra indicate possono così rappresentare uno schema integrato di gestione del territorio, con specifico riferimento alle problematiche derivanti dall'integrazione tra difesa dal dissesto idrogeologico, salvaguardia ambientale e ri-naturalizzazione, sviluppo socio-economico e riqualificazione del territorio: questo modello potrebbe costituire un'area-test, i cui risultati ottenuti possono rappresentare le basi di un'esperienza pilota da proporre come metodologia di riferimento per il governo del territorio estendibile e verificabile a scala più ampia, in altri settori della regione caratterizzati da elevato rischio idrogeologico.

Gli interventi idraulico-forestali riguardano le regole di dimensionamento, costruzione e il modo di impiego delle opere, per eliminare le cause o contrastare gli effetti dei fenomeni alluvionali, dei processi erosivi e franosi che avvengono nei bacini torrentizi per favorire il ritorno agli equilibri naturali distrutti o alterati. Tali interventi, realizzabili utilizzando parte della forza-lavoro a disposizione dell'Assessorato all'Agricoltura e Forestazione della Regione Calabria (anche ai sensi della L.R. di Protezione Civile n.4/1997), devono basarsi su attività strategiche del tipo:

- pulizia e sistemazione degli impluvi naturali e della rete di scolo delle acque superficiali in modo da garantire la loro corretta regimazione ed il loro ordinato deflusso naturale;
- interventi di forestazione ragionata in relazione alla peculiarità dei siti di intervento ed alle loro condizioni ricostruite attraverso la corretta definizione dei modelli geologico-geomorfologici evolutivi del versante interessato;
- realizzazione di sistemazioni superficiali mediante opere di "ingegneria naturalistica" finalizzate tanto alla stabilizzazione dei movimenti franosi quanto alla corretta "manutenzione" del territorio;
- possibile attività di sorveglianza sul territorio per la tempestiva segnalazione del manifestarsi di indizi di possibili fenomeni di dissesto o di situazioni anomale di qualunque tipo riguardanti i versanti vallivi, il suolo, la vegetazione, lo stato degli alvei e dei manufatti connessi.

Il geosito, dovrebbe essere realizzato prevedendo:

- itinerari percorribili a piedi o in bicicletta, punti di osservazione da cui è consigliabile transitare per apprezzare meglio le caratteristiche del geo-sito (in ogni punto di osservazione potrebbero essere previste ricostruzioni grafiche e testi - es. cartelloni plastificati - che interpretano l'evoluzione del tempo del geo-sito e ne illustrano i processi geologici di formazione),



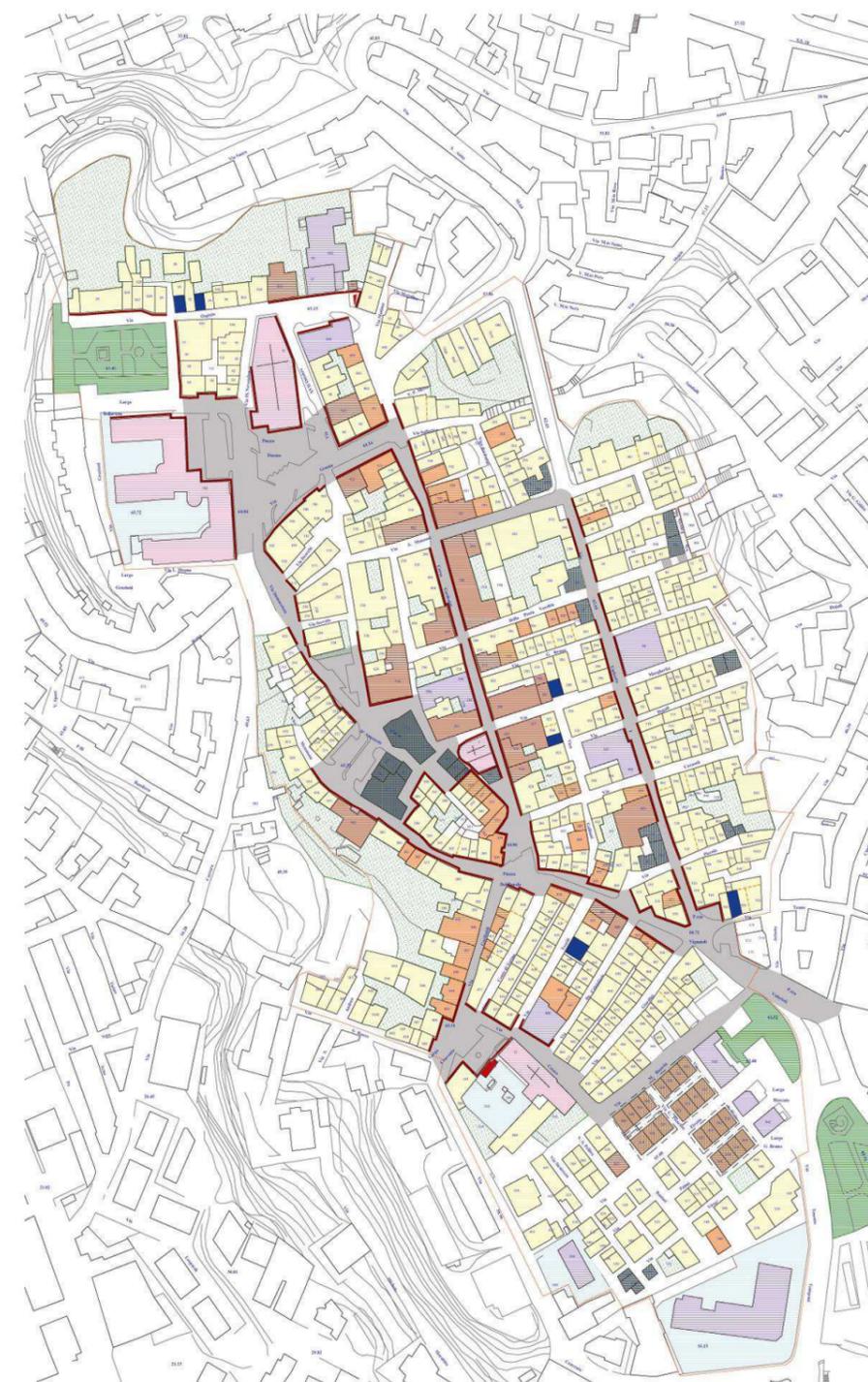
- opuscoli descrittivi che contengano un inquadramento generale che introduce al geo-sito, con storia e processi che ne hanno determinato la formazione
- mappe ragionate,
- allestimento museologico,
- guide turistico-scientifiche.

Il Piano di recupero antisismico del centro storico del comune di Rosarno

Il Piano di recupero antisismico del centro storico del comune di Rosarno è un progetto pilota inquadrato nell'ambito delle attività sperimentali condotte dal Servizio Sismico Nazionale e finanziate dalla Commissione Europea, bandito sulla base dell'Accordo di Programma stipulato tra il Comune di Rosarno, Comune di Melicucco, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio sismico nazionale, Assessorato all'urbanistica della Regione Calabria, Assessorato alla protezione civile e assetto del territorio della Provincia di Reggio Calabria, e l'Università di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea.

Il progetto per il *Piano di recupero antisismico del centro storico di Rosarno* ha avuto l'obiettivo di promuovere lo studio di una metodologia per il recupero dei centri storici in aree ad elevato rischio sismico.

Allo scopo di dare all'atto pianificatorio una maggiore efficacia in termini di fattibilità ed operatività, soprattutto nel merito della realizzazione di alcuni principali obiettivi strategici, il Piano di recupero antisismico è stato articolato in due distinti elaborati:



Scala 1:1.000

Disciplina degli interventi sull'edilizia esistente e le aree scoperte: in questa carta vengono definiti gli interventi ammissibili ai quali è assoggettato il patrimonio edilizio, sia pubblico che privato, distinguendo e individuando le singole tipologie d'intervento.



Il Piano normativo, finalizzato sia alla riqualificazione formale del centro storico che alla sua messa in sicurezza, è stato strutturato in norme per gli interventi sull'edilizia privata suddivise in due macrocategorie:

- interventi prescrittivi, per il perseguimento della messa in sicurezza degli ambiti urbani presenti sulla security-line (principale e ridondante);
- interventi normativi, per regolare il normale svolgimento dell'attività edilizia.

Il Programma operativo strutturato in quattro Assi di intervento diretti al raggiungimento di specifici obiettivi d'area e di progetti di intervento rivolti prevalentemente alla messa in sicurezza dell'edilizia e degli spazi pubblici facenti parte la struttura urbana minima.

L'Asse d'intervento I. "Recupero ed adeguamento antisismico dei fabbricati" prevede 5 differenti Progetti.

1. Recupero di fabbricati di cui si prevede la destinazione a nuove funzioni. L'obiettivo del progetto è quello di adeguare sismicamente gli edifici non utilizzati e di inserirvi funzioni che concorrano alla rivitalizzazione del centro storico.
2. Recupero degli edifici strategici. L'adeguamento sismico è diretto agli edifici che ospitano funzioni indispensabili per la gestione dell'emergenza. Pur trattandosi di edifici non ricadenti nel centro storico, il loro recupero è reso necessario ai fini della realizzazione della Struttura urbana minima.
3. Recupero degli edifici scolastici. Si tratta di procedere all'adeguamento sismico dei plessi scolastici
4. Recupero degli edifici storici e monumentali. Il progetto si riferisce al recupero degli edifici che rappresentano il patrimonio culturale e la memoria storica di Rosarno.
5. Recupero dell'edilizia privata prospiciente i percorsi strategici. L'obiettivo del progetto riguarda la messa in sicurezza dei percorsi strategici ai fini dell'emergenza (security-line e percorsi alternativi) partendo dal consolidamento degli edifici prospicienti.

L'Asse di intervento II "Aree e percorsi di emergenza" prevede tre differenti progetti.

6. Security-line. L'asse scelto come security-line sarà potenziato dal punto di vista della sicurezza anche attraverso l'eliminazione di detrattori presenti sull'asse e sugli edifici prospicienti, nonché l'interramento delle reti tecnologiche che lo attraversano.
7. Area attrezzata per la popolazione. E' prevista la realizzazione di un'area per l'emergenza lungo il tracciato della security line. L'area è stata dimensionata con una metodologia messa a punto dal GNDT. In condizioni di "normalità" l'area svolgerà una funzione a verde per la fruizione del Parco archeologico ambientale.
8. Area di ammassamento per la Protezione civile. Il progetto prevede la realizzazione di un'area di ammassamento destinata sia all'accoglimento dei soccorritori ma anche allo stoccaggio e al deposito dei materiali e delle attrezzature logistiche da utilizzare nelle operazioni di soccorso.

L'Asse di Intervento III "Spazi di Relazione" prevede quattro progetti e comprende azioni progettuali dedicate a un generale miglioramento della qualità, della sicurezza degli spazi esistenti e alla realizzazione di nuovi spazi pubblici.

- 9 Aree a verde e parcheggi. Riguarda interventi di ristrutturazione urbanistica su aree con ruderi o edifici fatiscenti da acquisire o demolire per l'incremento di aree di parcheggio o a verde.
10. Riorganizzazione delle piazze esistenti. Riguarda interventi di miglioramento e di nuova progettazione delle piazze esistenti.
11. Creazione di nuovi spazi pubblici. Interventi finalizzati all'ampliamento, alla messa in sicurezza e alla realizzazione di nuove centralità urbane.
12. Messa in sicurezza di opere d'arte stradali. Il centro storico è ubicato su un pianoro sopraelevato con parti di terreno instabile situate lungo il bordo; sono diffusi, quindi, i muri di sostegno, alcuni dei quali di altezza notevole che mostrano già cenni di cedimento. Poiché la gran parte dei muri di sostegno interessano le vie di collegamento tra il centro storico e il rimanente centro urbano, il loro crollo potrebbe compromettere in caso di cedimento

SPAZI COLLETTIVI, AGGREGATI EDILIZI, ABUSIVISMO: MODALITÀ D'INTERVENTO

PRESCRIZIONI ED INTERVENTI AMMISSIBILI

EDIFICI PUBBLICI

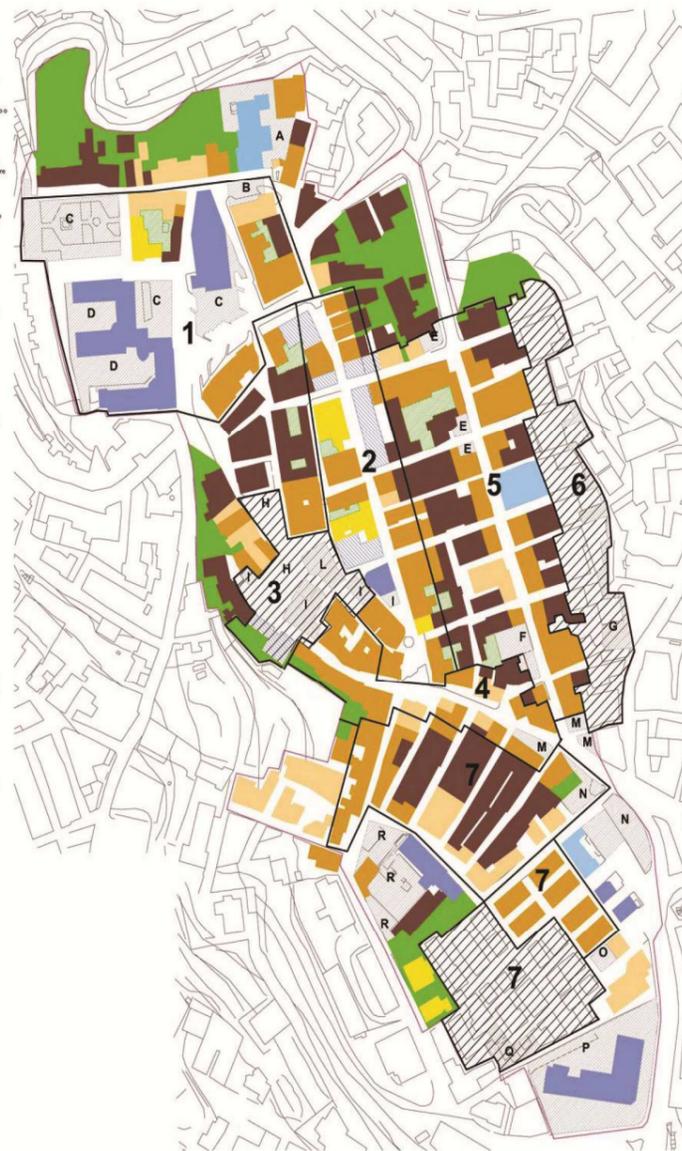
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico e alla riqualificazione formale delle caratteristiche architettoniche e delle pertinenze dell'edificio.
- Interventi di restauro e risanamento conservativo, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico, alla eliminazione delle superficialità, anche architettoniche, e alla riqualificazione formale delle caratteristiche formali e architettoniche dell'edificio, alla riduzione della vulnerabilità sismica e al sistema.
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria come sopra descritti su edifici che per caratteristiche tipologiche, formali e funzionali possono essere destinati ad accogliere le nuove funzioni decise dal o dai comuni, strategiche anche ai fini dell'emergenza.

EDIFICI ED AREE PRIVATE

- Interventi di manutenzione ordinaria, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico e alla riqualificazione formale delle caratteristiche architettoniche dell'edificio.
- Interventi di manutenzione straordinaria, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico e alla riqualificazione formale delle parti interne dell'edificio e al mantenimento delle funzioni presenti.
- Interventi di restauro e risanamento conservativo, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico, alla eliminazione delle superficialità, anche architettoniche, e alla riqualificazione formale delle caratteristiche formali e architettoniche dell'edificio, alla riduzione della vulnerabilità sismica e al sistema e alla riduzione della vulnerabilità sismica e al conseguente riassetto degli spazi occupati ai sensi della legge 120/1989.
- Interventi di ristrutturazione edilizia, finalizzati all'adeguamento e miglioramento antisismico e alla riqualificazione formale delle caratteristiche architettoniche e delle destinazioni d'uso presenti, da conseguire anche mediante accorpamento delle singole unità abitative e conseguente riassetto degli spazi occupati ai sensi della legge 120/1989.
- Area a verde privato, finalizzata, da mantenere per la tutela delle caratteristiche ambientali e paesistiche.
- Corti interne da conservare per il mantenimento delle caratteristiche tipologiche.

AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA

- Area da assegnare a interventi di ristrutturazione urbanistica, con progetto unitario di ridisegno dell'area finalizzato al miglioramento della qualità della vita della comunità abitativa.
- Area Progettuale Unitaria di Tipo Strategico n° 1. Gli interventi previsti sono finalizzati alla riqualificazione conservativa e al miglioramento delle caratteristiche di qualità di livello superiore, la riorganizzazione degli spazi di relazione e delle pertinenze. Concorrono altresì interventi a livello di dettaglio.
- Area di Progetto unitario n° 2. Il progetto mira a recuperare il margine del terreno ed del centro storico con la realizzazione di un percorso a verde attrezzato utilizzando spazi di risulta esistenti e quelli provenienti da perequazione urbanistica e da interventi di differenziazione di livello.
- Area di Progetto unitario n° 3. Gli interventi rispondono all'esigenza di riqualificare il quartiere "Città da Morosa e piano del convento" di Rosarno mediante riorganizzazione della area esistente, delle aree di relazione, derivanti da perequazione urbanistica e da interventi di riassetto.
- Spazi collettivi: area a verde di recupero e di riqualificazione per la realizzazione di spazi di relazione, aree attrezzate di gioco e tempo libero, parcheggi, aree verdi e di verde attrezzato, con finalità di area di emergenza.



Disciplina degli interventi sull'edilizia esistente e le aree scoperte: in questa carta vengono individuati gli ambiti di prescrizione speciale, legati alla riduzione del rischi sismico, e gli edifici, indicati quali unità minime d'intervento, sui quali intervenire in maniera unitaria.



l'attivazione dell'intera gestione dell'emergenza. La verifica di vulnerabilità e la successiva messa in sicurezza di tali opere diventa indispensabile ai fini del mantenimento di idonee condizioni di sicurezza.

L'Asse di intervento IV "Adeguamento delle reti tecnologiche" prevede tre progetti. La vulnerabilità urbana è spesso incrementata da un cattivo funzionamento delle reti tecnologiche tale da paralizzare l'intero sistema urbano e rendere ancora più difficili i soccorsi e la ripresa post-emergenza. Per tale motivo il P.R.U.A. che deve garantire la funzionalità delle lifelines anche dopo un evento sismico, prevede la realizzazione di un cunicolo scatolare interrato per il passaggio di tutte le reti, ispezionabile in più punti (tunnel dei servizi). In una prima fase, il tunnel dei servizi dovrà essere realizzato lungo il tracciato della security line.

13. *Verifica della vulnerabilità della rete Enel ad alta tensione*

14. *Monitoraggio dei punti nodali delle lifelines*

15. *Creazione di un Tunnel dei servizi*

Il *Programma Operativo* per far fronte alle esigenze di recupero integrato è stato articolato in Aree Progettuali Unitarie (A.P.U.). Le A.P.U. sono state dirette, prevalentemente, alla riorganizzazione funzionale delle piazze esistenti come spazi di relazione, di sosta e di raccolta in caso di emergenza.

Per ogni area in cui si propone l'esproprio di aree e fabbricati, si ipotizza una progettazione di massima dell'area (planivolumetrico e sezioni), prevedendo la sistemazione a verde e parcheggi.

Sono state definite 7 Aree Progettuali Unitarie finalizzate alla riqualificazione urbana ed alla messa in sicurezza.

Vedrete di seguito molto velocemente le sette aree progettuali e tutti gli interventi pubblici e costi previsti.

Il quadro delle attività progettuali è stato ripartito, infine, secondo fasi di attuazione al fine di permettere all'Amministrazione comunale la graduale realizzazione della Struttura urbana minima.



PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria in Sicurezza valorizzare

scheda n.16

AZIONE STRATEGICA - Mitigazione del Rischio Sismico

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale *Azione strategica* quello di *tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali ⊙ Indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale, funzionali alla costruzione della Carta del rischio sismico del territorio regionale attraverso cui, la Regione, potrà definire una classificazione delle aree del territorio regionale in base ai livelli di rischio sismico ⊙ Orientare l'azione delle Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM) ⊙ Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM) ⊙ Informare la popolazione in termini di conoscenza, coscienza e autoprotezione e formare continuamente gli addetti alla prevenzione dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ Redazione della Carta del Rischio Sismico Regionale. Si tratta di un progetto specifico che coinvolge la regione e le province ⊙ Attuazione del Programma Operativo Strategico attraverso cui la regione indica gli elementi (edifici e servizi strategici, infrastrutture viarie di collegamento regionale ecc..) del territorio regionale la cui messa in sicurezza è di sua competenza ⊙ Realizzazione del Manuale per gli interventi di messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima, la cui sussistenza all'indomani di un evento sismico garantisce la sopravvivenza del centro urbano ⊙ Realizzazione di sussidi didattici tematici per l'informazione dei cittadini ⊙ Formazione continua degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR e PAR FAS 2007-20013 Asse III – Ambiente, Obiettivo Specifico 3.2: <i>Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico...</i> Obiettivo Operativo 3.2.2: <i>Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.</i> <i>Linee di azione 3.2.2.1 e 3.2.2.4</i> Obiettivo Operativo 3.2.3: <i>Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.</i> <i>Linee di azione: 3.2.3.1 e 3.2.3.2</i> ⊙ L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3907 del 13/11/2010 (OPCM) disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall'Art. 11 della Legge n. 77 del 24/06/2009: <i>Interventi di prevenzione del rischio sismico – Finanziamenti per indagini di Microzonazione Sismica 2010/2016</i>



3. LA RETE POLIVALENTE COME SISTEMA DI RELAZIONI: PROGETTARE PER PROTEGGERE

Premessa

Il QTRP prevede la realizzazione di un progetto strategico denominato “Rete Polivalente”, il cui obiettivo è la definizione di una vera e propria “*Matrice Paesaggistica Territoriale*”, intesa come sistema di relazioni in grado di creare “l’armatura portante” delle scelte di sviluppo.

Alla base del progetto regionale alcune considerazioni.

La rete polivalente:

- rappresenta un altro punto di vista da cui affrontare la pianificazione territoriale e paesaggistica, facendo della tutela e della valorizzazione delle emergenze territoriali, naturalistiche e paesaggistiche il fine della pianificazione stessa.
- assolve un ruolo di connettività, funzionale, ecologica, storico-culturale, fruitiva, ecc in grado di integrare le diversità delle risorse e di orientare i processi di organizzazione del territorio e di miglioramento della qualità paesaggistica.
- rappresenta la possibilità di considerare le componenti e le risorse regionali come “opportunità di sviluppo economico”, e in tal senso tende a rafforzare le relazioni già esistenti e a realizzarne di nuove attuando modelli di sviluppo sostenibile.
- si nutre dei contributi provenienti dai 39 Forum di Paesaggio, dando vita a scelte condivise, sempre più necessarie per rendere efficaci gli atti pianificatori e programmatori regionali, tesi alla ricostruzione di un sistema di relazioni. Ne deriva la necessità di aprire ulteriori processi partecipativi diffusi, attraverso l’avvio di Programmi d’Area, in cui il necessario “approccio dall’alto” sia confrontato in continuità con “l’approccio dal basso”.
- Rappresenta la specificazione che tutti gli interventi puntuali sia territoriali che paesaggistici pubblici e privati fanno parte di un continuum della rete dei sistemi della Calabria.

Il progetto rappresenta in questo senso uno strumento “polivalente” grazie al quale conservare gli elementi di naturalità esistenti, ripristinare quelli degradati, crearne di nuovi in luogo a precedenti sfruttamenti antropici, mitigare le opere di nuovo impianto, ma anche valorizzare le risorse storico-culturali, economiche e sociali, innescando processi virtuosi di gestione territoriale.

3.1 La Rete Ecologica tradizionale e la Rete Polivalente del QTRP

La rete ecologica tradizionale ha come obiettivo quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte. Nei primi anni di sviluppo pratico del concetto di rete ecologica, si sono avute modalità differenti di intendere tale strumento. In generale sono tre i modi fondamentali attraverso cui sono state intese le reti stesse.

- *Rete per la biodiversità*. Le esigenze della biodiversità richiedono l’individuazione di nodi (quali parchi, riserve, aree naturali), corridoi ecologici, fasce buffer a protezione degli elementi naturali.
- *Rete per la fruizione antropica*. Le esigenze antropiche richiedono l’individuazione di percorsi per la fruizione, nonché di unità connettive in grado di tamponare gli impatti nelle due direzioni del rapporto uomo-natura.
- *Rete ecologica polivalente*. In una rete ecologica polivalente le esigenze precedenti si fondono, considerando l’ecosistema nella sua completezza (S. Malcevski).

Il concetto di rete ecologica si è evoluto ed indica essenzialmente una strategia di tutela della biodiversità basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesaggistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali con lo scopo di ridurre la frammentazione territoriale e rafforzare i processi ecologici di scambio. Essa

rappresenta un’integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura “in isole” circondate da attività umane intensive senza assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità.

La rete ecologica può essere definita dunque come uno strumento di pianificazione e realizzazione di un concerto di azioni politiche, economiche, sociali e territoriali finalizzate ad uno sviluppo compatibile con la conservazione della biodiversità a tutti i suoi livelli (di specie, genetica, ecosistemica e culturale).

La rete ecologica del QTRP vuole rappresentare un sistema di gestione territoriale polivalente, (territorio inteso come “ecomosaico polifunzionale”) un sistema coordinato ed integrato con le altre reti esistenti sul territorio (infrastrutturali ed insediative) a supporto di uno sviluppo sostenibile in cui le politiche ambientali rivolte alla conservazione e valorizzazione della biodiversità si integrano con quelle di sviluppo socio-economico del territorio.

La rete così concepita può inserirsi in un processo più ampio di messa a punto di uno strumento di gestione sostenibile del territorio che integra e rende compatibile gli aspetti ecologici e territoriali e di salvaguardia della biodiversità con quelli socio-economici dell’area. Tutto il territorio, con modalità ed intensità diverse, viene ad essere interessato da un progetto di conservazione e valorizzazione in grado di misurarsi con le specifiche diversità insediative, paesistiche, culturali e produttive.

La *Visione Strategica* del QTRP pone in evidenza l’importanza delle reti di connessione; sia delle connessioni col contesto geografico interregionale, nazionale e internazionale, sia delle connessioni ecologiche ai vari livelli, anche se i due casi sono assai diversi sotto il profilo paesistico-ambientale.

Nel primo, ferme restando le scelte d’investimento infrastrutturale già decise (il potenziamento del trasporto ferroviario e aereo, il potenziamento e completamento autostradale, i nodi intermodali, ecc.), si tratta essenzialmente di controllare e mitigare gli impatti delle opere e dei flussi relativi. Nel secondo, si tratta invece di salvaguardare e ove possibile ristabilire o creare le connessioni vitali per il funzionamento ecosistemico, la continuità e la fruibilità paesistica. La realizzazione della Rete Polivalente assume a questo riguardo una funzione centrale.

Il QTRP affida dunque alla *Rete Polivalente* l’importante ruolo di traghettare le strategie programmatiche definite all’interno dei cinque *Programmi strategici* assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all’interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea in maniera fondamentale tanto il sistema insediativo (reti di città), quanto quello naturalistico ambientale (rete ecologica), quanto, ovviamente quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc...

Il progetto di RP del QTRP si struttura a partire dalla sua anima portante che è rappresentata dal progetto di completamento/potenziamento del sistema infrastrutturale regionale (strade, ferrovia e porti) e passa attraverso l’individuazione di quei luoghi che, come emergenze paesaggistiche, si prestano ad accogliere un progetto di mobilità leggera che, con interventi non invasivi e compatibili, ne tuteli i pregi e al contempo diventi occasione di sviluppo e valorizzazione. Il piano interpreta il “paesaggio” come sintesi di natura e ambiente, storia e cultura, percezione visiva e, configurazione antropica del territorio e declina questi diversi aspetti che caratterizzano il paesaggio in “sistemi”: Sistema relazionale, Sistema insediativo, Sistema naturalistico-ambientale, Sistema storico-culturale, Sistema percettivo.

Il progetto di RP nasce dalla consapevolezza che, al di là della definizione puntuale dei sistemi, la continuità del territorio passa attraverso il riconoscimento delle reti che connettono i sistemi al loro interno e tra di loro e rappresenta dunque la prefigurazione futura dell’attuale quadro di assetto dei sistemi insediativo, naturalistico – ambientale, relazionale, storico-culturale e percettivo derivante dal complessivo quadro della pianificazione e programmazione a scala regionale, dalle scelte attuate dal QTRP e dalle tematiche emergenti dai forum.

A tal proposito il QTRP prevede l’individuazione degli elementi esistenti della RP, di quelli da ricostruire o realizzare ex novo, di quelli da riqualificare e delle misure appropriate per completare il “disegno” della rete da realizzare.

La RP rappresenta perciò il luogo della riqualificazione dello spazio naturale e antropizzato ed ha ricadute evidenti nell’ambito della pianificazione urbanistica locale, su problemi relativi al consumo di suolo, alla frammentazione territoriale, alla protezione idrogeologica delle fiamme dei torrenti e dei fiumi ecc.. in quanto costituisce un valido strumento per progettare in maniera integrata le attività di conservazione, restauro ambientale e rigenerazione urbana.



La RP non è un “processo che si ferma al limite dell’urbano”, bensì è un “processo che penetra nella città”. Nella città, la RP, trova spazi e funzioni e per la città fornisce obiettivi e spazi di azione di qualità e sostenibilità per la vita dei suoi abitanti. La realizzazione della RP è sinonimo di rigenerazione ed è pensata come un “processo progressivo” che, partendo, dagli ambiti principali da riqualificare si estende sino ad “inglobare” nel reticolo altre aree vicine fino a penetrare nell’urbanizzato per un miglioramento effettivo della qualità della vita.

3.1.1 Multifunzionalità della Rete Polivalente

La RP può essere definita come un processo sinergico tra i plurimi fattori che qualificano la regione calabrese nell’ottica di considerare il territorio come un “essere vivente” complesso in cui il sistema naturale e il sistema sociale si intersecano e interagiscono tra loro. Partendo da questa considerazione si possono individuare differenti funzioni che la RP svolge:

Funzionalità pianificatoria: la RP ha come obiettivo l’attuazione di considerare il paesaggio e il territorio un “unicum” e di conseguenza la pianificazione e la gestione. Il QTRP si basa sulla considerazione di una elevata diversità regionale e locale con una corrispondente offerta di funzioni per il benessere ambientale e sociale e per la crescita dei luoghi. Attraverso l’interpretazione da una parte del paesaggio-territorio nella sue varie essenze, dall’aspetto morfologico ed ecologico alla valutazione dei contenuti storici e identitari insiti, e dall’altra nella messa in atto delle individuate strategie regionali fondate sulle risorse e le qualità dei luoghi, si giunge ad una messa a fuoco della RP.

Funzionalità ambientale: ripristinare e riattivare i processi ambientali ed ecologici in degrado e in abbandono è uno degli obiettivi della RP, attraverso la previsione di progetti ex novo o di recupero di elementi naturali sul territorio realizzando diverse funzioni, quali la prevenzione del rischio idrogeologico, riduzione dell’erosione, mantenimento della fertilità dei suoli, la messa in atto di corridoi ecologici, il miglioramento di microclimi, ecc.

Funzionalità sociale: il coinvolgimento della parte sociale, nei differenti gradi e ruoli, dalle rappresentanze politiche, agli enti amministrativi, alle associazioni culturali, ai cittadini tutti, nel processo di realizzazione della RP consente “un elevato livello di integrazione degli interessi degli attori deboli nel sistema decisionale locale” prerogativa, questa, per una condivisione e equità sociale (Magnaghi, 2000). Il processo partecipativo è essenziale per costruire la comprensione e la condivisione del “senso” delle scelte prese, garantendo la motivazione e la continuità nel tempo. La realizzazione di interventi migliora la qualità della vita degli abitanti, condividere questo momento decisionale e sentirsi parte attiva per gestire, alimenta il valore della cittadinanza.

Funzionalità economica: la RP intende creare una possibilità di ottimizzazione delle sinergie esistenti e in nuce fra territorio, ambiente e produzione. A tale scopo la RP propone degli scenari strategici che investono attività diverse e connesse (agricole, commerciali, industriali e terziarie) che valorizzino il patrimonio territoriale, paesaggistico e ambientale. I criteri di scelta devono favorire la formazione di filiere produttive complesse, intersettoriali, in grado di portare alla formazione di sistemi economici a base locale di tipo “distrettuale”, ricostruendo le sinergie interrotte e riducendo l’impatto delle attività produttive sulle risorse naturali.

3.2. La matrice paesaggistico-territoriale per la definizione della Rete Polivalente

3.2.1 Identificazione dei Sistemi

I diversi elementi che compongono i sistemi della pianificazione definiti dalla legge LR 19/2002 (art. 5) sono stati descritti nel Quadro Conoscitivo rispetto alle condizioni in cui si trovano allo stato attuale e alla luce delle dinamiche che ne hanno caratterizzato la trasformazione negli ultimi decenni. Ad integrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale il QTRP ha individuato, come essenziali per lo sviluppo e la valorizzazione del paesaggio regionale, il sistema storico – culturale e il sistema percettivo che vengono definiti sinteticamente nel paragrafo successivo.

3.2.1.1 Il sistema insediativo

La geografia insediativa della Calabria è stata da sempre caratterizzata da una serie di piccoli e medi agglomerati e da una polarizzazione della popolazione in un numero relativamente ridotto di aree urbane propriamente dette.

Fino agli anni cinquanta del secolo passato la popolazione ha avuto una crescita positiva, in linea con i valori nazionali. In seguito vi è stata una inversione di tendenza e il tasso di crescita, positivo ancora fino agli anni ottanta ha poi iniziato ad essere negativo, anche in relazione alla forte incidenza del decremento delle aree interne.

La distribuzione molto variegata della popolazione sul territorio è fortemente condizionata da fattori orografici e morfologici che determinano una contrapposizione fra la bassa densità abitativa, che contraddistingue i bacini montani e i valori notevolmente più elevati che si riscontrano nelle aree di pianura e nel sistema lineare costiero.

Si può affermare che a determinare questo assetto concorrono molteplici situazioni:

- la morfologia dei luoghi, che non ha certo favorito un adeguato supporto allo sviluppo degli insediamenti soprattutto interni, anzi ha costituito spesso un limite fisiologico alla crescita;
- il difficile rapporto che si è sempre avuto con un ambiente ampiamente dissestato e la cui situazione va per molti aspetti peggiorando;
- il progressivo ridursi e concentrarsi in poche aree delle occasioni produttive e occupazionali.

Gli insediamenti interni, man mano che l’agricoltura perdeva il suo valore di redditività, perché ancorata ad un assetto quanto mai antico sia come rapporto latifondo-contadino sia come metodo di lavoro, subiscono profonde modificazioni quali: le emigrazioni e l’inurbamento. Le oggettive difficoltà strutturali che caratterizzano le aree montane, segnate anche da bassi livelli di accessibilità hanno spinto via, via la popolazione verso le aree costiere e di pianura, indebolendo le forme di presidio umano dell’entroterra a cui era legata anche l’identità sociale, facendo venir meno l’organizzazione che aveva caratterizzato il territorio, con gravi conseguenze sulle attività economiche e sociali, sulla vita stessa di relazione delle comunità interessate che ne subiscono gli effetti disgreganti.

Questo spopolamento, ovvero abbandono delle campagne e delle montagne in favore delle colline e delle pianure determina un maggiore popolamento delle aree urbane dei capoluoghi di provincia e delle zone di agricoltura più ricca e più redditizia.

In definitiva è in atto un’inarrestabile perdita demografica delle zone montane e dell’alta collina a favore della bassa collina e della pianura che risulta più accentuata se si pensa ai centri “sdoppiati” tra il sito originario, ubicato spesso in luoghi quasi inaccessibili, e una “marina” di recente formazione o espansione. Il risultato è quello di una Regione in cui sostanzialmente, in riferimento all’assetto della popolazione, si contrappongono aree urbane essenzialmente stabili e “aree rurali” in progressivo declino. Col termine “rurale” si fa riferimento ad “aree con bassa densità demografica, dove si attua un’economia caratterizzata dall’agricoltura insieme con altre attività (artigianato, piccola-media industria, turismo ecc.).

L’attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani che, pur non raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni, e da una polverizzazione insediativa di comuni di piccole dimensioni che si presta ad una duplice lettura. Si riscontrano nei piccoli centri i vantaggi tipici delle “comunità locali” ovvero buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione di traffico, inquinamento e più in generale dei problemi che riguardano le concentrazioni urbane maggiori. Per contro, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l’accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi.

In molte realtà territoriali la presenza dei servizi pubblici è limitata alle scuole dell’obbligo e ad una guardia medica e vi è una dipendenza pressoché totale, per tutti gli altri servizi, in particolar modo sanitari e amministrativi, nonché di occasioni di cultura e di svago, dai centri maggiori aggravata dalle carenze strutturali relative alla rete infrastrutturale e alle disfunzioni dei servizi relativi ai trasporti e alla mobilità.

I servizi di rango superiore e le funzioni complesse sono infatti localizzati nelle poche aree con maggiore concentrazione di popolazione, in generale nei capoluoghi di provincia (vedi Tomo I).

Le attività produttive e terziarie, le sedi della pubblica amministrazione, i nodi di interscambio, le attività commerciali della grande distribuzione, le attrezzature per i servizi collettivi si trovano però dislocati in maniera poco razionale sul territorio, sparsi dovunque, spesso in aree periferiche non adeguatamente urbanizzate e mal servite dai sistemi di trasporto collettivi, qualche volta in sedi e localizzazioni improprie.



Anche i servizi culturali e per il tempo libero sono quantitativamente limitati e prevalentemente localizzati nei centri maggiori.

Manca qualsiasi forma di associativismo degli Enti nella realizzazione e gestione di attrezzature e servizi per cui si riscontra spesso il ripetersi di alcune funzioni e la carenza assoluta di altre.

A queste insufficienze si accompagnano la poca qualità generalizzata degli spazi pubblici, la mancanza di identità delle parti pianificate delle città, il degrado fisico e la marginalità sociale di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie). Particolarmente rilevante è la carenza di spazi verdi pubblici, sia sotto il profilo urbano che ambientale, effettivamente fruibili dalla popolazione.

A tutto ciò si aggiungono gli effetti devastanti dell'abusivismo edilizio e dell'illegalità, come è noto molto diffusi, che hanno interessato soprattutto le fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e le poche aree pianeggianti.

Queste debolezze si riflettono negativamente in misura rilevante sui livelli di qualità della vita e sulla competitività della base economica e produttiva dei sistemi sociali locali di cui le città costituiscono i centri di governo e i nodi di concentrazione delle funzioni di servizio.

Il QTRP individua il sistema insediativo tenendo presente l'attuale condizione degli insediamenti nella Regione e proiettandola nella prospettiva prioritaria di costruire sistemi reticolari di città.

A partire dall'idea forza della formazione della rete di città, l'intero territorio della Calabria è stato diviso in ambiti insediativi che in alcuni casi si configurano come delle micro-aree metropolitane in divenire, come di seguito riportato.

Gli ambiti insediativi individuati, i cui confini sono ovviamente immateriali e labili in relazione al carattere intrinseco della lettura stessa e al dinamismo proprio dei parametri considerati, sono di seguito elencati e a loro volta raggruppati in quattro ordini di categorie:

- *Città metropolitane*, ovvero la *Città metropolitana dello Stretto* (Reggio Calabria dal 2009 fa parte delle 10 città metropolitane italiane: Legge 5 maggio 2009 n. 42 - Capo VIII - Norme Transitorie e Finali - *Norme transitorie per le città metropolitane* art. 23)
- *Ambiti a carattere metropolitano*, ovvero quegli ambiti a forte caratterizzazione urbana organizzati attorno ai poli urbani regionali di Cosenza-Rende e Catanzaro;
- *Ambiti urbano-territoriali*, ovvero quegli ambiti a forte caratterizzazione urbana organizzati attorno ai poli urbani sub-regionali di Lamezia, Crotona e Vibo Valentia; e quegli ambiti complessi, caratterizzati dalla presenza di più polarità urbane, comprendenti in buona parte quelli che abbiamo definito centri urbani di livello comprensoriale, con i rispettivi bacini gravitazionali, collegate da un sistema di relazioni che tendono a configurare un'unità geografica funzionale.
- *Ambiti urbani minori*, sono ambiti urbani demograficamente ed economicamente meno rilevanti, caratterizzati da specializzazione funzionale, con forte presenza di aree a caratterizzazione rurale o agricola, nei quali è spesso prevalente la componente geografica e paesaggistica.

I QTRP inoltre individua:

- le aree ad elevata centralità (centri urbani con elevata concentrazione di servizi e funzioni direzionali e amministrative);
- i centri erogatori di servizi (principali centri urbani che svolgono importanti funzioni di servizio ed organizzazione del territorio circostante; a seconda delle funzioni esercitate possono essere di livello regionale, sub regionale o comprensoriale);
- le aree interessate da processi di conurbazione (centri urbani che alle interrelazioni di carattere funzionale uniscono una tendenza alla saldatura del sistema edificato);
- le aree urbane consolidate
- le aree di dispersione insediativa
- gli insediamenti specialistici organizzati

Il QTRP provvederà a delimitare gli ambiti urbani e le loro articolazioni interne, suoli urbanizzati, non urbanizzati, nonché gli ambiti periurbani e le loro articolazioni interne (suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani; suoli agricoli di uso civico e collettivi contigui agli ambiti urbani; sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità) sulla base degli approfondimenti della Carta Regionale dei Luoghi in fase di definizione di cui all'art.17, comma 4, della LR 19/2002, nonché sulla base delle analisi redatte a corredo dei Piani Strutturali Comunali.

In generale gli obiettivi prioritari perseguiti dal QTRP per il sistema insediativo sono volti a migliorare la competitività territoriale, la qualità paesaggistica e l'efficienza del sistema dei servizi, nonché ad attuare politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi esistenti, allo scopo di mettere in sicurezza il territorio e proteggere la vita e la salute dei cittadini ed il patrimonio di edifici ed infrastrutture.

3.2.1.2 Sistema naturalistico-ambientale

La centralità del paesaggio non rappresenta una novità nella storia del territorio calabrese: se si escludono le vicende della trasformazione relativa agli ultimi cinquant'anni, emerge nettamente la funzione strutturante dei caratteri paesaggistici rispetto alla evoluzione del quadro sociale nella regione.

Le componenti paesaggistiche oggetto di analisi sono:

- Aree protette
- Superfici boscate;
- Idrografia;
- Geositi;
- Aree agricole di pregio;

Aree protette

Il sistema delle aree protette in Calabria, rappresenta un vasto patrimonio che interessa gran parte del territorio prevalentemente collinare e montano. La superficie regionale occupata dalle aree protette istituite, il cui obiettivo prioritario è quello di garantire la conservazione della biodiversità del territorio regionale, è ragguardevole. L'istituzione di aree protette terrestri, prevista dalla Legge Quadro 349/91, garantisce e promuove la conservazione dell'ambiente naturale, la ricerca scientifica e l'applicazione di metodi di gestione ambientale sostenibile. In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Naturale Regionale, 1 Area Marina Protetta e 5 Parchi Marini Regionali, oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (pSIC, ZPS) e riserve naturali (regionali e statali). Oltre, queste aree sono da evidenziare le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza).

I parchi nazionali sono: *Parco Nazionale della Sila* (DPR del 14 novembre 2002), il *Parco Nazionale del Pollino* (DPR15/11/1993) e il *Parco Nazionale dell'Aspromonte* (D.P.R. il 14 gennaio del 1994). Il *Parco Naturale Regionale delle Serre* è il primo Parco Naturale Regionale in Calabria, istituito con Legge Regionale del 5 maggio 1990, n. 48.

È presente anche un ricco patrimonio di riserve naturali (statali e regionali), nonché di aree marine protette: alla preesistente *Area Marina Protetta di Capo Rizzuto*²⁴, si sono aggiunti recentemente, nel corso del 2008, altri 5 Parchi Marini Regionali, con lo scopo di salvaguardare ampie fasce litoranee e di fondali marini che ancora presentano elevati livelli di naturalità e biodiversità, *Baia di Soverato*, *Costa dei Gelsomini*, *Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca*²⁵.

²⁴ L'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" è stata istituita ufficialmente con D.M. del 27 dicembre 1991 e successivo D.M. del 19 febbraio 2002. Essa ricopre una superficie di circa 14.721 ettari e si sviluppa su un territorio di ben 42 km di costa, coinvolgendo due comuni: Crotona ed Isola Capo Rizzuto. Cfr. www.riservamarinacaporizzuto.it

²⁵ Il Parco Marino Regionale «Riviera dei Cedri» è stato istituito con Legge Regionale 21 aprile 2008, n. 9; il Parco Marino Regionale «Baia di Soverato» è stato istituito con Legge Regionale 21 aprile 2008, n. 10; il Parco Marino Regionale «Costa dei Gelsomini» è stato istituito con Legge Regionale 21 aprile 2008, n. 11; il Parco Marino Regionale «Scogli di Isca» è stato istituito con Legge Regionale 21 aprile 2008, n. 12; il Parco Marino Regionale «Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea» è stato istituito con Legge Regionale 21 aprile 2008, n. 13 (B.U.R.C. *Supplemento straordinario n. 2 al n. 8 del 16 aprile 2008, Parti I e II - Anno XXXIX*).



Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive “Habitat” ed “Uccelli” ed al relativo Progetto Bioitaly. Questo ha portato all’individuazione dei siti afferenti alla costituenda “**Rete Natura 2000**” in Calabria, rappresentati dalle proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il Progetto Bioitaly, attivato tramite il programma comunitario “CORINE”, ha portato in Calabria all’individuazione, e successiva approvazione da parte della Commissione Europea, di 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (SIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia “Mediterranea”, e Zone di Protezione Speciale (ZPS). In seguito agli studi effettuati per il Progetto Bioitaly sono stati, inoltre, individuati sul territorio regionale i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (SIR), in numero rispettivamente pari a 20 e 7.

Superfici boscate

La superficie forestale regionale totale è stata stimata in circa 612.932 ha. È interessante notare che una parte considerevole della superficie di Bosco presente in Calabria è tutelata da parchi nazionali.

Nel territorio regionale calabrese le categorie forestali presenti sono 14, quelle più rappresentative, in ordine di superficie forestale, sono: faggete, pinete di pino nero, laricio e loricato; castagneti; querceti a rovere, roverella e farnia; querceti a cerro e farnetto; leccete; e altri boschi di caducifoglie.

Peculiare del patrimonio forestale della regione è la sottocategoria delle pinete di pino loricato, che interessa solo una piccola parte della superficie forestale territoriale, ma rappresenta il 100% della superficie occupata su base nazionale. Gli impianti di arboricoltura da legno interessano vengono suddivise in piantagioni di latifoglie e di conifere.

Idrografia

Laghi e corsi d’acqua costituiscono componente strutturante del paesaggio regionale. I paesaggi delle fiumare, in particolare, rappresentano elemento portante del sistema ecopaesaggistico regionale. Nel loro spazio di pertinenza si ritrovano numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, i laghetti, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati.

La Regione ha sempre riconosciuto il valore paesaggistico dell’idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale. I corsi d’acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell’importanza paesaggistica ad essi attribuibile (per approfondimenti vedi QC – Tomo I).

Geositi

I geositi costituiscono una particolarità tra le emergenze oromorfologiche regionali. Costituiscono siti geologici di particolare interesse per le caratteristiche eco- morfologiche e complessivamente paesaggistiche dei contesti interessati. Nello specifico con il termine geositi si intendono quegli elementi fisici del territorio, o singolarità di paesaggio, che manifestano particolare valenza scientifica, culturale e percettiva e possono costituire un richiamo per le dotazioni di tipo estetico naturalistico, sociale, storico, turistico, educativo e panoramico dei luoghi interessati. La conservazione dei luoghi di elevato interesse geologico, siano essi una gola, una dolina, uno stratotipo, un sito fossilifero o una sorgente, serve evidentemente a garantire che le generazioni future possano continuare a conoscere e ad imparare la storia geologica della Terra ed a trarre godimento dalla bellezza dei paesaggi e di questi meravigliosi luoghi. La conservazione del patrimonio geologico necessita di un approfondito lavoro di individuazione, catalogazione, pubblicizzazione dei risultati, realizzato mediante una scheda per il censimento e un database sempre aperto, migliorabile e facilmente consultabile.

Aree agricole di pregio

Sebbene la maggior parte della superficie calabrese presenti un’agricoltura non specializzata e molto frammentata, per alcune colture tipiche è possibile individuare specializzazioni territoriali: nella piana di Lamezia Terme (ortofrutta, olivo e florovivaismo) e nella piana di Sibari (agrumi, olivo e ortofrutta), nella Piana di Gioia Tauro

(agrumi e olivo), nel crotonese (vite, cereali). La zootecnia è presente nella Sila, nel Monte Poro (bovini), nella Valle Crati, nel Basso e Alto Tirreno Cosentino (suini).

La vocazionalità agronomica e agro-alimentare calabrese, che emerge sia dalle condizioni orografiche del territorio che dalle sue organizzazioni peculiari (reti, attività antropiche, organizzazioni economiche, produttive e turistiche, nonché caratteristiche eco-morfologiche e geo-pedologiche dei suoli) ha portato all’individuazione sul territorio regionale di una serie di “province” pedologiche corrispondenti a particolari condizioni ambientali e socio-produttive:

Piana di Sibari, Piana di Lametia Terme, Piana di Gioia Tauro, Pianura Costiera Crotonese e Jonio Catanzarese Settentrionale, Pianure Alluvionali del Crati e dell’Esaro, Colline Joniche Catanzaresi e Crotonesi, rilievi Collinari del Bacino del Crati, Ambito Collinare Tirrenico Settentrionale, Ambiente Collinare Interno Cosentino e Pre-Silano, Fascia Costiera Vibo Capo Vaticano, Altopiani della Sila, delle Serre e dell’Aspromonte, Rilievi Montani della Sila, delle Serre e dell’Aspromonte, Colline della Sila, delle Serre e dell’Aspromonte, Rilievi Montani del Pollino, Colline del Pollino, Aree Pedemontane del Pollino, Colline dell’Alto Versante Jonico, Piane e Coste dell’Alto Jonio.

La specializzazione più marcata riguarda le **colture agrumicole** (l’arancio, le clementine, il mandarino, il limone, il bergamotto e il cedro) per superficie e quantità prodotta.

Le aree di produzione agrumicola della Calabria sono concentrate nelle poche aree di pianura esistenti nella regione, quali la Piana di Sibari nel Cosentino (con la produzione di Valencia, Washington navel, Navelina, Tarocco, Moro), la Piana di Lamezia (con Tarocco, Valencia e Navelina) e di Sant’Eufemia nel Catanzarese (dove c’è una produzione di qualità grazie alle buone conduzioni pedo-climatiche) e la Piana di Gioia Tauro (dove ci sono vecchi impianti di arancio biondo comune, Valencia, Washington navel, Navelina, Ovale calabrese, Tarocco, Moro, Sanguinello e Sanguigno, spesso consociati con l’ olivicoltura) e la fascia jonica nel Reggino (caratterizzata da una produzione di qualità grazie alle buone conduzioni pedo-climatiche).

Particolare rilevanza rivestono le colture del cedro e del bergamotto nel quadro delle produzioni italiane. L’area di produzione dei *cedri* (varietà *Liscio di Diamante*) è localizzata nell’area dell’alto tirreno cosentino (S. Maria del Cedro, Belvedere, Diamante, S. Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati). L’area di produzione del *bergamotto* è localizzata principalmente lungo la fascia jonica meridionale della provincia di Reggio e interessa circa 1.500 ettari di superficie e 1.200 aziende.

La Calabria, inoltre, è caratterizzata da un’enorme varietà di produzioni agricole di pregio dislocate sull’intero territorio regionale, gran parte delle quali hanno già avuto il riconoscimento del marchio DOP, DOC, IGP, IGT, STG. Tali produzioni identificano paesaggi tipici impregnati di significativi caratteri identitari tra cui spiccano:

- *le produzioni vitivinicole (IGT e DOC)* tra cui sono da annoverare: il Cirò, il Pollino, il Savuto, il Costa Viola, il Palizzi, il Donnici, il Melissa, il Verbicaro, ecc.
- *la liquirizia DOP*. In Italia la liquirizia trova localizzazione quasi esclusivamente nella Regione Calabria dove si concentra circa l’80% della produzione nazionale, principalmente proviene dalla zona costiera della Calabria, l’area di maggiore trasformazione è situata nei comuni di Rossano e Corigliano, dove trova il suo paesaggio agrario prevalente, nonché – in minore quantità – lungo la costa tirrenica e nella piana di Sant’Eufemia;
- *la clementina* presente soprattutto nella piana di Sibari (anche se presente anche nelle altre piane);
- *l’uliveto* secolare della piana di Gioia Tauro;
- *l’olivicoltura e gli olii DOP* del Marchesato-Crotonese e della Valle Crati;
- *il cedro liscio di Diamante*. La *Riviera dei Cedri*, costa tirrenica cosentina da Tortora a Cetraro, rappresenta un paesaggio caratteristico dove si produce il 98% della produzione nazionale di cedro.
- *il peperoncino rosso piccante*, la cui area di produzione è tutta la Calabria, collinare e costiera;



- *la cipolla rossa di Tropea (IGP)*. Alla prima produzione organizzata nei territori di Tropea, Parghelia, Briatico e Zambrone, Ricadi ed il promontorio di Capo Vaticano, si è successivamente aggiunto, con forte impulso il territorio costiero a Nord del Golfo di S. Eufemia, individuabile tra i comuni di Gizzeria e Longobardi, con particolare sviluppo tra Amantea - Campora San Giovanni e Nocera Terinese.
- *il bergamotto (DOP)*. L'area adibita per la coltivazione del bergamotto è la costiera pianeggiante da Villa S. Giovanni a Gioiosa Jonica.

L'esigenza di valorizzazione e tutela del prodotto agricolo nasce dal riconoscimento delle eccellenze geopedologico-vegetali e imprenditoriali che sono strettamente legate allo sviluppo socioeconomico di aree rurali e montane di speciale pregio al fine di favorire e promuovere prodotti con determinate garanzie, redditi agricoli, quindi occupazione e permanenza della popolazione a presidio del territorio e del paesaggio specialmente nelle zone svantaggiate, nonché maggiore diversificazione e qualità del prodotto, promozione della qualità e fattori di attrazione verso il territorio.

3.2.1.3 Sistema storico-culturale

La storia della Calabria è stata fortemente condizionata dai caratteri geografici e morfologici del territorio che hanno inevitabilmente influenzato il paesaggio e il suo sviluppo dinamico. La struttura e la morfologia degli insediamenti umani sono stati profondamente "vincolati" da rilievi montuosi, dalle poche piccole pianure costiere e dalle vallate dei principali corsi d'acqua che hanno scandito il paesaggio in una costante struttura "a pettine", che dalla costa penetravano verso le aree interne montane. Tutto ciò ha determinato l'innescarsi di processi di trasformazione del territorio che ha visto nelle aree interne il formarsi di innumerevoli centri difensivi; l'edificarsi di torri di avvistamento in ambito costiero-collinare, la realizzazione di sistemi rurali ed agrari in prossimità delle pianure ma soprattutto lungo la trasversalità dei corsi d'acqua. Di contro, le condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate, ovvero le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio, sono state gli elementi fondamentali per comprendere l'evoluzione dell'uso del territorio nella nostra regione.

La storia dell'insediamento umano in Calabria può essere letta, in sostanza, alla luce del modo con cui l'uomo ha utilizzato tali particolari elementi naturali, in una regione ricoperta da montagne in cui le pianure costiere hanno storicamente rappresentato le aree più facilmente coltivabili e le vallate dei principali corsi d'acqua le più agevoli penetrazioni verso l'interno.

Ciò ha dato avvio alla trasformazione di un territorio costellato da singoli elementi puntuali (come nel caso delle torri di avvistamento) ma anche e soprattutto da piccoli sistemi creatisi spontaneamente per esigenze economico-sociali. In tal senso è possibile "leggere" la Calabria, nel suo sviluppo antropico, attraverso quei sistemi legati al formarsi di un'architettura espressione non solo della morfologia dei luoghi ma anche delle diverse culture riconducibili alla religione (da quella ortodossa a quella cattolica), all'economia, al lavoro, al sistema agrario e fondiario, al sistema difensivo, ecc., che hanno determinato il volto di una regione stratificata nei suoi caratteri storico-culturali (periodo greco, romano, normanno, bizantino, etc.).

Ciò impone oggi il tentativo di decodificare tutti questi segni lasciati sul territorio, di decodificare il paesaggio con tutte le sue stratificazioni attraverso un'attenta analisi delle tracce, delle testimonianze lasciate sul territorio. Ed è così che si riescono ad individuare, in un processo di analisi delle trasformazioni, i diversi "sistemi" storico-culturali della nostra regione. Sono questi "classificabili" per tipologie in:

- sistema delle fortificazioni e strutture difensive;
- sistema dei centri e borghi storici;
- sistema del patrimonio rurale storico (dei mulini, frantoi, ecc. e di tutti gli elementi relativi ad un'architettura legata alle attività rurali ed agrarie e del lavoro);
- sistema delle testimonianze religiose (comprese quelle bizantine e i luoghi legati al culto e ai pellegrinaggi);
- sistema delle aree e/o siti archeologici.

3.2.1.4 Sistema relazionale

La creazione e lo sviluppo della Rete polivalente interessa gran parte del sistema relazionale calabrese e, in modo particolare, la rete della mobilità regionale.

Di seguito si riportano sinteticamente gli elementi principali della rete della mobilità che, a vario titolo, potranno assumere un ruolo e una funzione nell'ambito della strutturazione della Rete polivalente.

La Rete stradale

- a) L'**autostrada**, anche se ancora in fase di completamento, costituisce la principale infrastruttura stradale della Calabria; essa assicura i collegamenti viari della regione con l'Italia (e più in generale con l'Europa), assorbe il traffico in transito per la Sicilia e garantisce i collegamenti di lungo percorso interni al territorio regionale. In tale contesto, un ruolo importante potrebbero avere alcuni svincoli localizzati lungo l'asse autostradale, assumendo la funzione di "porte di accesso" ai territori ed ai principali paesaggi della regione.
- b) Le **direttrici longitudinali costiere**, costituite dalla SS 106 Jonica e dalla SS 18 Tirrenica Inferiore, che assicurano collegamenti rapidi tra sistemi insediativi litoranei e agiscono da collettori per i flussi di persone e merci provenienti dalle zone più interne. Tali infrastrutture si prestano ad assumere funzioni di *raccordo/integrazione* tra le risorse paesaggistiche e territoriali e i sistemi insediativi più importanti della regione (aree urbane costiere, sistemi naturali costieri e vallivi, ecc.).
- c) Le **trasversali** che consentono di collegare il versante ionico con il versante tirrenico della Calabria e di definire una rete a maglie rettangolari completata da i due principali assi costieri. Tale sistema garantisce una migliore accessibilità alle risorse paesaggistiche ed ambientali delle aree più interne della regione e, in particolare, alle principali aree naturali protette.
- d) La **rete stradale secondaria**, di collegamento tra gli assi della rete principale e, in alcuni casi, di supporto alle reti urbane, comprende gli assi viari che assicurano i collegamenti alla scala provinciale, intercomunale e comunale e che garantiscono *l'accessibilità alle aree interne e periferiche della regione ed alle principali risorse locali*.
- e) Le **strade rurali minori e la rete ciclo-pedonale**, comprende tutti gli assi viari a servizio delle aree rurali (comprese quelle forestali) e del sistema produttivo agricolo locale, nonché la rete sentieristica e degli itinerari ciclo-pedonali (Sentiero Italia, piste ciclabili litoranei, ecc.) attualmente destinati alla fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale del territorio regionale. Tali elementi costituiscono, potenzialmente, *la struttura di connessione principale* per la costruzione della Rete polivalente.

La Rete ferroviaria

- a) Le **linee longitudinali principali**, di connessione nord sud, costituite dalla direttrice tirrenica (Praia-Paola-Lamezia Terme-Reggio Calabria) e dalla direttrice jonica (Rocca Imperiale-Reggio Calabria) gestite da R.F.I. La prima, oltre che a collegare le più importanti località della costa tirrenica calabrese tra loro e con le principali città della Campania e del centro-nord Italia, è funzionale alla connessione tra la rete ferroviaria siciliana e il resto della rete nazionale (in particolare attraverso il collegamento marittimo da Villa San Giovanni a Messina. La seconda, invece, collega i centri della costa jonica calabrese tra loro e con le principali località della Basilicata e della Puglia. Lungo tali linee, un ruolo importante potrebbero assumere le stazioni passeggeri esistenti in quanto potenziali *nodi di scambio intermodale, di accesso e di servizio* destinati alla popolazione residente e di supporto alla fruizione turistica (balneare, naturale e culturale);
- b) Le **linee trasversali principali**, costituite dalle linee R.F.I. Paola-Sibari e Lamezia Terme-Catanzaro-Catanzaro Lido, che consentono l'interconnessione della direttrice tirrenica con quella jonica e il collegamento dei centri interni attraversati tra loro e con i centri localizzati lungo il litorale costiero. Anche lungo tali linee, le stazioni passeggeri esistenti rappresentano potenziali *nodi di scambio intermodale, di accesso e di servizio* destinati alla popolazione residente e di supporto alla fruizione turistica del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale delle aree interne (Parchi e riserve naturali, Centri storici, emergenze monumentali, aree termali, ecc.).
- c) Le **linee secondarie**, comprendenti la linea R.F.I. Eccellente-Rosarno (via Tropea) e la rete delle Ferrovie della Calabria, quest'ultima costituita da 4 linee destinate a servizi di collegamento intraregionali, anche di



tipo turistico: la linea Cosenza - Catanzaro Lido; la linea Cosenza - San Giovanni in Fiore; la linea Gioia Tauro - Cinquefrondi; la linea Gioia Tauro - Palmi. Di queste, risulta attualmente in esercizio solo la linea Cosenza - Catanzaro lido (nelle tratte Catanzaro lido-Soveria Mannelli e Rogliano-Cosenza). Tali linee, da riqualificare attraverso interventi mirati di adeguamento infrastrutturale e promozione dell'intera rete e dei servizi di mobilità connessi, si prestano ad assumere un ruolo importante nell'ambito di potenziali processi di sviluppo locale legati alla *fruizione sostenibile delle risorse naturali-ambientali* (Parco Nazionale della Sila, Piana di Gioia Tauro, ecc.) e *storico-culturali* (Centri storici, edilizia e patrimonio rurale storico, ecc.) dei territori attraversati.

- d) Le **linee ferroviarie dismesse**, costituite dalle tratte delle Ferrovie Calabro-Lucane in disuso di Spezzano Terme-Laino Borgo, Crotona-Petilia Policastro, Soverato-Chiaravalle, Vibo-Pizzo-Maierato-Mileto, Gioiosa Ionica-Mammola. Le potenzialità di tali tratte (attualmente interessate da un progetto di "*Recupero come greenways*" da parte della Regione Calabria) sono legate, oltre che al particolare interesse storico-architettonico e costruttivo degli elementi costitutivi della infrastrutture stesse (gallerie, ponticelli, tombini, muri di sostegno, ecc.), anche alla ricchezza e varietà dei paesaggi urbani ed extra-urbani interessati.

Il sistema portuale

Nell'ambito del sistema regionale, i porti che potranno avere un ruolo e una funzione di rilievo per la strutturazione della Rete polivalente rientrano nelle seguenti tipologie:

1. Porti polifunzionali a prevalente funzione passeggeri;
2. Porti polifunzionali a prevalente funzione turistica e per la nautica da diporto.

Per quanto riguarda i **Porti polifunzionali a prevalente funzione passeggeri**, è da segnalare l'importanza strategica dei porti di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria: il primo, rappresenta il principale nodo di collegamento marittimo tra la Calabria e la Sicilia, consentendo l'attracco delle navi traghetto operative nello Stretto di Messina per il trasporto di persone, veicoli gommati (commerciali e non) e convogli ferroviari; il secondo è anch'esso un nodo marittimo importante per i collegamenti con la Sicilia, garantendo servizi di linea con Messina (mezzi veloci per passeggeri e traghetti per trasporto di mezzi gommati commerciali) e le isole Eolie. Da qualche anno è attivo il servizio di "metropolitana del mare" che prevede corse marittime ad elevata frequenza con mezzi veloci tra i porti dell'Area dello Stretto (Messina, Reggio e Villa).

Per quanto riguarda i **Porti polifunzionali a prevalente funzione turistica e per la nautica da diporto**, fanno parte di questa categoria i porti esistenti di Diamante, Saline Joniche, Roccella Ionica, Pizzo, Palmi, Cetraro, Tropea, Amantea, S. Lucido, Belvedere Marittimo, Cirò Marina, Le Castella, Badolato, Cariati e Laghi di Sibari. A questi si aggiungono i porti turistici appartenenti alle tipologie con altre funzioni prevalenti (peschereccia, commerciale e passeggeri) di Bagnara, Crotona, Reggio Calabria, Scilla, e Vibo e gli altri porti turistici in progetto previsti nel *Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese*, approvato con delibera DGR n. 450/14/10/2011.

In tale ambito, i porti esistenti e di progetto svolgono la funzione di "*porte d'accesso*" al sistema naturalistico-ambientale e storico-culturale dell'intero territorio regionale e punto di partenza dei principali itinerari di fruizione turistica e dei contesti locali.

Inoltre, i principali porti della regione (dimostrano *elevate potenzialità di connessione con i principali circuiti ed itinerari turistici nel Bacino del Mediterraneo*, nel comparto crocieristico e della nautica da diporto).

Il sistema aeroportuale

La Calabria è dotata di tre aeroporti civili aperti al traffico commerciale nazionale e internazionale: l'aeroporto di Lamezia Terme (CZ), l'aeroporto di Reggio Calabria (RC) e l'aeroporto S. Anna di Crotona (KR). L'aeroporto di Lamezia Terme rappresenta lo scalo regionale principale e collega la Calabria con numerose località nazionali ed estere, mediante voli di linea e charter (questi ultimi sono concentrati soprattutto nei mesi estivi). L'aeroporto di Reggio Calabria, che negli ultimi anni ha fatto registrare una fase di crescita notevole del proprio traffico commerciale passeggeri, non esprime ancora pienamente le potenzialità correlate alla dimensione dell'area

metropolitana dello Stretto. L'aeroporto Sant'Anna di Crotona, che ha un bacino potenziale di utenza che comprende l'intera provincia di Crotona, la fascia jonica cosentina, parte dell'altopiano della Sila ed i comuni della provincia di Catanzaro che ricadono a nord del capoluogo calabrese, appare largamente sottoutilizzato.

Nell'insieme, l'entità dell'offerta, pur presentando tassi di crescita negli ultimi anni, risulta modesta nel panorama del trasporto aereo nazionale e internazionale. Pur disponendo di 3 aeroporti e di una posizione privilegiata nel bacino del Mediterraneo, la Calabria è collegata regolarmente solo con alcune città italiane ed europee, con pochi voli giornalieri. Solo di recente si stanno sperimentando collegamenti alternativi e sono in aumento i voli charter internazionali nella stagione estiva.

Le potenzialità di crescita dei tre scali calabresi sono significative anche se, in una logica di bacino, la relativa vicinanza può apparire un elemento di ostacolo. Tali potenzialità non sono pienamente espresse a causa della mancanza di una strategia regionale di valorizzazione delle specializzazioni degli aeroporti e di cooperazione e integrazione tra gli stessi scali.

Nel contesto calabrese, più che altrove, la specializzazione e le potenzialità dei singoli aeroporti è strettamente correlata al rapporto con le specificità e le risorse territoriali di riferimento. In questo scenario, gli aeroporti regionali assumono il ruolo di *nodi privilegiati* per la connessione dei contesti locali (e delle "reti corte") con le reti di collegamento e di fruizione più ampie ("reti lunghe").

3.2.1.5 Sistema percettivo

Il sistema percettivo all'interno della RP assume il valore di cerniera tra i differenti sistemi che la caratterizzano, in quanto da una parte svela il valore dei luoghi che definiscono il progetto e dall'altro tenta di interrompere il processo di "indifferenza" e conseguente presa di coscienza verso il territorio.

- Percezione significativa

Partendo dalla considerazione che il paesaggio sia portatore di valori formali ed estetici, ma anche di tutte le implicazioni storico-culturali ed economiche che lo qualificano, la RP considera la percezione come elemento "significativo", che direzioni le scelte all'interno del Sistema percettivo.

L'atto del vedere non è un semplice fatto ottico, ma individua un processo della visione che mette in relazione differenti elementi, partendo dal presupposto di Goethe che la "bellezza sta negli occhi di chi guarda", diviene un momento decodificatore. Il paesaggio è natura, cultura e contemporaneamente individui che ne fanno parte, ne consegue che qualsiasi percezione sia paradigma di un giudizio commisurato alla storia evolutiva e alle esperienze che fanno parte del momento culturale che si vive. A ciò si aggiunge la scelta di considerare come valore dei luoghi "la bellezza", all'apparenza soggettivo e inesprimibile, ma espressione se considerata nella sua essenza "del vivere in un luogo" come individui e al contempo come comunità. La "bellezza" di un paesaggio non dipende solo dai vari elementi che lo compongono, ma dal modo con cui partecipano alla costruzione dei luoghi stessi e da come riescono a mantenersi in continua evoluzione, presupponendo una messa in atto di azioni economiche, sociali e politiche molto delicate e complesse, ricche di contenuti simbolici e rappresentativi. I valori estetici del paesaggio, quindi, dovrebbero coincidere con quelli etici e cognitivi. La crisi della qualità dell'ambiente è riconosciuta come una emergenza, a cui corrisponde una mancanza di qualità nel paesaggio. Essere consapevoli del paesaggio porta alla responsabilità verso i suoi valori, anche estetici. Quindi un paesaggio riesce definirsi come "luogo", quando trasmette al contempo una bellezza percettiva e una chiara essenza di ciò che in esso avviene e si sviluppa.

Si individuano due gradi alla base del sistema percettivo:

-Percezione elementare, la cui valutazione è uniforme, codificata ed è legata a puri fattori visuali.

-Percezione culturale che dipende dall'elaborazione di fattori storici, ecologici, economici, simbolici ed emotivi.

- Atlante dei luoghi della percezione

Si prevede la costruzione di un "Atlante dei luoghi della percezione", dedotto dalle analisi e interpretazioni definite del QTRP e dai contributi recepiti dai Forum di partecipazione come luoghi condivisi e riconosciuti dalla comunità.



“Raccolta sistematica di carte geografiche a sostegno di diverse discipline. estens. Qualsiasi raccolta di tavole figurate di grande formato” (Dizionario della Lingua italiana, Devoto-Oli, 2004), è la definizione del termine Atlante, da ciò è facile considerare “Atlante dei luoghi della percezione”, come uno strumento orizzontale e non gerarchico, che contiene in se elementi anche contraddittori; uno strumento parziale e implementabile, di possibilità e contenuti.

La funzione principale dell’Atlante è quella di restituire un “caleidoscopio” di visioni e un quadro interpretativo-conoscitivo della Regione Calabria, come un unicum composto da un mosaico di elementi diversi, con particolare riguardo a tematiche:

- urbano-territoriali,
- naturalistico-ambientali,
- culturali-patrimoniali,
- socio-economiche,
- fruibili-cognitive.

3.2.2 Identificazione delle risorse e delle criticità emersi dai forum di partecipazione

La regione Calabria, dopo avere adottato il D.P. con delibera DGR n. 113 del 20/03/2012 nel rispetto dei principi di partecipazione e concertazione dettati dalla legge regionale 19/02 ha voluto attivare un confronto pubblico con i cittadini e la cultura scientifica e professionale in materia attraverso i 39 Forum di Partecipazione.

Obiettivo dei Forum è stato quello di recuperare e di sviluppare un “senso collettivo” di appartenenza ai luoghi. Ai partecipanti è stato chiesto di contribuire con la propria creatività e conoscenza del territorio alla definizione del progetto Rete Polivalente e di individuare insieme le “regole” per il governo di questo progetto di paesaggio. Il lungo ma sicuramente stimolante percorso, avviato nel febbraio del 2012 e conclusosi nel mese di luglio 2012, ha permesso di evidenziare da una parte quegli elementi di carattere statutario del territorio che costituiscono regole non negoziabili, e di suggerire dall’altro norme e criteri per la conservazione, trasformazione e la gestione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale, rafforzando il sentimento di appartenenza e di radicamento dei partecipanti.

Sono emersi dai Forum gli elementi di criticità, ma anche le risorse e le potenzialità del territorio regionale, punti di partenza privilegiati per delineare le strategie di tutela, riqualificazione e valorizzazione della Calabria.

a) Elementi di valore

Sono state individuate le situazioni di particolare valore, risorse che acquistano un valore in considerazione del ruolo testimoniale, rappresentativo, simbolico e/o economico. La tavola di sintesi permetterà di individuare quelle parti di territorio che dovranno essere sottoposti a specifiche misure di conservazione che saranno parte fondante della successiva attività di Copianificazione già attivata (cfr. disposizioni normative Tomo IV)

b) Elementi critici

Sono state individuate le situazioni di particolare criticità. La tavola di sintesi potrà evidenziare quelle parti di territorio da sottoporre a specifiche proposte di intervento, azioni e procedure, per ripristinare o mitigare lo stato critico.

Le tematiche emergenti e più ricorrenti risultanti dai forum sono di seguito riportate:

- *Borghi, vecchi abitati*: le richieste di tutela recupero e valorizzazione di tali ambiti sono state molte e pressanti in ognuna delle 39 UPTR. In pratica è come se tutti i borghi e i vecchi abitati, ormai abbandonati, dovessero rivivere i fasti di un tempo attraverso il settore turistico. Tale settore sembra essere invocato come la panacea di tutti gli abbandoni presenti sul territorio.

- *Centri storici*: rappresenta il nodo cruciale per tutti i calabresi che, nonostante oltre 30 anni di consumo di nuovo territorio, ritengono che il recupero funzionale e culturale del loro centro storico sia centrale e primario rispetto a tutti gli altri interventi economici.
- *Centri storici minori*: l’individuazione di centri storici minori abbandonati o in semi-abbandono sono state molteplici. Naturalmente la componente culturale della indicazione territoriale che porta con se la richiesta economica di finanziamento è stata sempre presente.
- *Percorsi culturali e religiosi*: sono stati individuati molti percorsi con le caratteristiche culturali, religiosi, ma anche di colture spontanee (ginestra) che l’uomo sta dimenticando come facenti parte della propria storia.
- *Geositi, Calanchi*: molte sono state le segnalazioni per salvaguardare tali territori che spesso, pur non essendo interessati da trasformazioni, scivolano verso il degrado poiché sono considerati dalla collettività come elementi non primari.
- *Colture agricole di pregio, antiche o in via di sparizione*: le molte richieste in questo settore fanno capire quanto sia stretto il legame tra l’agricoltura e la popolazione calabrese. Quest’ultimi ricordano ed apprezzano più le vecchie colture, magari abbandonate, che le specializzazioni oggi in atto. Ulivi, vigneti, ginestra, bergamotto, ecc. sono le colture, anche spontanee, che sono state indicate come elementi da conservare e salvaguardare sia per una testimonianza culturale, ma persino come proposta economica attuale.
- *Colture specializzate antiche in stato di degrado ed abbandono*: sono state segnalate le colture antiche o in via di sparizione che sono sotto attacco del degrado per una evidente sottovalutazione dei valori insiti nel luogo.
- *Torrenti e Fiumi*: su questi ambiti vi sono state le maggiori richieste di salvaguardie paesaggistiche. Nel complesso i partecipanti ai Forum sembrano aver indicato che è finito il tempo di considerare i torrenti ed i fiumi calabresi come la sede delle discariche spontanee.
- *Valli dei Mulini*: 10-20-30 valli dei mulini sono state indicate. La presenza di tali esempi archeologici di sfruttamento dell’energia rinnovabile è stata evidenziata non solo perché memoria storica collettiva, ma anche come l’elemento culturale di partenza per l’attuale sfruttamento delle energie rinnovabili a scala individuale e non industriale.
- *Cave e Discariche*: sono stati indicati tante parti di territorio che potenzialmente hanno un valore paesaggistico o lo hanno avuto in passato che versano in uno stato di degrado e abbandono, cave e discariche abusive, ma anche ufficiali dismesse.
- *Percorsi della ex Ferrovia Calabro Lucana*: sembra che tali percorsi siano entrati nella mentalità collettiva come elementi imprescindibili e pertanto da salvaguardare e riutilizzare come percorsi bellavista.
- *Percorsi religiosi e culturali*: tantissimi sono stati i percorsi religiosi e culturali, per di più esterni ai centri abitati, che sono stati indicati come oggetto di salvaguardia.
- *Percorsi bellavista e trekking*: i percorsi bellavista sono stati indicati per lo più vicino ai centri abitati come elementi di visione, ma anche di controllo dei fenomeni di urbanizzazione. Mentre pochi sono stati i percorsi da trekking poiché tali ambiti sono già molto controllati dalle associazioni locali e di settore.
- *Punti e coni di osservazione*: 350-400 sono stati i punti o coni di osservazione indicati. Molti sono coincidenti con i luoghi religiosi e molti coincidono con le creste delle montagne o pianori. Naturalmente tali ambiti sono molto diffusi poiché la conformazione a terrazze della Calabria fa risultare tali punti come strategici per il Paesaggio.



3.3 Schema direttore della Rete Polivalente

L'obiettivo della RP e quindi del governo del territorio è quello di non può essere quello di puntare su un "collegamento" di tutte le risorse, attraverso una rete il più possibile diffusa ed interconnessa di elementi funzionali, per evitare il un confinamento delle risorse "paesaggistiche" o "territoriali" in aree scollegate tra loro, in quanto provocherebbe frammentazione e quindi abbassamento del livello qualitativo del territorio. Da qui la necessità di utilizzare chiavi "sistemiche" e "funzionali" di lettura e progetto del territorio - dalla valenza non solo ecologica, ma anche culturale, percettiva, antropica per divenire parte integrante della pianificazione.

La RP orienta verso obiettivi che perseguono nella pianificazione e nella progettazione il raggiungimento di un corretto equilibrio tra sviluppo urbano ed esigenze ambientali. Tali obiettivi devono tendere: all'aumento dei valori di bio-potenzialità al fine di migliorare le capacità di riequilibrio del paesaggio, all'incremento della superficie di habitat naturale, all'incremento dell'eterogeneità paesaggistica ed, in generale, al miglioramento della connettività degli elementi del paesaggio. In sintesi, si deve tendere al miglioramento della qualità sistemica del territorio e soprattutto alla considerazione di tutte le componenti di filtro e marginali che ne definiscono i limiti. Dato che il paesaggio non è riducibile alla sola dimensione reticolare ma dipende anche da dinamiche e politiche "areali", tutto ciò costringe le politiche del paesaggio a confrontarsi direttamente con i caratteri e le dinamiche degli "ambienti insediativi". In questo senso la RP da indicazioni per conservare, riqualificare, valorizzare e soprattutto connettere gli elementi portanti che la definiscono (spazi rurali, aree naturali protette, aree urbane ecc.), in relazione alle diverse reti che compongono il territorio e alle loro relazioni.

Il progetto può essere ricondotto alla formazione di 5 principali reti:

- Rete ecologica regionale
- Rete storico-culturale
- Rete fruitiva-percettiva
- Rete della mobilità
- Rete della sicurezza

3.3.1 La Rete Ecologica Regionale (RER)

In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Naturale Regionale, 1 Area Marina Protetta e 5 Parchi Marini Regionali, oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (pSIC, ZPS) e riserve naturali (regionali e statali).

Tali ambiti, rappresentano, insieme alle aree protette già istituite ed a quelle di prossima istituzione, fra cui le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza), la prima ossatura di core areas e key areas della Rete Ecologica Regionale (RER), importante tassello che si inserisce all'interno dell'omologo progetto a livello nazionale ed europeo. L'idea della formazione della "Rete Ecologica" risponde all'esigenza di valorizzare e sviluppare tutti gli ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturali e culturali, al fine di tutelare i livelli di biodiversità esistenti e la qualità dell'ambiente nel suo complesso. L'obiettivo è quello di promuovere l'integrazione dei processi di sviluppo con le specificità ambientali delle aree interessate.

La Calabria inoltre conserva ancora inalterate vaste aree boscate montane che percorrono longitudinalmente la Calabria da nord a sud, dal Pollino all'Aspromonte. Queste ampie fasce formano un continuum pressoché ininterrotto di aree naturali che garantiscono il collegamento tra le varie parti del territorio calabrese e che quindi per loro stessa natura costituiscono i corridoi ecologici (green ways) della Calabria Tale sequenza di habitat terrestri si sviluppano sia lungo lo stesso gradiente topografico (green ways longitudinali) che su gradienti topografici diversi (green ways trasversali), ovvero "vie verdi" costituite «da larghe sequenze di habitat [naturali e semi-naturali] internamente omogenee che permettono la circolazione delle specie da un'area all'altra»²⁶.

In Calabria vi sono tre corridoi ecologici "verdi" o green ways che meritano particolare attenzione: il primo si colloca lungo la catena costiera sulla quale insistono già delle piccole aree SIN e SIC concorrendo al collegamento fra il Parco Nazionale del Pollino ed il Parco Nazionale della Sila; il secondo corridoio collega, intersecando l'istmo di Marcellinara, il Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila; il terzo, infine, collega attraverso il passo della Limina le dorsali montane boscate delle Serre con l'area dell'area aspromontana. Queste connessioni sono di natura molto diversa a seconda della specie presa in considerazione. Queste ultime, possono essere rappresentate da individui in dispersione che si muovono sul territorio seguendo percorsi determinati in una qualche misura dalla idoneità delle aree attraversate oppure le specie, possono essere in gran parte disimpegnate dalle dinamiche del territorio stesso poiché la loro mobilità è svincolata dal mezzo in quanto capaci di superarlo (spore, uccelli, insetti, ecc.)²⁷.

A tali corridoi ecologici terrestri o "verdi", si aggiunge una ricca presenza di "vie blu" o blue ways: corsi e specchi d'acqua superficiali che connettono trasversalmente tutto lo spettro di habitat regionali, investendo con il loro passaggio tutti i gradienti topografici dalla montagna (dove sono localizzate le sorgenti e le fonti) fino alla costa (dove intersecano il mare attraverso la foce).

In Calabria la presenza di un fitto sistema di reticoli idrografici è un ulteriore fattore di garanzia per la continuità biotica tra i diversi habitat e tra le differenti specie presenti sul territorio e, quindi, per il mantenimento della biodiversità. In Calabria molti di questi habitat fluviali possono essere considerati blue ways, in quanto conservano ancora intatti i loro caratteri ecologici prevalenti, sia in termini di struttura che di funzioni.

In sostanza la rete ecologica rappresenta uno strumento di tutela:

- *passiva*, attraverso la *conservazione e la salvaguardia ambientale* di habitat e specie (animali e vegetali) di particolare interesse naturalistico e/o minacciate e la realizzazione di un sistema interconnesso di tali habitat di cui salvaguardare la biodiversità;
- *attiva*, attraverso la *fruizione e lo sviluppo sostenibile delle aree naturali protette e delle aree extra-urbane ad elevato pregio paesaggistico-ambientale*, creando un sistema interrelato di parchi (nazionali e regionali), di aree tutelate (SIC/ZPS, riserve biogenetiche, ecc.) e di aree storico-paesaggistiche e indirizzando interventi per la costruzione di infrastrutture e servizi eco-sostenibili sul territorio e il recupero di quelli preesistenti finalizzati al turismo.

In definitiva, il QTRP *attraverso la realizzazione della Rete Ecologica Regionale Polivalente intende non solo garantire il flusso delle comunità animali e vegetali fra aree naturali protette, ma anche, in senso ecologicamente più ampio, fra i processi ecologici e le comunità umane che risiedono nell'intero sistema territoriale regionale.*

Si tratta in sostanza di integrare fra di loro un insieme di relazioni di tipo eco-territoriale coniugando al contempo *biodiversità e servizi ecosistemici al territorio*²⁸.

In particolare, il progetto riguarda la messa in sistema, attraverso l'individuazione, il recupero, la rinaturazione e/o rinaturalizzazione di:

- **corridoi ecologici polivalenti** (sia longitudinali che trasversali);
- **aree ad elevato pregio naturalistico-ambientale**;
- **aree interessate da insediamenti umani** che conservano caratteri paesaggistici e storico-culturali intatti (aree rurali, storiche, agricole di pregio).

In particolare i **corridoi ecologici polivalenti** rappresentano delle vere e proprie infrastrutture naturalistico-ambientali che intercettano:

- i crinali principali e secondari della Calabria,

²⁷ Cfr. Arpacal, 2007, *op. cit.*

²⁸ Cfr. Regione Lombardia-ERSAF (2011), *Messa a punto di un modello operativo per la raccolta di buone pratiche per la Rete Ecologica in Lombardia*, a cura di Malcevski S. e Lazzarini M.

²⁶ Ivi.



- i relativi percorsi storici (Sentiero Italia, sentieri e mulattiere all'interno dei territori, percorsi di *mobilità lenta* realizzati a servizio del territorio),
- i corsi d'acqua principali ad elevata valenza naturalistica.

In questo contesto la Regione intende promuovere, mediante adeguati strumenti, il ruolo delle amministrazioni locali, dei cittadini, delle scuole, dell'Università, per la creazione di reti ecologiche multilivello.

A tale scopo il QTRP promuove la realizzazione di processi di pianificazione partecipata e concertata al fine di giungere alla progettazione di linee di azione rivolte alla salvaguardia della biodiversità ed alla gestione sostenibile degli ecosistemi; i processi attivati devono coinvolgere in maniera sinergica i soggetti amministrativi e sociali interessati, con strategie e norme comuni che mirano all'interazione con le altre reti territoriali (insediative e infrastrutturali) al fine della valutazione sull'efficienza e l'efficacia degli interventi rispetto alla specificità delle realtà territoriali.

La costruzione di questa rete garantisce la continuità sia biotica che strutturale-ambientale sia a livello regionale e sovraregionale, tra le aree ad elevato pregio della regione e il resto del Paese, che a livello provinciale e locale, attraverso le *blue ways* e le *green ways* trasversali.

Le finalità della rete ecologica

- **individuare le direttrici principali regionali su cui fondare la Rete Ecologica tra le aree protette:** crinali principali che conservano ancora intatti i caratteri di naturalità seguendo, per la maggior parte dei casi, la direttrice segnata dal "Percorso Italia". La Rete Ecologica Regionale (RER) individuata andrà a connettersi al sistema della Rete Ecologica Nazionale (REN) a livello nazionale e alla Rete Ecologico-ambientale paneuropea a livello internazionale (Rete Natura 2000);
- **individuare**, avvalendosi delle indicazioni fornite dal PSR 2007-2013 e dal PIS RER, **i principali corsi d'acqua** (*blue ways*) e **gli habitat sia naturali che seminaturali** (*green ways*) ad elevata biodiversità quali direttrici privilegiate di connessione ecologico-ambientale trasversale, recuperando ai fini della fruizione turistica mare-monte ecosostenibile i percorsi storici ad essi connessi. Tale rete rappresenterà la base strutturale su cui le Province dovranno appoggiare la Rete Ecologico-ambientale Provinciale (REP) in sede di costruzione dei PTCP, la quale detterà ai PSC le direttrici principali per l'individuazione della Rete Ecologico-ambientale a livello Locale (REL);
- **indirizzare, attraverso idonei disciplinari, i processi di pianificazione a livello provinciale e comunale** per la realizzazione delle REP e delle REL;
- **connettere il sistema dei corridoi ecologico-ambientali tra le aree parco** con quello individuato all'interno delle aree protette dagli stessi Enti gestori;
- **predisporre misure di salvaguardia e/o protezione dei corridoi ecologico-ambientali** individuati di indirizzo per i livelli di pianificazione inferiori (PTCP, PSC);
- **predisporre programmi per la rinaturazione o rinaturalizzazione degli habitat fluviali e terrestri degradati** al fine della ricostituzione dei parametri minimi di naturalità e biodiversità necessari a garantire la continuità ecologico-ambientale degli ecosistemi;
- **individuare le componenti essenziali che andranno a sistematizzare e interrelate il sistema di fruizione** multilivello.

La struttura e le azioni della rete ecologica

La Rete Ecologica è una vera e propria infrastruttura ambientale distribuita su tutto il territorio regionale, le cui componenti principali, sulla base delle indicazioni di carattere europeo e nazionale, sono:

- Aree centrali (*core areas*)²⁹;

²⁹ Le *core areas* sono aree naturali (non solo aree protette ma anche altri ambienti naturali e seminaturali) di grandi dimensioni, dove sono concentrate il maggior numero di specie, capaci di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e

- Fasce di protezione o zone cuscinetto (*buffer zone*)³⁰;
- Fasce di connessione o corridoi ecologici (*green ways e blue ways*)³¹;
- Aree d'appoggio puntiformi o sparse (*stepping stones*)³²;
- Aree di restauro ambientale (*restoration areas*)³³.

Le core areas e le key areas regionali. La Regione Calabria si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dopo l'Abruzzo, per estensione di territorio soggetto a tutela, 200.000 ha circa di territorio protetto corrispondente al 13,26% dell'intera superficie territoriale regionale. Questo enorme patrimonio naturale protetto costituisce l'impalcato regionale delle core areas e delle key areas della RER. Le *core areas* principali comprendono le zone A e B dei piani dei seguenti parchi:

- Il Parco Nazionale del Pollino;
- Il Parco Nazionale della Sila;
- Il Parco Nazionale dell'Aspromonte;
- Il Parco Naturale Regionale delle Serre.

A questi il QTRP aggiunge la proposta di istituzione delle aree *Parco Naturale Regionale della Catena Costiera Paolana* - in coerenza con le indicazioni fornite dal PIS RER - e *Parco dei Monti Reventino-Mancuso*.

Le *key areas* principali comprendono le zone C e D dei suddetti parchi, oltre tutte le restanti aree di protezione presenti in Calabria:

- Le riserve naturali biogenetiche statali;
- Le riserve naturali orientate statali;
- Le riserve biogenetiche guidate statali;
- Le riserve naturali regionali;
- Le riserve naturali marine;
- I parchi marini regionali;
- Le oasi di protezione;
- Le aree della Rete Natura 2000 (pSIC, SIN, SIR, ZPS)³⁴.

Per le aree interne ai Parchi, vista la prevalenza dei vincoli dei Piani per i parchi (L.394/91, art.12, comma 7) su qualsiasi altra forma di vincolo, il QTRP recepisce le norme di tutela vigenti per ciascuna zona interna all'area parco (A, B, C, D) dettate dagli strumenti di pianificazione degli Enti Parco.

numericamente rilevanti, riducendo al minimo il rischio di estinzione per le popolazioni locali e allo stesso tempo esplicitare la funzione di sorgente di diffusione verso nuove aree da colonizzare. Le zone A e B dei Piani dei parchi e delle aree protette costituiscono per vocazione "core areas".

³⁰ Le *buffer zone* sono delle fasce di protezione che circondano le core areas con funzione protettiva verso il nucleo centrale e riguardo agli impatti negativi che la matrice antropica ha sulle specie più sensibili al disturbo.

³¹ Le *fasce di connessione o corridoi ecologici* sono rappresentati da fasce naturali con la funzione di favorire gli spostamenti delle specie tra i nodi e gli altri componenti della rete, al fine di assicurare uno scambio tra popolazioni ed evitare l'isolamento. L'individuazione dei corridoi ecologici richiede un'attenta analisi ed uno studio dettagliato tenendo conto che non sempre la continuità corrisponde necessariamente ad una efficacia funzionale. Il termine corridoio o collegamento fa riferimento ad un'area, un habitat attraverso cui l'animale o il propagulo di una pianta può avere un'alta probabilità di potersi muovere; esso si riferisce a larghe sequenze di habitat internamente omogenee che permettono la circolazione delle specie da un'area all'altra del territorio.

³² Le *stepping stones o aree d'appoggio* (definite dal PIS *key areas*) hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità (se presenti) dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il trasferimento.

³³ Le *aree di restauro ambientale o le restoration areas* sono delle aree create appositamente al momento del progetto per garantire il buon funzionamento del sistema di rete. Le *restoration areas* diventano un utile strumento qualora i processi di trasformazione e frammentazione del territorio abbiano raggiunto livelli elevati.

³⁴ Per l'elenco completo di tali aree si rimanda al Tomo I.



Il QTRP, inoltre, coerentemente con quanto previsto dalla Legge Quadro 394/91 art.32, disciplina – d'intesa con gli Enti parco – la gestione delle *buffer zone* (aree esterne e limitrofe all'area parco) con opportuni piani e programmi, per un adeguato raccordo normativo tra il piano del parco e gli altri strumenti urbanistici vigenti “oltre il parco”, estendendo l'azione di raccordo, attraverso appositi *Programmi d'Area*, oltre le zone contigue al fine di riconnettere la rete ecologica del parco con i sistemi di particolare valenza naturalistica presenti sul territorio.

Le *buffer zone* rappresentano all'interno della RER delle aree di protezione delle *core areas* e, laddove il sistema eco-paesistico presenti elevati livelli di degrado e frammentazione, possono divenire anche *restoration areas*, per garantire la continuità ecosistemica tra le aree parco e il resto del territorio.

All'interno di questo processo di raccordo sono chiamati ad intervenire i PTCP e i PSC. In particolare il PTCP, in accordo con il piano per il parco, deve contribuire alla saldatura tra aree protette e territorio circostante, ed alla ricomposizione di «momenti e aspetti che rischierebbero altrimenti di sovrapporsi e più spesso di confliggere»³⁵.

Per le restanti aree, il QTRP recepisce le indicazioni e le norme fornite dagli enti competenti per la gestione dei siti sopraelencati (Beni Paesaggistici EX-LEGE, tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, comma f del D.Lgs. 42/2004).

I Corridoi di ecologici longitudinali fra le aree parco. Il progetto, a livello regionale, riguarda la realizzazione della Rete Ecologica Regionale polivalente (RER), la quale, attraverso i corridoi di connessione ecologici polivalenti, percorre longitudinalmente la Calabria interessando 4 delle 5 province calabresi (Cosenza, Catanzaro, Vibo, Reggio Calabria). Da nord verso sud, seguendo soprattutto i crinali principali e per quanto possibile la direttrice del Sentiero Italia, il corridoio ecologico polivalente regionale passa:

- Dall'area del *Parco del Pollino* a quella della *Sila* seguendo un duplice percorso: il primo intercetta il crinale principale che passa dalle maggiori cime poste all'interno dell'area Parco del Pollino passando dall'Orsomarso e intercettando la *core areas* della Catena Costiera Paolana per poi ricongiungersi, attraverso la catena pedemontana che separa il Bacino del Crati da quello del Savuto e superando l'elemento di frammentazione rappresentato dall'A3, alla *core areas* del Reventino-Mancuso, ricongiungendosi infine alla parte meridionale dell'altopiano della Sila.
- Dal *Parco della Sila* a quello delle *Serre* il corridoio ecologico-ambientale principale si restringe notevolmente a causa della presenza di numerosi elementi di frammentazione che interrompono la continuità ecosistemica ed ambientale dell'ecosistema montano e collinare. In questo punto il corridoio segue la direttrice naturalistico-sentieristica passando sull'Istmo di Marcellinara, unico elemento di continuità attualmente presente tra i due Parchi, divisi dalla presenza di numerosi centri abitati e dell'arteria infrastrutturale a scorrimento veloce che congiunge Lamezia Terme con Catanzaro (SS280 – E848).
- Dall'area delle *Serre* a quella del *Parco dell'Aspromonte* il corridoio intercetta il “passo della Limina” seguendo il percorso di crinale, arrivando fino alla vetta principale dell'Aspromonte, Montalto.
- Da qui ridiscende verso la costa tirrenica, attraverso i crinali secondari che si connettono alla “Costa Viola” per scavalcare lo Stretto di Messina per ricongiungersi con la Rete ecologico-ambientale regionale della Sicilia.

I corridoi longitudinali e trasversali “verdi” (*green ways*) tra le aree parco, sono individuati delimitando «i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento» (art. 142, comma g del D.Lgs. 42/2004) che percorrono le direttrici di crinale principali del sistema montuoso regionale, e pertanto tutelati come Beni Paesaggistici ex-lege.

Per la realizzazione, la gestione e la fruizione dei corridoi sopraelencati si prevede di:

- Recuperare i tracciati storici presenti all'interno dei corridoi, connettendoli con le restanti parti del territorio e con la sentieristica delle aree parco;
- Individuare sistemi di *mobilità lenta* per la fruizione della rete delle aree protette della Calabria;
- Individuare le fasce di protezione (*buffer zone*) intorno ai corridoi;
- Individuare le aree da sottoporre a restauro ambientale (*restoration areas*);
- Predisporre adeguate aree di ristoro per garantire sia la continuità biotica tra gli ecosistemi (*stepping stones*) che adibite alla fruizione eco-compatibile del territorio da parte dell'uomo;
- Recuperare e valorizzare i beni architettonici e storici interni ai corridoi, anche attraverso la realizzazione di strutture finalizzate alla *ricettività diffusa* a fini turistici;
- Prevedere misure di salvaguardia ambientale per la mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza di manufatti antropici all'interno di queste aree (opere infrastrutturali da sottoporre a VIA, limitazione del consumo di suolo, ecc.).

I Corridoi di connessione ecologica trasversali: le green ways e la valorizzazione degli habitat naturali e semi-naturali

Ai corridoi ecologico-ambientali principali sopradescritti si collegano i corridoi secondari o trasversali; essi rappresentano le principali *green ways* di interconnessione tra le aree interne protette e le aree collinari e costiere. La loro individuazione deve seguire una logica di interconnessione tra i diversi gradienti topografici percorrendo le principali direttrici naturali dei crinali secondari e degli habitat ad elevata naturalità/integrità e rarità/unicità. La loro funzione principale è garantire la continuità degli habitat naturali e semi-naturali presenti sul territorio, riducendone la frammentazione e l'isolamento e migliorando la biodiversità paesaggistica.

La costruzione delle *green ways* secondarie permetterà di connettere tutte le province alla RER, garantendo la costituzione di una fitta rete ecologico-ambientale diffusa su tutto il territorio regionale.

Il QTRP individua, con riferimento alle indicazioni fornite al riguardo dal PIS e dal PSR 2007-2013, le principali direttrici della REP (Rete Ecologica Provinciale) nei seguenti corridoi di crinale:

- a) Pollino-Capo Scalea;
- b) Pollino-Catena Costiera Paolana;
- c) Catena Costiera Paolana – Monti Reventino Mancuso;
- d) Monti Reventino Mancuso – Sila;
- e) Sila-Capo Rizzuto;
- f) Sila-Capo Colonna;
- g) Sila-Punta Alice;
- h) Serre-Monte Poro-Capo Vaticano;
- i) Serre-Punta Stilo;
- j) Serre-Punta di Staletti-Pietragrande;
- k) Aspromonte-Piani d'Aspromonte-Piana di Gioia Tauro;
- l) Aspromonte-Costa Viola;
- m) Aspromonte-Capo Spartivento;
- n) Aspromonte-Capo dell'Armi.

Le *green ways* trasversali, sono individuate principalmente delimitando «i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento» (art. 142, comma g del D.Lgs. 42/2004) che percorrono le direttrici di crinale secondarie lungo il gradiente topografico regionale (monte-mare).

Per la realizzazione, la gestione e la fruizione dei corridoi sopraelencati si prevede di realizzare gli interventi già precedentemente indicati per *i Corridoi di ecologici longitudinali fra le aree parco*.

³⁵ Cfr. Ministero dell'Ambiente – Servizio per la Conservazione della Natura (1997), *Manuale per la zonizzazione dei parchi nazionali - Documento di sintesi*, op.cit., pp.55-56.



Le blue ways e la valorizzazione delle vie d'acqua regionali

I corsi d'acqua superficiali rappresentano i corridoi ecologici per eccellenza in quanto attraversando una molteplicità di paesaggi, dall'alta montagna al mare e attraversando boschi, valli, pianure, città, garantiscono la continuità della biodiversità attraverso i diversi gradienti topografici di un territorio.

Dal punto di vista ecologico, i corridoi fluviali rappresentano le *key areas* principali della rete ecologico-ambientale trasversale provinciale, a cui appoggiare la rete ecologica locale. Tali corridoi sono caratterizzati da un'elevata biodiversità sia per la loro elevata diversità in varietà di habitat e specie, che per la funzione che tali habitat svolgono sia al loro interno che con gli ambienti circostanti.

Il QTRP individua, con riferimento alle indicazioni fornite al riguardo dal PSR 2007-2013, i principali corsi d'acqua regionale che costituiranno l'ossatura della rete ecologica polivalente trasversale della Calabria:

- 1) il bacino del Saraceno;
- 2) il bacino del Lao;
- 3) il bacino dell'Ancinale;
- 4) il bacino del Crati e i suoi affluenti (Esaro e Coscile o Sibari);
- 5) il bacino del Savuto;
- 6) il bacino dell'Angitola;
- 7) i bacini Stilaro-Allaro;
- 8) i bacini La Verde –Bonamico;
- 9) il bacino dell'Amendolea;
- 10) il bacino del Neto;
- 11) il bacino del Mesima;
- 12) il bacino del Petrace;
- 13) il bacino del Torbido;
- 14) il bacino dell'Amato;
- 15) il bacino del Corace;
- 16) il bacino del Raganello;
- 17) il bacino del Trionto;
- 18) il bacino del Tacina.
- 19) il bacino della Ruffa;
- 20) il bacino del Noce;
- 21) il bacino del Crocchio.

A questi, inoltre, in base a criteri che fanno riferimento sia alle caratteristiche morfologico-ambientali che a caratteristiche di tipo storico culturale, sono state aggiunte le seguenti *fiumare*: *Novito, Budello, Sciarapotamo, Catona, Gallico, Sant'Agata, San'Elia-Montebello, Melito, Valanidi, Careri, Condojanni, Portigliola, Gerace, Assi, Amusa, Precariti* che rappresentano elemento portante del sistema eco-paesaggistico.

I corridoi fluviali sono delimitati in base ai due sistemi ecologico-ambientali principali: l'*idrosistema* e il *sistema ecotonale ripariale*³⁶.

³⁶ L'idrosistema è costituito dal letto del corso d'acqua (minore e più ampio) e dall'area più ampia o piana inondabile:

- il *letto minore*, che è soggetto alle frequenti inondazioni e può essere modificato dalle stesse. In queste condizioni altamente instabili la vegetazione che cresce tra due eventi alluvionali è costituita da specie pioniere con un breve ciclo di vita;
- il *letto più ampio*, adiacente a quello minore, con un ambiente più stabile in cui si sviluppano boschi ripariali;
- l'*area più ampia*, soggetta ad alluvioni più rare e colonizzata da foreste stabili.

L'*ecotono ripariale*, cioè il confine del corridoio con gli spazi di contesto contigui, si presenta come un'area di passaggio dall'idrosistema agli habitat circostanti. In esso si verifica un mutamento graduale delle componenti sistemiche e quindi la compresenza di elementi appartenenti ad habitat contigui, in tal senso la "fascia ecotonale" presenta alti livelli di biodiversità ed è l'area maggiormente critica in quanto soggetta alle maggiori pressioni antropiche, per cui la sua difesa attraverso l'ausilio della *buffer zone* è strategica.

Le *blue ways* individuate con i criteri sopraelencati sono tutelate come Beni Paesaggistici ex-lege ai sensi dell' art. 142, comma c del D.Lgs. 42/2004. All'interno di queste aree il QTRP prevede le seguenti azioni:

- Opere di rinaturazione o, laddove non fosse possibile, interventi di rinaturalizzazione dell'idrosistema, con particolare riguardo alle foci;
- Interventi di rinaturalizzazione del sistema ecotonale ripariale;
- Riduzione a monte degli scarichi urbani, agricoli e industriali nei corsi d'acqua;
- Riduzione del prelievo indiscriminato di acqua;
- Mitigazione della pressione antropica degli insediamenti in prossimità del sistema ecotonale ripariale, attraverso la predisposizione di fasce di protezione (*buffer zone*);
- Recupero dei percorsi storici di collegamento mare-monte, anche attraverso la realizzazione di idonei sistemi di mobilità lenta;
- Recupero e valorizzazione di beni architettonici e storici interni alle *blue ways*, finalizzati al *turismo sostenibile*.

La gestione delle *blue ways* è competenza dell'Autorità di Bacino, la quale deve garantire:

- la gestione della qualità e della quantità dell'acqua;
- la gestione delle alluvioni, usando il corridoio per laminare le punte di piena consente di riabilitare le piane alluvionali e la loro biodiversità e di gestire il rischio;
- un piano di gestione integrata delle risorse naturali;
- la considerazione integrata delle varie attività ed usi distribuiti lungo il fiume;
- la definizione di obiettivi di breve, medio e lungo periodo;
- la limitazione degli usi dei suoli nelle aree adiacenti, riducendo la pressione dell'agricoltura, degli insediamenti e della frammentazione;
- lo studio dell'impatto complessivo delle attività sull'intera rete;
- la definizione delle responsabilità locali, regionali e nazionali nella gestione della rete.

3.3.2 La rete storico-culturale

La rete culturale strutturata sul sistema dei beni storico-culturali, è dotata di una sua autonomia, ma capace di integrarsi con la rete ecologica.

Il sistema storico-culturale è, quindi, uno dei sistemi fondamentali su cui è impiantata la rete polivalente. Nella fattispecie tale sistema mette in relazione tutte quelle testimonianze di un passato ricco di cultura e di una regione fortemente legata ad un'identità storica, tutti quegli elementi a carattere storico-culturale che ne hanno dettato l'assetto e lo sviluppo urbano, il paesaggio e le stratigrafie di un territorio. L'obiettivo, quindi, è quello non solo di far emergere tali componenti e relazioni individuabili nelle categorie dei *beni paesaggistici regionali ed ulteriori contesti o beni identitari* (vd. tomo II, cap. 2, § 2.4.4) ma anche di attuare progetti specifici per la valorizzazione dei beni culturali e dei loro contesti territoriali e paesaggistici.

La configurazione della rete si poggia sul sistema dei beni culturali interrelati con i luoghi di rilevanza storico-culturale, in cui si associano aspetti formali e di storia delle comunità con aspetti di rilevanza per la biodiversità e per il riequilibrio delle dinamiche naturali, che nel loro complesso possono concorrere, alla valorizzazione di percorsi formativi ed interpretativi di interesse culturale, naturale e paesaggistico.



La rete si organizza attraverso il riconoscimento di quei contesti storico-culturali (vd. tomo I, QC) che sono legati alla specificità dei paesaggi regionali riconducibili a sistemi locali di oggettivo e percettivo rilievo regionale, che possono concorrere alla strutturazione della rete, facendo esplicito riferimento a quei paesaggi, già valorizzati da parte delle comunità locali.

Le finalità della rete storico-culturale

- **valorizzare il patrimonio storico-culturale**, attraverso il recupero di complessi di beni e luoghi di rilevante interesse, la loro organizzazione in rete, per la fruizione e le attività culturali ad essi legate;
- **strutturare sistemi culturali ed interpretativi della cultura e dell'identità dei luoghi**, rivolto innanzitutto a legare il recupero del patrimonio storico con le valenze paesistiche del territorio quale prodotto di un processo di acculturazione storica avvenuta nei secoli e che mantiene un forte valore identitario nelle culture locali, con particolare riferimento alle sue interrelazioni con l'ambiente naturale;
- **creare una rete dei soggetti, sia pubblici che privati** (proprietari, gestori o operatori del settore culturale), che si accordano per gestire in modo integrato e permanente, le attività di rete, la valorizzazione congiunta del patrimonio culturale e naturale;
- **sviluppare attività educative, formative e di ricerca, ma anche socio-economiche** in campo culturale, formativo, dell'innovazione tecnologica e ambientale, delle produzioni di qualità.
- **incrementare una migliore distribuzione dei flussi turistici** per delineare una gestione della rete equilibrata ed in grado di sostenersi economicamente.

La struttura e le azioni della rete storico-culturale

La rete si struttura attraverso l'individuazione:

- 1) di un **sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio**, ossia di centri storici, architetture fortificate, monumenti bizantini, edilizia rurale ecc., testimonianze della complessiva cultura calabrese e dei suoi caratteri architettonici, archeologici, paesaggistici, ma anche storici, religiosi, linguistici, enogastronomici. Questo sistema si basa sull'analisi fondata sul carattere primario attribuito alla strutturazione storica dell'insediamento nel territorio, ai caratteri omogenei territoriali, ambientali e culturali e al relativo sistema della viabilità, sia quale elemento di organizzazione territoriale, sia come elemento fondamentale della percezione contemporanea.
 - 2) di un sistema dei **parchi Archeologici della Calabria** al fine di rendere fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità;
 - 3) di una struttura dei **percorsi storici della Calabria**;
 - 4) di un sistema dei **beni paesaggistici regionali e beni identitari**.
- 1) Un aspetto necessario per la costruzione della rete storico-culturale è rappresentato dalla individuazione e realizzazione di alcuni Parchi-Museo a carattere regionale. La creazione, quindi, di un sistema regionale di **Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio** si pone come strumento per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura materiale delle popolazioni, in tutte le sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storico, religioso, linguistico, enogastronomico, ecc.

Il Parco museo della Cultura dei Greci di Calabria

L'Area Greca è compresa fra il fiume Amendolea ed il torrente Siderone; settore del versante sud-est dell'Aspromonte e manifesta le più originali e incontaminate manifestazioni di cultura Greca. Dominati dal versante sud dell'Aspromonte e solcati da contrafforti e burroni, i paesi grecanici sono posti a quasi km 15 dalla

costa, generalmente tutti su monti una volta inaccessibili, luogo di permanenza di una minoranza culturale radicata e caratterizzante, dove il secolare isolamento generato dalle caratteristiche del territorio e dall'arretratezza delle infrastrutture ha favorito la miracolosa conservazione dell'idioma greco. La lingua, la cultura, le tradizioni grecaniche sono ancora vive soprattutto tra le comunità di Bova, Galliciano, Roghudi e in altri centri situati lungo la vallata della Fiumara Amendolea. Il paesaggio grecanico è dominato dal corso della Fiumara Amendolea che, nel suo tragitto verso il mare, segna il territorio caratterizzandone gli scenari naturali ed ambientali. Al paesaggio naturale si fonde poi il paesaggio antropizzato: borghi cristallizzati (molti dei quali abbandonati) dalla perdita di quotidianità; chiese bizantine testimoni di un rito antico; umili case di pastori tra ulivi e bergamotti; architetture fortificate; mulini e frantoi. Tutto è chiara testimonianza dell'atavico sforzo dell'uomo di adattare le proprie esigenze a quelle della natura di questi luoghi.

Accanto all'operazione di **recupero dei luoghi** (centri storici minori) e **dell'idioma grecanico**, è parimenti fondamentale l'azione specifica per la valorizzazione dell'architettura del lavoro del **sistema produttivo della calce**. L'Area, infatti, è interessata da numerosi giacimenti di rocce calcaree che rappresentano la materia prima per la produzione della calce, materiale fondamentale nelle operazioni per il recupero dei centri storici (rifacimento intonaci, malte di allettamento, consolidamento di strutture murarie, ecc.). Sarà, quindi, fondamentale riattivare la filiera produttiva della calce, che utilizza i calcari di Palizzi, che fino alla metà del secolo scorso vedeva nei centri dell'Area Greca – soprattutto nel comprensorio di Palizzi e Bova – numerose “calce a tino” che oggi versano in condizioni di abbandono ma che un tempo costituivano un eccellente sistema produttivo.

Il Parco museo del Paesaggio Culturale della Costa Viola

La Costa Viola si estende dalla omerica Scilla, con il suo magico borgo di pescatori denominato “Chianalea”, alle bianche spiagge della tonnara di Palmi e rappresenta uno dei tratti più rilevanti delle estese riviere calabresi. Un mare cristallino, solcato dalle “spatare” (caratteristiche barche usate dai pescatori nella atavica caccia al pesc spada), che lambisce tratti frastagliati di dura roccia, insenature e grotte marine; serpentine di muretti a secco dalle bianche pietre che rendono fruibili anche i pendii più scoscesi con funzionali terrazzamenti su cui sono innestati tipici vitigni; torri e castelli medievali, da secoli a controllo delle insidie provenienti dal mare; piccoli borghi di pescatori. Oltre alla straordinaria bellezza del paesaggio, l'area presenta un rilevante patrimonio culturale dalla grande valenza storico-architettonica, come i centri urbani riedificati dopo il disastroso terremoto del 1783, quando molti dei borghi di origine medievale furono distrutti e definitivamente abbandonati per essere ricostruiti in nuove località.

Il Parco museo della Locride bizantino-normanna

L'architettura bizantina è una testimonianza diffusa nel territorio calabrese e appare oggi come segno tangibile dell'antico splendore dell'Impero d'Oriente e vessillo pregnante di storia e cultura. Nel territorio della Locride sono concentrati diversi monumenti bizantini che esprimono, nella propria interezza e splendore, l'arte e la cultura bizantina sia per ciò che riguarda l'arte del costruire, sia per il pregevole patrimonio iconografico conservato all'interno di tali monumenti. I principali monasteri dell'area riguardano Santa Maria dei Tridetti (Staiti), La Cattolica di Stilo, San Giovanni Theristi (Bivongi), S. Giovannello, S. Maria del Monserrato e Santa Maria del Mastro (Gerace). Patrimonio storico-architettonico, quindi, su cui indirizzare programmi di recupero per il mantenimento dei caratteri architettonici-bizantini e per una politica di valorizzazione e fruizione dei luoghi.

Il Parco museo della cultura Arbëreshë

È un'area che è fortemente caratterizzata da una minoranza etnico-linguistica dalle più disparate origini, che ha arricchito notevolmente il panorama degli usi e costumi di questa terra, che trovano caratteristica espressione nelle danze, nei canti ma anche nei riti e nelle cerimonie religiose, nonché nelle varie produzioni dell'artigianato locale. È questo il caso delle comunità di origine Albanese, stabilitesi in diverse aree della Calabria, che è possibile identificare nella costellazione dei centri storici di: Mongrassano, Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, Santa Caterina Albanese, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese, Vena di Maida, Zangarona, Gizzeria, Pallagorio, Carfizzi, San Nicola dell'Alto. Gli Albanesi di Calabria sono molto



legati alle tradizioni della loro terra, conservano, parlano correntemente la loro lingua, godono di autonomia religiosa e i loro riti, celebrati secondo la tradizione greco-ortodossa, diventano momenti di attrazione per tutta la comunità e per i turisti.

Il Parco-Museo della cultura Arbereshe, anche se a macchia di leopardo, diventa esso stesso la rete di un sistema culturale-identitario radicato nel territorio calabrese, collegando quei centri in cui la cultura Arbëreshë è fortemente dominante e caratterizzante i luoghi da tutelare e preservare.

Il Parco museo della cultura rupestre del bacino del Lipuda

Nei comuni del crotonese di cultura arbëreshë (Pallagorio, Carfizzi, San Nicola dell'Alto) si riscontrano importanti elementi di carattere naturalistico, rappresentati prevalentemente da insediamenti rupestri, da una rete di grotte che sono state utilizzate fin dall'antichità prima come rifugio e poi per le celebrazioni religiose. Esse rappresentano testimonianze importanti per i caratteri e le tecniche costruttive e per il sapiente uso delle risorse naturalistiche.

All'interno di questo parco di fondamentale importanza sono gli itinerari storico-culturali come quello del vino, della transumanza o ancora quelli albanofono (testimonianza di una attività dell'uomo legata alla quotidianità del mondo agricolo) da valorizzare e rendere maggiormente fruibili per una migliore conoscenza del territorio.

- 2) Altro aspetto necessario per la costruzione della rete storico-culturale, basata sulle antiche testimonianze storiche, è legato alla creazione della **Rete dei Parchi Archeologici** della Calabria (in linea con i progetti strategici previsti dal POR Calabria 2007-13 relativi ai grandi attrattori culturali della Magna Grecia³⁷) che considera le aree archeologiche tutelate (beni culturali archeologici sottoposti a tutela ai sensi dell'art.10 del Codice, D.Lgs. n.42/2004) tra cui rientrano i musei e le aree archeologiche della Magna Grecia (dell'area archeologica di Sibari; del territorio di Crotona che si estende fino al territorio di Roccelletta di Borgia; dell'area Archeologica di Locri; di Rosarno e della zona archeologica di Reggio Calabria). Queste aree rappresentano il più vasto patrimonio archeologico regionale relativo alla Magna Grecia e pertanto, diviene necessario creare strategie di messa in rete e valorizzazione di tutte le aree archeologiche al fine di rendere perfettamente fruibile un patrimonio, che allo stato odierno, versa spesso in abbandono o in uno stato di non sufficiente fruibilità.

La colonizzazione greca, iniziata attorno all'VIII secolo a. C., segnò il periodo di massimo splendore della Regione; le principali città che si svilupparono in quel periodo, Sibaris, Kroton, Reghion e Locri Epizephyri rappresentarono degli importantissimi centri di carattere economico, commerciale e culturale per l'intero mondo greco. La struttura degli insediamenti e l'utilizzo del territorio circostante, a meno di alcune differenze derivanti dalle diverse localizzazioni delle città, presentava tuttavia alcuni caratteri ricorrenti, quali:

- l'insediamento lungo la costa e la presenza di un porto dovevano garantire i collegamenti con la Grecia in un periodo ed in condizioni in cui le rotte via mare rappresentavano il sistema di collegamento più efficace. Le prime colonie, insediate lungo le coste del mare Jonio, nel corso degli anni iniziarono ad espandersi verso l'interno per raggiungere la costa tirrenica allo scopo di realizzare insediamenti commerciali o vere e proprie città portuali per sviluppare i traffici e gli scambi con le coste occidentali del Mediterraneo;
- localizzazione del centro urbano in corrispondenza delle principali pianure fluviali doveva garantire due fondamentali condizioni: offrire sufficiente terreno facilmente coltivabile, perché pianeggiante e ricco di acqua e garantire una agevole penetrazione verso l'interno, dove il territorio offriva ampie aree boscate da cui era possibile ricavare il legname utilizzato per la costruzione di navi e nell'edilizia ed ampie aree da utilizzare a pascolo, nonché terreni per quelle coltivazioni che non era conveniente localizzare lungo la fertile piana costiera;

³⁷ Il Por Calabria 2007-13 prevede sette progetti strategici che, a loro volta, sono stati suddivisi in sottoprogetti che coinvolgono i territori di tutte le cinque Province della Calabria. Nella fattispecie, il V progetto relativo al Potenziamento dei grandi attrattori culturali e turistici regionali prevede alcuni sottoprogetti per la valorizzazione dei grandi attrattori culturali della Magna Grecia, per la realizzazione della rete dei castelli e delle fortificazioni e per i grandi attrattori religiosi.

Per i grandi attrattori culturali della Magna Grecia sono intese le aree archeologiche e i musei della Magna Grecia. Le aree previste sono l'area archeologica di Roccelletta di Borgia (CZ); l'area archeologica di Sibari (CS); l'area Archeologica di Crotona e l'area Archeologica di Locri, di Medma, di Rosarno (RC) e Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria (RC). Si faccia, inoltre, riferimento ai progetti POR 2000-2006 in corso di realizzazione e/o conclusi.

- occupazione dei punti nevralgici del territorio per le esigenze di difesa militare e controllo del territorio stesso. In questo senso deve leggersi la storia di Reggio Calabria, che si differenzia da quella delle altre colonie per la sua origine di carattere strategico per il controllo delle rotte commerciali lungo lo Stretto di Messina.

Attorno al VII-VI secolo a.C. il territorio della regione era diviso tra le quattro principali città dell'epoca, Sybaris, Kroton, Locri e Reghion, le cui aree di influenza ricoprivano l'intero territorio regionale, dal Pollino all'Aspromonte e dallo Jonio al Tirreno; ognuna delle città principali aveva alle sue dipendenze una serie di centri urbani minori nati per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni. Si trattava in altre parole di sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale³⁸.

In particolar modo la rete del Parco Archeologico della Magna Grecia interessa, a macchia di leopardo, l'intero territorio regionale, definendolo soprattutto alle foci dei fiumi o torrenti e nelle pianure, per poi estendersi verso l'entroterra. Nello specifico è possibile individuare gli insediamenti magno-greci che costellano il territorio regionale di elementi significativi rappresentanti la colonizzazione greca in Calabria. Tra questi si riscontrano i ruderi sul colle della Tirena -antica città- (Temesa-Tempea-Noukria) a Nocera Terinese; i resti di insediamento ellenistico a Bova Marina e Bova; i resti dell'antica Kaulon a Monasterace; l'antica Locri-Epizephyri; l'insediamento ellenistico ad Oppido Mamertina; il centro italico di Taurianum; l'area archeologica (con relativo museo) di Reggio Calabria; i resti dell'antica Medma (a Rosarno); i resti dell'insediamento greco (V-III sec. a.C.) (Terina) nell'area di Sant'Eufemia Vetere a Lamezia Terme; la città greca di Kotron e i resti degli insediamenti greci tra Cirò Marina, Isola Capo Rizzuto e Melissa; la colonia di Skyllition (territorio di Roccelletta di Borgia) i resti del tempio ionico e le stratificazioni archeologiche della città Magno Greca di Hipponion di Vibo Valentia e i resti di un insediamento greco a Capo Vaticano; il parco archeologico dell'antica Sybaris; i resti età ellenistica (Laos) a Santa Maria del Cedro.

Tale rete rientra nella volontà di creare il sistema delle aree archeologiche tutelate ope legis e dei parchi archeologici e quella dei beni paesaggistici delle aree di interesse archeologico (gli ambiti territoriali riconducibili alla nozione di "zone di interesse archeologico" che possono ricondursi alla specifica categoria di cui alla lettera m) dell'art.142 comma 1 del Codice) individuati dal piano paesaggistico.

- 3) La struttura dei **percorsi storici della Calabria** rappresenta la maglia dei sentieri e mulattiere, definiti a partire dagli assi principali della viabilità greca (costiera e di penetrazione che collegavano la costa ionica con quella tirrenica) e dall'asse della via Popilia di impianto romano, a cui si collega la viabilità presente nella Carta Austriaca, i percorsi locali e dei viaggiatori dell'Ottocento e la formazione dei percorsi moderni. Ed è su tale maglia che bisogna intervenire con la conservazione, la manutenzione e il recupero e la riconnessione degli antichi sedimi, anche con interventi di qualificazione dei beni minori a cui sono collegati, la dotazione dei servizi per la loro fruizione, il recupero e la manutenzione dei paesaggi di qualità che attraversano, anche in funzione di un potenziamento della RER.

- 4) Il sistema dei beni paesaggistici regionali ed dei beni identitari mette in rete gli elementi culturali e i diversi beni storici con i loro contesti paesistici, con particolare riferimento a quelli che caratterizzano e strutturano i diversi Ambiti Paesaggistici.

I sistemi si possono sviluppare sul riconoscimento di alcuni itinerari interpretativi, già riconosciuti, quali: *il sistema "Bizantino"; i sistemi dei centri storici di mezza costa e il sistema dei centri delle aree interne; il sistema dei beni religiosi; il sistema delle torri costiere e dei sistemi difensivi, il sistema dei beni legati alle acque (mulini canali); il sistema dei paesaggi rurali, dei giardini e degli agrumeti; il sistema dei beni rurali e delle aree agricole a loro collegati; il sistema dell'archeologia industriale; i sistemi termali; i nuclei abbandonati dopo gli eventi calamitosi; il sistema dei geositi o delle singolarità geologiche o emergenze oromorfologiche e dei punti di osservazione e/o monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio-territorio.*

Per i quali attivare interventi diretti a:

³⁸ Per un maggiore approfondimento di carattere storico vd. Tomo 1 processi insediativi storici.



- promuovere la cooperazione tra le attività e i soggetti coinvolgibili per la loro valorizzazione in rete (attività di documentazione, ricerca e informazione, buone pratiche, recupero pratiche agricole in abbandono, attività per l'accoglienza dei visitatori e per la commercializzazione dei prodotti locali);
- recuperare i beni stessi, ma soprattutto a riconoscere e valorizzare le relazioni simboliche e culturali che li legano alla storia del territorio;
- individuare i siti da valorizzare, definendo interventi che ne migliorino la fruizione sociale e la leggibilità a scala territoriale;
- definire un programma di attività per la loro gestione in rete, per la promozione, per le attività di ricerca e formazione.

Le azioni indicativamente fanno riferimento:

- a rendere disponibili, alle attività di rete, i beni paesaggistici e le strutture di contesto ad esse strettamente legate (acquisizione, messa in sicurezza, restauro, equipaggiamento, e la dotazione dei servizi e degli impianti necessari alla fruizione pubblica e all'allestimento), tenendo conto di conservare le testimonianze storiche e tutti gli elementi che ne permettono la leggibilità nel contesto e che sono di sostegno alle attività interpretative;
- a migliorare le condizioni del contesto in cui i beni sono inseriti, con particolare riferimento al recupero di quegli elementi e/o fattori che li legano all'ambiente e al paesaggio (messa in sicurezza e ripristino delle aree esterne, conservazione e leggibilità degli elementi morfologici, recupero campi agricoli connessi, o dei giardini o dei parchi, delle strade e dei viali di accesso, delle sistemazioni vegetali originarie, delle cortine edilizie e degli spazi pubblici, verde urbano);
- a definire le attività da promuovere, gli usi e le attrezzature conseguenti per gestirle, e per valutarne la fattibilità tecnica e economica (lettura delle dinamiche di mercato, natura e dimensionamento della domanda culturale attuale e potenziale in funzione delle attività individuate, esigenze delle comunità locali, legami possibili con i nodi culturali di maggior rango);
- a definire accordi tra diversi soggetti e stimolare l'integrazione con le diverse attività presenti sul territorio (eventi culturali, sportivi e sociali, attività ricettive, commercio dei prodotti di qualità), e promuovere servizi inerenti le attività di documentazione, informazione e formazione e promozione;
- ad integrare i nodi della rete culturale con gli interventi e le azioni della RER (potenziamento della biodiversità diffusa, di rigenerazione ambientale, di sviluppo dell'informazione, della conoscenza ed educazione ambientale, e della diffusione di "buone pratiche").

3.3.3 La rete fruitiva-percettiva

La rete è intesa come sistema di connessione tra le altre reti all'interno della RP, sebbene abbia una sua individualità si nutre e nutre ad un tempo le altre reti previste.

La rete fruitiva-percettiva può rappresentare una determinata parte del paesaggio in senso geografico e contemporaneamente in senso immateriale, come espressione di uno scibile comune nella quale la comunità si riconosce, può costituire quindi dei "nodi locali" della rete globale del sapere.

La reivenzione dei luoghi, da quelli storici-culturali, archeologici, naturali, periurbani, a quelli rurali, che divengono la tessitura di base della rete, è l'obiettivo della rete. Una indagine che individui e sveli paesaggi sedimentati attraverso la costruzione di nuovi immaginari. Il paesaggio non esiste se non visto dagli occhi (Le Corbusier). È il movimento, quindi la mobilità, in particolare quella lenta, a determinare la connessione tra i nodi e la tessitura all'interno della rete. La rete definirà un racconto fruibile della storia antica e moderna, con una tematizzazione agendo su diversi piani: geografico, storico, percettivo.

Le finalità della rete fruitiva-percettiva

- *sviluppare un sistema di valorizzazione e rigenerazione* del patrimonio paesaggistico regionale, attraverso la rigenerazione dei luoghi con una forte valenza identitaria e ambientale;
- *creare un sistema di monitoraggio* dei luoghi e delle evoluzioni definendo una rete di punti panoramici che ricoprono l'intera regione attraverso anche l'uso di nuove tecnologie;
- *incentivare una consapevole fruizione del paesaggio* come momento della conoscenza presa di coscienza dei propri luoghi;
- *attuare una divulgazione della cultura del paesaggio* come momento di risorsa non solo culturale ma anche economica della regione
- *incrementare una migliore distribuzione dei flussi turistici* per delineare una gestione della rete equilibrata ed in grado di sostenersi economicamente;
- *sviluppare un sistema di attività di formazione e di ricerca, economiche e sociali* nel campo della tematica paesaggio per la manutenzione dei luoghi intercettati dalla rete per avere un mantenimento sostenibile.

La struttura e le azioni della rete fruitiva-percettiva

- *I luoghi del sistema percettivo*

La Rete Fruitiva-Percettiva parte dalla scala dei Sistemi Morfologici Regionali della Regionale della Calabria:

- 1) Sistema costiero
 - 2) Sistema collinare / montano
 - 3) Sistema dei fiumi e delle fiumare (sistema di cerniera tra il sistema costiero e il sistema collinare / montano)
- e li considera come "Ambiti omogenei di territorio-paesaggio", ovvero delle parti di territorio con specifiche, distintive ed analoghe caratteristiche di formazione ed evoluzione. Tali Ambiti scaturiscono da una lettura del paesaggio inteso come luogo dove le azioni antropiche ed i dati naturali trovano una loro configurazione, come "sistema di sistemi" e infine come luogo dove ogni trasformazione produce una modificazione della struttura formale esistente. Il sistema percettivo si pone come elemento di connessione e messa in valore, scendendo di scala, tra i tre sistemi intercettando le seguenti tematiche:

- i punti di osservazione,
- i percorsi-strade a valenza percettiva e panoramica
- i percorsi culturali, religiosi, della memoria, le vie dei mulini ecc
- i geositi
- i limiti e le relazioni visive tra insediamento e contesto
- le aree rurali di specifico interesse paesaggistico
- le invarianti strutturali e identitarie

E' assegnato ad ogni tematica un livello di pregio paesistico-ambientale-naturalistico (da quelli di elevato valore sino a quelli più compromessi o degradati) ed è riconosciuta una prevalente vocazione assunta come riferimento nel successivo processo di pianificazione e di gestione del paesaggio e del territorio. L'obiettivo è di attuare una politica di "rigenerazione e riqualificazione dei luoghi della percezione".

3.3.4 La rete della mobilità

Le finalità della rete della mobilità

- *strutturare un sistema di "porte di accesso" al territorio regionale ed ai contesti locali*, in rapporto alle vocazioni ed alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei loro contesti territoriali di riferimento, attraverso l'adeguamento/attrezzamento dei nodi principali della rete di trasporto della regione (svincoli, aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, ecc.), destinati a servizi per l'accoglienza e l'informazione agli utenti (turisti e residenti), per



il parcheggio e/o lo scambio modale, per l'emergenza e la protezione civile. Tali nodi potranno assumere, in molti casi, anche la funzione di "punti di partenza" di itinerari e percorsi per la fruizione turistica del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale regionale (Parchi e riserve naturali, Centri storici, emergenze monumentali, aree termali, ecc.);

- **migliorare l'accessibilità ai nodi ed agli ambiti della Rete Polivalente**, attraverso l'adeguamento delle connessioni tra i nodi principali della rete di mobilità regionale (svincoli, aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, ecc.) e i "luoghi" della *Rete ecologica regionale, della Rete storico-culturale e della Rete percettiva*, privilegiando gli interventi di manutenzione e riqualificazione delle percorrenze destinate alla "mobilità lenta" e incentivando l'uso di modalità di trasporto "a basso impatto ambientale";
- **strutturare un sistema di percorsi per "la mobilità lenta"** attraverso il recupero e la riqualificazione di sentieri escursionistici, di tratte ferroviarie dismesse (e non più riattivabili), di strade rurali minori e percorsi storici, la realizzazione di piste ciclabili, ippovie ed itinerari di lunga percorrenza, da integrare con gli ambiti della Rete Polivalente e i principali nodi della mobilità regionale e locale;
- **implementare un sistema di servizi per la mobilità destinati alla popolazione residente e per la fruizione dell'offerta turistica** (balneare, naturale, culturale, ecc.) attraverso l'istituzione di servizi di collegamento (bus navette, servizi collettivi "a prenotazione", ecc.) coordinati ed integrati con il trasporto pubblico locale e l'utilizzo di sistemi avanzati per la comunicazione/informazione/fruizione;
- **promuovere itinerari per la fruizione degli ambiti della Rete Polivalente** (a fini educativi, formativi, ricreativi, culturali, ecc.) anche con l'obiettivo di collegare i nodi di maggiore attrattività con quelli meno conosciuti, riducendo nel contempo le condizioni di isolamento e marginalità di alcuni contesti locali;
- **favorire la creazione/rafforzamento di reti di relazioni e di cooperazione fra i diversi soggetti presenti sul territorio**, al fine di individuare, promuovere ed attuare azioni integrate per lo sviluppo dei contesti territoriali interessati e la gestione delle diverse componenti della rete.

La struttura e le azioni della rete della mobilità

La Rete della mobilità ha l'obiettivo principale di strutturare e qualificare il sistema dei collegamenti tra i diversi ambiti costitutivi della Rete Polivalente. In particolare, la Rete della mobilità si compone di elementi puntuali (*nodi* o "*porte di accesso*") e di elementi lineari (*percorsi* o "*itinerari*") funzionali a possibili e diversificate modalità di fruizione, accesso e connessione dei paesaggi "di terra" e "di mare" del territorio calabrese. In tale contesto, i Parchi, le riserve, i centri storici, le aree archeologiche, le aree agricole di pregio, i litorali costieri, ecc., diventano così gli elementi costitutivi e strutturanti del paesaggio regionale e, nel contempo, il "cuore" del sistema di fruizione basato sulla costruzione e lo sviluppo della Rete Polivalente.

Di seguito si riporta una prima articolazione ed individuazione degli elementi specifici della rete della mobilità, suscettibile di integrazioni e modifiche nelle fasi successive del processo di costruzione della RP previsto.

A. Nodi principali della rete polivalente (o "porte di accesso principali al territorio regionale")

A.1 Svincoli autostradali

Descrizione: svincoli localizzati lungo la parte calabrese dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria in corrispondenza degli accessi principali ai Parchi Naturali Nazionali e Regionali e dei più importanti contesti insediativi regionali.

1. Mormanno (Parco Nazionale del Pollino – Vallata del fiume Lao – Riviera dei Cedri – Golfo di Policastro);
2. Firmo-Sibari (Piana di Sibari – Alto Ionio Cosentino – Golfo di Taranto);
3. Cosenza (Parco Nazionale della Sila – Area urbana cosentina – Valle del Crati – Crotonese);

4. Lamezia Terme (Piana lametina Catanzaro – Crotonese - litorale ionico catanzarese e crotonese);
5. Rosarno (Parco Nazionale dell'Aspromonte – Piana di Gioia Tauro – litorale ionico reggino);
6. Pizzo Calabro (Lago Angitola – Costa vibonese);
7. Serre (Parco delle Serre – Monte Poro)
8. Villa San Giovanni – Reggio Calabria – Gallico (Sicilia – Parco Nazionale dell'Aspromonte – Costa viola – Vallata del Gallico);

Caratteristiche e requisiti prestazionali: in prossimità degli svincoli dovranno essere localizzate delle aree dotate di attrezzature e servizi per l'accoglienza e l'informazione agli utenti (turisti e residenti), per il parcheggio e/o lo scambio gomma-gomma, per l'emergenza e la protezione civile, ecc.. Gli interventi, da attuarsi sulla base di un progetto unitario, dovranno essere realizzati nel rispetto dei caratteri e dei valori costitutivi del contesto di riferimento e minimizzando l'impatto sulle componenti ambientali.

Soggetti interessati: ANAS spa, soggetti responsabili dell'ordine pubblico e della gestione dell'emergenza (forze dell'ordine, protezione civile, VV.FF., ecc.), soggetti privati interessati alla gestione delle aree e dei servizi (aree ristoro, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

A.2 Nodi portuali principali

Descrizione: aree e strutture di pertinenza dei principali porti con funzioni passeggeri, turistica e per la nautica da diporto, localizzate in corrispondenza dei principali nodi e terminali delle percorrenze e delle maggiori aree di attrattività e di servizio della regione. Tali nodi potranno coincidere, a seconda delle situazioni specifiche, con i "punti di partenza" di itinerari di fruizione del territorio.

1. Porto di Corigliano (Polo crocieristico per gli itinerari del Mediterraneo Centro – Orientale – Parchi Nazionali del Pollino e della Sila – Piana di Sibari – Golfo di Taranto);
2. Porto di Crotonese (Polo crocieristico per gli itinerari del Mediterraneo Centro – Orientale – Parco Nazionale della Sila – Marchesato – litorale ionico crotonese);
3. Porto di Vibo Valentia (Polo crocieristico per gli itinerari del Mediterraneo Centro – Occidentale – Parco Regionale delle Serre – Area dell'Istmo Lamezia Catanzaro – Monte Poro – litorale tirrenico vibonese);
4. Porto di Reggio Calabria – Porto di Villa San Giovanni (Polo crocieristico per gli itinerari del Mediterraneo centrale e del *Sistema di trasporto integrato dello Stretto* – Sicilia – Parco Nazionale dell'Aspromonte – territorio della provincia di Reggio Calabria);

Caratteristiche e requisiti prestazionali: le aree portuali e/o le aree limitrofe dovranno essere dotate di spazi ed attrezzature per l'accoglienza e l'informazione agli utenti (turisti e residenti), per il parcheggio e/o lo scambio intermodale, per l'emergenza e la protezione civile. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati alla rete della mobilità principale e locale ed integrati ad i sistemi insediativi e di servizio di riferimento.

Soggetti interessati: Autorità portuali, Capitanerie di porto, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (navigazione, trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), soggetti pubblici responsabili dell'ordine pubblico e della gestione dell'emergenza (forze dell'ordine, protezione civile, VV.FF., ecc.), altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

A.3 Nodi aeroportuali

Descrizione: aerostazioni (comprese le aree di pertinenza), esistenti e in progetto, da qualificare in quanto potenziali *nodi privilegiati* per la connessione dei contesti locali (e delle "reti corte") con le reti di collegamento e di fruizione di larga scala ("reti lunghe").



1. Aeroporto internazionale di Lamezia Terme;
2. Aeroporto dello Stretto – Reggio Calabria;
3. Aeroporto Sant’ Anna di Crotono;
4. Aeroporto della Sibaritide (in previsione).

Caratteristiche e requisiti prestazionali: le aerostazioni (e le relative pertinenze) dovranno essere dotate di spazi, servizi ed attrezzature per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti) e per il parcheggio e/o lo scambio intermodale. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati alla rete della mobilità principale e locale (ferroviaria in particolare) ed ai poli di servizio principali del territorio.

Soggetti interessati: Società di gestione degli aeroporti, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, promozione turistica, ecc. altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

A.4 Stazioni ferroviarie principali

Descrizione: stazioni ferroviarie (comprese le aree di pertinenza) localizzate in corrispondenza dei principali nodi e terminali delle percorrenze e delle maggiori aree di attrattività e di servizio della regione.

1. Scalea
2. Paola;
3. Sant’ Eufemia –Lamezia;
4. Vibo-Pizzo;
5. Rosarno;
6. Villa San Giovanni;
7. Reggio Calabria.

Caratteristiche e requisiti prestazionali: le stazioni (e le relative pertinenze) dovranno essere dotate di spazi, servizi ed attrezzature per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti) e per il parcheggio e/o lo scambio intermodale. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati agli altri terminali delle percorrenze principali (porti e aeroporti), alla rete e ai servizi di trasporto locale ed integrati ad i sistemi insediativi e di servizio di riferimento.

Soggetti interessati: RFI, Trenitalia, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, promozione turistica, ecc. altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

B. Nodi secondari della rete polivalente (o “porte di accesso ai contesti locali”)

B.1 Svincoli stradali principali

Descrizione: svincoli localizzati lungo le più importanti strade statali in corrispondenza degli itinerari di accesso principali ai Parchi Naturali Nazionali e Regionali e dei più importanti contesti insediativi regionali.

1. Svincolo SS 18 (Tirrenica Inferiore) - SS 504 (Scalea – Mormanno) Scalea;
2. Svincolo SS 18 (Tirrenica Inferiore) - SS 107 (Paola – Cosenza) Paola;
3. Svincolo SS 18 (Tirrenica Inferiore) – Svincolo A3 Falerna;
4. Svincolo SS 106 (Ionica) – SS 534 Sibari;

5. Svincolo SS 106 – SS 531 Mirto Crosta;
6. Svincolo SS 106 – SS107 (Silana Crotonese) Crotono;
7. Svincolo SS 106 – SS 280 (Strada dei due Mari) Germaneto – Catanzaro;
8. Svincolo SS 106 – SS 182 (Trasversale delle Serre) Soverato;
9. Svincolo SS 106 – SS 110 Monasterace;
10. Svincolo SS 106 – SS 281 (SGC Tirreno-Ionio) Marina di Gioiosa Ionica;
11. Svincolo SS 106 – SS 112 (Bovalino - Bagnara) Bovalino Marina;
12. Svincolo SS 106 – SS 183 (Melito P.S. - Gambarie) Melito P.S.;

Caratteristiche e requisiti prestazionali: gli svincoli dovranno garantire adeguati standard di sicurezza per la circolazione dei mezzi ed essere dotati, ove possibile, di aree e servizi (anche di dimensioni modeste) per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti), per il parcheggio e/o lo scambio gomma-gomma, per l’emergenza e la protezione civile. Gli interventi, da attuarsi sulla base di un progetto unitario (che comprenda l’adeguamento infrastrutturale e la riqualificazione degli ambiti interessati) dovranno essere realizzati nel rispetto dei caratteri e dei valori costitutivi del contesto di riferimento e minimizzando l’impatto sulle componenti ambientali.

Soggetti interessati: ANAS spa, soggetti responsabili dell’ordine pubblico e della gestione dell’emergenza (forze dell’ordine, protezione civile, VV.FF., ecc.), soggetti privati interessati alla gestione delle aree e dei servizi (aree ristoro, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

B.2 Stazioni ferroviarie principali del SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale)

Descrizione: stazioni ferroviarie (comprese le aree di pertinenza) localizzate in corrispondenza dei delle principali aree di attrattività e dei poli servizio di interesse comprensoriale (escluse le stazioni del sistema principale di accesso alla regione). Sono interessate anche le stazioni delle linee ferroviarie secondarie attualmente in disuso o sottoutilizzate, per le quali si prevede la riattivazione per l’esigenze di mobilità locale e per fini turistici.

Caratteristiche e requisiti prestazionali: le stazioni (e le relative pertinenze) dovranno essere dotate di spazi (anche di dimensioni modeste) e servizi per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti) e per il parcheggio e/o lo scambio intermodale. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati agli altri terminali delle percorrenze locali (con i porti in particolare), alla rete e ai servizi di trasporto locale ed integrati ad i sistemi insediativi e di servizio di riferimento.

Soggetti interessati: RFI, Trenitalia, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, promozione turistica, ecc.) altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

B.3 Porti e approdi turistici

Descrizione: porti ed approdi turistici (esistenti e di progetto), individuati nel *Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese*³⁹, con funzione di “porte di accesso” ai territori locali e “nodi privilegiati” per la promozione/fruizione di itinerari turistici.

Caratteristiche e requisiti prestazionali: i porti e gli approdi (e le relative pertinenze) dovranno essere dotati di spazi e servizi adeguati per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti) e per il parcheggio e/o lo scambio intermodale. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati agli altri terminali delle

³⁹ Approvato dalla Giunta Regionale con decreto n. 450 del 14 ottobre 2011.



percorrenze locali (con le stazioni ferroviarie del SFMR in particolare), ai servizi del trasporto pubblico locale, alla rete della mobilità lenta (ai circuiti pedonali e ciclabili costieri per esempio) ed integrati ad i sistemi insediativi e di servizio di riferimento.

Soggetti interessati: Autorità portuali, Capitanerie di porto, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (navigazione, trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

C. Rete regionale della mobilità lenta (o “percorsi e itinerari per la fruizione del territorio regionale dei contesti locali”)

C.1 Itinerario ciclabile regionale

Descrizione: percorso cicloviario regionale da realizzarsi attraverso la messa in rete dei tracciati individuati nell’ambito del progetto CY.RO.N.MED – Cycle Route Network of the Mediterranean, e gli altri itinerari regionali adeguati ad accogliere le ciclovie. In Calabria il progetto CY.RO.N.MED prevede un percorso che partendo dal confine con la Basilicata attraversa il Parco del Pollino per poi giungere presso la costa ionica presso Sibari e quindi proseguire lungo la costa attraversando Crotona, Catanzaro Lido, Soverato, Roccella Ionica e Reggio Calabria. Tale percorso, caratterizzato da una attuale disuniformità tipologica (per sezione trasversale, pendenza, fondo, etc...), si sviluppa a monte e a valle della SS. 106 Ionica e consentirà l’attraversamento dell’intera Calabria e quindi il proseguimento verso la Sicilia. L’itinerario suddetto verrà completato sarà da un sistema di piste ciclabili realizzate nell’ambito del recupero e della riqualificazione (ove possibile) di ferrovie dismesse (vedi progetto regionale “Il recupero come *greenways* delle tratte dismesse di ferrovie in Calabria”), strade rurali o altri percorsi di rilevante interesse storico, argini di fiumi, tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, ecc.

Caratteristiche e requisiti prestazionali: i percorsi cicloviari dovranno collegare tra di loro le aree di maggiore attrattività (in particolare le aree della RP) ed essere adeguatamente raccordati ai terminali delle percorrenze locali (in particolare alle stazioni ferroviarie del SFMR e ai porti turistici), ai nodi scambio ed alle aree parcheggio, ai servizi del trasporto pubblico locale. A supporto degli itinerari si potranno prevedere piccole aree ed attrezzature di servizio. Nella progettazione dei percorsi cicloviari si dovrà inoltre prestare particolare attenzione alla sicurezza delle percorrenze ed all’integrazione delle infrastrutture con i sistemi insediativi e di servizio di riferimento.

Soggetti interessati: Soggetti pubblici competenti nella costruzione e gestione di infrastrutture (Comuni, Province, Regione, ANAS SpA, ecc.), soggetti privati interessati alla gestione delle aree e dei servizi connessi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti interessati (associazioni, singoli privati, ecc.)

C.2 Rete sentieristica regionale

Descrizione: messa in rete dei percorsi ed itinerari esistenti attraverso il recupero e la riqualificazione di sentieri escursionistici (Sentiero Italia, sentieri degli Enti Parco, ecc.), strade storiche, linee ferroviarie dismesse, strade rurali, sentieri minori, mulattiere, ecc.

L’obiettivo è di definire una rete sentieristica a supporto dei seguenti *itinerari tematici* :

1. Itinerari di interesse naturalistico-ambientale;
2. Itinerari rurali e di interesse eno-gastronomico;
3. Itinerari storico-culturali;
4. Itinerari storico-religiosi;
5. Itinerari escursionistici per il turismo sportivo (trekking);
6. Itinerari per il turismo equestre (ippovie);

Caratteristiche e requisiti prestazionali: i percorsi dovranno collegare tra di loro le aree di maggiore attrattività (in particolare le aree della RP) ed essere adeguatamente raccordati ai terminali delle percorrenze locali (in particolare alle fermate autobus, alle stazioni ferroviarie del SFMR e ai porti turistici), ai nodi di scambio ed alle aree parcheggio, ai servizi del trasporto pubblico locale. A supporto degli itinerari si potranno prevedere piccole aree ed attrezzature di servizio. Nella progettazione della sentieristica si dovrà inoltre prestare particolare attenzione alla sicurezza delle percorrenze ed all’integrazione delle infrastrutture con i sistemi insediativi e di servizio di riferimento

Soggetti interessati: Soggetti pubblici competenti nella realizzazione e gestione della sentieristica (Comuni, Province, Regione, Enti Parco, ecc.), soggetti privati interessati alla gestione delle aree e dei servizi connessi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti interessati (associazioni, singoli privati, ecc.)

C.3 Metropolitana regionale del mare

Descrizione: creazione di un sistema di collegamenti marittimi a supporto dell’offerta turistica legata alla fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale del territorio regionale.

Di seguito una prima individuazione dei porti interessati (esistenti e in previsione):

Reggio Calabria, Saline Ioniche, Locri, Soverato, Catanzaro Lido, Crotona, Cirò Marina, Sibari, Roseto Capo Spulico, Villa San Giovanni, Palmi, Tropea, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Paola, Scalea

Caratteristiche e requisiti prestazionali: i porti interessati (e le relative pertinenze) dovranno essere dotati di spazi e servizi adeguati per l’accoglienza e l’informazione agli utenti (turisti e residenti) e per il parcheggio e/o lo scambio intermodale. Tali nodi, inoltre, dovranno essere adeguatamente collegati agli altri terminali delle percorrenze locali (con le stazioni ferroviarie del SFMR in particolare), ai servizi del trasporto pubblico locale, alla rete della mobilità lenta (ai circuiti pedonali e ciclabili costieri per esempio) ed integrati ad i sistemi insediativi e di servizio di riferimento. Il sistema, inoltre, dovrà integrarsi con i servizi di collegamento esistenti nell’Area dello Stretto (in particolare con la Metropolitana dello Stretto) e negli altri porti della regione.

Soggetti interessati: Autorità portuali, Capitanerie di porto, soggetti interessati alla gestione delle aree e dei servizi (navigazione, trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti pubblici e privati interessati (Comuni, Province, Regione, ecc.).

C.4 Strade-paesaggio

Descrizione: strade carrabili (a traffico ridotto) che attraversano e/o collegano aree particolare di interesse paesaggistico e di pregio naturalistico-ambientale e storico-culturale (spesso Aree Parco) e che rappresentano potenziali itinerari per la fruizione compatibile del territorio. Nella maggior parte dei casi si tratta delle ex-strade statali che collegano trasversalmente il versante ionico con quello tirrenico o di strade di penetrazione interna, che oggi sono poco utilizzate in conseguenza della realizzazione di nuove arterie (per esempio le nuove trasversali stradali) e/o allo spopolamento delle aree interne.

Rappresentano esempi di tale tipologia di strade la ex - SS. 110 (Monasterace – Serra San Bruno – Bivio Angitola), la ex- SS. 111 (Locri - Gerace – Cittanova – Gioia Tauro), la SS 504 (Scalea-Mormanno).

Caratteristiche e requisiti prestazionali: le strade dovranno conservare le loro caratteristiche peculiari e la qualità degli elementi costitutivi originari (muretti di contenimento, ponticelli, parapetti, ecc.) ed essere dotate di piccole aree attrezzate per la sosta e l’osservazione del paesaggio e dell’ambiente naturale. Le percorrenze dovranno integrarsi funzionalmente con gli altri elementi della rete della mobilità lenta regionale (in particolare con la rete sentieristica) e con i servizi del trasporto pubblico locale.



Soggetti interessati: Soggetti pubblici competenti nella manutenzione e gestione delle infrastrutture viarie (ANAS SpA, Comuni, Province, ecc.), soggetti privati interessati alla gestione delle aree e dei servizi connessi (trasporti, ristoro, informazione e comunicazione, logistica e parcheggi, ecc.), altri soggetti interessati (associazioni, singoli privati, ecc.).

3.3.5 La rete della sicurezza

Le finalità della Rete della sicurezza

- **Individuare e mettere in sicurezza** le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili al rischio sismico e idrogeologico
- **Indirizzare le amministrazioni provinciali verso la definizione di quadri conoscitivi più dettagliati a scala territoriale**, funzionali alla costruzione della Carta del rischio sismico del territorio regionale attraverso cui, la Regione, potrà definire una classificazione delle aree del territorio regionale in base ai livelli di rischio sismico
- **Orientare l'azione delle Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico** attraverso la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM)

- **Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico** attraverso individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM)

- **Informare** la popolazione in termini di conoscenza, coscienza e autoprotezione e formare continuamente gli addetti alla prevenzione dei rischi

La struttura e le azioni della rete della sicurezza

La rete della sicurezza prevede l'individuazione delle infrastrutture regionali e l'eliminazione dei detrattori presenti per la gestione dell'emergenza (piattaforme per l'elisoccorso, edifici e servizi strategici regionali, infrastrutture stradali che collegano il centro regionale di protezione civile con le sedi CCS e le sedi COM), prevede in particolare di:

1. individuare e mettere in sicurezza le infrastrutture principali e le aree più vulnerabili regionali, ovvero:
 - **centri storici** di interesse regionale e alcuni centri storici (abbandonati e non) con particolari caratteristiche morfologiche e con forti problemi di dissesto idrogeologico dove il rischio sismico è amplificato dalle condizioni di dissesto in atto (Bova, Roghudi ecc.).
 - **aree urbane** il cui livello elevato di rischio sismico deriva non solo dal loro elevato livello di pericolosità (OPCM n°3274 del 20 marzo 2003) ma anche dal loro elevato livello di esposizione (ruolo e importanza dell'area urbana rispetto al territorio regionale, elevata densità abitativa, presenza di Beni Culturali, attività produttive, servizi sanitari, servizi per la protezione civile). Fra queste l'Area metropolitana di Reggio Calabria, in relazione alla elevata sismicità che ha storicamente interessato il territorio e della importante concentrazione di popolazione e funzioni di livello regionale rappresenta una priorità evidente;
 - infrastrutture ed elementi puntuali di particolare rilevanza per il funzionamento del territorio regionale e per le operazioni di emergenza, quali edifici e servizi strategici (ospedali, caserme, centri amministrativi, ecc.), infrastrutture stradali e ferroviarie, linee elettriche principali, ecc..
2. orientare le Amministrazioni provinciali verso prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso indirizzi per la definizione e la messa in sicurezza della Struttura Territoriale Minima (STM), funzionale alla individuazione degli elementi puntuali (edifici e servizi strategici, ad es. le scuole) e areali (infrastrutture viarie di collegamento provinciale, aree di ammassamento ecc.) del territorio la cui messa in sicurezza è di competenza delle province;

3. indirizzare le amministrazioni comunali verso l'elaborazione di programmi operativi strategici di prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso:
 - prescrizioni relative ai fattori "escludenti" e/o "limitanti" per la localizzazione delle aree di espansione e delle infrastrutture;
 - indirizzi per la messa in sicurezza del patrimonio urbano-edilizio – individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM).

3.4 Progetti della Rete: ambiti, nodi, percorsi e punti

Centri produttivi e commerciali

Si tratta di dotare le aree agricole più produttive di appositi centri di stoccaggio e commercializzazione, attrezzati anche per via telematica, dove i produttori potranno portare e/o conferire i loro prodotti. Si prevede, pertanto, la realizzazione di Strutture logistico - commerciali nel settore agroalimentare a supporto dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità.

Parchi d'impresa regionali

Parchi d'impresa regionali intesi come luoghi prioritariamente deputati al trasferimento di conoscenza ed innovazione verso il mondo della produzione. Il Parco di Impresa si concretizza attraverso la realizzazione di un insieme di strutture, infrastrutture e servizi comuni e innovativi per le imprese che si localizzano e operano nelle Aree e nuclei industriali.

Luoghi della sicurezza

L'obiettivo del progetto è quello di mitigare i rischi attraverso modalità di progettazione e recupero urbanistico-edilizio per la definizione di "Aree e percorsi di emergenza". Tale progetto prevede azioni dedicate a un generale miglioramento della qualità urbana, della sicurezza degli spazi esistenti e alla realizzazione di nuovi spazi pubblici attraverso quattro tipologie di intervento:

- Aree a verde e parcheggi. Riguarda interventi di ristrutturazione urbanistica su aree con ruderi o edifici fatiscenti da acquisire o demolire per l'incremento di aree di parcheggio o a verde.
- Riorganizzazione delle piazze esistenti. Riguarda interventi di miglioramento e di nuova progettazione delle piazze esistenti.
- Creazione di nuovi spazi pubblici. Interventi finalizzati all'ampliamento, alla messa in sicurezza e alla realizzazione di nuove centralità urbane.
- Realizzazione di percorsi sicuri. Riguarda la messa in sicurezza delle vie di fuga

Parchi territoriali paesaggistici

Oltre alle aree di elevata naturalità, l'ambito rurale riveste un ruolo principale nella costruzione e nel mantenimento della rete ecologica, d'altronde le tipologie di habitat interessate dalla rete della regione fanno per lo più riferimento ad agroecosistemi e ad ambiti seminaturali interessati o influenzati da un utilizzo agricolo. Come auspicato dagli attuali orientamenti della Politica Agricola Comunitaria, occorre agganciare lo sviluppo agricolo alla fornitura di servizi ambientali, con gradualità, coinvolgendo gli agricoltori in prima persona e promuovendo connessioni tra agricoltura, ambiente e fruizione del territorio. La rete polivalente può rappresentare l'ambito spaziale nel quale concentrare gli sforzi delle amministrazioni in direzione di questi obiettivi.

Si prevede l'individuazione di:

- **Parchi agricoli multifunzionali**

I parchi agricoli sono territori periurbani, territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che associano all'agricoltura di qualità, la salvaguardia idrogeologica, la qualità del



paesaggio, la fruibilità dello spazio rurale, la valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale e l'attivazione di sistemi economici locali.

- **Parchi naturali costieri**
Un progetto per la costa con la natura (pinete, zone umide, ecc;) e uno strumento per fermare il processo di cementificazione nei territori ad alto valore ambientale che propone la valorizzazione di tali aree.
- **Parchi agroambientali costieri e fluviali**
Anche questo progetto è proposto come alternativa alla cementificazione. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi agricoli costieri e fluviali ((con orti, frutteti, uliveti) come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva del paesaggio.

Spazi dell'intesa città-campagna

Le aree urbanizzate comprendono i nuclei del costruito e le sue espansioni extraurbane. La Rete polivalente, in questo caso, può rappresentare lo strumento per pianificare efficacemente la riqualificazione degli spazi verdi che fanno da contorno alle città, stabilendo un criterio pianificatorio affidabile e delle soglie all'espansione urbana. Integrandosi con le politiche del verde pubblico la Rete polivalente può costituire una sorta di laboratorio permanente di sostenibilità nel quale sperimentare nuove forme di socialità. Si ribalta la centralità del costruito sul verde e i centri abitati possono ridurre le criticità attraverso un completamento della loro forma con elementi naturali di nuova realizzazione, un diverso utilizzo delle risorse rinnovabili, una maggiore qualità delle tecnologie e delle infrastrutture per migliorare l'efficienza ambientale.

Si prevede l'individuazione di:

- **Ambiti di rigenerazione**
Si tratta di:
 - a) ambiti della città diffusa caratterizzati da una proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità. Le forti criticità di questa forma di urbanizzazione possono essere affrontate attraverso la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città.
 - b) diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole. Per questi territori si propone il mantenimento del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali e la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale, favorendo le attività agrituristiche;
- **Corone verdi**
La campagna si presenta, oggi, come un insieme di spazi agricoli dispersi disposti, cioè, a macchia di leopardo, in un territorio urbanizzato. All'interno di questa campagna urbana si articolano le città disperse. Estendendosi fra i vari centri urbani, la campagna è l'elemento di connessione fra gli insediamenti ed è parte integrante del paesaggio urbano; la campagna non è più, come nelle forme tradizionali di città, quella parte del territorio comunale che si estende a partire dall'edificato e, quindi, esterna ad esso. Nel suo essere ora interna alla città dispersa e nel suo essere elemento di connessione fra i nodi del nuovo sistema territoriale, la campagna entra come luogo fisico nella vita quotidiana dell'abitante della città. Analogamente a molti altri luoghi urbani, è un territorio continuamente attraversato per raggiungere i luoghi del lavoro, del consumo, dell'istruzione, della ricreazione. La campagna urbana fa oggi parte del vissuto quotidiano anche di chi non ha con essa rapporti diretti di lavoro o di residenza
L'idea della creazione di una corona verde si rifà concettualmente alle cinture verdi delle grandi città europee, come la greenbelt di Londra che si sviluppava per una lunghezza di tre miglia intorno alla city e come le esperienze di Torino, Barcellona e Milano. Si tratta di una fascia di territorio agricolo intorno alla città che involupa con una greenbelt le sue frange periferiche. Il progetto ha lo scopo di conservare il carattere rurale e storico dei paesaggi e di riqualificare gli elementi di criticità, lì dove ad es. cave, discariche e aree dismesse ecc. provocano degrado e inquinamento.

- **Foreste urbane**
La proposta è quella di coprire con ampie superficie boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati, contribuire alla produzione energetica da biomassa. Così facendo si riducono anche le emissioni di idrocarburi, agenti di smog, sotto forma evaporativa dalle macchine parcheggiate.

Paese Albergo

Si tratta di un progetto di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale. Tale progetto prevede il recupero di centri storici e borghi abbandonati ed è concepito per offrire agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico o di un borgo, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, cioè su accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni per gli ospiti, alloggiando in case ristrutturate con tecniche costruttive tradizionali e sostenibili, che si trovano nel "cuore" dell'albergo diffuso: l'area nella quale sono situati la reception, gli ambienti comuni, l'area ristoro.

È un progetto che può offrire un contributo per evitare lo spopolamento dei centri storici e dei borghi e tende a destagionalizzare l'offerta turistica e generare indotto economico.

Ospitalità diffusa

Il Progetto mira a realizzare un sistema di ricettività turistica sostenibile, diffusa di qualità, usufruendo di edifici esistenti quali potenziali strutture ricettive, senza costruirne di nuovi con la formula del Bed & Breakfast o altre strutture similari.

Il progetto ha come finalità lo sviluppo di un sistema ospitale in grado di valorizzare l'offerta turistica attuale e contemporaneamente proporre azioni innovative integrate per l'incremento del flusso turistico. Gli interventi relativi a tale progetto mirano alla conoscenza dei territori e dei paesaggi calabresi attraverso azioni che comprendono la ristrutturazione delle abitazioni da adibire a strutture ricettive e il recupero e la valorizzazione delle botteghe artigiane presenti nel territorio.

Parchi Museo della Calabria

L'idea del progetto nasce dalla considerazione che anche su un territorio non definito ufficialmente come parco, si può creare ugualmente un sistema di itinerari integrati che unisca tra loro siti, musei, monumenti e valori paesaggistici identitari. Tali Parchi Museo dovranno "raccontare" al visitatore l'intimo legame delle popolazioni locali calabresi con il proprio territorio ed il paesaggio da essi creato. All'interno di questo sistema si definisce il sub-sistema regionale di "Parchi-antropici", *strumenti non prescrittivi ma di indirizzo "per la valorizzazione naturalistica, culturale ed economica del territorio". Essi rappresentano i "nuovi paesaggi" che esprimono i valori culturali delle comunità che ne sono partecipi* (F. Zagari, 2010).

Porte di accesso principali al territorio regionale

Si prevede l'individuazione di:

- **Svincoli autostradali**
Svincoli localizzati lungo la parte calabrese dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria in corrispondenza degli accessi principali ai Parchi Naturali Nazionali e Regionali e dei più importanti contesti insediativi regionali. Gli svincoli dovranno essere localizzate delle aree dotate di attrezzature e servizi per l'accoglienza e l'informazione agli utenti (turisti e residenti), per il parcheggio e/o lo scambio gomma-gomma, per l'emergenza e la protezione civile, ecc..
- **Nodi portuali principali**
Aree e strutture di pertinenza dei principali porti con funzioni passeggeri, turistica e per la nautica da diporto, localizzate in corrispondenza dei principali nodi e terminali delle percorrenze e delle maggiori aree di attrattività e di servizio della regione. Tali nodi potranno coincidere, a seconda delle situazioni specifiche, con i "punti di partenza" di itinerari di fruizione del territorio.



- **Nodi aeroportuali**
Aerostazioni (comprese le aree di pertinenza), esistenti e in progetto, da qualificare in quanto potenziali nodi privilegiati per la connessione dei contesti locali (e delle “reti corte”) con le reti di collegamento e di fruizione di larga scala (“reti lunghe”).
- **Stazioni ferroviarie principali**
Stazioni ferroviarie (comprese le aree di pertinenza) localizzate in corrispondenza dei principali nodi e terminali delle percorrenze e delle maggiori aree di attrattività e di servizio della regione.

Porte di accesso ai contesti locali

- **Svincoli stradali principali**
Svincoli localizzati lungo le più importanti strade statali in corrispondenza degli itinerari di accesso principali ai Parchi Naturali Nazionali e Regionali e dei più importanti contesti insediativi regionali. Gli svincoli dovranno garantire adeguati standard di sicurezza per la circolazione dei mezzi ed essere dotati, ove possibile, di aree e servizi (anche di dimensioni modeste) per l'accoglienza e l'informazione agli utenti (turisti e residenti), per il parcheggio e/o lo scambio gomma-gomma, per l'emergenza e la protezione civile.
- **Stazioni ferroviarie principali del SFMR (Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale)**
Stazioni ferroviarie (comprese le aree di pertinenza) localizzate in corrispondenza delle principali aree di attrattività e dei poli servizio di interesse comprensoriale (escluse le stazioni del sistema principale di accesso alla regione). Sono interessate anche le stazioni delle linee ferroviarie secondarie attualmente in disuso o sottoutilizzate, per le quali si prevede la riattivazione per l'esigenze di mobilità locale e per fini turistici.
- **Porti e approdi turistici**
Porti ed approdi turistici (esistenti e di progetto), individuati nel *Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese*⁴⁰, con funzione di “porte di accesso” ai territori locali e “nodi privilegiati” per la promozione/fruizione di itinerari turistici.

Percorsi e itinerari per la fruizione del territorio regionale e dei contesti locali

- **Itinerario ciclabile regionale**
Percorso cicloviario regionale da realizzarsi attraverso la messa in rete dei tracciati individuati nell'ambito del progetto CY.RO.N.MED – Cycle Route Network of the Mediterranean, e gli altri itinerari regionali adeguati ad accogliere le ciclovie. Nello specifico, tale percorso verrà completato sarà da un sistema di piste ciclabili realizzate nell'ambito del recupero e della riqualificazione (ove possibile) di ferrovie dismesse (vedi progetto regionale “Il recupero come greenways delle tratte dismesse di ferrovie in Calabria”), strade rurali o altri percorsi di rilevante interesse storico, argini di fiumi, tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, ecc.
- **Sentieristica regionale**
Messa in rete dei percorsi ed itinerari esistenti attraverso il recupero e la riqualificazione di sentieri escursionistici (Sentiero Italia, sentieri degli Enti Parco, ecc.), strade storiche, linee ferroviarie dismesse, strade rurali, sentieri minori, mulattiere, ecc.
- **Metropolitana regionale del mare**
Creazione di un sistema di collegamenti marittimi a supporto dell'offerta turistica legata alla fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale del territorio regionale, da integrarsi tra l'altro con i servizi di collegamento marittimi già esistenti e con il trasporto pubblico locale.
- **Strade-paesaggio**

⁴⁰ Approvato dalla Giunta Regionale n. 450 del 14 ottobre 2011.

Strade carrabili (a traffico ridotto) che attraversano e/o collegano aree particolare di interesse paesaggistico e di pregio naturalistico-ambientale e storico-culturale (spesso Aree Parco) e che rappresentano potenziali itinerari per la fruizione compatibile del territorio. Nella maggior parte dei casi si tratta delle ex-strade statali che collegano trasversalmente il versante ionio con quello tirrenico o di strade di penetrazione interna, che oggi sono poco utilizzate in conseguenza della realizzazione di nuove arterie (per esempio le nuove trasversali stradali) e/o allo spopolamento delle aree interne.

Osservatorio: 300 paesaggi

Il progetto recepisce le visuali sensibili e i punti di osservazione definiti dai Forum di Partecipazione e identifica una rete sul territorio come veri e propri luoghi attrezzati per la contemplazione di scenari paesaggistici regionali particolarmente suggestivi, e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti da salvaguardare e valorizzare.

Si propongono due livelli di lettura. Il primo attivato con un concorso internazionale d'arte, ha come obiettivo la realizzazione in sito di landmark per segnalare il luogo. Il secondo si propone attraverso l'installazione di telecamere a energia solare di costituire una rete su web in modo da scoprire e monitorare la postazione.

3.5 Linee guida e misure d'intervento per gli ambiti ecopaesaggistici della rete

Di seguito si riportano le misure d'intervento previste per tipologia di ambito ecopaesaggistico. Tali misure rappresentano una prima articolazione da implementare e meglio specificare nelle fasi successive previste per l'attuazione della Rete Polivalente.

Ecosistema montano

Per l'Ecosistema montano si prevedono le seguenti misure d'intervento:

- 1) Conservazione *tout court* degli ecosistemi, degli agrosistemi e dei paesaggi ecologici, per la tutela dei livelli di biodiversità (soprattutto all'interno delle aree protette, che rappresentano l'ossatura principale della RER);
- 2) *Programmi per la conservazione e il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche;*
- 3) Opere di *protezione e restauro per la connessione di ambiti naturali* attraverso l'individuazione e la ristrutturazione e/o riabilitazione di corridoi ecologici, al fine di contrastare il crescente fenomeno della frammentazione degli habitat. In questo caso è necessario il restauro a grande scala del paesaggio, considerato come un unico sistema, piuttosto che il restauro dei singoli frammenti. Questo significa restaurare e riabilitare le diverse componenti del mosaico ambientale, inclusi i territori agricoli, le foreste utilizzate, anche intervenendo con la riduzione dei fattori di pressione quali l'uso di pesticidi, legati ad un'utilizzazione intensiva del territorio;
- 4) *Protezione della fauna:* riduzione della pressione venatoria soprattutto all'interno dell'area parco e lungo le aree di connessione fra i vari habitat (corridoi ecologici) e lungo i principali gradienti ambientali esistenti sul territorio;
- 5) *Interventi per la protezione e il recupero degli habitat:* ripristino della funzionalità degli habitat, attraverso la riduzione del prelievo della componente faunistica e floristica, nonché del prelievo del suolo e della diversità microbica e fungina;
- 6) *Recupero delle specie in pericolo,* attraverso:
 - a. programmi di reintroduzione;
 - b. programmi di ripopolamento;
- 7) *Ricostruzione di ecosistemi forestali* complessi in aree degradata;
- 8) *Interventi di contenimento dei fattori erosivi* in aree montane e bacini imbriferi;



- 9) Gestione, manutenzione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale, iniziative per il monitoraggio, prevenzione e difesa dagli *incendi boschivi*;
- 10) Circuiti per la fruizione dei beni integrati con *strutture di servizio informativo-didattiche*, formazione, iniziative di educazione ambientale;
- 11) *Sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive*, reti di servizio amministrativo, reti informative, finalizzate alla valorizzazione dei sistemi naturali delle singole aree;
- 12) *Servizi territoriali per i residenti e per i turisti*, attraverso:
 - a. adeguamento delle *reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualità essenziali*;
 - b. servizi per la *mobilità con sistemi di organizzazione plurimodale*;
- 13) *Sostegno alle realtà produttive locali per un arricchimento dell'offerta* (e di conseguenza anche della domanda) attraverso la crescita di produzioni tipiche di pregio;
- 14) *Recupero e restauro dei beni natural-culturali integrati con le finalità fruibili e di offerta di servizi diffusi*, con particolare attenzione per le foreste.

In particolare per **le aree naturali** dell'Ecosistema montano le tipologie di intervento previste sono:

- Interventi di tutela, restauro e recupero delle risorse immobili a livello locale;
- Interventi per la promozione dell'educazione ambientale e della sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio (educazione ambientale, centri di educazione ambientale);
- Interventi per la fruizione e la manutenzione del paesaggio, in particolare per il recupero e il restauro di ambiti degradati e vulnerabili (risanamento, ricostruzione ambientale e rinaturalizzazione; sperimentazione di interventi innovativi per la tutela del patrimonio boschivo e per la difesa del suolo; riqualificazione ambientale e paesaggistica);
- Interventi di riqualificazione ambientale nelle zone naturali degradate e rinaturalizzazione di siti di particolare interesse naturalistico (ambienti umidi, fasce fluviali, ambienti marini, etc.);
- Interventi di riqualificazione dei centri balneari collegati ad ambiti naturali protetti;
- Interventi per la promozione della tutela delle specie faunistiche e floreali minacciate e della diversità biologica;
- Ricerche sulle specificità ambientali e sulle opportunità di sviluppo sostenibile nelle aree protette, sia in territori con risorse naturali sottoutilizzate che sovrautilizzate;
- Interventi finalizzati al mantenimento di paesaggi naturali e antropizzati;
- Interventi finalizzati alla conservazione della flora;
- Interventi finalizzati alla conservazione della fauna.

Ecosistemi urbani, agricoli, costieri e fluviali

Per gli Ecosistemi urbani, agricoli, costieri e fluviali si prevedono le seguenti misure d'intervento:

- 1) *Mantenimento e monitoraggio della qualità delle risorse primarie* e dei beni naturali e ambientali con opere per il recupero e il miglioramento dei sistemi esistenti al fine di:
 - a) *ricucire la frammentazione* delle risorse naturali;
 - b) *favorire la dispersione* delle specie sul territorio e la circolazione/fruizione del paesaggio da parte dell'uomo;
- 2) *Recupero degli ambiti fluviali e costieri compromessi*, in particolare nelle zone ove ricadono riserve e corridoi ecologici, tramite:
 - a) *l'eliminazione dei fattori di degrado*,
 - b) *il ripristino dei livelli di naturalità*,
 - c) *la programmazione di interventi di protezione delle specie animali e vegetali esistenti o minacciate*;

- 3) *Riqualificazione ambientale di aree antropizzate* attraverso:
 - a) *il recupero di sistemi insediativi storici* (parchi urbani, orti botanici, paesaggio delle ville e dei giardini storici),
 - b) *la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico-culturale*,
 - c) *concertazione con gli interlocutori istituzionali centrali e locali*;
- 4) *Manutenzione del paesaggio e dei sistemi agricoli storici*, attraverso:
 - a) *l'avvio di processi di riconversione ad alto contenuto tecnologico-ambientale* (controllo di componenti chimiche e di manipolazioni genetiche),
 - b) *la razionalizzazione delle modalità d'uso delle risorse primarie*,
 - c) *la ricostruzione di equilibri ambientali compromessi*,
 - d) *opere di rinaturalizzazione, riduzione o eliminazione dei fattori di degrado, rilocalizzazione o trasformazione delle attività incompatibili*;
 - e) *opere di rinaturazione del patrimonio ecologico-ambientale, laddove la rinaturalizzazione non fosse possibile*.
- 5) *Manutenzione e gestione delle infrastrutture necessarie alla tutela dei livelli di qualità ambientale* (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria),
- 6) *Interventi per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse* (energia, acqua, materie prime locali);
- 7) *Attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e tutela delle risorse sostenendo le attività complementari*, riconvertire le attività della pesca e agricole:
 - a) prodotti tipici e di agricoltura biologica certificata,
 - b) aziende per la fornitura di servizi di ospitalità rurale e agriturismo;
- 8) *Sensibilizzazione, formazione e sostegno degli operatori per la creazione di servizi e prodotti legati alla cultura e alle tradizioni locali* (funzione didattico-museale);
- 9) *Azioni di conservazione degli ecosistemi marini e costieri*, dei paesaggi per la tutela dei livelli di biodiversità; programmi per la conservazione delle specie; programmi per il controllo dell'erosione costiera e per il rinascimento delle coste; integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità.

a. Aree agricole rurali

In particolare, per le **aree agricole rurali** il RP prevede:

- *la ricostituzione dei corridoi ecologici* attraverso la realizzazione strutture vegetali lineari (siepi e filari) e fasce tampone boscate;
- *il miglioramento ambientale del territorio rurale*, attraverso il recupero dei fontanili, la rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide (finalizzati alla realizzazione di zone umide d'interesse vegetazionale e faunistico su terreni agricoli), il miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei siti Natura 2000.

Le tipologie di intervento previste sono:

- *Diffusione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale* (biologico e integrato) ed alla coltivazione e allevamento di varietà e razze locali soprattutto quelle legate ai prodotti agricoli tradizionali calabresi:
 - a) Conversione dei terreni a pratiche agricole ecocompatibili (es. agricoltura biologica o integrata)
 - b) Coltivazione di varietà locali rustiche che richiedono limitato impiego di fitofarmaci, pesticidi e nitrati.
 - c) Riduzione della meccanizzazione o utilizzo di macchinari che riducano l'impatto sulla fauna e sulla flora selvatica e il compattamento del suolo.



- *Realizzazione/riqualificazione elementi lineari del paesaggio agricolo tradizionale* e recupero sistemazioni idraulico-forestali:
 - a) Siepi per la lotta biologica
 - b) Siepi con funzione mellifera
 - c) Siepi per la produzione di legna da ardere
 - d) Siepi per la fauna selvatica
 - e) Risagomatura delle fasce marginali (successione erbe arbusti bassi arbusti alti, alberi)
- Attività di *informazione per gli agricoltori*
- Definizione e attuazione delle misure necessarie per la *salvaguardia della biodiversità*:
 - a) Introdurre rotazioni regolari
 - b) Realizzazione di bordure di campo non trattate con prodotti fitosanitari
 - c) Incremento del numero di specie vegetali presenti
 - d) Diradamenti per creare una stratificazione del popolamento forestale
 - e) Trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo per aumentare la disetaneità
 - f) Creazione di radure
 - g) Creazione di zone umide, stagni, maceri, laghetti

b. I corsi d'acqua e specchi d'acqua

Le fiumare più grandi costituiscono anche oggi elemento decisivo del sistema ambientale e della rete ecologica regionale, in particolare per assicurare relazioni tra i grandi ambiti e Parchi interni i paesaggi costieri e come tali necessitano di azioni rivolte a:

- *salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei*, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
- *riqualificare le sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive*, anche attraverso il ricorso a tecniche di fitodepurazione in particolar modo per quanto riguarda piccoli e medi centri urbani e agglomerati o attività produttive agroalimentari;
- *tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi*, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;
- *salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua*, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;
- *riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico* in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate;
- *risanare gli alvei fluviali e ricostruire gli habitat interessati*, attraverso tecniche di riqualificazione fluviale ed incentivando il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e la ricostruzione di zone umide;
- *favorire la realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde fluviali*;
- *riqualificare le foci attraverso la creazione di una zona di rinaturalizzazione*;
- *creare aree di golena per contrastare i danni idrogeologici*, attraverso il coinvolgimento di soggetti privati.

c. Gli insediamenti

La RP considera gli ecosistemi urbani distinguendoli in relazione alla propria destinazione: insediamenti residenziali, di servizio, produttivo/commerciali, turistici.

È proposto al riguardo:

- riduzione e/o sostituzione delle *superfici impermeabilizzate* (quali strade e piazzali) mediante unità prative ed arboreo-arbustive a basse necessità di manutenzione capaci di sostenere biodiversità;
- introduzione di *fasce arboreo-arbustive perimetrali* aventi ruolo ornamentale, naturalistico, di produzione primaria di biomasse; oltretutto in grado di garantire protezione esterna equivalente a recinzioni tradizionali ai fini della sicurezza, ma permeabili alla fauna minore;
- introduzione di *unità palustri associate ad unità arboreo-arbustive* in grado di assolvere al compito di assorbimento delle acque meteoriche, di affinamento delle acque depurate, di punto di controllo sulla qualità delle acque in uscita;
- *promozione di "verde pensile"* (ad esempio con soluzioni del tipo "tetti giardino") e "pareti verdi" associati agli edifici in grado di svolgere, oltre a funzioni ornamentali, anche tamponamenti microclimatici e delle acque meteoriche in uscita.

d. Le infrastrutture

Per quanto riguarda il rapporto tra la rete infrastrutturale e gli aspetti ambientali il QTRP si pone i seguenti obiettivi generali:

- *ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti ricadenti in ambiti paesaggisticamente rilevanti*;
- *limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti paesaggisticamente rilevanti sottoposti e non a regimi di tutela*;
- *limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti sottoposti a tutela ambientale e nelle aree deputate al mantenimento della continuità ecologica*;
- *ridurre l'impatto delle infrastrutture sull'ambiente naturale attraverso l'utilizzo di tecnologie compatibili (ingegneria naturalistica, interventi di compensazione di CO₂, ecc.)*;
- *ridurre la vulnerabilità degli elementi costitutivi delle infrastrutture di collegamento esistenti esposti al rischio idrogeologico, di erosione costiera e sismico*;
- *favorire l'adeguamento e l'ammmodernamento in sito delle infrastrutture di collegamento esistenti per la riduzione del consumo di suolo, anche attraverso interventi volti all'autosostenibilità energetica*;
- *limitare la realizzazione di strutture nelle aree golenali*;
- *limitare la realizzazione di interventi che prevedano modifiche all'assetto geomorfologico e alterazioni al sistema idrico sotterraneo e superficiale*.

Nello specifico la Rete Polivalente prevede, nell'ambito della rete della mobilità regionale, la strutturazione di un sistema di nodi (o "porte d'accesso") e percorsi (o "itinerari") che deve consentire di accedere con sicurezza, a piedi, in bicicletta o tramite qualsiasi altro mezzo compatibile con la "mobilità lenta", ad una molteplicità di attività ricreative e lavorative, percorrendo luoghi di alta qualità ambientale e paesaggistica.

Per ciò che attiene il rapporto specifico tra la rete infrastrutturale regionale e la RP si devono innanzitutto differenziare le infrastrutture per il loro impatto intrinseco. L'impatto è relativo rispetto a tre parametri fondamentali:

- *il flusso di traffico veicolare*;
 - *la presenza o meno di barriere di protezione*;
 - *estensione dell'area impermeabilizzata e di aree intercluse*;
- Rispetto a questi parametri si distinguono tre categorie principali di infrastrutture:
- *Autostrada*, caratterizzata da elevati flussi di traffico e delimitata da barriere;



- *Strade extraurbane diffuse*, distinte in più o meno trafficate/con o senza barriere;
- *Svincoli*, caratterizzati da un'ampia area impermeabilizzata più o meno trafficata/con o senza barriere e di aree intercluse in grado di produrre frammentazione in un contesto ecosistemico ove siano riconosciuti corridoi ecologici longitudinali e trasversali.

Vengono indicati i seguenti obiettivi tecnici di deframmentazione perseguibili attraverso differenti soluzioni strutturali:

- *opere più o meno rilevanti* (tratti in galleria artificiale, o veri e propri ecodotti) nei punti di attraversamento dei principali corridoi ecologico-ambientali;
- *utilizzo di attraversamenti dei corsi d'acqua* per realizzare tratti in viadotto capaci anche di garantire la connettività ecologica;
- *potenziamento del sistema di cavalcavia della viabilità di attraversamento*, ovvero opere comunque da realizzare, in modo da consentire anche utenze ciclopedonali e possibilità di passaggio per almeno alcune specie animali;
- *prevedere in fase di realizzazione specifici sottopassi faunistici*;
- *utilizzare occasioni di manutenzione straordinaria o di rifacimento di tratti stradali, ad esempio allargando la sezione di ponti*.

Come altro aspetto fondamentale per l'inserimento ambientale delle opere viene indicato quello relativo al governo delle fasce laterali, ovvero il tessuto connettivo tra *sedime stradale* e *suoli esterni*; sono segnalate al riguardo le seguenti opportunità:

- *governo delle fasce laterali delle infrastrutture realizzate con mix di elementi di naturalità* (arboreo-arbustivi, prati, palustri); l'ottica di progettazione e realizzazione dovrebbe essere la polivalenza potendo così includere anche la stabilizzazione di scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica, opportunità di habitat almeno per componenti floristiche e di fauna invertebrata, funzioni tampone rispetto al trasferimento esterno di polveri da traffico o di ecosistema-filtro delle acque meteoriche provenienti dalle piattaforme stradali, opportunità di sfruttamento di biomasse a scopo energetico.
- *governo delle fasce laterali di pertinenza della viabilità principale e secondaria esistente*
- ricostruzioni ambientali di interesse per l'assetto ecosistemico locale attraverso la riqualificazione di *piazzole laterali di sosta eventualmente sfruttabili anche per una valorizzazione del rapporto con il paesaggio circostante, o con stazioni di rifornimento e servizio*;
- *governo delle aree intercluse di pertinenza stradale*, che potrebbero peraltro essere di serbatoio per specie senza particolari esigenze di mobilità (flora erbacea, molti invertebrati), oltre che a svolgere eventualmente specifici servizi ecosistemici (fitodepurazione, produzione di biomasse).

Tipologie d'intervento ammissibili

Di seguito si riporta un primo elenco delle **tipologie di intervento** (azioni materiali) di interesse per le **Rete Polivalente**, suscettibile di integrazioni e modifiche.

Ricostruzioni ambientali specifiche

Ricostruzione di fontanili
Recupero di zone umide
Ricostruzione di ambienti eterogenei

Agricoltura

Impianto di siepi e filari
Buffer zones per la cattura di nitrati

Governo polivalente di fossi e scoline
Miglioramento naturalistico di seminativi intensivi, (mais, risaie ecc.)
Promozione dell'agricoltura biologica
Miglioramento naturalistico di pioppeti ed alte legnose
Attrezzatura naturalistica di agriturismi
Gestione di prati stabili con alto significato faunistico, storico e paesistico
Rinaturazioni complesse associate ad aziende agricole

Foreste

Governo del bosco in collina/montagna anche con finalità naturalistiche
Uso di biomasse collinari/montane a fini energetici e naturalistici
Short Rotation Forestry con valenze di habitat associate
Rimboschimenti ad elevata valenza faunistica con specie autoctone

Governo della fauna

Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari
Reintroduzione di specie autoctone
Posatoi ed altri supporti per la fauna
Realizzazione di stagni per la fauna

Verde urbano e periurbano

Governo dei parchi pubblici
Parchi e giardini privati
Orti urbani e giardini collettivi periurbani
Tetti verdi

Assetto idrogeologico

Riqualificazioni fluviali polivalenti
Regimazione di canali anche con valenze naturalistiche
Casse di espansione polivalenti e laminazione lungo le rive fluviali
Ricostruzione degli alvei di piena ordinaria per una corretta dinamica fluviale
Interventi spondali di ingegneria naturalistica

Tutela delle acque e dell'ambiente acquatico

Fitodepurazioni e ecosistemi-filtro a valle di depuratori
Vasche-volano polivalenti in dispositivi di troppo-pieno
Passaggi per pesci
Interventi pilota di contenimento dell'interramento negli ecosistemi palustri
Controllo di specie infestanti
Modello naturalistico di gestione del livello delle acque

Attività estrattive

Recupero di cave in falda
Recupero di cave su versante, in particolare se in prossimità di aree protette o all'interno degli elementi della Rete polivalente;

Infrastrutture stradali/ferroviarie

Sovrappassi
Sottopassi
Fasce stradali polivalenti
Qualificazioni di aree intercluse (comprese rotonde)
Barriere fonoassorbenti su dossi vegetati
Eliminazione delle barriere stradali (guard rail o più in generale barriere di sicurezza) qualora queste



rappresentino un ostacolo alla libera circolazione delle specie sul territorio e se presenti in infrastrutture che intercettano i corridoi ecologici polivalenti;

Rifiuti e bonifiche

Recupero discariche con valenze naturalistiche

Bonifiche di aree contaminate con valenze naturalistiche

Stabilimenti produttivi

Rinaturazioni negli spazi annessi

Sponsorizzazioni per rinaturazioni

Attività e attrezzature del tempo libero e turismo sostenibile

Piste ciclopedonali

Mobilità lenta

Centri di pesca sportiva con valenze naturalistiche

Recupero di architetture vegetali tradizionali in contesti di fruizione

Aree di sosta e ristoro eco-sostenibili

Strutture finalizzate al bird-watching

Recupero delle strutture storiche e rurali abbandonate a fini fruitivi

Educazione ambientale

Realizzazione di sentieri didattici interattivi

Realizzazione di stagni o altri microhabitat didattici

Parchi tematici

Sentieri tematici

3.6 Soggetti strumenti e fasi di attuazione della Rete

Il QTRP individua nella costruzione della RP il progetto guida per la tutela/riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente. L'attuazione del *Progetto Strategico Rete Polivalente*, introdotto con l'approvazione del QTRP stesso, comporterà l'attivazione di un *Processo Strategico Partecipativo* che porterà alla definizione delle azioni territoriali e delle necessarie analisi basate su almeno quattro componenti:

- *componenti fisiche*, ovvero gli elementi (ambiti, nodi, percorsi e punti) che costituiscono la rete polivalente o che l'andranno ad implementare;
- *componenti normative*, ovvero le "regole" che vigono su determinati elementi della rete e ne regolano la tutela e la gestione;
- *componenti sociali*, ovvero i soggetti che in vario modo possono contribuire alla realizzazione della rete;
- *componenti finanziarie*, ovvero le risorse economiche da utilizzare (programmi finanziari, progetti integrati territoriali, PSR, fondi comunitari e statali, anche già in parte avviati).

Il Processo Strategico, ha quindi l'obiettivo di realizzare la RP regionale prevista dal QTRP, approfondendone il grado di analisi e fornendo proposte di attuazione ponderate rispetto ai reali bisogni della gente e alla reale fattibilità della rete.

Si tratta di un processo aperto, continuo ed interattivo di collaborazione e concertazione inter-istituzionale, che coinvolge Province e Comuni ed altri soggetti istituzionali nell'elaborazione della RP. Questa concezione processuale aperta impedisce di considerare esauribile la pianificazione territoriale in un unico atto amministrativo ed apre invece la possibilità di riassorbire nel processo complessivo la pianificazione paesaggistica rendendola così pienamente integrata nella pianificazione territoriale e urbanistica. In questo senso la RP non è finalizzata alla formazione di un piano paesaggistico indipendente, ma piuttosto alla disposizione di un QTRP coerente con le

indicazioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della CEP per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi calabresi.

Lo strumento di attuazione per la realizzazione della RP è il Programma d'Area a cui la LR 19/2002 dedica ben nove articoli (dall'art. 39 all'art. 47), uno strumento che prevede la partecipazione di tutti i portatori di interessi (es. enti pubblici, associazioni, aziende agricole, imprese, cittadini, ecc.) per la realizzazione della rete polivalente.

Il Programma d'Area rappresenta lo strumento attraverso cui l'amministrazione regionale desidera iniziare tale processo partecipativo e costituisce un riferimento comune per province, comuni, parchi, consorzi, aziende agricole ecc. che vogliono contribuire alla realizzazione della rete polivalente. Tale strumento porterà, attraverso il coinvolgimento del territorio, da un lato ad integrare e completare la rete polivalente prevista dal QTRP e dall'altro, evidenzierà gli ambiti di reale fattività degli interventi, in base alle disponibilità esistenti.

Fase 1

Analisi delle componenti fisiche

Le componenti fisiche ovvero gli elementi (ambiti, nodi, percorsi e punti) costituiscono lo scheletro portante della rete polivalente che a livello regionale coincide con le aree di elevata naturalità, (*Parchi e Riserve regionali, Aree Natura 2000 ecc.*), con i principali corsi d'acqua, Borghi, Centri storici, Percorsi culturali e religiosi, Geositi, Calanchi, Colture agricole di pregio, antiche o in via di sparizione come ad es. la ginestra, Colture specializzate antiche, Percorsi religiosi e culturali, Percorsi bellavista e trekking, Punti e coni di osservazione.

I Comuni o altri soggetti interessati, in questa fase, potranno proporre di integrare questo schema direttore di rete polivalente con elementi aggiuntivi del proprio ambito territoriale che siano di interesse dal punto di vista paesaggistico e territoriale o per i quali siano state previste destinazioni d'uso con finalità in sintonia con il progetto di rete polivalente regionale.

Fase 2

Coinvolgimento e attivazione dei soggetti

Il processo partecipativo ha alcune fondamentali funzioni al fine della realizzazione della rete polivalente:

- informare il territorio rispetto al processo di redazione del progetto strategico intrapreso dalla Regione;
- sensibilizzare il territorio rispetto all'importanza di tutelare la biodiversità;
- implementare le conoscenze raccolte nelle fasi di analisi;
- coinvolgere attivamente il territorio nella definizione della rete polivalente attraverso un censimento delle disponibilità e delle progettualità esistenti.

Il processo partecipativo sarà attivato dalla Regione unitamente con tutti i soggetti interessati. La fattibilità della rete, infatti, dipende sia dalle disponibilità economiche che dalle disponibilità a realizzare interventi da parte dei diversi soggetti che operano sul territorio. È fondamentale censire, per quanto possibile, queste disponibilità perché forniranno l'informazione di dove è più probabile iniziare a realizzare la rete polivalente e dei rispettivi ruoli dei soggetti coinvolti.

Fase 3

Analisi delle disponibilità e delle progettualità esistenti

La fase di "ascolto" del territorio è fondamentale per fare emergere le iniziative, le progettualità, le realtà attive che, magari in modo autonomo ed indipendente, stanno già contribuendo, forse inconsapevolmente, alla realizzazione della rete polivalente.

A conclusione della presente fase si procederà alla programmazione degli interventi attuabili e delle priorità.



4. PROGETTI PARTECIPATI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

La Calabria contemporanea ha bisogno di idee, strategie, progetti capaci di coinvolgere gli amministratori, il mondo professionale e produttivo, gli studiosi, l'università, la comunità e gli abitanti.

Il QTRP considera necessario un forte coinvolgimento collettivo per affrontare e cercare soluzioni adeguate ad una crescita sostenibile e condivisa, puntando sulla volontà di dare un nuovo senso di appartenenza ai luoghi, in modo da essere veramente vissuti e rispettati.

L'urbanistica tradizionale dei grandi piani, delle zonizzazioni e dei vincoli, offre solo meccanismi farraginosi e lenti che non rispondono in tempo reale ai cambiamenti degli ambiti di vita delle popolazioni urbane; così l'architettura, se intesa come progetto di un singolo manufatto autoreferenziale e auto celebrativo, non sembra in grado di porre rimedio alla carente qualità di vaste aree urbanizzate, alle continue emergenze ambientali, alla perdita del senso di appartenenza ai luoghi in cui si vive, alla pressante richiesta di spazio pubblico e di luoghi sicuri per il tempo libero in cui ritrovare un rapporto con la natura. Tutti temi che impongono azioni progettuali efficaci e incisive.

L'avvio di cinque "progetti pilota" in cui siano considerati i differenti aspetti che ne caratterizzano il contesto, in una visione interdisciplinare e condivisa, diviene per il QTRP un'occasione importante e strategica per riequilibrare un territorio.

Una lettura propositiva dei luoghi volta a riconoscere e anticipare la domanda sociale e i cambiamenti in nuce nel territorio, per interpretare il potenziale positivo delle risorse disponibili.

I cinque progetti segnalano, quindi, dei "paesaggi dinamici" in cui sono in attesa i processi di sviluppo e crescita.

Il percorso con cui sono stati individuati gli ambiti territoriali di intervento ha come base l'idea di intendere il paesaggio come sintesi simbolica dell'identità culturale di un luogo, superando la tendenza alla "musealizzazione", ma piuttosto ponendo l'attenzione ai processi che hanno messo in azione i mutamenti presenti e alle dinamiche, a volte non prevedibili, che hanno delineato i nuovi rapporti tra i luoghi e gli abitanti.

Sono luoghi che segnalano la necessità di sperimentare nuove strategie di progetto con problematiche multiscalari e proposte non definitive, ma flessibili nello spazio e nel tempo. "Progetti non tanto per zone e oggetti, quanto per sistemi e relazioni, attività e flussi" (Franco Zagari, Roma, 2010).

Sono proposte di progetti multi-scalari e polifunzionali, che coinvolgano le diverse figure che si occupano della trasformazione dello spazio fisico, oltre architetti e paesaggisti anche agronomi, economisti, sociologi, biologi, per lavorare sui temi del paesaggio nella sua accezione più ampia e inclusiva.

In tal senso il QTRP ritiene strategico proporre per le cinque provincie, cinque tematiche progettuali con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L'obiettivo dei Progetti Strategici di Territorio/ Paesaggio è intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque provincie calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.

4.1 IL PAESAGGIO DELLO STRETTO (RC)

Prendere in considerazione il Progetto del Ponte significa essenzialmente porre una attenzione sul territorio al suo intorno a grande scala per comprendere le dinamiche con cui cambia e si trasforma. Per una legge non scritta ma mai contraddetta ovunque si stabilisca una centralità forte, in questo caso il Ponte, essa genera spontaneamente un'emulazione indotta.

Non solo la parte limitata al suo attacco, quindi, deve essere frutto di una consapevole analisi e lettura, ma lo scenario

di una porzione di territorio che investe l'intera area dello Stretto compreso il rapporto con la Sicilia.

L'idea del concorso nasce dall'evoluzione di una esperienza condotta in sinergia dal Dipartimento Urbanistica e l'Università Mediterranea – Dipartimento Oasi, il Politecnico di Milano, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano - Master paesaggi Straordinari (con il patrocinio: Comune di Reggio Calabria; Comune di Villa San Giovanni; Comune di Campo Calabro; Italia Nostra sezione Reggio Calabria; Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti Conservatori della Provincia di Reggio Calabria) nel 2011, Pettinissa: La lunga linea Verde Workshop Internazionale di Progetto di Paesaggio. Il workshop si proponeva di unire attori di differente natura in un progetto comune; fare appello a giovani progettisti, studenti, architetti dottorandi, su un tema di grande attualità; cercare la collaborazione delle amministrazioni e di importanti associazioni culturali e professionali; coinvolgere i cittadini ovunque possibile, chiamare autorevoli testimoni di fama internazionale: questo il progetto sul territorio che si proponeva di discutere e sperimentare nuovi strumenti e metodi per la riqualificazione della spina dorsale della conurbazione metropolitana reggina.

Per capire meglio il significato del concorso proposto è bene descrivere brevemente le condizioni delle aree urbane dello Stretto sul fronte calabrese in cui insisterà la presenza dell'infrastruttura. La conurbazione di Reggio Calabria, che è quella di una tipica città del Sud Mediterraneo, ha un patrimonio non comune di risorse naturali e culturali, ma anche gravi problemi di carattere sociale ed economico, soprattutto nelle aree di recente urbanizzazione, caratterizzate da interi comparti urbani abusivi, auto costruiti, parzialmente disabitati. Lungo la costa calabrese vi è un'armatura elementare, di poche linee pedemontane parallele e di poche connessioni episodiche fra mare e montagna. Essenzialmente sono solo le fiumare a costituire dei canali chiari ma difficilmente percorribili, mentre il tessuto sia costruito che agricolo è piuttosto denso e labirintico. Dalla costa, procedendo verso l'interno, incontriamo quattro dorsali parallele:

- la prima è una sommatoria di lungomari fra loro non sempre collegati, una linea intermittente in genere affidata alla spontaneità di iniziative ricettive, ed è qui che abbiamo il punto di vista privilegiato sul grande spettacolo dello Stretto, la costa di fronte, il mare interno, il passaggio delle navi, è per questo uno spazio pubblico prezioso, parzialmente esplorato;
- la seconda è la ferrovia, che è in corso di miglioramento grazie al secondo binario che ne promette un destino di asse regionale metropolitano; le stazioni ora sono il vero tema, vanno completamente riscritte come nodi intermodali, ma sono occasioni troppo ghiotte per essere liquidate come semplici protesi d'uso, sono nuovi fuochi di incontro e convivialità le "porte" dei quartieri;
- poi vi è la terza, la gloriosa statale 18, che è la matrice che ha generato i borghi costieri, oggi del tutto introversa, priva di ogni attributo che ne giustifichi il ruolo di "Corso", che invece dovrebbe avere;
- infine vi è l'autostrada, che ha la funzione di una tangenziale urbana parallela alla costa realizzata senza alcuna cura, tagliando drasticamente agricoltura, quartieri e colline. Questa strada ha prodotto non solo un effetto di degrado in tutte le aree che attraversa, ma è una frattura mare-monte molto grave, interrompendo attività e percorsi e tagliando un tessuto antropico e ambientale di grande ricchezza.

Questa condizione semi-urbano/semi-rurale è precaria e risente anche di un improvvisato inurbamento di nuove comunità immigrate, con comprensibili problemi di accettazione da parte delle popolazioni autoctone, che vivono in condizioni sottooccupate, con una pesante ipoteca della presenza diffusa di attività malavitose ma, allo stesso tempo, almeno sotto il profilo della riqualificazione dell'habitat, è ricca di potenzialità per la presenza di frammenti di pregiati agrumeti, numerose fiumare e i crinali pre-aspromontani che attraversano le aree urbanizzate, lo straordinario scenario della costa dello Stretto. Il tema delle grandi infrastrutture è qui più che mai importante, ricondurlo a una sostenibilità ambientale e paesaggistica può fare un grande salto di qualità.



Alla grande scala è necessario costruire una strategia credibile per una possibile sostenibilità economica dell'intervento, affinché non rimanga un'auspicabile utopia ma diventi piuttosto un progetto realizzabile. La risposta va trovata quindi alla scala del quartiere e del comparto urbano, dei singoli giardini associati alle case con i loro spazi di prossimità; di quella micro economia di sostentamento legata all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca, alla vendita al dettaglio, che ha molte potenzialità se associata a nuove forme di turismo sostenibile (b&b e agriturismo). Il concorso propone un progetto multi scalare, un disegno complessivo risultato della sommatoria di tanti tasselli di un mosaico molto variegato e discontinuo. L'ipotesi progettuale, dalla scala 1/10.000 del concept, procede per rapidi e progressivi zoomate fino al dettaglio di una fotografia che inquadra un ambito di vita quotidiana (albero + panchina + edicola votiva + giardino + parcheggio + pergola di gelsomino) dove è possibile proporre azioni misurate di progetto, anche di restyling. Basta poco per migliorare condizioni di apparente banalità, è sufficiente disegnare nel dettaglio micro paesaggi per micro economie, attraverso azioni semplici che definiscono nel complesso una strategia: piantumare arboreti negli interstizi; nuovi materiali per le recinzioni; ridisegnare strade e sentieri interpoderali, ciclabili, pedonali, ippovie, ponti e passerelle che sovrapassano l'autostrada per nuovi collegamenti tra i quartieri; potenziare coltivazioni di pregio e prevedere nuove coltivazioni sperimentali in serra; riconvertire il patrimonio rurale abbandonato con fattorie didattiche, maneggi, aree per vendita prodotti km0; potenziare i prati spontanei perché risorsa preziosa di biodiversità all'interno di territori fortemente antropizzati. Lavorare quindi a partire dalle parcelle catastali, sul terreno, misurando i perimetri dei lotti, intervistando i piccoli proprietari agricoli, concertando con loro nuove attività produttive compatibili con le dimensioni delle loro proprietà e delle forze economiche in campo; incentivare la costituzione di cooperative e consorzi per migliorare la produzione e diffusione di prodotti di qualità; stimolare una economia associata al turismo di nicchia secondo uno scenario più che verosimile che somma produzione agricola di qualità a ricettività diffusa.

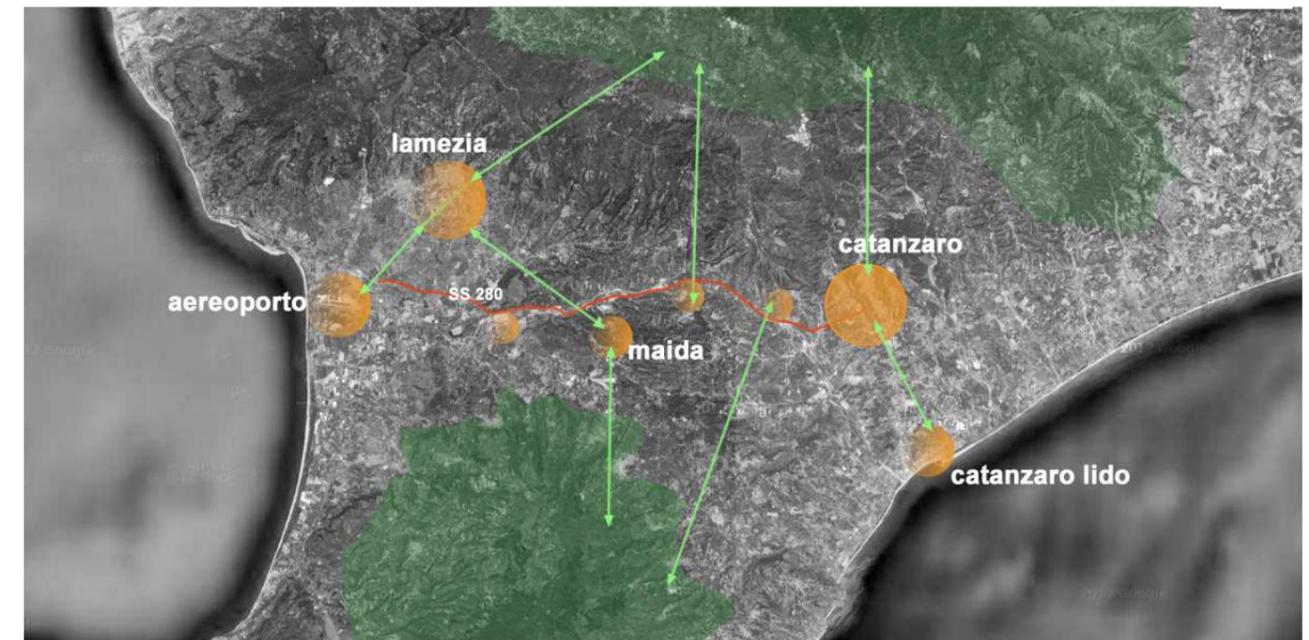
4.2 IL PARCO LINEARE DELLA STATALE 280: "DUE MARI" PER UN SOLO TERRITORIO (CZ)

L'idea di concorso del Parco lineare della statale 280: "due mari" per un solo territorio ha come tematiche principali: definire un progetto urbano-territoriale di larga scala finalizzato allo sviluppo e alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica del territorio dell'Istmo, compreso tra Catanzaro e Lamezia Terme; dare un nuovo assetto complessivo dell'intero sistema, attraverso una relazione importante tra paesaggio e insediamenti, ed una serie di temi progettuali, che dovrebbero riportare questi luoghi a trasformarsi in una futura *città territorio*, funzionale per l'intera Calabria, in quanto nevralgica e collocata in un territorio snodo, come è quello centrale della regione.

L'idea progetto è quella di creare un SISTEMA LINEARE SOSTENIBILE che metta in risalto peculiarità e differenze sia del paesaggio che delle infrastrutture; un *boulevard ecologico* capace di collegare i centri minori, attraverso la valorizzazione di alcuni assi trasversali.

Temi progettuali del concorso prevedono:

- l'interconnessione del nodo aeroportuale;
- la valorizzazione dell'asse commerciale lungo la SS 280;
- la riorganizzazione del Polo terziario di Germaneto;
- la riqualificazione degli assi fluviali dei
- Fiumi Amato e Corace.



Le ipotesi di progetto dovranno fare perno su scenari di riorganizzazione delle aree di centralità esistenti e sul progetto di nuove centralità da prevedere negli spazi adiacenti alle stazioni ferroviarie e ai loro collegamenti con gli svincoli della S.S 280, diversificati funzionalmente in ragione delle differenze dei contesti locali. E' auspicabile la previsione di progetti di sviluppo di nuovi servizi ad elevata sostenibilità ambientale localizzati nelle aree circostanti i nuclei di servizi per le nuove centralità.

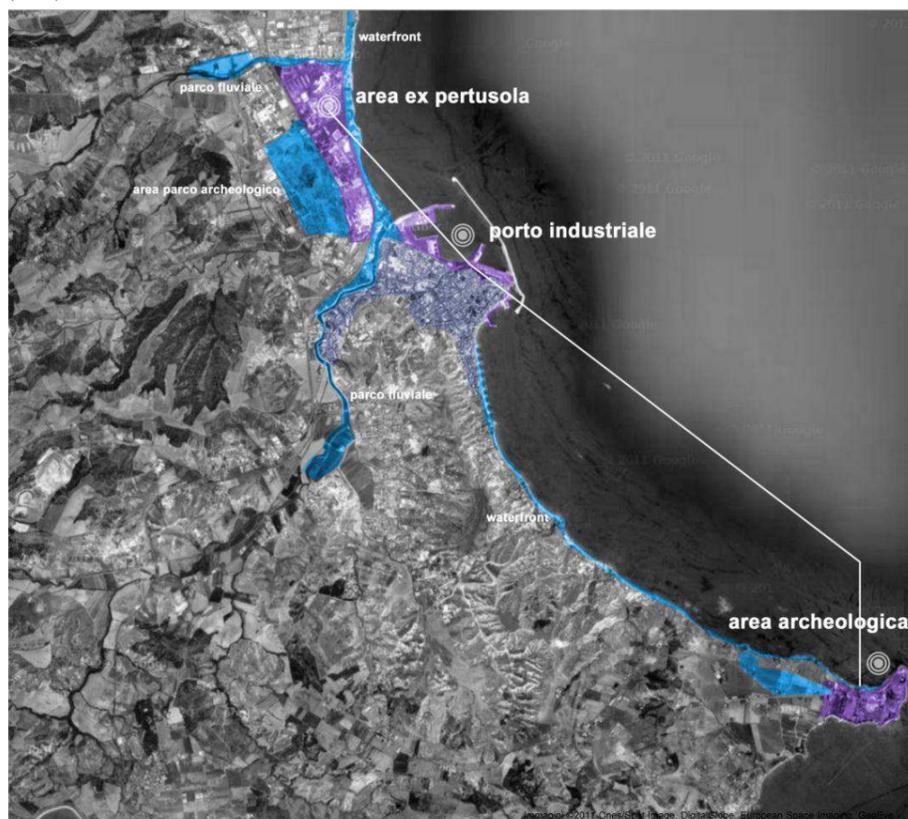
I temi prioritari a scala paesaggistica-territoriale individuati sono:

- Progetto di configurazione funzionale e paesaggistica del corridoio integrato di mobilità multimodale tra Catanzaro lido e Aeroporto di Lamezia Terme.



- Progetto di greenway e corridoio ambientale mirato alla continuità funzionale e paesaggistica del sistema montano interno, tra il territorio-parco della Sila e il territorio-parco delle Serre.
- Progetto di riqualificazione delle periferie urbane esistenti lungo il corridoio multimodale Catanzaro Lido – Lamezia Terme.

4.3 IL PARCO URBANO DI PERTUSOLA: RIGENERAZIONE E SPAZI PUBBLICI TRA L' EX AREA INDUSTRIALE, L'AREA ARCHEOLOGICA DI CAPO COLONNA E IL WATERFRONT DI CROTONE (KR)



Il concorso punta l'attenzione sul tema della *rigenerazione urbana e paesaggistica* di un brano di territorio in cui una "triangolazione" di elementi, con una forte connotazione storica e identitaria e contemporaneamente con un degrado ambientale molto forte, porta i segni di un luogo in "attesa" di nuovi scenari progettuali e sociali.

L'ex insediamento industriale di Crotona è una striscia di terreno di forma rettangolare che, a nord della Città di Pitagora, si estende per circa 5 km per una larghezza di 1,5 km circa e che, in passato, ospitò le fabbriche della *Pertusola Sud*, della *Montedison* e, dagli anni '60, la *Cellulosa Calabria spa*

che produceva pasta di cellulosa. La Pertusola sud, operante con 1000 operai sin dagli anni '30, trattava il minerale orneblenda (solfuro di zinco) per ricavarne lo zinco metallico generando, come principali prodotti di rifiuto, ferriti di zinco, piombo, cadmio e rame.

Sul Promontorio Lacinio, nel cuore dell'area marina protetta "Capo Rizzuto", si estende il Parco Archeologico di Capo Colonna che occupa una superficie piuttosto vasta, circa 70.000 mq tra sentieri e percorsi nei ruderi del Santuario di Hera Lacinia e dell'abitato di epoca romana che conducono non solo idealmente al Museo Archeologico annesso al Parco. Quest'ultimo, la cui istituzione era stata invocata già nel lontano 1984 a conclusione di un convegno promosso dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, è stato finalmente inaugurato nell'estate del 2007 al fine di contrastare il degrado e i gravi fenomeni di dissesto in cui versava tutta l'area del Promontorio.

Il paesaggio risulta quindi caratterizzato da un forte *contrasto tra naturale ed artificiale*: due entità urbane e paesaggistiche che trovano la connessione naturale nel progetto di waterfront, collegando un sistema di spazi

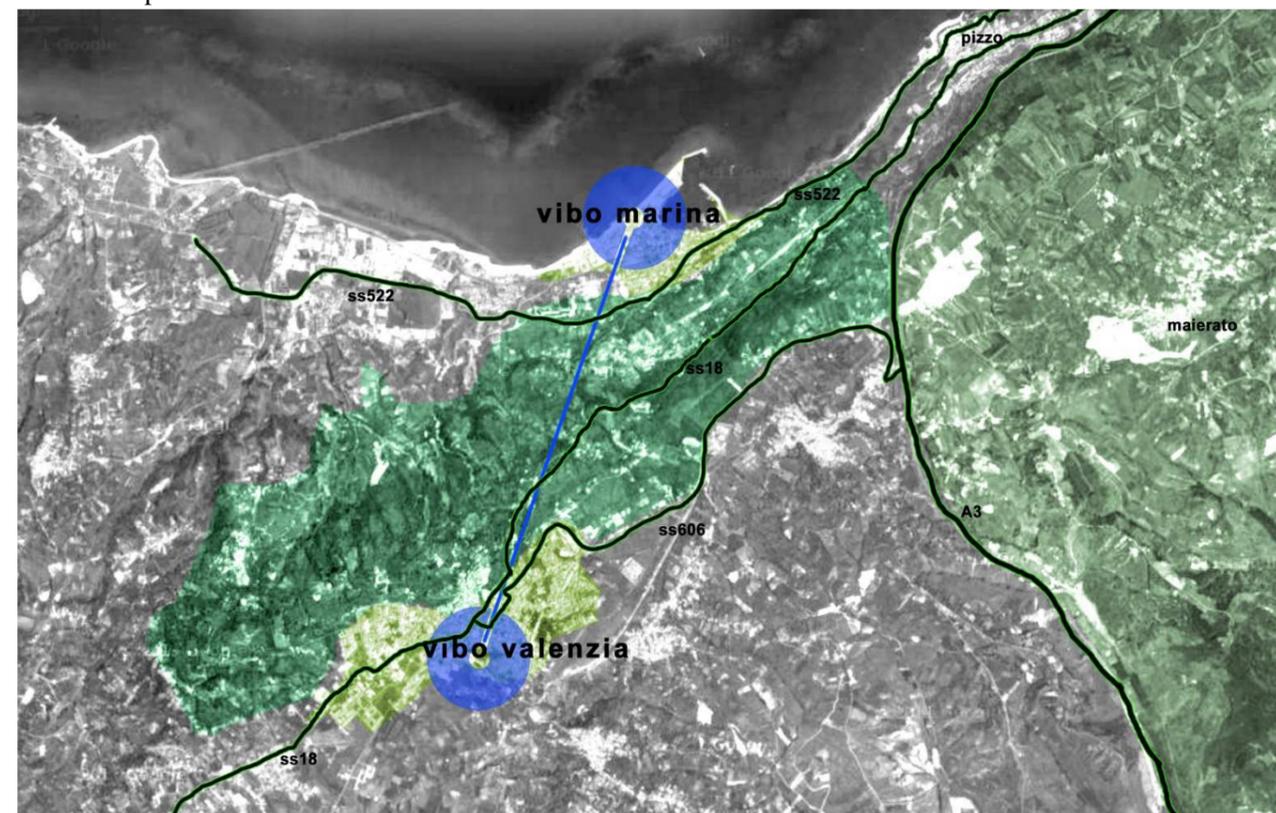
pubblici e di relazione sino al porto, previsto dalla regione come croceristico, offrono l'occasione di un paesaggio in attesa di una soluzione. I luoghi della differenza, in cui memoria e contemporaneità, tracciano la possibilità di un progetto che dia una nuova centralità alla città di Crotona.

4.4 PER UNA MIGLIORE RELAZIONE TERRITORIALE: CONNESSIONE VIBO MARINA - VIBO SUPERIORE. ACCESSIBILITA' SOSTENIBILE E RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI (VV)

La Costa degli Dei è lo scenario tra Vibo e Vibo Marina, una realtà calabrese indice della distanza non solo fisica, ma piuttosto culturale ed identitaria che esiste tra la città a mare e quella in altura, tipica del sistema Calabria. Il concorso propone il progetto di un sistema di *mobilità integrata* che divenga di tramite e di relazione reciproca, di apertura "verso e da", un legante tra monte e mare per ricucire quanto interrotto.

Tre sistemi territoriali si evidenziano da mettere in connessione:

- a monte il sistema naturalistico del Monte Poro;
- a mezzacosta a circa 500 metri di altitudine la città di Vibo, con alle spalle l'infrastruttura dell'autostrada;
- lungo la costa Vibo con l'infrastruttura del porto, la statale 122 e la vecchia linea ferrata che attualmente funge da metropolitana costiera.



Le connessioni trasversali sono principalmente tre e risultano insufficienti e soprattutto non risolvono la messa in comunicazione tra l'autostrada e il porto dei mezzi pesanti.

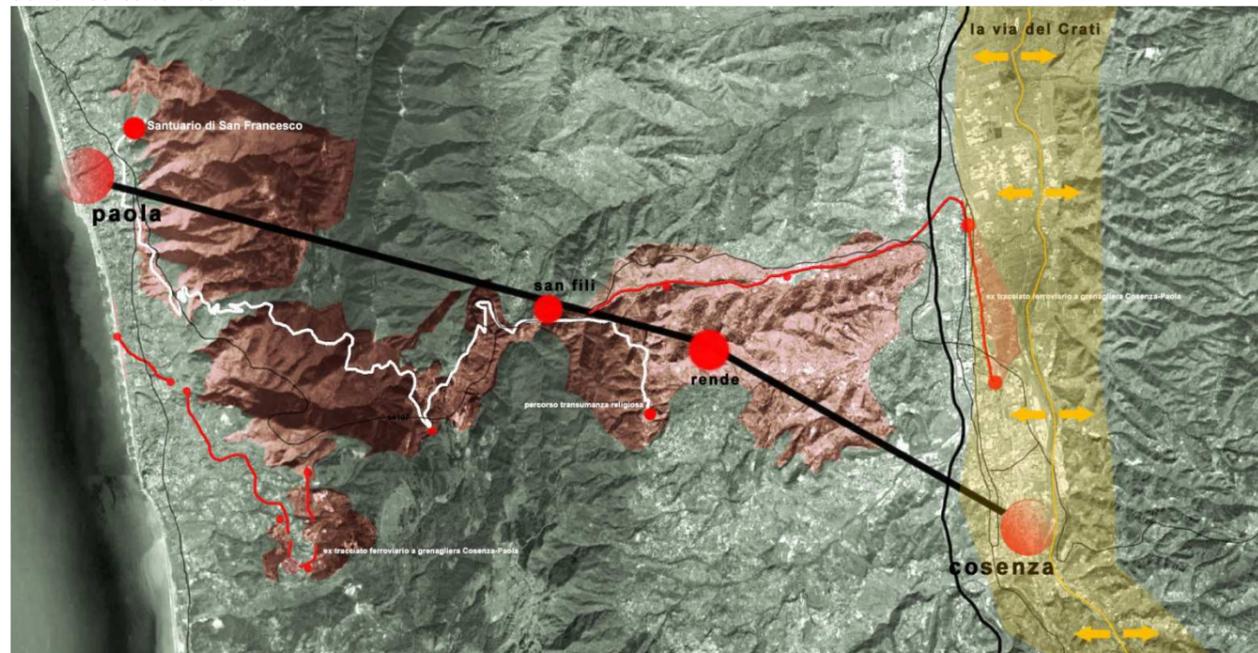
Le ipotesi di progetto dovranno fare perno su un sistema di mobilità dolce che connetta l'intero territorio con un carattere più urbano e naturalistico e un sistema di mobilità più specializzato sui trasporti pesanti che connetta il porto con l'autostrada.



4.5 L'AREA METROPOLITANA COSENTINA: LA VIA DEL CRATI E LA VIA DEL MARE (CS)

Il tema del concorso tende a dare avvio ad una idea armoniosa di sviluppo del complesso territorio cosentino mettendo in relazione due forti elementi identitari a grande scala: lo sviluppo integrato e multi scalare della aree urbane, periurbane e agricole intorno alla centralità della Via dell'Acqua definita dal Fiume Crati e rafforzare il rapporto con il mare attivando una strategia rinnovata dei trasporti.

La Valle del Crati rappresenta un sistema fluviale esemplificativo all'interno del panorama regionale, ricchissimo di patrimonio paesaggistico, naturalistico, storico, culturale, archeologico; densamente abitato e infrastrutturato, con numerosi insediamenti, città, paesi, villaggi, borghi e diverse attività agricole e produttive che vi si svolgono. Il tema del concorso investe il governo delle trasformazioni territoriali del contesto insediativo e paesaggistico non solo per tutelare e salvaguardare il complesso mosaico di relazioni ecosistemiche tra il Fiume, reticolo idrografico del bacino e ambienti vallivi, collinari e montani, ma anche per indirizzare lo sviluppo e la crescita dei sistemi produttivi e degli insediamenti verso obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale e di uso razionale delle risorse territoriali.



Obiettivo del concorso è realizzare un modello virtuoso e replicabile di tutela del paesaggio e dell'ambiente vallivo e fluviale in grado di garantire la tutela e valorizzarne delle risorse ai fini dello sviluppo, perseguendo la fruizione sociale, sul modello delle migliori esperienze internazionali e su quanto già tracciato dal PIS "La Via del Crati" della Provincia di Cosenza.

Nello specifico, appare evidente che, in ragione delle dinamiche di trasformazione territoriale, innescate dallo sprawl insediativo, occorre non solo una netta riconfigurazione delle politiche urbanistiche e territoriali, ma anche un'opera di riqualificazione e rigenerazione del settore edilizio e delle relative pratiche, con una decisa curvatura nella direzione di un'azione integrata di tutela del paesaggio e degli ambienti vallivi, in ragione dell'obiettivo generale di garantire scenari praticabili di sostenibilità delle politiche riguardo a tutti gli aspetti coinvolti nel processo di produzione edilizia (materiali, tecniche, tecnologie, usi dell'energia, ecc.).

Le finalità generali si incentrano su:

- tutelare l'identità culturale del territorio;
- salvaguardare e valorizzare il paesaggio e l'ecosistema vallivo;

- adottare modelli innovativi e sostenibili di governo delle trasformazioni territoriali e innescare dinamiche di sviluppo locale auto-sostenibile;
- orientare verso la sostenibilità gli usi delle risorse territoriali e del Fiume;
- riconfigurare il rapporto tra la città e l'area urbana con i contesti agricoli, rurali e periurbani della Valle;
- indirizzare verso obiettivi di alta qualità le produzioni vallive, in particolare agroalimentari;
- porre argine al consumo di suolo;
- prevenire il dissesto idrogeologico;
- attuare la legge regionale n. 41/2011 sulla sostenibilità edilizia;
- rafforzare i processi aggregativi tra enti locali mediante strumenti e modelli innovativi su base volontaria (accordi cooperazioni, intese, associazioni, ecc.).

Accanto alla riqualificazione della Valle del Crati, il concorso propone un nuovo rapporto con il mare, che nella immediatezza visiva trova la possibilità di una nuova vocazione. Paola è già identificata come marina della città dei Bruzi. Portare il mare nel capoluogo significa attivare un processo di evoluzione nella strategie dei trasporti.

Si propone un progetto di mobilità polifunzionale e basata su due livelli di intervento e qualifica dei luoghi:

- Metropolitana leggera su linea ferrata: potenziare e migliorare il collegamento tra Paola e Cosenza, unendo due realtà di fatto legate, per raggiungere il mare dalla montagna con tempo minimo. La metropolitana appoggiandosi all'attuale tracciato si prevede che parta dalla vecchia stazione di Cosenza effettuando fermate urbane e nei paesi limitrofi sino ad arrivare a Paola, dovrebbe raggiungere la costa in soli 10 minuti. La sua efficacia non è solo legata ai periodi estivi di naturale maggiore uso, ma migliorerebbe i trasporti dei pendolari durante l'intero anno solare.
- Mobilità dolce: attivare attraverso un sistema di collegamenti ciclabili e pedonali un turismo culturale, religioso e naturalistico-sportivo. Recuperare in parte il vecchio tracciato delle ferrovie dello stato a cremagliera che univa Cosenza a Paola e lo storico tracciato della transumanza religiosa, dalla località Santo Ianni (Rende) verso il Santuario di San Francesco, che nei loro percorsi incontrano differenti sistemi ecologici avvicinando il territorio interno alla costa.

La mobilità come elemento progettuale e legante paesaggistico, culturale di un sistema naturale e urbano è alla base dell'idea di progetto. I tempi di percorrenza dei differenti sistemi di mobilità permettono di scoprire e dare una differente vivibilità ai luoghi attraversati.

La metropolitana leggera e veloce, offre un rapporto rinnovato tra lo sguardo e i luoghi, ponendo l'attenzione al progetto delle stazioni come nuovi elementi da inserire e riconnettere nei centri urbani che incontra.

La mobilità dolce genera dei luoghi che divengono spazi ludici e cognitivi: il sistema sensibile della vegetazione nei suoi cambiamenti da montana a costiera, la presenza di centri storici e luoghi della memoria religiosa.

Si prevede la progettazione di un parco territoriale da fruire attraverso la mobilità lenta, per lo sport e la cultura attraversando luoghi della tradizione religiosa, storica, culturale e della conoscenza degli ecosistemi esistenti. Una ciclabile è prima di tutto l'antecedente di uno spazio pubblico. E' un sistema che connette, diviene un percorso che dà visibilità a luoghi in sonno, ristabilisce continuità, diviene una direttrice scandita da episodi intermedi che misura e rinomina i luoghi, un momento di incontro e di scambio di informazioni fra chi vive sul posto e chi lo visita. Ma è soprattutto un "itinerario di visita", una "porta intelligente" di accesso ai luoghi che attraversa, un nastro di asfalto che diviene come un ala di un museo per i luoghi che attraversa.

Ogni percorso individuato dal progetto ha una sua velocità di fruizione, una sua utenza, una sua connotazione fisica e suggerisce una diversa percezione; attraversa paesaggi diversi (urbani, semirurali, terzi paesaggi) e il sistema complessivo è configurato come strumento di conoscenza e costruzione di un paesaggio che ancora non esiste perché non c'è alcun osservatore a definirlo.

Un sistema che intende collegare non solo i due punti estremi, a quote differenti, ma una infinità di punti ai quali corrispondono 'luoghi' intermedi, con l'obiettivo di tradurre un paesaggio che non è tradizionale, che non è del tutto tangibile ed oggettivo ma che si può fissare per mezzo della percezione e della sensazione.

Il progetto propone un sistema di "Strade che passano e fanno scoprire e non strade che attraversano", percorsi a cui viene demandato il compito di riconsiderare un paesaggio nella sua organizzazione spaziale e in termini di significato.



PROGETTI PARTECIPATI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

scheda n.17

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale **Programma strategico** quello di *intercettare e valorizzare le buone pratiche, in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque provincie calabresi in modo da rendere attive e partecipi le comunità nella tutela e valorizzazione del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita*

PROGETTI	OBIETTIVI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<i>Il Paesaggio dello Stretto (Rc)</i>	<ul style="list-style-type: none"> Prevedere un intervento di rigenerazione urbana lungo la direttrice dell'A3-SS106, tra l'Aeroporto di Reggio Calabria e Villa San Giovanni 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un parco-botanico urbano di 33 km caratterizzato da una mobilità dolce, riconversione del tratto di autostrada in metropolitana leggera su gomma e rigenerazione delle fumare comprese nel territorio (<i>macro scala</i>) Ridisegno dell'urbano, degli spazi pubblici, dei luoghi del semi-urbano/semi-rurale (<i>micro scala</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> Concorso di idee
<i>Il Parco Lineare della statale 280: "Due Mari" per un solo Territorio (Cz)</i>	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un progetto urbano-territoriale di larga scala finalizzato allo sviluppo e alla riqualificazione urbanistica e paesaggistica del territorio dell'Istmo, compreso tra Catanzaro e Lamezia Terme 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un Parco lineare sulla statale 280, infrastruttura nevralgica e collocata in un territorio di snodo, funzionale all'intera regione 	<ul style="list-style-type: none"> Concorso di idee
<i>Il Parco Urbano di Pertusola: Rigenerazione e spazi pubblici tra L' ex Area industriale, l'area archeologica di Capo Colonna e il waterfront di Crotona (Kr)</i>	<ul style="list-style-type: none"> Proporre un nuovo equilibrio sostenibile e ambientale rispetto all'attuale contrasto tra naturale, artificiale: luoghi della differenza, in cui memoria e contemporaneità, tracciano la possibilità di un progetto urbano e paesaggistico che dia una nuova centralità alla città di Crotona 	<ul style="list-style-type: none"> Rigenerazione urbana e paesaggistica di un brano di città con una forte connotazione storica e identitaria ma interessata da degrado ambientale dovuto alla presenza di scorie industriali dell'ex Pertusola 	<ul style="list-style-type: none"> Concorso di idee
<i>Per una migliore relazione territoriale: Connessione Vibo Marina - Vibo Superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (Vv)</i>	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare un sistema di mobilità integrata che divenga il tramite per nuove relazioni tra monte e mare 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un sistema di mobilità dolce che connetta l'intero territorio Potenziamento del sistema di mobilità più specializzato sui trasporti pesanti che connetta il porto con l'autostrada 	<ul style="list-style-type: none"> Concorso di idee
<i>L'area metropolitana cosentina: la via del crati e la via del mare (cs)</i>	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare il paesaggio vallivo e fluviale e valorizzarne le risorse ai fini dello sviluppo, perseguendo la fruizione sociale, sul modello delle migliori esperienze internazionali e su quanto già tracciato dal PIS "La Via del Crati" della Provincia di Cosenza Incoraggiare la realizzazione di una mobilità polifunzionale come elemento progettuale e legante paesaggistico di un sistema naturale e urbano unendo due realtà molto diverse e differenti sistemi ecologici per avvicinare il territorio interno alla costa 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un sistema di metropolitana leggera su linea ferrata per potenziare e migliorare il collegamento tra Paola e Cosenza Creazione di un sistema di mobilità dolce recuperando in parte il vecchio tracciato a cremagliera che univa Cosenza a Paola Realizzazione del PIS "La Via del Crati" 	<ul style="list-style-type: none"> Concorso di idee



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO

UNITÀ OPERATIVA LABORATORIO PER L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA
UFFICIO DEL PIANO PER L'ELABORAZIONE DEL QTRP

www.urbanistica.regione.calabria.it

E mail: udp.urbanistica@regcal.it

Tel. 0961 854008-20 – Fax 0961 854027
Viale Isonzo, 414 – 88060 Santa Maria di Catanzaro